VITA,

ET COSTVMI DEL GLORIOSO *Et Serafico* *SAN FRANCESCO*,

Compoſta per San Bonauentura.

Con aggiunta delle Regole de' Frati Minori, & del terzo Ordine, & con le Indulgenze, e priuilegij conceſſi a loro da Sommi Pontefici.

CORRETTA NVOVAMENTE, & purgata da molti errori, à vtilità di ogni diuota, e religioſa perſona.

IN VENETIA,

Appreſſo Marc' Antonio Bonibelli. MDXCVII.

VITA ET COSTVMI
DEL GLORIOSO,
Et Serafico S.Francesco.

PROLOGO.

NOI potiamo ben dire con Paolo, essere a questi nostri vlumi giorni apparsa la gratia di Dio Saluatore nostro, nel suo fedele, & diuoto seruo Francesco, & per mezo suo essersi manifestata a tutti quei, che sono ueramente humili, & amici della santa pouertà, liquali honorando, & con diuoto affetto adornando la sopra abbondante misericordia diuina, che sopra di lui larghissimamente si diffuse: sono dall'essempio d'un tanto huomo ammaestrati, a douere al tutto lasciare, & discacciare da loro ogni impietà, & mondano desiderio, & conformare la uita loro con quella di Christo, & finalmente con immoderato, & gagliardissimo desiderio, essere sitibondi della speranza della beatitudine. Peroche il gran Dio, risguardò in questo sant'huomo, come in colui, che era ueramente, pouero, & contrito con tanta benignità, che non solamente si può dire, che egli riuelasse, un misero, & meschino dalla terra, della mondana conuersatione, ma

ancora si debbe affermare, che il pietoso Dio lo concedesse per luce delli credenti, facendolo diuentare un vero professore della Euangelica professione, duce, & vero banditore, & annuntiatore del suo Santo nome, accioche facendo egli testimonianza del lume di Dio, preparasse vna diritta, & certa via di luce di pace ne cuori de fedeli, per laquale potessero peruenire al Signore: perche questo perfettissimo seruo di Dio, quasi una matutina stella nel mezo d'una oscura nebbia, risplendendo con chiari raggi di Santa vita, & di salda dottrina, tutti color che nelle tenebre, & nell'ombra della morte si giaceuano, indrizzò con fulgente splendore in una chiarissima luce. Et a guisa d'un rilucente arco tra le dense nuuole della gloria, rappresentando in se il segno della riconciliaaione di Dio con l'huomo Euangelizò a gli huomini solo pace, & salute, essendo egli come un'Angelo d'una uera pace, & come una similitudine del precursore di Christo anche egli fu da Dio destinato, accioche preparando una larga strada nel deserto delle mondane miserie, d'una profondissima pouertà, cosi con l'essempio, come con le parole predicasse a gli huomini la penitenza. Prima preuenuto da i doni della celeste gratia, dipoi accresciuto da i meriti d'una inuitta virtù, appresso ripieno di profetico spirito, & ancora deputato, & ordinato all'officio angelico di annuntiare il bene, & tutto ardente di serafico incendio, si come un'huomo diui-
no

o inalzato ſopra le coſe humane da un car-
o di fuoco del diuino amore , ſi come diſcor-
endo per gli atti della ſua uita chiaramente ſi
anifeſta , ſi può ragioneuolmente conclude-
e,& affermare , che egli ſia uenuto con lo ſpi-
to , & uirtu di Elia . Per tanto potiamo dire,
he dall'amico di Chriſto Giouanni Apoſto-
o,& Euangeliſta , ſia ſtato con uerace profetia
eritamente adombrato ſotto la ſimilitudi--
e dell'Angelo , che egli deſcriue hauer uedu-
o ſalire in alto dalle parte d'Oriente con il ſe-
no di Dio uiuo , il qual nuntio , & meſſaggio
i Dio amabile à Chriſto , digniſsimo da eſſe-
e imitato da noi , & marauiglioſo al mondo,
otiamo cou certiſsima fede affermare eſſere
ato il glorioſo ſeruo di Dio Franceſco , ſe
oi auertiamo , & riſguardiamo bene all'ec-
ellentia della ſua incredibile ſanità , & quanto
entre, che egli uiſſe , fuſſe imitatore della pu-
tà de gli Angeli , per laquale venne tale, che ſi
uò proporre per eſſempio à tutti i preſenti
i Chriſto . E perche noi potiamo ciò crede-
e più fedelmente , & piu piamente affermare,
on ſolo ſiamo à ciò indotti da quello efficio,
e come ſuo proprio ſempre eſercitò , di in-
itare ciaſcuno a lagrime , & pianti , & ueſtire
Calicio , & à cignerſi di corde , & à raderſi la
eſta , & à ſegnare il ſegno Thau ſopra le fron-
di tutti gli huomini , che ſi doleuano delle
ffeſe fatte à Dio, facendomi in cambio del Thau,

che segnaua l'Angelo , il salutifero segno della croce, & all'habito, che portaua tanto alla croce conforme ; ma ancora ciò conforme con certissima testimonianza della uerità il segnacolo della similitudine di Dio uiuente , cioè di Christo crocifisso, ilquale fu nel corpo suo impresso non per uirtu naturale , ne per artificiale ingegno , ma piu tosto per la marauigliosa potenza dello spirito di Dio viuo . Per volere adunque descriuere la uita di cosi uenerabile huomo , degnissima d'esser da ciascuno imitata , conoscendomi io indegno, & poco atto , non haurei certamente mai tentata tale impresa, se a ciò non fusse stato incitato da un caldo affetto di tutti i miei fratelli, & finalmente ad instanza di tutto il nostro generale Capitolo , non ci fossi stato indotto, & quella diuotione, che io sono tenuto portare a questo nostro santo Padre , non mi ci hauesse spinto, conciosia, che io mediante la inuocatione di questo santo , & per li suoi meriti nella mia fanciullesca età (si come bene mi ricordo) sia stato tratto di bocca della morte , tal che se io hora tacessi le sue laudi temerei di non essere ripreso d'ingratitudine . Appresso questa ancora è potissima cagione di farmi prendere questa fatica, accioche io , ilquale riconosco da lui la vita del corpo , & dell'anima conseruatami da Dio per i suoi meriti , & uirtù, per il contrario le uirtù, gli atti, & le parole della uita sua parte sprezzate , & parte sparse in di-

ersi luoghi, in quel miglior modo, che io potesse, (se bene ciò perfettamente fare non m'era concesso) raccogliesi, & mettesi insieme, acioche dopo la morte di coloro, che insieme con questo seruo di Dio hanno viuuto, non hauessero a perire. Acciochè adunque douendo io manifestare la uita d'un tanto huomo, che ne hauesi certa contezza, andato al primo luogo; onde questo santo hebbe origine, intesi da molti, che erano stati suoi famigliari, iquali ancora erano in uita, il modo di uiuere, & di conuersare, che egli tenne, & come egli passò di questa uita: conferì con ogni diligenza le predette cose principalmente, & le esaminai con alcuni, quali erano stati precipui settatori, & consapeuoli in tutto della sua marauigliosa Santità, a quali si dee dare indubitata fede per hauere essi conosciuta la verità. & per la loro approuata uirtù. Hora nel descriuere quelle cose, & quelli fatti egregij, & stupendi, che Iddio si degnò operare per questo suo seruo, hò giudicato essere cosa conueniente fuggire il curioso ornamento dello stile, & la vana eloquenza delle parole, quando che la diuotione di colui che legge piu si accresce per un semplice, & puro idioma, che per un troppo ornato dire. Ne ho curato di tessere questa mia historia seguendo in tutti i fatti l'ordine de tempi, per schifare la confusione, che ne poteua uenire, ma ho piu tosto studiato di seruare uno ordine, per ilquale piu

le piu attamente si potesse l'un fatto congiugnere con l'altro, secondo che le cose, che furono, operate in un medesimo tempo, a diuerse materie parcua, che accommodassero, ouero secondo che altre cose operate in diuersi tempi mostrauano a una medesima materia conuersi. Il principio adunque di questa sua uita, il successo, & finalmente la fine della medesima si conterà in XV. capitoli qui di sotto notati per piu chiarezza, & distintione.

Il primo capitolo tratta del modo di uiuere suo, mentre che era nell'habito secolare.

Il secondo, della sua perfetta conuersione a Dio, & come egli rifece, & riparò tre chiese.

Il terzo della institutione della religione, & della approuatione della regola sua.

Il quarto, dell'accrescimento del suo ordine, & profitto sotto la sua disciplina, & della confermatione della reg. prima approuata.

Il quinto, della austerità della uita, & come tutte le creature gli dauano solazzo, & consolatione.

Il sesto, della humiltà, & obedienza sua, & come la diuina maestà l'esaudiua in ogni sua dimanda.

Il settimo dell'amore della pouertà, & del marauiglioso supplimento che in ogni suo mancamento gli era fatto da Dio.

L'ottauo dell'affetto della pietà sua, & come gli animali senza ragione pareua che si commouessero, et vbidissero al uoler suo.

Il

Il nono del feruore della carità, & del desiderio del martirio.

Il decimo dello studio, & feruore dell'ordine.

L'undecimo dell'intelligenza delle scritture, & dello spirito prefetico.

Il duodecimo dell'efficacia c'haueua nel predicare, & della gratia di ricuperar la perduta sanità.

Il derzodecimo delle sacre stigmate.

Il quartodecimo della sua patientia, & del suo transito.

Il quintodecimo della sua canonizatione, & della sua translatione.

Finalmente aggiugneremo alcune cose delli miracoli operati da lui dopo la sua felice morte.

DEL MODO DI VIVERE DI S. FRANCESCO.

Mentre ch'era nell'habito secolare. Cap. I.

ELLA Città d'Assisi fu già vno huomo detto Francesco, la cui memoria è certamente benedetta, perche il misericordioso Dio, empiendolo benignamēte d'ogni gratia, & preuenendolo con la sua santa benedittione, clementemente lo trasse fuori de i pericoli della presente uita, & lo empì abbondantissimamente di doni celesti. Imperoche essendo costui nutrito tra i uani figliuoli de gli huomini mondani nella sua giouenile età, solo tra cose vane, & poi che hebbe acquistata qualche poca notitia di lettera, essendo stato dal padre deputato a negotij di guadagno, nondimeno essendogli sempre presente il celeste aiuto, non si lasciò trasportare tra i lasciui, et scorretti giouani dalla petulantia della carne, quantunque fusse assai inclinato a cose allegre, nè tra gli auari mercanti poi (benche al guadagno fusse intento) pose speranza ne i thesori del danaio. Percioche era innata, & naturale nel cuore del giouanetto Francesco per uirtù diuina, una certa liberale misericordia uerso i poueri di Dio; laquale seco fino alla sua fanciullezza crescendo di tāta benignità gli haueua ripieno il petto; che già non sordo ascol-

do ascoltante delle parole euangeliche, haueua proposto, & deliberato à ciascuno che gli domādasse douere dare, & massime se per l'amor di Dio fusse stato ricerco Hora essendo pur Frācesco tutto intento, & occupato ne i tumulti de i negotij mōdani, accadè vna volta, che domādandogli un pouero l'elemosina, egli oltra il solito suo costume, nō lo satisfece, ma passando via lo lasciò andar vacuo. Ma subito ritornādo al suo cuore, corrēdo dietro a colui, misericordiosamēte il donò la elemosina, & promise all'hora al Signor Dio che da quell'hora in poi fin che haueße la posibilità, nō ne garebbe mai elemosina a colui, che per l'amor di Dio gliela dimandaße. Il che fino alla morte con infinita pietà osseruando, meritò di hauere da Dio copiosi accrescimenti di gratie, & d'amore. Perche soleua dire poi che s'era perfettamente vestito di Christo, che ancora mentre, che egli uisse nell'habito secolare, non puote quasi mai vdire voce alcuna, per laquale si esprimeße l'amor di Dio senza grande affetto, & commouimento di cuore, certa cosa è che la piaceuolezza della sua mansuetudine, con la gentilezza delle maniere, la patienza, & trattabilità oltra ogni humano costume, la largità della munificenza sua, assai maggiore, che le sue facoltà non comportauano (per le quali cose si vedeua la bella indole di questo giouane con certissimi inditij di uirtù fiorire,) pareua che fussero come certi chiari segni, per iquali si manifestaße douersi in eßo abbondantemente diffondere la copiosa benedittione diuina. Et per confermatione di quanto habbiamo detto, Dicono che fu in Asisi un

certo

certo huomo molto semplice, & (secondo che si teneua) costui haueua scienza infusa per uirtù di Dio. Ilquale se alle uolte andando per la Città, si fuße incontrato in Francesco, subito trattosi il mantello da doßo lo distendeua in terra, sopra il luogo, per ilquale doueua passare, affermando ciò fare, perche Francesco era huomo dignissimo d'ogni riuerentia, & honore, perciochè in breue tempo doueua operare marauigliosi, & grandissimi fatti, & per tanto da tutti i fedeli Christiani, douere essere magnificamente lodato, & honorato. Ma Francesco ancora non conosceua, ne comprendeua il gran consiglio di Dio uerso di lui. Perche sì per il comandamento del padre distratto alle cose esteriori, sì ancora per la corrottione, che dalla origine nostra naturalmente trarre ci è necessario alle cose basse inclinato, & presso, non anchora haueua imparato a contemplare le cose celesti, nè si era auezzo a gustare le diuine dolcezze. Et perciò che suole la tribulatione, & afflittione dare intelletto allo spirito, la mano del Signore operò sopra di lui, & per la destra del celeste, & eccelso Dio, fu subito mutato affligendo con lunghi, & assidui tormenti il suo corpo, acciochè così rendesse l'anima piu atta a riceuere la untione dello spirito Santo. E poi che hebbe rihauere le forze corporali, hauendo già preparato alcuni uestimenti conuenienti, & honoreuoli al suo stato, secondo che vestire soleua, si incontrò in un certo soldato, ilquale mostraua essere di gran ualore, ma pouero, & mal vestito, della cui pouertà con pietoso affetto fatto misericordioso, spogliandosi subito li nuo-

ui habiti; nè riuestì lo stracciato soldato, accioche cosi in un subietto solo adempisse due officij de pietà, uno ricoprendo la vergogna d'un nobile soldato, l'altro rileuando, & souuenendo un pouero huomo dalla miseria. La notte che a quel giorno seguì, essendosi addormentato, la diuina clemenza gli fece vedere un grandissimo palagio, & molto, bello, & ornato, pieno di armi, & insegne militari, tutte segnate con la Croce di Christo, accioche cosi gli manifestasse, che la misericordia da lui fatta al pouero soldato per amor del sommo Re del Cielo, doueua essere ricompensata con una mercede, & un premio incomparabile. Onde dimandando egli di chi fussero tante belle cose, & tanti ornamenti, gli fu dalla diuina voce affermato, tutte douere essere le sue, & de suoi soldati. Leuatosi adunque la mattina per tempo, non hauendo ancora bene essercitato l'animo a intendere, nè interpretare i diuini misterij, nè sapendo per le figure visibili trapassare a risguardare la verità delle cose inuisibili, pensaua che la insolita visione fusse un segno d'una qualche gran prosperità, & grandezza. Onde si dispose (non consapeuole ancora del diuino uolere) transferirsi in Puglia per accostarsi a un certo Conte assai magnifico, & liberale, che quiui era, sperando a i suoi seruitij acquistare honore, & riputatione, & finalmente diuentare famoso nell'arte della militia, si come la visione a lui mostrata pareua che accennasse. Essendo adunque pochi giorni dapoi messo in uiaggio, & peruenuto a una vicina Città, la notte vdì il Signore, ilquale con amica, & familiare voce in tal

mo-

modo gli disse, o Francesco, che ti può far meglio, il Signore, o il seruo, il ricco ò il pouero? Al quale rispondendo Francesco, che il Signore, & il ricco possono fargli meglio che il pouero, subito soggiunse la voce, Perche adunque per un seruo lasci il Signore, & per un pouero huomo il ricchissimo Dio? a cui Francesco disse, che vuoi tu Signore che io facci? Il Signore gli replicò, ritorna nella tua terra, perche la uisione che ti è stata mostrata prefigura uno effetto spirituale, ilquale si ha da essequire in te, non per humano consiglio, ma per dispositione diuina. Perilche venuto il giorno subito con gran fretta ritornò Francesco uerso Asisi, tutto lieto, & sicuro, & già fatto tutto obbediente, solo aspettaua la uolontà del Signore. Da quel giorno in poi sottrahendosi dal tumulto de' publici negotij, con gran diuotione pregaua la superna clementia, che si degnasse manifestargli tutto quello che egli douesse fare, & conciosia, che per l'vso della frequente oratione, in lui di giorno in giorno crescesse una vehemente fiamma di un celeste desiderio, & già per l'amore della celeste patria tutte le cose terrene (come se niente fussero) disprezzaße, sentiua hauere trouato uno ascoso Tesoro, & come prudente negotiatore, la trouata gioia pensaua in ogni modo comprare con vendere tutto il suo. Ma non sapeua ancora il modo, nelquale tal cosa douesse fare, se non che al suo spirito pareua che foße detto che la mercantia spirituale prende il suo cominciamento, dal dispregio del mondo, che la militia di Christo, si ha da incominciare dalla vittoria di se steßo. Caualcando

do egli adunque vn giorno per il piano di Assisi, si incontrò in un leproso, il cui incontro essendo stato alla sprouista, gli diede vn grande spauento, & horrore, ma egli ricorrendo, subito a quel proposito, che già nel la mente si era concetto di seguitare la perfettione, & ricordandosi, che prima bisognaua vincer se stesso, se voleua esser soldato di Christo, disceso da cauallo, si fece incontro al leproso per abbracciarlo, & baciarlo, uerso il quale porgendo il leproso la mano, (come se qualche mercede doueße riceuere da lui) egli gliela empì di danari, & gliela baciò. Quando fu poi risalito a cauallo riuoltandosi per ogni parte intorno, essendo la campagna aperta, & netta, non puote piu vedere il detto leproso, ripieno adunque di marauiglia, & di contento, cominciò diuotamente a laudare Dio, proponendo sempre procedere a cose maggiori, Cercaua sempre per tutto i luoghi solitarij, & pieni di horrore, doue pareua, che il dolore si eccitasse, ne quali piangendo con lagrime, & gemiti inenarrabili dopo una lungha instanza di diuotissimi prieghi, meritò finalmente essere dal Signore esaudito. Imperoche orando un giorno (come fare soleua) lontano da tutti & per molto feruore tutto essendo assorto in Dio, gli apparue Giesu Christo in forma del Crocifisso, al cui conspetto parue, che l'anima sua tutta si struggesse, & liquefacesse, & gli fu da Dio impressa nel cuore, & nelle viscere la memoria della passione di Christo, & fino alle medolle dell'ossa, in modo gli penetrò, che da quella hora in poi, ogni uolta, che gli veniua in mente la passione di Christo, a pena poteua dalle esteriori

viori lagrime, da gemiti, & singulti contenersi, si come egli con alcuni suoi familiari amicheuolmente conferì, poi nel tempo, che già si auicinaua alla morte. Per questo intese il Santo huomo, che a lui era indrizzato, & per lui era stato detto quel detto dell'Euangelio. Si vis venire post me, abnega temetipsum, & tolle crucem tuam, & sequere me; *cioè, se tu vuoi venire dopo me, niega te stesso, & prendi la tua Croce, & seguimi. E da quel giorno in poi si vestì, del spirito della pouertà, del senso della humiltà, & dell'affetto della intima pietà. Percioche conciosia, che prima non solo haueße grandemente in horrore il consortio de i leprosi, ma ancoca (foßero quanto si voleßero lontani) li schifasse di vedere, dipoi per l'amore di Christo crocifisso, ilquale, secondo il Profeta apparue dispregiato come vn leproso, acciochè se steßo alcuno sprezzasse, a tutti i leprosi con grande humiltà è pietà seruiua, & aiutaua ne i loro bisogni. Percioche speßo gli visitaua nelle cose loro, & liberalmente gli daua large limosine, e con molto affetto di compassione baciaua loro le mani, & il uolto ancora a tutti i poueri mendicanti, non solo le cose sue proprie desideraua accommodare, ma ancora donare se stesso, alle volte spogliandosi le proprie vesti per ricoprire la loro nudità, & alle uolte sdrucendole, alle volte tagliandole per donarle a poueri: non hauendo altra cosa alle mani da satisfarli. Ancora con gran riuerenza, & pietà souueniua a poueri Sacerdoti, & massime aiutandoli a fare gli ornamenti dell'altare, accio che così fusse partecipe del culto diuino & insieme supplisse*

ſſe alle neceſſità delli miniſtri di Dio. Viſitandoſi unque in quel tempo con gran riuerenza, & reli- one il venerabile ſanto tempio di Santo Piero di Ro a, ueduta dauanti alle porte della Chieſa una gran- ſſima moltitudine di poueri, parte indotto dalla dol- zza, che ſentiua nelle opere di pietà, parte alletta- dall'amore della pouertà, a uno di quelli, che piu bi- gnoſo gli parue, donò le proprie ueſti, & meſſeſi in- rno a ſe le ſtraccie di quel pouero huomo, tutto quel orno ſtette tra quelli poueri con una inſolita letitia giubilo di ſpirito, accioche coſi diſpregiaſſe la glo- a del ſecolo, & alla perfettione euangelica, di grado grado aſcendendo perueniſſe. Era con ogni vigilan a attento a mortificare la carne, accioche coſi quel- Croce di Chriſto, che dentro di ſe portaua nel cuore, ichora eſteriormente nel corpo ſuo dimoſtraſſe. & tte queſte coſe faceua queſto ſeruo di Dio Franceſco, on eſſendo ancora nell'habito, nè per le conuerſationi queſtrato, & diuiſo dal mondo.

ella ſua perfetta conuerſatione a Dio, & come egli rifece tre Chieſe. Cap. 2.

Perche ſino al tempo detto di ſopra: queſto ſeruo di Dio grandiſſimo, non haueua maeſtro ò dotto- alcuno, che in tali coſe lo inſtruiſſe, & ammae- raſſe, ſe non Chriſto, la ſua bontà uolſe a gli doni a detti aggiugnere ancora queſt'altro di viſitarlo ella ſuaue dolcezza della ſua diuina gratia. Impe- che eſſendo un giorno uſcito fuori alla campagna

per contemplare, & meditare piu ageuolmente le cose celesti, & spasseggiando vicino alla Chiesa di Santo Damiano, laquale per la molta sua ricchezza, & antichità minacciaua di corto ruina, & in quella per istinto dello spirito di Dio, essendo entrato per fare oratione, prostrato in terra dauanti alla imagine d'un Crocifisso, fu nella oratione ripieno di non picciola cõsolatione spirituale, & risguardando con lagrimosi occhi nella Santa Croce del Signore, vdì vna voce con le orecchie proprie corporali che da quella Croce vscita; tre volte gli disse: Francesco vanne, & ripara la mia casa, laquale (come tu puoi vedere) tutta và in ruina, & consumasi. Per ilche tutto tremante Francesco, & pieno di spauento, essendo in quella Chiesa solo, stupi al suono di si marauigliosa voce: & con il cuore comprendendo la virtù, & forza delle diuine parole, per grande eccesso di mente di se vscì fuore, finalmente ricouerati i sensi, & ritornato in se, si apparecchia ad obedire, & tutto si raccoglie, e prepara: per mettere ad effetto il comandamento, che gli era stato fatto di riparare la chiesa materiale, quantunque la principale intentione di quelle parole fusse indrizzata a quella Chiesa, laquale Christo col suo pretioso sangue, si ha acquistata, & edificata, si come poi lo spirito Santo bene gli mostrò, & egli poi riuelò alli frati. Hora egli si leuò di quiui fortificatosi col segno della Croce, & tolse da casa sua molte pezze di panne da vendere, con lequali con gran prestezza se n'andò alla Città di Fuligno, doue tutta la mercantia, che portata haueua, hauendo uenduta ancbora

ora quiui lasciò il felice mercante il cauallo, sopra
uale era caualcato, vendutolo per un giusto prez-
per fare piu denari, & ritornato in Assisi, con gran
ierenza intrò nella Chiesa, laquale gli era stato com
sso, che riparar doueße, doue ritrouato un poue-
Sacerdote, a quel fece debita riuerenza, & per ri-
ratione di quella Chiesa, & per li bisogni, & uso
li poueri, tutti li suoi denari gli offerse, & pregando
, che humilmente per qualche tempo sopportasse,
e egli steße con eßo seco, il Sacerdote si contentò, che
i restaße quiui, ma per il timore di suo padre, & di
a madre, rifiutò il danaro offertogli, ma Francesco
ro dispreggiatore d'ogni danno, che uenir gli potes-
gettando tutti i denari che haueua in una certa fe-
strella come se poluere fußero stati, quiui lascian-
li, mostrò quanto gli sprezzaua, hora dimorando
esto seruo di Dio qualche giorno con il detto Sacer-
te, & inteso questo fatto il suo padre, tutto turba-
, correndo se ne vẽne alla detta Chiesa. Ma egli
rche ancora era nuouo nella militia di Christo, inten
ndo le gran minaccie de i persecutori, & presen-
ndo la loro uenuta, per dar luogo all'ira: si ascose in
a certa fossa molto occulta, nellaquale alcuni gior-
stando rinchiuse, pregaua continuamente il Signo-
tutto bagnato di lagrime, che liberaße l'anima sua
lle mani di quelli, che lo perseguitauano accioche
teße por fine a quelli pietosi voti, che eßo gli hauea
spirati. Perilche sentendosi ripieno d'una eccessiua
egrezza, cominciò a riprendere se stesso della sua
pocaggine, & del suo poco animo; & cosi lascia-

ta quella fossa, & gettato uia ogni timore, verso Assisi prese il camino, doue peruenuto, & riguardato da suoi cittadini, vedendolo tutto squalido in faccia, & mutato di animo, & di mente, & pensando per questo lui essere fuore de i sentimẽti, incominciarono molti a gettarli addosso il fango, & i sassi, & come se pazzo fusse stato con gran gridi lo beffeggiauano. Ma il buono seruo di Dio, da niuna ingiuria uinto o mutato, come che sordo fusse stato, a tutto quello, che udiua, innanzi se ne andaua. Et venendo questo grido alle orecchie del padre, subito correndo fuori non per liberarlo, ma piu tosto per offenderlo maggiormente; priuo d'ogni misericordia, in casa tiratoselo, prima con parole, dipoi con battiture, & con legami lo tormentò, & offese grauemente. Ma egli per questo assai piu pronto, & piu gagliardo diueniua ad esseguire quello che cominciato haueua ad instantia del suo Signore, ramentandosi di quella parola euangelica. Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum cœlorum, *cioè, Beati quelli, che patono persecutioni per la giustitia, perche loro è il Regno del Cielo. Non passò molto tempo, che il padre fu forzato per alcuni bisogni, partirsi dalla patria, onde la madre non approuando quel che il marito contra Francesco haueua fatto, ne sperando in modo alcuno potere mollificare la indurata costanza del figliuolo, liberandolo da legami, gli permesse, che doue piu gli piacesse libero se ne andasse. Perilche egli rendendo gratie all'onnipotente Dio, se ne ritornò a luogo doue prima era dimorato. Ritornando*

ndo dapoi il padre, & non lo ritrouando in casa
olto ne riprese la moglie, & correndosene al luogo
tto irato, pensò non potendo farlo ritornare a casa,
cciarlo in tutto da quel paese. Ma Francesco con-
tato da Dio, spontaneamente al furioso padre si fe-
incontro, con libera uoce gridando, se niente stima
i suoi legami, & le sue battiture, in oltre protestan
che egli per il nome di Christo uolentieri ogni male
apparecchiato soffrire. Vedendo per tanto il pa-
, che dal suo pensiero non poteua rimouerlo, si uol-
cercare di cauargli di mano il danaio. Ilquale fi-
lmente ritrouando in una fenestrella, come s'è detto
opra, si mitigò alquanto il suo furore, hauendo tem
ata in qualche parte la sete dell'auaritia con il ri-
iere del danaio. Dopo questo tentò il padre della
ne, condurre il figliuolo non suo, ma della diuina
tia (hauendolo già spogliato delli danari) dauanti
Vescouo della città, acciochè nelle sue mani rinu-
ße a se ogni bene, & facultà paterna, & tutte le
e, che di lui hauesse, gli restituisse. Alche fare si
strò prontissimo il uero amico della pouertà, & ue-
o dauanti al Vescouo, non potè soffrire che punto
ndugiasse, nè dimando cosa alcuna, nè aspettò che
altri fosse detta parola, nè pure disse un che, ma
ito deposte tutte le sue uesti, al padre le restituì, &
hora si trouò, che il Santo huomo haueua sotto le de
ate ueste addosso la carne un duro, & grosso cilicio.
è bastandoli questo, pieno di marauiglioso feruore,
to'ebrio di spirito, trattosi ancora le calze, tutto
udo dauanti al cospetto di ciascuno si mostrò, &

*volto al padre gli diße: Fino à hora ti ho chiamato mio padre in terra, da quì innanzi ſicuramente potrò dire:*Pater noſter, qui es in cœlis, *appreſſo ilquale ogni mio teſoro ho ripoſto, & ogni fiducia, & ſperāza ho collocato. Queſto vedendo il Veſcouo, & marauigliato di coſi eceſſiuo feruore del Santo huomo di Dio, ſubito ſi leuò da ſedere, & con gran pianto riceuendolo tra le ſue braccia, (imperoche egli era huomo molto pietoſo, & buono,) con il mantello ſuo lo ricoprì, & comandando a ſuoi che qualche coſa gli deßero per potere veſtire le ignude membra del ſuo corpo, gli fu portato un certo pouero mantello ville di un certo lauoratore del detto Veſcouo, ilquale, Franceſco con grandiſſima letitia riceuendo, con vn pezzo di calcina, che quiui trouò, lo ſegnò d'una Croce, facendo di quello vn ueſtito atto, & conueneuole a un'huomo Crocifißo al mondo, & a un pouero mezo ignudo.*

Coſi adunque fu laſciato ignudo queſto fedeliſſimo ſeruo dell'altiſſimo Re del Cielo, acciochè in tal modo ſeguiſſe il ſuo Signore Crocifiſſo, nudo, che veramente tanto āmaua, & coſi fortificò con la Croce, acciochè poi fidaſſe, & cōmetteße l'anima ſua à quel Santo legno della ſalute noſtra: per il quale poteſſe saluò uſcir del turbulento naufragio del mondo. Da quel giorno in poi eßendo queſto diſpreggiatore del mondo ſciolto, & libero da legami delle mondane cupidità, laſciata la città, tutto ſicuro, & libero, in una ſecreta ſolitudine ſe n'andò, acciochè ſolo, & in ſilentio ſtando, aſcoltaße i ſecreti delle celeſti uoci. Et men

tre

che caminando per una certa selua, il seruo di Dio ancesco laudaua il Signore cantando con gran giu lo, et contento, subito i ladri da certi agguati usci- gli furono addosso, iquali non fiero animo diman- ndolo chi egli fusse, il Santo huomo pieno d'una con enza in Dio, rispose con una uoce ueramente pro- ica: Io sono il trombetta del gran Re del Cielo, il udendo quelli, mossi a sdegno, gli diedero molte ttiture, dipoi lo gettarono in un fosso pieno di neue, endogli, hor giaciti cosìì trombetta da nulla, poi dici essere trombetta di Dio. Poi che adunque loro si furono partiti, uscì Francesco del fosso, tutto pieno d'una estrema allegrezza, cominciò il bosco con piu alta uoce le laudi del suo creato- et arriuato a un monasterio uicino, dimandò qui- la elemosina, come pouero, et quella riceuette tale, ale si sarebbe data a un'huomo incognito, et uile. indi partito, arriuò a Vgubio, doue essendo stato onosciuto da un certo suo uecchio amico, et da ello in casa riceuuto, qui si ricoprì d'una uile, et po- ra tonicella, che gli fu accommodata, come uero po- ello di Dio. Dipoi essendo diuentato uero amatore na profonda humiltà, incominciò andarsene a ri- uare i lebbrosi, et con essi standosi, diligentemente eruiua per l'amor di Dio; lauaua loro i piedi, lega- loro le piaghe; ne spremeua la puzzolente marcia, dipoi nettaua, et purgaua le ferite. Et fatto que- , basciaua le loro piaghe con grande, et marauiglio diuotione, come colui che in breue tempo doueua di ntare un medico euangelico, et uero curatore del-

 l'anime.

l'anime. Perilche tanta virtù gli fu conferita dal Signore, che egli ottenne mirabile efficacia di purgare non solo i morbi corporiali, ma gli spirituali ancora. Et tra molti marauigliosi accidenti, che intorno a ciò accaddero, ne narrerò uno, ilqual si manifestò a ciascuno per la gran fama, che poco dopo di questo Santo huomo si sparse. Fu adunque nel contato di Spoleto, vn certo huomo; ilquale da un maligno morbo preso, era da quello miserabilmente tormentato, & consumato, imperoche tutta la bocca, & la mascella insieme gli haueua rosa, nè a tal miseria si poteua souuenire con alcun rimedio di medicine. Accadde che costui se ne andò a Roma per pregare il principe de gli Apostoli, & molti altri Santi, che per i meriti loro gli impetrassero gratia appresso Dio. Et ritornando indietro da cotal peregrinaggio, si incontrò a caso in questo huomo di Dio. Et volendo per gran diuotione, che verso di lui haueua, baciargli i piedi, l'humile Francesco non potendo ciò sopportare, mentre che egli uoleua pur baciargli i piedi, diede a lui un bacio nella guasta, & impiagata bocca. Hora hauendo il uero seruo di Dio, & de i leprosi Francesco, con mirabile pietà toccò con la sacrata sua bocca quella horribil piaga, scacciando da colui ogni maluagità del male, subito infermo ricuperò la desiderata sanità. Certamente ch'io non so dire, qual delle due cose sia di migliore marauiglia degna, ouero la profondità della sua humiltà nel dargli si benigno bacio, ouero la eccellenza della sua uirtù ne fare si stupendo miracolo. Hora essendo già Francesco fondato nell'humil-

tà

i di Christo, gli tornò á memoria douer fare l'obe-ienza commessagli di rifare la Chiesa di Santo Da-miano per le parole vdite da lui, uscite dal Croci-fisso, & però come colui ch'era ueramente obbedien-e se ne tornò in Assisi; acciò quiui non potendo al-trimenti, almeno mendicando tanto ricogliesse, che potesse obbedire alla diuina uoce. Et così deposta vergogna che uenire gliene potesse per l'amor del po-uero Crocifisso, tra coloro andaua accattando, tra liquali già era solito abbondantemente uiuere: nè questo bastandogli, il suo debil corpo da i digiuni con-sumato, continuamente a graui pesi di pietre sot-toponeua, lequali alla Chiesa portaua con le pro-prie spalle. Perilche hauendo rifatta la predetta Chiesa, con l'aiuto del Signore, & per la diuottio-ne de' suoi Cittadini, con laquale largamente gli so-uennero, acciochè finita la fatica, il corpo non si impi-grisse nell'otio, si mise a riparare un'altra Chiesa di S. Pietro assai piu lontana dalla città, per la special diuotione, che con sincera puerità di fede portaua al Prencipe de gli Apostoli; laqual Chiesa fornita, se ne uenne á un luogo detto Porticella, nelquale era una Chiesa anticamente fabricata in honore, & sot-to il titolo della beatissima Vergine di Dio genitrice, ma in quel tempo essendo abbandonata, non era da veruno curata, laquale il Santo huomo uedendo così desolata, per la feruente diuotione, ch'alla Reina del mondo portaua, incomiaciò quiui a dimorare assai spesso, acciochè così potessi ripararla, & rifarla. Et quiui stando, & sentendo gran frequentia delle uisi-

tationi

tationi Angeliche, accioche fusse lo effetto conforme al nome della Chiesa, laquale si dimãdaua Santa Maria de gli Angeli, quiui deliberò di fermarsi, per la riuerentia de gli Angeli, & per l'amore, precipuo, che portaua alla madre di Christo. Questo fu il luogo, il quale fu dal Santo huomo amato, piu di tutti gl'altri luoghi del mondo. Perche qui con grande humiltà incominciò la sua Santa, & christiana uita, qui uirtuosamente seguì di far frutto, et qui finalmente si fece felicemente perfetto, et questo nella sua morte raccomandò a suoi frati; come luogo carissimo alla Vergine. A questo luogo un certo frate molto deuoto uidde una bella uisione, degna di essere raccontata. Vedeua costui innumerabili huomini, tutti ciechi, con la faccia alzata al Cielo, et con le ginocchia piegate in terra, che stauano d'intorno a questa Chiesa, liquali tutti alzate le mani in alto, con gran lagrime gridauano a Dio, domandando da lui misericordia, et la perduta uista. Et ecco che apparue un grande splendore dal Cielo, spargendosi per tutti costoro, ilquale a ciascuno diede la luce, et concesse a tutti la desiderata salute. Questo è il luogo, nelquale l'ordine di frati minori fu da San Francesco ordinato, et incominciato per istinto di reuelatione diuina. Imperoche per imperio della diuina prouidẽtia, dellaquale in tutte le cose il seruo di Christo era guidato, tre materiali Chiese drizzò prima che incominciando questo ordine, predicasse l'Euangelio accioche cosi non solo dalle cose sensibili alle intelligibili, dalle minori, alle maggiori, con ordinato progresso ascendesse, ma anchora accio

che

che con la sensibile operatione misteriosamente prefigurasse quello, che per l'auenire douesse fare. Imperoche à similitudine delle tre riparate Chiese per aiuto del Santo huomo secondo la regola, forma, & dottrina datagli da Dio, ancora in tre maniere si doueua rinouare la Chiesa di Christo. Et doueua trionfare cõ tre sorti di soldati eletti, & giusti, si come hoggi mai si uede essere adempito.

Della institutione della religione, & della approbatione della Regola sua. Cap. III.

DImorando adunque nella Chiesa della Vergine Maria madre di Dio, il suo Seruo Francesco continuando con gemiti continui appresso di colei, che nel uentre suo, fu degna di concipere il uerbo di Dio, pieno di gratia, & di uerità, & pregando sempre che si volesse degnare essere auocata co uoi meriti, per impetrarli gratia diuina, concepì, & partorì poi lo spirito della Euangelica verità. Imperoche ascoltando un giorno con gran deuotione la messa che si dice delli Apostoli si lesse quello Euangelio, nelquale Christo uolendo mandare i discepoli a predicare, gli dà, et instruisce la forma del uiuere Euangelico, dicendo loro, che non possegono oro, nè argento, nè tengano nelle borse danari, ne habbiamo per la strada tasce, nè possedino due toniche, nè si calcino le calze, nè portino bastone, o uerga alcuna. Il che ascoltando, & intendendo il uero amico della apostolica pouertà, & mettendoselo

tendoselo à memoria, subito preso, & ripieno tutto d'una incredibile letitia, Questo è, a punto disse, quello, ch'io massimamente desidero. Questo è quello, che con tutto il core bramo. Et questo detto si cauò delli piedi le calze, che haueua: lasciò il bastone che portaua, gettò uia la tasca, & li danari, & ogni facultà rifiutò, & lasciò, & contento d'una sola tonicella semplice, trasse uia la correggia, con la quale si cingeua, & per cinta prendè una fune, ponendo ogni sollecitudine, & tutto il suo cuore a mettere ad effetto gli uditi comandamenti, & accommodarsi in tutte le cose alla giusta regola della apostolica dritezza. Da questo tempo inpoi incominciò l'huomo di Dio, per diuino instinto a essere emulatore dell'euangelica perfettione, inuitando tutti alla penitentia diuina. Et erano i suoi ragionamenti efficaci, & graui, & non uani, o degni di riso, ma essendo pieni della uirtù dello spirito santo, penetrauano le midolle del cuore, tal che tutti gli ascoltanti faceua grandemente stupire. In ogni sua predica annuntiaua la pace dicendo: Dio ui dia pace, & con questo principio sempre salutaua il popolo nelle sue prediche, & cotale salutatione haueua imparata, per riuelatione diuina, sicome egli stesso di poi testificò. Onde auuenne, che secondo il suo profetico parlare: essendo egli ancora ripieno di profetico spirito, annunciaua la pace, predicaua la salute, & con salutifere ammonitioni, molti riconciliaua con colui, che è uera pace, i quali prima essendo da Christo discordi erano parimente da ogni loro salute lontani. Essendo adunque appresso di molti, già notificata la ue-

rità sì della semplice dottrina del santo huomo, come della, vita incominciarono alcuni per essempio suo à inanimarsi alla penitenza, & à lui accostarsi, & seco congiugnersi con la vita, & con l'habito, ogni altra cosa abbandonando; tra i quali il primo fu un venerabile huomo, detto Bernardo, ilquale fatto partecipe della diuina uocatione, meritò essere il primogenito figliuolo di questo beato padre, così per priorità di tempo, come per precipuo priuilegio di santità. Imperoche costui intesa la santità del seruo di Christo Francesco, disponendo sprezzare perfettamente il mondo all'eßempio suo, dal medesimo dimandò consiglio, in qual maniera tal cosa potesse mettere ad effetto, laqual cosa udita il seruo di Dio, ripieno tutto di consolatione spirituale per il concetto del suo primo figliuolo, questo consiglio (disse) bisogna dimãdarlo a Dio. Entrarono per tanto, gia fatto il giorno, nella Chiesa di San Nicolò, & prima fatta oratione, il diuoto della Santissima Trinità Francesco tre uolte aprì il libro de gli'Euangelij, dimandando a Dio che con tre testimoni suoi confermare uolesse il santo proposito di Bernardo. Aperto adunque il primo la prima uolta trouarono quel luogo, che dice. Si vis perfectus esse, vade, & uende oĩa quæ habes, & da pauperibus, *cioè se tu vuoi esser perfetto va, & uendi tutto quello che tu hai, & dallo a poueri. Nell'aprirlo la seconda volta occorse.* Nihil tuleris in uia. *cioè non portare cosa alcuna per viaggio. La terza uolta diedero in quel passo.* Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me. *cioè, chi vuol*

venire

uenire dopo me, nieghi se stessa, & prenda la sua Croce, & seguiti me. Ciò fatto. Questa è, disse il Santo huomo la nostra regola; & di tutti quelli, che alla nostra compagnia si uorranno congiugnere. Se adunque tu uuoi essere perfetto uanne, & fa tutto quello, che hai udito. Non molto tempo dopo: essendo del medesimo spirito stati chiamati cinque altri nel numero de figliuoli di Francesco si compì il numero di sei, tra i quali nel terzo luogo fu il Santo Padre Egidio, huomo certamente pieno di diuinità, & degno di celebre memoria. Perche costui dopo alquanto tempo fatto chiaro per l'essercitio di molte sublimi virtù. si come già il seruo di Dio haueua di lui predetto, quantunque fusse idiota, & semplice, fu nondimeno esaltato a una somma altezza di profondissima contemplatione delle cose celesti. Imperoche essendo costui continuamente intento per spatio di molto tempo a celesti operationi, & alte, era da spessi eccessi di mente rapito in Dio, si come con i proprij occhi piu uolte io vidi, che si poteua giudicare ch'egli tra gli huomini stando, facesse piu tosto vita Angelica, che humana. In quel medesimo tempo fu mostrata dal Signore un certo Sacerdote della Città d'Assisi detto Siluestro, huomo di honestà, & Santa vita, una visione degna d'essere raccontata. Imperoche vedendo costui il modo, & la via, per laquale caminaua Francesco, & i suoi frati, & discepoli non la considerando se non con humano spirito, l'abborriua, & non la poteua comportare, temendo che ingannato da temerità del giudicio, finalmente non capitasse male,

essendo

eßendo in questo sospetto fu dalla diuina gratia visitato, laquale di lui si mosse a compositione. Imperoch'egli vide in sogno, che tutta la Città d'Assisi era circondata da un grande, & terribile dracone, per la cui smisurata grandezza, pareua, che tutto quel paese fusse per eßer messo in ruina. Dopo questo vedeua dalla bocca di Francesco vscire una gran Croce d'oro la sua sommità pareua, che toccasse il Cielo, & due braccia distese da i due lati mostrauano arriuare a i termini del mondo, al chiaro aspetto delquale pareua che'l terribile dracone al tutto fosse discacciato. Questa hauendo egli veduto tre uolte, giudicando essere un diuino oracolo, lo narrò per ordine al Santo huomo, & a suoi frati, & non molto tempo dipoi lasciando il mondo, per le pedate di Christo si perfettamente caminò, che la sua vita poi nella religione, fece autentica quella visione, che hebbe mentre, che stette al secolo. Vdita questa visione l'huomo di Dio. non per ciò si insuperbì ò si eleuò in uanagloria, ma riconoscẽdo la grã bontà di Dio in tuti i suoi beneficij, piu fortemente prese animo è douere discacciare gli inganni dell'antico serpente, & douere predicare la gloria di Christo. Hora eßendo un giorno in un certo luogo solitario, doue con grande amaritudine d'animo, & dolore, tutti i suo passati anni si riduceua a memoria, empiendosi tutto di speciale letitia, fu fatto certo, che egli erano stati rimeßi tutti i suoi peccati, quindi eßendo rato sopra se stesso, & tutto aßorto in un marauiglioso lume interiore, eßendogli allhora aperta la mente; vidde chiaramente tutto, quello, che à lui, & suoi

suoi figliuoli doueua interuenire, dopo laqual cosa ritornato a i suoi frati, confortateui (disse) carissimi figliuoli, & rallegrateui nel Signore, nè habbiate tristitia alcuno per esser uoi cosi pochi, nè vi spauenti punto la mia ò uostra semplicitá, perche si come á me è stato dal Signore veramente dimostrato, Iddio ci farà crescere in gran numero, & molto ci dilatarà con la gratia della sua benedittione. In quel medesimo tempo entrato un'altro huomo da bene nella religione, peruenne al numero di sette la benedetta progenie del Santo huomo di Dio. Allhora il pietoso padre chiamati a se tutti i suoi figliuoli, molte cose del Regno di Dio, del disprezzare il mondo, della rinegatione della propria uolontà, & della castigatione del proprio corpo gli ragionò, & gli aperse il proposito, c'haueua fatto di douergli mandare nelle quattro parti del mondo. Perche già la sterile, & poueretta semplicità del Santo Padre haueua generati i setti figliuoli, & desideraua, che tutta l'vniuersità de fedeli chiamata a i graui cordogli, & lamenti della penitenza, si partorisse al suo Signore Christo. Disse adunque il dolce padre a suoi figliuoli, andate figliuoli a dannuntiar la pace a gli huomini, e predicate la penitentia, per remissione de peccati; siate nelle tribolationi patienti, nell'orationi vigilanti, nelle fatiche forti, nel parlar modesti, ne costumi graui, ne beneficij grati, perche per tutte queste cose da voi osseruate, vi si apparecchia un regno eterno. Queste parole vdendo gli ubedienti figliuoli, prostrati in terra dauanti al seruo di Dio, con grande

allegrezza

allegrezza di spirito riceueuano il commandamento della santa obediẽtia, & egli diceua a ciascuno da perse: Iacta cogitatum tuum in Domino: & ipse te enutriet; *cioè, getta ogni tuo pensiero nel Signore, & egli ti nutrirà, & questo soleua dire ogni uolta che egli indrizzaua qualche suo fratello a fare la obbedientia. Dipoi sapẽdo egli esser dato per esempio agli altri, per far prima ch'insegnare, in compagnia d'uno de frati se n'inuiò uerso una parte del mõdo, deputando gli altri sei nell'altre tre parti a due, a due, & cosi, fatte quattro parti di tutti, mãdatili in quattro parti, si diuisero a modo d'una Croce. Passato alquãto di tẽpo, il benigno, & amoreuole Padre, desiderando la presentia della sua cara prole, non potendo egli per se stesso richiamarli, & ragunarli tutti in un luogo, pregaua, che ciò facesse colui, che suole congregare le genti disperse Israel. & cosi auuẽne, che senz'humana uocatione, tutti fuor d'ogni loro speranza in poco tempo secõdo il suo desiderio per diuina clemẽtia, nõ senza loro grã marauiglia, si ritrouarono in un medesimo luogo, & in quelli medesimi giorni quattro altri huomini santi, e buoni con quelli cõgiungẽdosi crebbero fino al numero di dodici. Vedendo per tãto il seruo di Christo a poco a poco crescere il numero de suoi frati, scriße & a se, & a suoi frati con semplici parole una forma, & regola di vita, nellaquale hauẽdo collocati p indissolubile fondamẽto la oßeruãtia del S. Euangelio, alcune altre poche cose vi aggiunse, lequali pareuano necessarie, per osseruare un modo di viuere, che fusse a tutti, & in ogni tẽpo cõforme: & desiderãdo egli, che le cose da lui scrit-*

te fußero approuate per il sommo Pontefice, si dispose cō tutto il suo collegio di quelli semplici huomini andarsene alla presentia del sommo Pontefice, fidato in tutto della diuina gratia, che gli hauesse a indrizzare, & saluare, il cui desiderio riguardando Dio dall'altro Cielo, confortò gli animi de' compagni già fatti timidi con la consideratione della loro semplicità, mostrando al Santo huomo questa tale uisione. Pareua à questo huomo, che egli caminaße per una certa strada, vicino allaquale era un'albero d'una grandezza altissima, alquale auuicinando & sotto di quello stando: si marauigliaua della sua altezza, & subito fu per diuina virtù tanto leuato in alto, che egli toccò la sommità dell'albero, & ageuolmente, perche l'albero abbaßò le sue cime fino a terra. Intendendo adunque l'huomo di Dio quello, che questa visione uolesse predire per virtù di Dio, che in lui era, & vedendo, che significaua, che l'alta dignità della sede Apostolica haueua a condescendere alla sua uolontà, si empì subito di spirituale allegrezza; & cōfortati i suoi frati nel Signore, presero il camino, & poiche fu arriuato alla corte Romana; essendo stato menato dauanti al cospetto del sommo Pontefice, & essendo allora il Vicario di Christo nel palazzo Lateranense in luogo detto Specchio di spasseggio, occupato in profondi pensieri vedendo il seruo di Christo. come persona non conosciuta & vile, da se con grande sdegno le discacciò. Vscito adunque Francesco con grande humiltà, la sequente notte questa riuelatione fu da Dio mostrata al sommo Pontefice. Vedeua questo Pontefice fra

i suoi piedi una palma, laquale a poco a poco andaua crescendo, & finalmente farsi un bellissimo albero, & marauigliatosi di ciò, ne sapendo quello che la visione significare uolesse, la diuina luce impresse nella mente del Vicario di Christo, che quella palma significaua quel pouero, che'l paßato giorno hauea da se discacciato, & la seguente mattina commesse a suoi serui, che'l detto pouero foße cercato, ilquale eßendo stato trouato preßo al Laterano nell'hospitale di S. Antonio, comandò che foße menato dauanti a lui; eßendo adunque introdotto dinanzi al cospetto del sommo Pontefice, gli espose il suo intento, supplicando humilmente, & con grande instantia, che la sopradetta Regola gli foße approuata. Vedendo adunque il Vicario di Christo, che in quel tempo era Papa Innocentio. III. huomo aßai sauio, & prudente, la marauigliosa purità del semplice animo del seruo di Dio, la gran costanza del suo proposito, & lo ardente feruore della sua Santa uolontà, abbracciando con tutto l'amore, & cõ tutto l'animo il pouero di Christo inclinò l'animo suo di acconsentire a i pietosi prieghi del Santo huomo. Ma differì però a esequire quel che dimandaua questo pouerello di Christo. Perciochè ad alcuni Cardinali pareua quella regola cosa nuoua, & troppo difficile, & sopra le forze humane da oßeruare. Si ritrouaua allhora tra i Cardinali il Reuerendissimo M. Gio. di S. Paolo Vescouo Sabinen. amatore grãdissimo de Santi huomini, & molto souuenitore de poueri di Christo, ilquale illustrato da diuino spirito, disse al Papa, & a i suoi altri fratelli Cardinali: Se

noi rifutiamo, & reprouiamo la petitione di questo pò uero huomo, come cosa troppo difficile & nuoua, domãdãdo egli non altro se non, che gli sia cõfermata la forma della vita Euangelica, guardiamoci, ui prego, che cosi offendiamo l'Euãgelio di Christo. Perche se alcuno fosse, che uolesse dire che dentro alle regole, & osseruanze, & uoti euangelici, si contenesse cosa alcuna nuoua, strana, o fuor di ragione, & impossibile ad osseruare. Costui si potrebbe dire, che bestemmiasse contra Christo autore dell'Euangelio. lequali ragioni da questo Cardinale proposte, il Pontefice uolto al pouero seruo di Christo gli disse: Figliuolo, fa oratione a Christo, che si degni per mezo tuo mostrarci la sua volontá, laquale conosciuta con piu certezza poi piu sicuramente possiamo satisfare a tuoi Santi desiderij. Ilche udito il seruo del grande Iddio con tutti si diede all'oratione; si che continuando con deuote preghiere, meritò di ottenere da Dio, tal gratia, che egli seppe quello che al Pontefice hauesse a dire, & come il Papa dentro di se hauesse a sentire quello, che fusse secõdo il suo intento. Imperoche andatonese dauãti al Põtefice, gli propose una cosi fatta parabola. Fu (disse Francesco) già un Re molto ricco, ilquale prese per sua donna vna femina pouera, ma bellissima, ilche, facendo ne prese grandissimo contento, dellaquale ne hebbe figlioli tali, che tutti assimigliauano al Padre, onde uolse questo Re si come da Dio gli fu riuelato, che tutti fossero alleuati delle medesime viuande, che alla mẽsa sua ueniuano. laqual parabola poi che hebbe narrata, & dichiarãdo cõme il Ricco Re era Christo Redẽ

tore

tore, & che la pouera moglie sua era la Chiesa, laquale genera i figliuoli simili al suo padre, perche i figliuoli ueri della Chiesa sono ueri imitatori di Christo: soggiunse dopo questa dichiaratione; Non si debbe temere in modo alcuno, che i figlinoli del Re eterno, & i suoi heredi habbiano a perire di fame, iquali essendo nati della pouera Madre, per uirtù dello spirito sãto ad imagine di Christo, deono ancora essi poi mediãte il spirito della pouertà in una pouera religione essere generati. PERCHE se il Re del Cielo promette a quelli, che lo imitano, il Regno eterno, quãto maggiormente gli sumministrerà quelle cose, che communemẽte cosi a buoni, come a tristi dona, & cõparte? Ascoltando adunque il Vicario di Christo con gran diligentia, & attentione questa parabola, & la sua dichiaratione, grandemente si marauigliò, & conobbe senza alcun dubbio, che Christo haueua parlato in quello huomo. Ma oltra di questo in quel medesimo tempo vide il Pontefice una visione mostratagli dal Cielo, per laquale intese, che in questo huomo si haueua da adempire tutto quel, che per uirtù di Spirito santo gli era stato mostrato. Però uide questo Pontefice dormẽdo (si come egli narrò poi,) che il tẽpio di S. Giouãni Laterano, staua per ruinare, ilquale tẽpio un certo pouer huomo disprezzato, & piccolo, sopponẽdo le ꝓprie spalle, si opponeua, che non cadesse. Ilche hauẽdo ueduto. Questo è per certo colui, disse, che cõ l'opra, & cõ la dottrina sosterrà la Chiesa di Christo. Talche per ciò ripieno d'una grãde, et particolare diuotione uerso il S. huomo; alla sua dimanda in tutto satisfece, & sempre

poi amò il seruo di Dio, con vn speciale, & precipuo amore, & così gli concesse tutto quello, che seppe domandare; promettendoli ancora douergli concedere altre gratie. Approuò la sua regola, & gli diede un breue, & una patente, per laquale gli comandaua, che predicasse la penitentia, & a tutti quei laici, che erano venuti in compagnia di questo seruo di Dio cõcesse, che potessero farsi le chieriche piu picciole, che quelle de frati, accioche così potessero piu liberamente predicare la parola di Dio.

Del profitto del suo ordine sotto la sua obedienza, & della confermatione della Regola già approuata. Cap. IIII.

FAtto questo Francesco fidandosi della superna, & diuina gratia, & della auttorità apostolica, pieno d'una gran fiducia, prese il camino verso la Valle di Spoleto, accioche facesse l'opere, che nello Euangelio si propongono, & quelle parimente insegnasse. Hora mentre, che per la strada conferiua cõ' suoi compagni in che modo douessero sinceramente osseruare la regola, che presa haueuano, et come in ogni santità & giustitia dinanzi a Dio, doueano caminare, in che modo in loro stessi douessero sempre andare acquistando, & come haueuano da essere tali, che dessero a gli altri essempio di bene operare: hauẽdo in cotai ragionamenti alquanto troppo lungamẽte proceduto, non

si auuide, che l'hora del prendere il ristoro del cibo era paßata, eßendo già tutti stanchi, per la lunga fatica del camino, tutti pieni di fame si fermarono in un luogo solitario, & inculto, & mãcandogli ogni modo, & uia, onde potessero allhora prouedere di necessario cibo; la prouidentia di Dio fu loro subito presente. Imperoche in quello istante comparse quiui uno huomo, che portaua in mano un pane, ilquale diede a pouerelli di Christo, & ciò fatto, subito disparue, nè fu conosciuto onde si ueniße, ò doue egli se ne andaße. Hora conoscendo i poueri frati per questo segno, che l'aiuto celeste non gli era per mancare, mentre che erano in cõpagnia del Santo huomo; piu per dono del la diuina liberalità, che per cibo corporale, furono tut ti confortati, & oltra di ciò tutti ripieni d'una diuina consolatione, si deliberarono fermamente, & promisero irreuocabilmente, mai non douere partirsi, nè rifiutare quello, che promesso haueuano, di seguitare la Santa pouertà per qual si uogli forza, ò di fame, ò di qualunque altra tribulatione. Fatto adunque il Santo proposito, ritornando nella valle di Spoleto, incominciarono tra loro a trattare, & discutere, se doueano conuersare tra gl'huomini, ouero ritirarsi in luoghi solitarij, & remoti. Ma Francesco seruo di Dio non confidandosi della sua industria, nè de' suoi, mediante l'istantia dell'oratione, cercò di intendere la uolontà di Dio intorno a questa deliberatione; hauendo adunque per diuina illuminatione inteso, che da Christo era stato mandato, accioche quelle anime guadagnaße, che il Diauolo si sforzaua rapire; per

tationi Angeliche, acciochè fusse lo effetto conforme al nome della Chiesa, laquale si dimãdaua Santa Maria de gli Angeli, quiui deliberò di fermarsi, per la riuerentia de gli Angeli, & per l'amore, precipuo, che portaua alla madre di Christo. Questo fu il luogo, il quale fu dal Santo huomo amato, piu di tutti gl'altri luoghi del mondo. Perche qui con grande humiltà incominciò la sua Santa, & christiana uita, qui uirtuosamente seguì di far frutto, et qui finalmente si fece felicemente perfetto, et questo nella sua morte raccomandò a suoi frati; come luogo carissimo alla Vergine. A questo luogo un certo frate molto deuoto uidde una bella uisione, degna di essere raccontata. Vedeua costui innumerabili huomini, tutti ciechi, con la faccia alzata al Cielo, et con le ginocchia piegate in terra, che stauano d'intorno a questa Chiesa, liquali tutti alzate le mani in alto, con gran lagrime gridauano a Dio, domandando da lui misericordia, et la perduta uista. Et ecco che apparue un grande splendore dal Cielo, spargendosi per tutti costoro, ilquale a ciascuno diede la luce, et concesse a tutti la desiderata salute. Questo è il luogo, nelquale l'ordine di frati minori fu da San Francesco ordinato, et incominciato per istinto di reuelatione diuina. Imperoche per imperio della diuina prouidẽtia, dellaquale in tutte le cose il seruo di Christo era guidato, tre materiali Chiese drizzò prima che incominciando questo ordine, predicasse l'Euangelio acciochè cosi non solo dalle cose sensibili alle intelligibili, dalle minori, alle maggiori, con ordinato progresso ascendesse, ma anchora accio

che con la sensibile operatione misteriosamente prefigurasse quello, che per l'auenire douesse fare. Imperoche à similitudine delle tre riparate Chiese per aiuto del Santo huomo secondo la regola, forma, & dottrina datagli da Dio, ancora in tre maniere si doueua rinouare la Chiesa di Christo. Et doueua trionfare cō tre sorti di soldati eletti, & giusti, si come hoggi mai si uede essere adempito.

Della institutione della religione, & della approbatione della Regola sua. Cap. III.

DImorando adunque nella Chiesa della Vergine Maria madre di Dio, il suo Seruo Francesco continuando con gemiti continui appresso di colei, che nel uentre suo, fu degna di concipere il uerbo di Dio, pieno di gratia, & di uerità, & pregando sempre che si volesse degnare essere auocata co uoi meriti, per impetrarli gratia diuina, concepì, & partorì poi lo spirito della Euangelica verità. Imperoche ascoltando un giorno con gran deuotione la messa che si dice delli Apostoli si lesse quello Euangelio, nelquale Christo uolendo mandare i discepoli a predicare, gli dà, et instruisce la forma del uiuere Euangelico, dicendo loro, che non possegono oro, nè argento, nè tengano nelle borse danari, ne habbiamo per la strada tasce, nè possedino due toniche, nè si calcino le calze, nè portino bastone, o uerga alcuna. Il che ascoltando, & intendendo il uero amico della apostolica pouertà, & mettendoselo

tendoselo à memoria, subito preso, & ripieno tutto d'una incredibile letitia, Questo è, a punto disse, quello, ch'io massimamente desidero. Questo è quello, che con tutto il core bramo. Et questo detto si cauò delli piedi le calze, che haueua: lasciò il bastone che portaua, gettò uia la tasca, & li danari, & ogni facultà rifiutò, & lasciò, & contento d'una sola tonicella semplice, trasse uia la correggia, con la quale si cingeua, & per cinta prendè una fune, ponendo ogni sollecitudine, & tutto il suo cuore a mettere ad effetto gli uditi comandamenti, & accommodarsi in tutte le cose alla giusta regola della apostolica dritezza. Da questo tempo inpoi incominciò l'huomo di Dio, per diuino instinto a eßere emulatore dell'euangelica perfettione, inuitando tutti alla penitentia diuina. Et erano i suoi ragionamenti efficaci, & graui, & non uani, o degni di riso, ma essendo pieni della uirtù dello spirito santo, penetrauano le midolle del cuore, tal che tutti gli ascoltanti faceua grandemente stupire. In ogni sua predica annuntiaua la pace dicendo: Dio ui dia pace, & con questo principio sempre salutaua il popolo nelle sue prediche, & cotale salutatione haueua imparata, per riuelatione diuina, sicome egli steßo di poi testificò. Onde auuenne, che secondo il suo profetico parlare: eßendo egli ancora ripieno di profetico spirito, annunciaua la pace, predicaua la salute, & con salutifere ammonitioni, molti riconciliaua con colui, che è uera pace, iquali prima eßendo da Christo discordi erano parimente da ogni loro salute lontani. Essendo adunque appresso di molti, già notificata la uerità

rità sì della semplice dottrina del santo huomo, come della, vita incominciarono alcuni per essempio suo à inanimarsi alla penitenza, & à lui accostarsi, & seco congiugnersi con la vita, & con l'habito, ogni altra cosa abbandonando; tra i quali il primo fu un venerabile huomo, detto Bernardo, ilquale fatto partecipe della diuina uocatione, meritò essere il primogenito figliuolo di questo beato padre, così per priorità di tempo, come per precipuo priuilegio di santità. Imperoche costui intesa la santità del seruo di Christo Francesco, disponendo sprezzare perfettamente il mondo all'eßempio suo, dal medesimo dimandò consiglio, in qual maniera tal cosa potesse mettere ad effetto, laqual cosa udita il seruo di Dio, ripieno tutto di consolatione spirituale per il concetto del suo primo figliuolo, questo consiglio (disse) bisogna dimãdarlo a Dio. Entrarono per tanto, gia fatto il giorno, nella Chiesa di San Nicolò, & prima fatta oratione, il diuoto della Santissima Trinità Francesco tre uolte aprì il libro de gli'Euangelij, dimandando a Dio che con tre testimoni suoi confermare uolesse il santo proposito di Bernardo. Aperto adunque il primo la prima uolta trouarono quel luogo, che dice. Si vis perfectus esse, vade, & uende oĩa quæ habes, & da pauperibus, *cioè se tu vuoi esser perfetto va, & uendi tutto quello che tu hai, & dallo a poueri. Nell'aprirlo la seconda volta occorse.* Nihil tuleris in uia. *cioè non portare cosa alcuna per viaggio. La terza uolta diedero in quel passo.* Qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat crucem suam, & sequatur me. *cioè, chi vuol*

venire

uenire dopo me, nieghi se stessa, & prenda la sua Croce, & seguiti me. Ciò fatto. Questa è, disse il Santo huomo la nostra regola; & di tutti quelli, che alla nostra compagnia si uorranno congiugnere. Se adunque tu uuoi essere perfetto uanne, & fà tutto quello, che hai udito. Non molto tempo dopo: essendo del medesimo spirito stati chiamati cinque altri nel numero de figliuoli di Francesco si compì il numero di sei, tra i quali nel terzo luogo fu il Santo Padre Egidio, huomo certamente pieno di diuinità, & degno di celebre memoria. Perche costui dopo alquanto tempo fatto chiaro per l'eßercitio di molte sublimi virtù. si come già il seruo di Dio haueua di lui predetto, quantunque fusse idiota, & semplice, fu nondimeno esaltato a una somma altezza di profondissima contemplatione delle cose celesti. Imperoche eßendo costui continuamente intento per spatio di molto tempo a celesti operationi, & alte, era da spessi eccessi di mente rapito in Dio, si come con i proprij occhi piu uolte io vidi, che si poteua giudicare ch'egli tra gli huomini stando, facesse piu tosto vita Angelica, che humana. In quel medesimo tempo fu mostrata dal Signore un certo Sacerdote della Città d'Assisi detto Siluestro, huomo di honestà, & Santa vita, una visione degna d'essere raccontata. Imperoche vedendo costui il modo, & la via, per laquale caminaua Francesco, & i suoi frati, & discepoli non la considerando se non con humano spirito, l'abborriua, & non la poteua comportare, temendo che ingannato da temerità del giudicio, finalmente non capitaße male,

essendo

essendo in questo sospetto fu dalla diuina gratia visitato, laquale di lui si mosse a compositione. Imperoch'egli vide in sogno, che tutta la Città d'Assisi era circondata da un grande, & terribile dracone, per la cui smisurata grandezza, pareua, che tutto quel paese fusse per eßer messo in ruina. Dopo questo vedeua dalla bocca di Francesco vscire una gran Croce d'oro la súa sommità pareua, che toccasse il Cielo, & due braccia distese da i due lati mostrauano arriuare a i termini del mondo, al chiaro aspetto delquale pareua che'l terribile dracone al tutto fosse discacciato. Questa hauendo egli veduto tre uolte, giudicando essere un diuino oracolo, lo narrò per ordine al Santo huomo, & a suoi frati, & non molto tempo dipoi lasciando il mondo, per le pedate di Christo si perfettamente caminò, che la sua vita poi nella religione, fece autentica quella visione, che hebbe mentre, che stette al secolo. Vdita questa visione l'hùomo di Dio. non per ciò si insuperbì ò si eleuò in uanagloria, ma riconoscẽdo la grã bontà di Dio in tuti i suoi beneficij, piu fortemente prese animo è douere discacciare gli inganni dell'antico serpente, & douere predicare la gloria di Christo. Hora eßendo un giorno in un certo luogo solitario, doue con grande amaritudine d'animo, & dolore, tutti i suo passati anni si riduceua a memoria, empiendosi tutto di speciale letitia, fu fatto certo, che egli erano stati rimessi tutti i suoi peccati, quindi eßendo rato sopra se stesso, & tutto aßorto in un marauiglioso lume interiore, eßendogli allhora aperta la mente; vidde chiaramente tutto, quello, che à lui, &

suoi

suoi figliuoli douena interuenire, dopo laqual cosa ritornato a i suoi frati, confortateui (disse) carissimi figliuoli, & rallegrateui nel Signore, nè habbiate tristitia alcuno per esser uoi cosi pochi, nè vi spauenti punto la mia ò uostra semplicitá, perche si come á me è stato dal Signore veramente dimostrato, Iddio ci farà crescere in gran numero, & molto ci dilatarà con la gratia della sua benedittione. In quel medesimo tempo entrato un'altro huomo da bene nella religione, peruenne al numero di sette la benedetta progenie del Santo huomo di Dio. Allhora il pietoso padre chiamati a se tutti i suoi figliuoli, molte cose del Regno di Dio, del dispreζζare il mondo, della rinegatione della propria uolontá, & della castigatione del proprio corpo gli ragionò, & gli aperse il proposito, c'haueua fatto di douergli mandare nelle quattro parti del mondo. Perche già la sterile, & poueretta semplicità del Santo Padre haueua generati i setti figliuoli, & desideraua, che tutta l'vniuersitá de fedeli chiamata a i graui cordogli, & lamenti della peniteηζa, si partorisse al suo Signore Christo. Disse adunque il dolce padre a suoi figliuoli, andate figliuoli a dannuntiar la pace a gli huomini, e predicate la penitentia, per remissione de peccati; state nelle tribolationi patienti, nell'orationi vigilanti, nelle fatiche forti, nel parlar modesti, ne costumi graui, ne beneficij grati, perche per tutte queste cose da voi osseruate, vi si apparecchia un regno eterno. Queste parole vdendo gli ubedienti figliuoli; prostrati in terra dauanti al seruo di Dio, con grande

allegrezza di spirito riceueuano il commandamento della santa obediētia, & egli diceua a ciascuno da per se: Iacta cogitatum tuum in Domino: & ipse te enutriet; cioè, getta ogni tuo pensiero nel Signore, & egli ti nutrirà, & questo soleua dire ogni uolta che egli indrizzaua qualche suo fratello a fare la obbedientia. Dipoi sapēdo egli esser dato per esempio a gli altri, per far prima ch'insegnare, in compagnia d'uno de frati se n'inuiò uerso una parte del mōdo, deputando gli altri sei nell'altre tre parti a due, a due, & cosi, fatte quattro parti di tutti, mādatili in quattro parti, si diuisero a modo d'una Croce. Passato alquāto di tēpo, il benigno, & amoreuole Padre, desiderando la presentia della sua cara prole, non potendo egli per se stesso richiamarli, & ragunarli tutti in un luogo, pregaua, che ciò facesse colui, che suole congregare le genti disperse Israel. & cosi auuēne, che senz'humana uocatione, tutti fuor d'ogni loro speranza in poco tempo secōdo il suo desiderio per diuina clemētia, nō senza loro grā marauiglia, si ritrouarono in un medesimo luogo, & in quelli medesimi giorni quattro altri huomini santi, e buoni con quelli cōgiungēdosi crebbero fino al numero di dodici. Vedendo per tāto il seruo di Christo a poco a poco crescere il numero de suoi frati, scrisse & a se, & a suoi frati con semplici parole una forma, & regola di vita, nellaquale hauēdo collocati p indissolubile fondamēto la osseruātia del S. Euangelio, alcune altre poche cose vi aggiunse, lequali pareuano necessarie, per osseruare un modo di viuere, che fusse a tutti, & in ogni tēpo cōforme: & desiderādo egli, che le cose da lui scrit-

te fussero approuate per il sommo Pontefice, si dispose cō tutto il suo collegio di quelli semplici huomini andarsene alla presentia del sommo Pontefice, fidato in tutto della diuina gratia, che gli hauesse a indrizzare, & saluare, il cui desiderio riguardando Dio dall'altro Cielo, confortò gli animi de' compagni già fatti timidi con la consideratione della loro semplicità, mostrando al Santo huomo questa tale uisione. Pareua à questo huomo, che egli caminasse per una certa strada, vicino allaquale era un'albero d'una grandezza altissima, alquale auuicinando & sotto di quello stando: si marauigliaua della sua altezza, & subito fu per diuina virtù tanto leuato in alto, che egli toccò la sommità dell'albero, & ageuolmente; perche l'albero abbassò le sue cime fino a terra. Intendendo adunque l'huomo di Dio quello, che questa visione uolesse predire per virtù di Dio, che in lui era, & vedendo, che significaua, che l'alta dignità della sede Apostolica haueua a condescendere alla sua uolontà, si empì subito di spirituale allegrezza; & cōfortati i suoi frati nel Signore, presero il camino, & poiche fu arriuato alla corte Romana; essendo stato menato dauanti al cospetto del sommo Pontefice, & essendo allora il Vicario di Christo nel palazzo Lateranense in luogo detto Specchio di spasseggio, occupato in profondi pensieri vedendo il seruo di Christo. come persona non conosciuta & vile, da se con grande sdegno le discacciò. Vscito adunque Francesco con grande humiltà, la sequente notte questa riuelatione fu da Dio mostrata al sommo Pontefice. Vedeua questo Pontefice fra

i suoi

i suoi piedi una palma, laquale a poco a poco andaua crescendo, & finalmente farsi un bellissimo albero, & marauigliatosi di ciò, ne sapendo quello che la visione significare uolesse, la diuina luce impresse nella mente del Vicario di Christo, che quella palma significaua quel pouero, che'l passato giorno haueа da se discacciato, & la seguente mattina commesse a suoi serui, che'l detto pouero fosse cercato, ilquale essendo stato trouato presso al Laterano nell'hospitale di S. Antonio, comandò che fosse menato dauanti a lui; essendo adunque introdotto dinanzi al cospetto del sommo Pontefice, gli espose il suo intento, supplicando humilmente, & con grande instantia, che la sopradetta Regola gli fosse approuata. Vedendo adunque il Vicario di Christo, che in quel tempo era Papa Innocentio. I I I. huomo assai sauio, & prudente, la marauigliosa purità del semplice animo del seruo di Dio, la gran costanza del suo proposito, & lo ardente feruore della sua Santa uolontà, abbracciando con tutto l'amore, & cõ tutto l'animo il pouero di Christo inclinò l'animo suo di acconsentire a i pietosi prieghi del Santo huomo. Ma differì però a esequire quel che dimandaua questo pouerello di Christo. Perciocbe ad alcuni Cardinali pareua quella regola cosa nuoua, & troppo difficile, & sopra le forze humane da osseruare. Si ritrouaua allhora tra i Cardinali il Reuerendissimo M. Gio. di S. Paolo Vescouo Sabinen. amatore grãdissimo de Santi huomini, & molto souuenitore de poueri di Christo, ilquale illustrato da diuino spirito, disse al Papa, & a i suoi altri fratelli Cardinali: Se

noi rifutiamo,& reprouiamo la petitione di questo pò uero huomo, come cosa troppo difficile & nuoua, domãdãdo egli non altro se non, che gli sia cõfermata la forma della vita Euangelica, guardiamoci, ui prego, che cosi offendiamo l'Euãgelio di Christo. Perche se alcuno fosse, che uolesse dire, che dentro alle regole, & osseruanze, & uoti euangelici, si contenesse cosa alcuna nuoua, strana, o fuor di ragione, & impossibile ad osseruare. Costui si potrebbe dire, che bestemmiasse contra Christo autore dell'Euangelio. lequali ragioni da questo Cardinale proposte, il Pontefice uolto al pouero seruo di Christo gli disse: Figliuolo, fa oratione a Christo, che si degni per mezo tuo mostrarci la sua volontà, laquale conosciuta con piu certezza poi piu sicuramente possiamo satisfare a tuoi Santi desiderij. Ilche udito il seruo del grande Iddio con tutti si diede all'oratione; si che continuando con deuote preghiere, meritò di ottenere da Dio, tal gratia, che egli seppe quello che al Pontefice hauesse a dire, & come il Papa dentro di se hauesse a sentire quello, che fusse secõdo il suo intento. Imperoche andatonese dauãti al Põtefice, gli propose una cosi fatta parabola. Fu (disse Francesco) già un Re molto ricco, ilquale prese per sua donna vna femina pouera, ma bellissima, ilche, facendo ne prese grandissimo contento, dellaquale ne hebbe figlioli tali, che tutti assimigliauano al Padre, onde uolse questo Re si come da Dio gli fu riuelato, che tutti fussero alleuati delle medesime viuande, che alla mẽsa sua ueniuano. laqual parabola poi che hebbe narrata, & dichiarãdo cõme il Ricco Re era Christo Redẽ

tore, & che la pouera moglie sua era la Chiesa, laqua le genera i figliuoli simili al suo padre, perche i figliuo li ueri della Chiesa sono ueri imitatori di Christo: soggiunse dopo questa dichiaratione; Non si debbe temere in modo alcuno, che i figliuoli del Re eterno, & i suoi heredi habbiano a perire di fame, iquali essendo nati della pouera Madre, per uirtù dello spirito sãto ad imagine di Christo, deono ancora essi poi mediãte il spirito della pouertà in una pouera religione essere generati. PERCHE se il Re del Cielo promette a quelli, che lo imitano, il Regno eterno, quãto maggiormente gli sumministrerà quelle cose, che communemẽte cosi a buoni, come a tristi dona, & cõparte? Ascoltando adunque il Vicario di Christo con gran diligentia, & attentione questa parabola, & la sua dichiaratione, grandemente si marauigliò, & conobbe senza alcun dubbio, che Christo haueua parlato in quello buomo. Ma oltra di questo in quel medesimo tempo vide il Pontefice una visione mostratagli dal Cielo, per laquale intese, che in questo huomo si haueua da adempire tutto quel, che per uirtù di Spirito santo gli era stato mostrato. Però uide questo Pontefice dormẽdo (si come egli narrò poi,) che il tẽpio di S. Giouãni Laterano, staua per ruinare, ilquale tẽpio un certo pouer buomo disprezzato, & piccolo, sopponẽdo le ꝓprie spalle, si opponeua, che non cadesse. Ilche hauẽdo ueduto. Questo è per certo colui, disse, che cõ l'opra, & cõ la dottrina sosterrà la Chiesa di Christo. Talche per ciò ripieno d'una grãde, et particolare diuotione uerso il S. buomo; alla sua dimanda in tutto satisfece, & sempre

si auuide , che l'hora del prendere il ristoro del cibo era passata , essendo già tutti stanchi, per la lunga fatica del camino, tutti pieni di fame si fermarono in un luogo solitario, & inculto, & mācandogli ogni modo, & uia, onde potessero allhora prouedere di necessario cibo; la prouidentia di Dio fu loro subito presente. Imperoche in quello istante comparse quiui uno huomo, che portaua in mano un pane, ilquale diede a pouerelli di Christo, & ciò fatto, subito disparue, nè fu conosciuto onde si uenisse, ò doue egli se ne andasse. Hora conoscendo i poueri frati per questo segno, che l'aiuto celeste non gli era per mancare, mentre che erano in cōpagnia del Santo huomo; piu per dono della diuina liberalità, che per cibo corporale, furono tutti confortati, & oltra di ciò tutti ripieni d'una diuina consolatione, si deliberarono fermamente, & promisero irreuocabilmente, mai non douere partirsi, nè rifiutare quello, che promesso haueuano, di seguitare la Santa pouertà per qual si uogli forza, ò di fame, ò di qualunque altra tribulatione. Fatto adunque il Santo proposito, ritornando nella valle di Spoleto, incominciarono tra loro a trattare, & discutere, se doueano conuersare tra gl'huomini, ouero ritirarsi in luoghi solitarij, & remoti. Ma Francesco seruo di Dio non confidandosi della sua industria, nè de' suoi, mediante l'istantia dell'oratione, cercò di intendere la uolontà di Dio intorno a questa deliberatione; hauendo adunque per diuina illuminatione inteso, che da Christo era stato mandato, acciochè quelle anime guadagnasse, che il Diauolo si sforzaua rapire; per

questo si deliberò piu uiuere in utilità uniuersale, & commune, che a se stesso solo, prouocato a ciò dall'essempio di colui, ilqnale si degnò solo morire per tutti. Perilche ragunati tutti i suo' cōpagni, il sāto huomo si ritirò in un certo tugurio abbandonato da tutti, che era uicino alla città d'Assisi. Nel quale habitando secondo la forma della santa pouertà, con molta fatica, & in grande necessità si uiueuano, piu hauendo cura di ricrearsi de pani delle lagrime, che de pani di delicie, & suauità. Imperoche quiui stando senza cessare mai, attendeuano alle orationi, lequali piu faceuano con la mente, che con la uoce, ò strepito alcuno di parole, con gran diuotione, e questo ancora perche nō haueuano libro alcuno ecclesiastico, con quale potessero cantare le hore del diuino officio, ma in luogo di quelli continuamente cō l'occhio dell'intelletto guardādo in Christo nel Santo libro della sua salutifera Croce risguardauano, et quello leggeuano, & riuolgeuano, giorno, & notte, a ciò indotti per esempio del loro padre, & per le sue parole, ilquale ogni hora gli ragionaua della Croce di Christo. Et dimādādogli i frati, che insegnasse loro a orare, lor disse, quādo voi orate, dire Pater noster, & ancora, Adoramus te Christe ad omnes ecclesias tuas, quæ sunt in toto mundo, & benedicimus tibi, quia per sanctā crucē tuā redemisti mundum. *Cioè. Noi adoriamo te Christo, a tutte e tue Chiese del mondo, & ti benediciamo, perche per a tua Santa Croce hai redento il mōdo. Gli insegnò ancora, che in tutte le cose laudassero Dio, & considerādo, & uedendo tutte le creature, per quelle laudasse-*

ro il Signore, che con special reuerentia honorassero i sacerdoti, & che ancora fermamẽte credessero la uerità della fede del mondo, che tiene la santa Romana Chiesa, & quella semplicemente confessassero. Osseruauano costoro in ogni cosa i santi documenti del buon Padre, & a tutte le Chiese, & le Croci che poteuano ben da lontano uedere prostrati humilmente in terra, orauano secõdo la forma data loro. Hora dimorando questi frati nel detto luogo, il Santo huomo in un giorno di sabbato se ne entrò in Assisi per predicare la Domenica mattina per tẽpo nella Chiesa catedrale, si come era suo costume, & essendo il diuoto huomo la notte in un certo tugurio, che nell'orto de canonici era situato, & quiui con diuotione facendo oratione a Dio secondo il suo costume, mentre che da suoi fratelli corporalmente era lontano, ecco quasi in su la mezza notte, quando alcuni frati si riposauano, altri essendo perseueranti in oratione, un carro di fuoco di marauiglioso splendore entrãdo per la porta della casa, tre uolte andò aggirãdosi in quà in là per tutta la stanza, sopra il carro si uedeua il globo di vno splendore lucidissimo, ilquale hauendo similitudine del Sole, tutta la casa faceua risplendere. Furono da tal uisione stupefatti quelli, che ueglianano, & insieme suegliati, ò pieni di terrore quelli, che dormiuano, & nõ mãco sentirono quella luce essere penetrata al cuore che haueße fatto il lume al corpo, mentre che per uirtù del marauiglioso lume ciascuno vide apertamẽte la conscienza dell'altro nuda, & chiara. Perche tutti cõcordeuolmẽte intesero (uedẽdo tutti l'uno all'altro

il cuore)

il cuore) che il Santo loro Padre essendo aßente col corpo da loro, era però presente in spirito, & era quello, che trasfigurato in quella figura tutto di celeste fulgore era risplendente, & infiammato di ardore della superna uirtù era loro dimostrato dal Signore in quel carro risplendente, & ardente insieme, acciochè essi come ueri Israeliti dopò lui caminassero, ilquale come un'altro Elia era stato fatto da Dio un carro de gl'huomini spirituali, & loro auriga insieme, & è da credere fermamente, che Iddio aprisse gli occhi di questi semplici frati per i prieghi di Francesco; acciochè essi uedeßero le cose grandi di Dio, ilquale gia haueua similmente aperto gli occhi di quel seruo, acciochè uedesse il monte pieno di caualli, & di carri di fuoco intorno a Eliseo. Ritornato dipoi il Santo huomo a suoi frati, incominciò a ritrouare i secreti delle loro conscientie, confortandogli di quella mirabile uisione, che era loro apparsa, & predicendo molte cose, che doueuano auuenire in quanto al gran profitto, che doueua fare il loro ordine, & aprendoli, & manifestandoli molte cose, che superauano il senso humano, conobbero allhora ueramente i frati sopra il seruo di Dio, Francesco, lo spirito del Signore in tanta abbondanza riposarsi, che seguitādo la sua dottrina, et la sua uita, erano sicurissimi d'hauere a fare grandissimo profitto. Dopo queste cose il pastore del picciol gregge Francesco, guidò gli suoi dodici figliuoli a Santa Maria de gli Angeli, mostrandogli la diuina gratia, acciochè doue l'ordine de frati minori per meriti della Madre di Dio haueua hauuto cominciamēto, per gli aiuti del-

la

la medesima, nel medesimo luogo hauesse accrescimẽto. Quiui adunque stando, (come prima era solito) andando l'Euangelio predicando, se ne andaua per le Città, & per i Castelli, non parlando con dotte parole di humana sapienza, ma con uirtù di spirito annunciando il Regno di Dio. A chi lo riguardaua parea vn'huomo tutto astrato da questa uita, & già partecipe dell'altra, perche sempre con la mente, & con la faccia era intento al Cielo, si sforzaua seco tutti trare in alto. Et di quì cominciò la bella uigna di Christo a germinare con germe, che daua un'odore del Signore, & producendo di se fiorì di suauità, di honore, & d'honestà, diede poi suauissimi, & copiosissimi frutti, perche dal feruore delle sue prediche molti accesi (cosi maschi, come femine) seruiuano a Dio nella congiugale pudicitia, & secondo la forma riceuuta dall'huomo di Dio, a nuoue leggi di penitenza, si obligauano, il qual modo di uiuere uolse dimandare l'Ordine de' frati della penitenza, & certo, che come a tutti quelli, che s'indrizzauano, al Cielo, è cõmune la uia della penitenza, cosi questo stato, & ordine ammettendo in esso cosi clerici, come laici, cosi uergini, come maritate, & cosi huomini, come donne di quanti meriti sia appresso Dio è manifesto per molti miracoli fatti da molti di quelli, che in tale ordine si sono ritrouati. Ancora si conuertano molte uergini a seruare la detta castità, tra lequali la uergine Chiara a Dio carissima, prima pianta tra quelle, quasi un bello, & uago fiore di Primauera, diede di se suauissimo odore, et come lucẽte stella splẽdete. Questa essendo glorificata

in Cielo,

in Cielo, & dalla Chiesa degnamente venerata in terra, questa fu figliuola in Christo del Santo padre Frãcesco pouero seruo di Dio, & fu madre di molte allhora pouere, ma hora Signore, & ricche in Cielo. Molti ancora non solo compũti di diuotione, ma infiammati di desiderio della perfettione di Christo, sprezzata ogni vanità del mondo seguitauano le pedate di Francesco; lequali accrescẽdo ogni giorno con marauiglioso profitto, in breue tempo peruennero fino alle ultime parte della terra. Imperoche la sua santa pouertà, laquale essi solo seco portauano per farsi le spese, gli faceua pronti a ogni obedienza, forti alle fatiche, & agli viaggi spediti, & perche niente haueuano, che terreno fusse, niente anchora amauano, & niente temeuano di perdere, in ogni luogo erano sicuri, & per niun timore mai non erano dubbij, o sospesi, da niun pensiero, ò fastidio erano distratti, & viueuano senza perturbatione di mente alcuna, & senza sollecitudine aspettauano il uegnente giorno, & l'alloggiamento della sera. Molti stratij, & ingiurie, gli erano fatti in diuerse parti del mondo, come a persone ignoranti, & di niun conto & uili, ma l'amore dell'Euangelio di Christo, tanto patienti gli haueua fatti, che più tosto cercauano in quei luoghi ritrouarsi, doue potessero patire persecutioni nel corpo loro, che doue fussero la loro santità conosciuta, onde potessero per alcun mondano fauore gloriarsi. Appresso la carestia, che haueuano d'ogni cosa, gli pareua una abbondãte, & larga affluentia, mentre che seguẽdo essi il consiglio del sauio, si compiaceuano delle cose

minime,

minime, & di quelle si contentauano in vece delle grã di. Hora essendo alcuni di loro peruenuti in certe parti d'infedeli, accade, che un certo Saracino mosso a pietà gli offerse danari per il uitto loro necessario, & ricusando quelli di riceuerli, si marauigliò forte quello huomo, massime vedendo loro esser poueri, ma intẽdendo poi, che per amor di Dio fatti poueri, sprezzauano ogni ricchezza, nè voleuano possedere danari, gli pose tanta affettione, che gli offerse, di douergli ministrare, & souuenir di tutte le cose necessarie, fin tanto, che egli hauesse della robba. O inestimabile valore della pouertà, per la cui marauigliosa virtù una mente piena di Barbarica fierezza, si mutò in tanta mansuetudine, & dolcezza. Et per certo grande sceleratezza, & horrenda, che vno huomo Christiano conculchi questa preciosa & nobile gioia, laquale con tanta veneratione da un Saracino fù esaltata, & honorata. In quel medesimo tempo uno huomo di molta religione dell'ordine de frati cruciferi detto Morico era in uno hospitale vicino ad Assisi, afflitto, & oppresso da una infermità cosi graue, & lunga, che già da medici era stato abbandonato, & lasciato per morto: costui mandando al Santo huomo certi suoi nuncij, gli fece da parte sua supplicare con grande instantia, che uolesse pregare il Signore per lui, alquale il Santo padre benignamente consentendo, fatta per lui oratione a Dio, prese certe briciole di pane, le quali intridendo, & mescolando con l'oglio, che era in una lampada, che ardeua dinanti à una figura della Vergine Maria fattone come uno elettuario, lo mandò per i

suoi

ſuoi frati all'infermo, dicendoli. Portate figliuoli queſta medicina al noſtro amico Morico infermo, per laquale la virtù di Chriſto, non ſolo gli reſtituirà pienamente la ſanità, ma fattolo diuentare un gagliardo guerriero, lo giugnerà a queſta noſtra ſquadra, doue perſeuerando combatterà ualoroſamente per Chriſto. & ſubito, che l'infermo guſtò quel Santo rimedio compoſto per inuentione del Spirito Santo, ſi leuò ſano del letto, & tanto vigore coſi della mente, come del corpo preſe, che poco dopo, entrato nella religione del Santo huomo, ſi veſtiua d'una ſola tonica, ſotto laquale per lungo tempo portaua ſopra le carni una camicia di maglia: & contento di cibi crudi ſolamente, come ſono herbe, legumi, & frutti: per molto ſpatio di tempo non guſtò pane, ne vino, & nondimeno ſempre mai ſi mantenne forte, & gagliardo. perſeuerando in quella vita. Creſcendo adunque i meriti delle virtù, di queſti huomini coſi vili, & poueri, & di ſi picciole cõditioni, l'odore di Chriſto della buona opinione, che di loro haueua per ogni parte ſparſo & diffuſo, molti da diuerſe parti del mondo traheua a uedere la preſentia del Sãto, & venerabile padre, tra i quali vi capitò un gran compoſitore di canzoni mondano, ilquale era ſtato per queſta ſua virtù coronato dall'Imperatore per poeta, & dipoi fu detto Re de verſi, coſtui adunque ſi propoſe d'andare à ritrouare il Santo huomo di pregiatore al tutto di tutte le coſe mondane, & hauendolo ritrouato nel caſtello di Santo Seuerino in un monaſterio, che predicaua, per virtù di Dio che ſopra di lui piouè: vide Franceſco predicatore della Croce

di

di Christo segnato con due spade attrauersate tra di loro in modo di Croce, oltra modo risplendenti, dellequali una dal capo a piedi si estendeua, l'altra da vna mano all'altra a trauerso del petto. costui non haueua mai veduto il seruo di Christo Francesco, & però non lo conosceua per vista, ma essendogli mostrato, per un tanto miracolo, subito lo conobbe, & subito a cotal vista stupefatto, cominciò tra se stesso a proporre, di douere in migliori imprese consumare il tempo auuenire, che per adietro non haueua fatto: finalmente compunto per virtù delle sue parole, come se da coltello di spirito, che dalla sua bocca fusse uscito, si sentisse trafitto, sprezzate al tutto le pompe del mondo, si accostò alla professione del Santo padre, & nella sua religione se ne entrò. Il perche uedendo costui conuertito dalla inquietudine del secolo alla pace di Christo, lo dimandò frate Pacifico, costui dipoi ripieno d'ogni santità, prima, che fusse fatto ministro generale in Francia, perche fù il primo, che quiui tale officio esercitasse, meritò un altra uolta vedere nella fronte di Francesco segnato il gran segno del Thau, ilquale distinto di molte varietà di colori, ornaua la sua faccia di marauigliosa vaghezza, & ornamento. Imperoche il Santo huomo con grande affetto, & diuotione soleua venerare questo segno, & con spesse laudi lo commendaua, & in tutte le lettere, che egli scriueua con la sua propria mano lo segnaua come se tutto il suo studio douesse esercitarsi nel segnare questo segno di Thau, secondo il detto del profeta sopra le fronte di quelli, che piangessero, &

si do-

si dolessero, & quelli veramente fussero conuertiti à Christo. In processo di tēpo essendo moltiplicati i frati, ordinò il sollecito pastore di chiamarli tutti al generale capitolo nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, accioche quiui con diuina distributione, a ciascuno desse la sua parte della obbedienzia; secondo, che richiedeua la loro pouertà. Doue quantunque fusse carestia di tutte le cose alla vita necessarie, & fussero in quel luogo ragunati in un tratto piu di cinque mila frati, nondimeno per l'aiuto della diuina clementia sempre ci fù sufficientia di vitto, & tutti stettero sani, & erano tutti ripieni di spirituale letitia. Ma i capitoli prouinciali; perche non poteua esserui presente col corpo, per la sollecita cura, che haueua che ben fussero retti, & guidati, per le instanti, & continue preghiere, che mandaua a Dio, per la efficacia della beneditione, che gli portaua, era quiui sempre con lo spirito presente, benche alle uolte ancora per virtu marauigliosa di Dio visibilmente tra i frati apparisse. Imperoche una uolta nel capitolo Arelatense, doue predicaua lo egregio, & Santo predicatore, hora preclaro confessore in Cielo Santo Antonio da Padoua, predicando dico questo degno huomo sopra il titolo della Croce di Christo, Iesus Nazarenus Rex Iudæorum: *un certo frate di gran bontà, & virtu, detto frate Monaldo, per diuino istinto risguardando verso la porta del capitolo, vide con gli occhi del corpo il Santo huomo Francesco, solleuato in aere, ilquale teneua le mani distese a modo di Croce, & daua la beneditione a i frati, & allhora sentirono tutti gli altri frati*

essere

essere ripieni di tanta, & si insolita consolatione spirituale, che a tutti lo Spirito affermò il Santo huomo essere a loro presente; benche poco dopo non solo per euidenti segni, ma anco per le parole istesse dal Santo Padre per testimonio di fuori; questa cosa fu certificata. E' da credere senza alcun dubbio, che la virtu dell'onnipotente Dio; laquale concesse a Santo Ambrogio Vescouo sacratissimo esser presente alla sepoltura del glorioso Santo Martino; acciochè honorasse con pietoso officio il Santo Pontefice Martino, anco ra presentasse il suo seruo Francesco, alla predicatione del suo verace seruo Antonio; acciochè così approbasse la verità delle sue parole, massime parlando della Croce di Christo; dellaquale egli era vero portatore, & ministro. Hora essendo già dilatato lo Ordine, & ingrandita quella forma di viuere, che da Papa Innocentio era stata approuata, uolendo di nuouo disporre, & farla in perpetuo confermare dal suo successore Honorio; fu da Dio per tal riuelatione instrutto. Gli pareua corre di terra alcune bricole di pane minutissime, quali doueua distribuire a molti frati, che intorno tutti affamati gli stauano, & dubitãdo & temendo di distribuire bricole si minute; acciochè nel porgerle nõ gli cadessero di mano, una voce del Cielo gli disse, ò Francesco, fa di tutte queste bricole un boccone a guisa d'una hostia, & tutti quelli, che uoglio no mangiare danne poi. Il che facendo egli, tutti quelli che tale hostia riceueuano senza diuotione, ouero sprezzauano il riceuuto dono, subito di lepra ripieni da gli altri si conosceuano diuersi. La mattina seguente nar-

rò il Santo huomo tutto il fatto a compagni, dolendosi, che non intendeua il misterio della uisione. Il seguente giorno stando all'oratione uigilante udì vna tal uoce, che dal Cielo gli uenne. Francesco le bricole, che tu uedesti la notte passata, sono le parole euangeliche, l'hostia è la regola, la lepra, è la iniquità, & tristitia. Volendo egli adunque nella regola, che cōfermar doueua, laquale era stata ordinata di molte parole dell'Euangelio, insieme aßai diffusamente ridurre in piu breue forma; secondo che la ueduta uisione gli mostraua, presi due de' suoi frati in compagnia, guidato dallo Spiritosanto, se ne salì in un monte, doue cibandosi di pane, & di acqua solamente, & digiunando, la fece scriuere, secondo che il diuino spirito, mentre ch'egli oraua gli suggeriua: laquale discesa del monte, commettendo al suo Vicario, che facesse oßeruare, & egli dopo pochi giorni affermādo hauerla per negligentia perduta, di nuouo il Santo huomo nel solitario luogo se ne ritornò, & quella simile alla prima rifece, come se dalla boccca di Dio hauesse hauute le parole. Et per il sopradetto Papa Honorio, lo ottauo anno del suo Pontificato, si come egli tanto desideraua gli fu confermata. All'oßeruanza della quale inducendo con feruore, & instanza i suoi frati, diceua se non hauere in quella ordinato, o posta cosa alcuna secondo la sua propria industria, ma tutto quello che ui era, cosi hauerlo fatto scriuere, come dalla diuina uirtù gli era stato riuelato. Ilche accioche piu certo si manifestasse, dopo non molti giorni gli furono con il dito di Dio impresse le sacrate stigma

te

te del Signore Giesù Christo, si come il sommo Pontefice Christo gli hauesse data una bolla à confermatione della sua volontà, sigillata col sangue suo, & a commendatione dell'autore, & inuentore di quella Regola, si come al suo luogo piu di sotto si descriuerà, dapoi c'hauremo raccontato parte delle sue infinite virtù.

Dell'austerità della sua vita, & come tutte le creature gli dauano consolatione, & contento Cap. V.

V*Edendo adunque il seruo di Dio Francesco, allo essempio suo molti inanimarsi, & eccitarsi con feruente spirito à portare la Croce di Christo, egli ancora, come ualoroso, & buon capitano del essercito di Christo cresceua d'animo di peruenire all'acquisto della palma della vittoria, per via d'una inuitta, & eccellente uirtù. Imperoche considerando a quella parola de gli Apostoli.* Qui autem sunt Christi, carnem, suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscentijs, *cioè: Ma quelli che sono di Christo, hanno la lor carne crocifißa con i vitij, & con le concupiscientie: acciochè nel suo proprio corpo, portasse la vera, & forte armatura della Croce con tanta rigidità di seuerissima disciplina, tutti i sensuali appetiti riprimeua, che a pena quelle cose prendeua, che fussero neceßarie al sostentamento della vita, & a conseruatione della natura. Per-*

che egli diceua esser cosa difficile satisfare alla necessità del corpo, & non obedire alla inclinatione, & voglia de sensi. Il perche quando egli era sano con gran fatica, & rarissime uolte si conduceua a mangiare cibi cotti, & se pure ne prendeua alle uolte ouero gli imbrattaua con la cenere, ouero tutto il sapore delle viuande, che doueua mangiare faceua insipido, & sciocco, mescolandoui molta acqua. Ma che dirò io del beuere suo? poi che egli, quando da grande ardore di sete era molestato, a fatica uoleua bere a sufficienza dell'acqua pura, & fredda, & trouaua sempre noui modi fare piu sottile astinentia, & ogni giorno la cresceua con maggiore esercitio, & se bene era uenuto al sommo della perfettione, nondimeno come se allhora hauesse incominciato. sempre qualche cosa di nuouo ritrouata, raffrenando la libidine con molte afflitioni della carne, ma quando poi gli bisognaua uscire fuori del suo proprio luogo, & conuersare con altri, per osseruare il detto Euangelico si conformaua con le uolontà di quelli che lo riceueuano, & quelli cibi, che gli erano proposti mangiaua; ma poi quando era tornato a dentro a suoi proprij luoghi, & che da se stesso gli era concesso viuere, stretamente seruaua la parcità solita della astinenza; & così in ogni sua attione a se stesso austero, al prossimo humano, & subietto all'Euangelio di Christo, si dimostraua, non solo per l'astinenza detta, ma ancora nel mangiare daua esempio, & Santa edificatione a qualunque lo vedeua. Quasi sempre in cambio di letto haueua la nuda terra, doue quando bene

era

era stanco riposasse il corpo suo, & molto spesso sedendo, & appoggiando il capo a un legno, o a un sasso, s'addormentaua, copriuasi con una sola pouera tonicella, seruendo a Dio, nudo, & puro, & nel freddo ne i disagi del corpo, & essendo un tratto dimandato, in che modo con un sì sottile, & leggiero uestimento si potesse difendere dall'asprezza del uerno; tutto pieno di feruore di spirito rispose, se noi per l'intenso desiderio del Cielo fussimo dentro coperti della fiamma della patria superna, ageuolmente sopportaremmo questo esteriore freddo. haueua in horrore ogni dilicatezza, o morbidezza de vestimenti, & amaua oltra modo quando erano aspri, & ruuidi, affermando per questa cagione eßere stato dalla bocca propria del Signore tanto laudato, & commendato, & se alle uolte hauesse sentito in qualche tonica, che gli fusse stata datta delicatezza, o morbidezza alcuna, di dentro tutta la intesseua di cordelle, perche diceua egli che non nelle case de poueri, ma ne' palazzi de Principi (secondo che la uerità hauea detto) s'hauea a riccrcare le mollitie de vestimenti, imperoche egli per certa esperientia hauea imparato, che i demonij, da quell'asprezza erano spauentati, ma dalle uesti delitiose, & molli erano piu fortemente animati a tentare chi le portaua. Onde una notte hauendo egli sotto il capo fuor del suo costume, vn guanciale di piuma per una grande infermità de gli occhi che haueua, & per un graue dolore di testa, il demonio in quell'entrato, fino allora del matutino, l'inquieto in molti modi, & lo

distur bò dalla oratione, fin che chiamato il suo compagno, fece portare quel guanciale col Demonio insieme lontano dalla sua cella. Hora essendo quel frate uscito della cella con il detto guanciale, subito perdette le forze, & l'uso di tutti i membri, sino a tanto, che per la uoce del Santo Padre, ilquale in spirito tal cosa conobbe, gli fu il pristino uigor del cuore, & del corpo pienamente restituito. Staua il Santo huomo Francesco, sempre piu rigido nella disciplina del suo corpo, & con graue diligentia si custodiua, hauendo grandissima cura di conseruare la purità dell'huomo interiore, & esteriore. Per laqual cosa nel principio della sua conuersatione nel tempo dell'inuerno spesse uolte si sommergeua in una fossa piena di ghiaccio, & di neue, acciochè così perfettamente superasse il suo domestico nimico della carne, & conseruasse il candido uestimento della uerecondia, & castità, libero, & illeso dall'incendio del piacere, & della libidine, & affermaua essere incomparabilmente piu tolerabile a un'huomo spirituale, sostenere un'estremo freddo nel corpo, & nelle carni sue, l'ardore della carnal libidine sentire pure un poco nella mente. Essendo una notte nell'eremo di Sarteano dentro alla cella sua in oratione, l'antico nimico, tre uolte il chiamò, dicendo, Frãcesco, Frãcesco, Frãcesco, alquale respondẽdo egli, che cosa dimãdi tu, subito egli fallacemente soggiunse. Niun peccatore è al mõdo si tristo, alqual Dio non perdoni, s'egli si riuolta a lui: ma qualunque cõ troppa dura penitẽza se stesso uccide, non troua in eterno misericordia; subito il Sãto huomo per riuela-

tione diuina, conobbe l'inganno del demonio, & uidde come egli si sforzaua farlo tepido, & negligente, impero che quello che seguì dapoi, ciò manifestamente palesò, percioche subito dopo questo per il soffiare di quel dragone crudele, il cui alito fa arder noi nelle prune della concupiscenza, una grauissima tentatione di carne lo assalì, laqual conoscendo i uero amatore della castità, spogliatosi le ueste, & presa la corda in mano, con laquale si cingeua, incominciò fortemente à battersi, dicendo, uia frate asino così ti stà bene, tu hai a sopportar queste battiture in ogni modo, non sai tu che la tonica serue alla religione, & che ritiene un signacolo di castità, & santità: a colui, che è libidinoso non si conuien furare un sì Santo uestimento, hor va pure doue tu uuoi, che così ha d'andare. Nè gli bastando questo, da un marauiglioso feruore di Spirito inanimato, aperta la sua cella, se ne uscì fuori nell'horto, & si sommerse tutto ignudo in una alta neue, che quiui era caduta & ciò fatto, cominciò di quella a fare sette monticelli, i quali hauendo dauanti, così parlaua al suo huomo esteriore, ecco (diceua egli) questa maggiore è la tua moglie, l'altre quattro sono due tuoi figliuoli, & due figliuole, l'altre due sono il tuo seruo, et la tua fante, li quali ti fanno bisogno per li tuoi seruitij; uedi adunque di uestire tutta questa compagnia presto perche si morono di freddo, & se pure ti è molesto l'hauere a essere sollecito per tanti, disponiti di seruire a un solo Signore con ogni sollecitudine. Da questa forte deliberatione uinto il grande auuersario si partì da lui, & il Santo huomo uit-

toriofo ritornò nella cella, perche mentre, che con gran pena di fuore si rafreddò, in modo estinse l'intrinseco ardore della libidine, che dipoi mai piu non sentì vna simil tentatione. & un frate, che in quel tempo faceua oratione, tutte queste cose vidde, percioche era chiarissimo lume di Luna. Saputo adunque il Santo huomo, che colui l'haueua veduto, aprendogli tutto il fatto della sua tentatione, gli comandò, che fin che egli viuesse, non manifestasse a persona quello, che veduto haueua. Soleua insegnare questo Santo huomo non solo douersi mortificare i vitij della carne, & raffrenare tutti i suoi incendij, ma ancora i sensi esteriori, per iquali entra la morte nell'anima, con somma vigilanza douersi custodire. Cõmandaua ancora con gran sollecitudine, & cura; che si douessero schifare, & fuggire le amicitie, & conuersationi delle femine, & il parlare con loro, & il loro aspetto, lequai cose sono à molti occasione di gran ruina, affermando, che con sì fatte armi, il debile si spezza affatto, spesso quello, che è di forte spirito, si indebolisce; & esere si facile il fuggire la corruttione loro a colui che seco prattica, & conuersa, (se giá non fosse un'huomo approbatissimo, & santissimo) quanto t'è facile caminar per il fuoco, & non si ardere i piedi, come dice la scrittura; & per tanto egli di maniera gli occhi suoi riuoltaua dal uedere si fatte vanità, che (come un tratto disse al suo cõpagno) quasi niuna dõna conosceua in faccia. Impero che non giudicaua esser sicura cosa imprimersi dẽtro nel pensiero le imagini di coloro, che possono, ouero suscitare le forze

della già domata carne; ouero macalare la candidezza d'una pudica, & casta mente. Affermaua ancora esser friuola cosa il colloquio con vna femina fuor, che nella confessione, ò in qualche breuissima instruttione, quanto è spediente alla salute, & conuenuole all'honestà. Et che negotij, diceua egli, è à un religioso à trattare con una femina? se non quando ella dimanda da lui la santa penitenza, ouero vn consiglio di miglior uita con religiosa dimanda richiede? Per la troppa sicurtà che si prende, manco si guardiamo poi dal nemico, che il diauolo se può fare, che all'huomo s'attacchi pure un sol capello della femina, ei subito lo fa crescere, & diuentare un traue. Ammaestraua anchora con ogni cura douersi fuggire l'otio, come sentina di tutte le cattiue cogitationi, & dimostraua con il suo essempio, sempre con continue discipline, & con fruttuose fatiche la pigra, & ribelle carne douersi domare; onde egli soleua chiamare il suo corpo, frate asino; come quello, che a graui & faticose some deue esser sottomesso, & con continui, & spessi flagelli essere battuto; & con uil pastura esser pasciuto, & sostentato; & se mai hauesse ueduto qualche uno ocioso, & vago che hauesse uoluto uiuere delle altrui fatiche, diceua costui douersi chiamare frate mosca, perche questo tale non facendo bene alcuno anzi le cose ben fatte guastando, & imbrattando, a ciascuno si mostraua uile, & abomineuole, come le mosche fanno, onde disse una volta, io uoglio, che i miei frati si affatichino, & si

essercitino, acciochè dati all'otio per cose illecite col cuore, ò con la lingua, non uadino erando. Voleua per tutto, che i suoi frati osseruassero l'Euāgelio silentio, cioè, che in ogni tempo con gran cura s'astenessero da ogni parola ociosa, come quelli, che nel giorno del giudicio di tal parola hauessero a rendere ragione. & se hauesse mai trouato qualchè frate, che fusse stato auezzo a parlare parole uane, & ociose, seueramente lo riprendeua, affermando una modesta taciturnità, & una custodia d'un puro cuore esser non picciola uirtù. Perche si suol dire, che la morte, & la vita nostra sono in mano della lingua, non tanto per cagione del gusto, che è in essa, quanto per cagione del parlare, che da quella esce. Et quantunque con ogni sua forza s'ingegnasse indurre i suoi frati a una uita austera, nondimeno non gli piaceua una stretta seuerità senza pietà alcuna, & senza condimento della discretione. Imperoche auuenne una notte, che un de' suoi frati per troppa astinenza, essendo da gran fame tormentato, non poteua in modo alcuno quietarsi; onde intendendo il pietoso pastore che la sua pecorella staua a gran pericolo, chiamò a se il frate, egli fece portare del pane, & per torgli ogni uergogna cominciò egli prima a mangiare, quello dolcemente inuitando a mangiare. Depose per tanto il frate la uergogna, & prese il cibo, & molto si rallegrò, che mediante la circonspetta, & discretta amoreuolezza del suo pastore campò il pericolo, & ruina del corpo, & non picciolo essempio di edificatione riceuette. La mattina poi chiamati tutti i frati insieme, il Sāto

huomo

huomo raccontando quello, che la notte era auuenuto, con prudente ammaestramento soggiunse, fratelli miei non prendete essempio dal cibo, che io presi, ma dalla caritá, che io usai. Egli insegnò dipoi seguitare in ogni cosa la discretione, come guida, & auriga di tutte le uirtù, non quella però, che la carne persuade, ma quella, che insegnò Christo, di cui la sacratissima uita si può tenere per certo, che sia un'espresso, & certo essempio di perfettione. Et perciothe a un' huomo della infermità della carne uestito, non è possibile cosi perfettamente seguitare, & imitare quello Agnello senza macchia, & crocifisso per noi, si che alle uolte l'huomo non s'imbratti qualche poco, per tanto con certo, & fermo documento gli ammaestraua, dicendo, che quelli, che con uigilanza attendono alla perfettione della uita, debbono mondarsi, & lauarsi con continui, & quotidiani riui di lagrime. Imperoche egli quantunque hauesse già acquistata una puritá di cuore, & di corpo marauigliosa, non cessaua però con gran copia di lagrime purgare continuamente gli occhi della mente, non si curando punto del danno, che per ciò riceueuano gli occhi corporali. Imperoche essendo per il continuo lagrimare incorso in una grauissima infermità degli occhi: persuadendogli il medico, che douesse astenersi dalle lagrime, se uolesse scampare dalla cecità degli occhi, rispose il Santo huomo: Medico fratello per amore di questo lume, che habbiamo commune con le mosche, non douiamo noi pure un minimo tempo scacciare da noi la uisione della luce eterna, perche non

ha lo

ha lo ſpirito per la carne, ma la carne per lo ſpirito riceuuto il beneficio della luce. Et per tanto voleua egli piu toſto perdere il lume del corporale vedere, che le lagrime, per lequali ſi purifica l'occhio interiore; acciochе coſi reprimendo la deuotione dello ſpirito, non veniſſe à impedire la viſione di Dio. Eſſendo per tanto conſigliato da gli amici, & inſtantemente pregato da i frati, che egli ſoffeeriſce, che per rimedio di queſto male ſegli faceſſe un cauterio col fuoco, l'huomo di Dio humilmente à tal coſa acconſentì, perche uedeua tal rimedio eſſere inſieme ſalutifero, & aſpro. Venne adunque il Cerugico, & meſſe il ferro à infocare per fare il detto cauterio, ilche vedendo il ſeruo di Chriſto, Franceſco, tutto pieno d'horrore confortando il ſuo corpo, come ſe un ſuo amico fuſſe ſtato, cominciò a dire al fuoco queſte parole. O fuoco fradel mio, l'altiſſimo Dio t'ha creato ſopra tutte l'altre coſe atto à imitare il decoro, & l'ornamento t'ha fatto virtuoſo, bello, & vtile, ſiami in queſta hora propitio, & piaceuole. Io prego quel grande Dio, che t'ha creato, che mi voglia temperare il tuo caldo, accioche abbruciandomi tu ſolamente, io ti poſſi ſofferire, fatta l'oratione, fece il ſegno della Croce ſopra il rouente, & infocato ferro, & quiui intrepido ſtaua, & fermo finche fu lo ſtridente ferro profundato, & fitto dentro alla tenera carne, & dall'orecchio fino al ſupercilio fù tirato il cauterio. Et quanto dolore quel fuoco gli deſſe, il Santo huomo lo manifeſtò, dicendo, ò fratelli, laudate l'altiſſimo Dio, perche io in verità ui

dico

dico, che non ho sentito nè ardore alcuno di fuoco, nè dolore di carne; & riuolto al Medico disse, se non ti pare, che la carne non sia bene cotta mettici un'altra uolta il ferro, che me ne contento; onde hauendo ueduto il Medico in una debil carne si potente virtù di spirito; marauigliò forte, & estollendo tanto diuino miracolo, disse fratelli, io vi affermo hauere hoggi uedute cose mirabili. Et perche questo Santo huomo era peruenuto à tanta purità, che la carne con lo spirito, & lo spirito con Dio con vna marauigliosa armonia concordaua, & auueniua per diuina ordinatione, che seruendo la creatura al suo creatore, alla sua uolontà, & ogni suo comandamento marauigliosamente si sottometteua. Et che ciò sia vero si manifesta anchora per un'altro accidente, accaduto in un'altro tempo; Imperoche ritrouandosi il seruo di Dio nello Eremo di Santo Vrbano, assalito da una grauissima infermità, sentendosi mancare la natura, dimandò, che gli fusse dato un bicchiero di uino per ristaurarla; gli fù risposto, che quiui non era vino da dargli: ilche vdito, comandò, che gli fusse portata dell'acqua, laquale portata egli benedisse, facendoci sopra il salutifero segno della Croce, laquale subito diuentò un vino ottimo, essendo prima acqua pura, & quello, che la pouertà, & sterilità del deserto luogo non puote, la purità del Santo huomo ottenne. Gustato che hebbe adunque il detto uino, subito con tanta facilità si risanò, & ripiese le forze, che la nouità del sapore, & la rinouatione della perduta sanità

rinouando

rinouando insieme, & l'acqua, che à gustar s'haueua, & l'infermo, che doueua gustarla con celeste virtù, con doppio testimonio manifestarono, che Francesco era perfettamente suestito del uecchio huomo, & vestitosi del nuouo. Et non solo creatura seruiua à ogni cenno, & uolontà del seruo di Dio Francesco; ma in ogni luogo la preuidentia del creatore condiscendeua à ogni suo beneplacito. Impero auuenne un tratto, che hauendo egli tutto il corpo graue, & fiacco per molte infermità, che in lui erano in un tempo concorse, per eccitar un poco di giocondità, & contento spirituale, gli uenne desiderio di vdire qualche instrumento di Musica, ilche non potendo farsi per ministerio humano, uolendo seruare l'honestà, & il decoro della religione, vennero vna gran copia di Angeli, & adempirono perfettamente il suo desiderio. Imperoche stando egli una notte uigilante, & essendo in una meditatione del suo Signore, subito sentì una cittara sonare con diuina, & marauigliosa armonia, & con soauissima melodia. Non si vedeua chi la sonasse, ma sentendosi il suono hor venire hor partire, dimostraua che il sonatore ancora hor si partiua, hor ritornaua. Ilche ascoltando egli, & drizzando lo spirito tutto in Dio, nell'vdire quel dolcissimo suono, si empì di tanta soauità che gli pareua essere andato in un'altro mondo. Questo non fu occulto ad alcuni frati piu suoi famigliari, i quali spesse uolte per certissimi indicij, & manifestissimi segni s'accorgeuano, ch'egli era dal Signore visitato di tanto, eccessiue, & spesse consolationi, che non le

poteua

poteua occultare. Vn'altro tempo essendo il Santo huomo in camino per predicare, & ritrouandosi trà la Lombardia, & la Marca Triuisana, insieme con un frate suo compagno, & caminando lungo il Pò, gli sopraueune la tenebrosa oscurità della notte, & essendo la strada piena di grandi, & molti pericoli, si per le tenebre, si per il fiume, & per paludi, che si trouauano, disse il compagno al Santo huomo, ò Padre, pregate Dio, che ci liberi da i soprastanti pericoli, à cui l'huomo di Dio con gran fiducia rispose: Iddio è potente, se piacerà alla dolce sua misericordia, scacciata ogni caligine di queste tenebre, donaracci il beneficio della luce. A pena hauea finite queste parole, & ecco subito una tanta luce incominciò intorno à loro risplendere per diuina virtù, che essendo à tutti gli altri una oscurissima notte; essi in una chiara luce ritrouandosi non solo vedeuano la strada, ma ancora molto paese intorno a loro. Per guida adunque di questa luce indrizzati corporalmente, & spirtualmente cõfortati, per un lungo spatio di via fino al luogo, doue era un'allogiamento, cantando sempre diuini Hinni, & laudi à Dio, sani, & salui peruennero. Considera quà di quanta purità fusse questo huomo, & di quanta virtù, al cui cenno il fuoco tempera il suo ardore, l'acqua cangia il sapore, la angelica melodia gli dà consolatione, & la diuina luce lo guida, in modo che così si pruoua, che tutta la macchina del mondo seruiua à questo Santo huomo, hauendo in tal maniera purificati, & santificati i suoi sensi.

Della sua humiltà, & obedientia, & delle consolationi diuine fattegli secondo ogni sua petitione. Cap. VI.

La Humiltà vera custode, & ornamento di tutte le virtù, haueua con copiosa abbondanza ripieno il Santo huomo: Imperoche egli niente si riputaua essere saluo ch'vn grandissimo peccatore, essendo nondimeno in verità uno specchio, & uno splendore d'una perfetta santità. Sopra questa humiltà studiò, & attesse a edificarsi come sapiente architettore, quel fondamento ponendo, che da Christo haueua imparato: Et questo soleua dire, che il figliuolo di Dio, non per altro era disceso dal seno dello altissimo Dio, in questa nostra vile, & abietta natura, che per insegnare, & con l'essempio, & con parole, come ottimo Signore, & maestro la virtù dell'humiltà. Et per questo si studiaua come uero discepolo di Christo auuilirsi così à suoi occhi, come à quelli de gli altri; ricordandosi che il sommo Maestro già haueua detto: Quod altum est apud homines, abhominatio est apud Deum. *Quello che è appresso gli huomini degno, appresso di Dio è abomineuole; & anchora soleua hauere in bocca questa parola. Quanto l'huomo è negli occhi di Dio, tanto a punto si tenga essere, & niente piu: & per questo giudicaua esser cosa stolta per i mondani fauori ingrandirsi, & per tanto si rallegraua delle vergogne, & vi-*

 tuperij

tuperij fattigli, & si attristaua delle laudi. Et per tanto estollēdo spesse uolte il popolo, & la plebe in lui i meriti della sua santità, comandaua a qualch'uno de suoi frati, che per cōtrario di quello, che di lui udito hauea, gli dicessero uillanie, & parole da riderlo, & queste spesso inculcasse nelle sue orecchie. Et per tanto quel frate chiamādolo villano, mercenario, & inutile, tutto lieto cosi nella mēte, come nella faccia, rispondeua, Dio ti benedica figliuol carissimo, perche tu mi dici la uerità ne altre cose si cōuiene ascoltare al figliuolo di Pietro Bernardone (che cosi era detto suo padre) per farsi a ciascuno ben uile, mentre che predicaua in presenza di tutto il popolo, manifestaua tutti i suoi difetti, & peccati, che fatti haueua. Auenne una volta, che essendo egli aggrauato da una infermità, relasso al quanto il solito rigore dell'astinenza sua per ricuperare la sanità, & hauendo cosi qualche poco ripprese le forze del corpo, essendo uero dispregiatore di se stesso, inanimatosi procurare uergogna della propria carne, non è conueniente (disse) che il popolo creda ch'io sia astinente, & io per il contrario occultamente cerchi carnalmente ristorarmi, & per questo infiammato dallo spirito d'una Santa humiltà, si leuò dal luogo doue staua, & chiamato tutto il popolo nella piazza d'Assisi solennemente con molti frati, che seco haueua quiui condotti, entrò nella Chiesa maggiore, & legatosi vna fune al collo, comandò di esser tratto ignudo solo con le mutande fino a una pietra, doue soleuano esser posti tutti quelli malfattori, che per giustitia doueuano esser puniti, sopra la

quale salito, quantunque fuße quartanario, & debole nel tempo, che era vno asprissimo freddo, predicò con gran vigore d'animo, & ascoltando tutto il popolo, affermo se non deuere in modo alcuno esser da loro honorato come huomo spirituale, anzi come huomo carnale, & glorioso, meritare di deuere esser da ciascuno disprezzato. Tutti quelli adunque che quiui erano ragunati, ueduto si nuouo spettacolo, grandemente si marauigliarono, & perche già tutti ben conosceuano la sua austerità, compunti tutti di diuotione, esclamauano una si fatta humiltà piu esser degna di marauiglia, che poter si in alcun modo imitare. E se ben cotal fatto pare piu presto un miracolo che vno eßempio, nondimeno fu vn vero documento di vna perfetta humiltà, per ilquale ciascuno, che uoglia seguitare Christo è instrutto a douere sprezare il testimonio della mondana laude transitoria, & uana, & a comprimere il fasto della gonfiatta giattantia, & rifutare la bugia della fraudolente simulatione. Molte cose simili soleua spesso fare, accioche cosi risguardandolo di fuore, si mostraße un vaso vile, & dentro di ce possedesse un nero spirito di santificatione. Procuraua tutti i beni, che il Signore gli donaua ascondere, & riserbare nel secreto del suo petto, non uolendo che alcuno si manifestasse alla gloria, & che potesse essere occasione della sua gran ruina. Imperoche spesse uolte essendo da molti benedetto, & laudato, soleua dire simili parole: Io son tale, che ancora potrei hauere de figliuoli, & delle figliuole, non uogliate laudarmi, come se io fusse sicuro di non errare. Niu

no

no si dee laudare, di cui l'esito sia ancora incerto. & queste cose diceua a quelli, che lo laudauano, ma riuolto poi a se steßo diceua, se l'altißimo Dio hauesse date tante gratie à un ladrone, sarebbe assai piu grato, che tu non sei Francesco, & spesso diceua a suoi frati, di tutte quel le cose, che ogni peccatore puo commettere, niuno si debbe promettere, nè iniquamẽte a se steßo applaudere, & puo un peccatore ancora digiunare, orare, piagnere, & macerare la sua carne, & solo questo non può, cioè esser fedele al suo Signore. In questo adunque ci douiamo gloriare, se rendiamo la sua gloria al Signore, se fedelmente seruendo a lui attribuimo tutto quello, che ci dona. Et acciochè in piu modi questo euangelico negociatore guadagnaße, & tutto il tempo, che gli era conceßo spendesse in acquistarsi merito, non tanto uolle a suoi frati esser superiore, quanto a tutti sottoporsi, nè tanto commendare, quanto obedire. Per tanto cedendo al grado del generalato, se ne andò dal guardiano con intentione di obedire a ogni sua uolontà, perciochè egli affermaua tanto abbondante essere il frutto della Santa obedientia, che coloro, che sottometteuano il collo al suo dolce giogo, non passauano mai tempo alcuno senza gran frutto, & guadagno: onde egli soleua promettere al frate, con ilquale andaua in compagnia di rendergli sempre obbedientia, il che diligentemente oßeruaua. Vn tratto ritrouandosi tra molti suoi compagni, disse loro; Tra molti doni, che la bontà diuina si è degnata benignamente concedermi, mi ha fatta questa gratia, che con tanta diligen-

za obbedirei un nouitio di un giorno, se mi fusse dato per guardiano, come farei a un'antichissimo, & discretissimo frate, & diceua. Il subdito debbe considerare il suo prelato, non come huomo, ma come colui, per il cui amore sta subietto; perche quanto colui, che ti è sopra è più vile, tanto più piace a Dio l'obbedienza di colui, che obbedisce. Et essendo vna volta domandato, chi fusse colui, che douesse esser giudicato vero obbediente, egli per esempio di quello che voleua affermare, propose la similitudine d'un corpo morto. Piglia (disse egli) un corpo senza anima, & ponlo oue più ti piace, tu vedrai che tu farai di lui ciò che uorrai, & se tu lo fermerai non mormorerà, se tu lo metterai in una sedia, non guarderà mai in alto, ma uerso la terra, se tu lo vestirai di porpora, si mostrerà il doppio piu pallido. poi soggiunse; Cotale è il vero obediente, ilquale non giudica mai, ne considera per qual cagione sia mosso, non si cura doue sia collocato, non fa istanza alcuna, di esser trasferito d'un luogo all'altro, & s'egli è inalzato a qualche grado, ritiene la sua solita humiltà, & se più è honorato, piu se ne reputa indegno. Vn'altra uolta diße al suo compagno: Non mi parrà mai esser frate minore, se io mi ritrouerò nello stato, ch'io ti uoglio descriuere. Poniamo ch'io sia prelato, & preposto a gli altri frati, & ch'io vada a capitolo, che io predichi, che ammonisca i frati, & finalmente che sia detto mal di me, che io non conuengo con esso loro, perche io sia illiterato, & ignorante, sciocco, senza eloquenza,

za, idiota, & semplice, & finalmente con obbrobrio, & uergogna sia discacciato, & da tutti stracciato, & vilipeso, sappi che se io col medesimo uolto, & con la medesima costanza d'animo, & col medesimo proposito di santità non ascolterò queste parole, non posso dire, in modo alcuno essere frate minore. Et soggiungeua poi: Il cascare da una prelatura, l'esser priuo di ogni laude, lo esser subietto con ogni humiltà è gran guadagno dell'animo. Perche adunque attendiamo noi piu i pericoli, che a i guadagni? hauendo massimamente riceuuto questo tempo per guadagnare, & non per altro? Et per questa cagione, con la forma della uera humiltà uolse Francesco chiamare i suoi frati minori, & i prelati del suo ordine gli domandò ministri, acciochè cosi usasse le parole dello Euangelio, ilche haueua promesso d'osseruare, & da quel nome imparassero i suoi discepoli, che erano uenuti alla schola dell'humil Christo, per imparare l'humiltà, & non altro. Imperoche il uero Maestro della humiltà Giesu Christo, per formare i suoi discepoli, & instituirli in una perfetta humiltà; disse loro. Quicunque uoluerit inter uos maior fieri, sit uester minister; & quicunque uoluerit inter uos primus esse, erit uester seruus. *cioè, Qualunque tra uoi uorrà eßer maggiore, sia uostro ministro, & qualunque uorra tra uoi eßere il primo, sara uostro seruo. & dimandandogli il Reuerendissimo Cardinale Hostiense protettore, dello ordine minore, & principe promottore, ilquale di poi, secondo, che haueua predetto il Santo huomo, fu*

ſublimato alla dignitá del Pontificato, & detto Gregorio IX. ſe gli piaceſſe che i ſuoi frati fuſſero promoſſi a dignità, & prelature eccleſiaſtice, gli riſpoſe; Signore, i frati miei però ſon chiamati minori, accio che non preſumano mai di diuentare maggiori, ſe uoi uolete, che facciano frutto nella Chieſa di Dio, riteneteli, & cōſeruateli ne lo ſtato della loro uocatione, gli permettete, che in modo alcuno aſcendino mai a prelature eccleſiaſtiche. Et perche egli preferiua a tutti gli honori d'humiltà coſi in ſe, come ne gli altri, Dio amatore de gli humili, lo giudicaua degno de piu alti honori, & grandezze, ſecondo che una celeſte uiſione apparſa a un frate molto diuoto, & Santo per celeſte uirtù dimoſtrò. Imperoche eſſendo queſto frate in compagnia del Santo huomo, & inſieme con eſſo lui entrato in una abbandonata Chieſa, con feruente affetto orando, fu ratto in eſtaſi, & uidde tra molte ſedie, che nel Cielo erano, una aſſai piu degna di tutte l'altre, ornata di precioſe gemme, & riſplendente di marauiglioſa gloria, & marauigliato tra ſe ſteſſo del fulgore della alta, & diuina ſede, con anſioſo penſiero cominciò a inueſtigare chi fuſſe quello, che a tal ſede doueſſe eſſere inalzato, & tra queſto penſiero udì una uoce, che gli diſſe, queſta ſede fu d'uno de gli Angeli che dal Cielo precipitarono, & hora ſi ſerua per l'humile Franceſco, Ritornato finalmente il frate in ſe da quello eccesſo di mente, che nell'oratione hebbe, ſeguitò il Santo huomo quando uſcì fuore, ſecondo che per inanzi fatto haueua, & caminando di compagnia, & ragionando tra loro di Dio,

quel

quel frate ricordandosi della sua uisione, astutamente gli dimandò, quello che egli giudicasse, & sentisse di se stesso. Al quale il seruo di Christo humilmente disse, a me pare essere il maggiore peccatore di quanti ne è al mondo, a cui replicò il frate il contrario, che egli non poteua ciò dire con buona conscienza nè manco pensarlo. Soggiunse Francesco, se Christo a qual si uoglia piu scelerato huomo hauesse mostrata tanta misericordia, quanta a me, io so certissimo, che assai piu che io non sono sarebbe accetto, & grato a Dio, onde ascoltando il frate queste parole piene di marauigliosa humiltà fu confermato della uerità, che nella uisione gli era stata dimostrata, conoscendo per il testimonio del sacro Euangelio, che il uero humile s'esalta a una eccellente gloria, dalla quale il superbo è discacciato. In un'altro tempo auuenne, che orando egli in una certa Chiesa deserta, & abbandonata, che era nel paese di Massa, uicina a Monte Casale, intese per spirito, che quiui erano ascose alcune Sacre Reliquie, rimase di alcuni corpi Santi, lequali uedendo non senza dolore esser state per lungo tempo defraudate del debito honore, comandò a suoi frati, che con gran riuerenza le trasportassero in piu degno luogo. Ma per alcuna necessaria cagione essendogli stato bisogno partirsi da loro, i figliuoli scordati del comandamento del Padre, disprezzarono il merito della obedienza, & uolendo un giorno celebrare la Santa Messa, alzata la prima touaglia, che sopra l'altare staua, quiui ritrouarono non senza marauiglia, alcune osse bellissime, & odorifere, & udde-

viddero quelle esser reliquie de Santi ; lequali non mani di huomini, ma la uirtù di Dio quiui haueua portate. poco dopo adunque ritornato il deuoto seruo di Dio, cominciò diligentemente a inuestigare se erá stato adempito da loro il precetto, fattogli delle reliquie. Ma i frati confessando humilmente la colpa della sprezzata obedienza; meritarono ottenere perdono insieme con la pena, & disse loro il Santo huomo, sia benedetto il mio Signore Dio, che per se stesso ha adempito quello che voi doueuate fare. Considera qui diligentemente la cura, che la diuina prouidenza fa della nostra poluere, & insieme riguarda alla eccellente virtù ne gli occhi di Dio dell'humil seruo Francesco. Imperoche non volendo obbedire l'huomo a i suoi comandamenti, adempì Dio i suoi desiderij. Arriuando in vno altro tempo a Imola, se ne andò al Vescouo della Città, & humilmente dimandò che gli desse licenza, di poter chiamare il popolo alle sue prediche. A cui il Vescouo duramente rispondendo disse, basta, ò frate, che io predichi al mio popolo ; a questo inchinò il capo il uero, & humile seruo di Dio, & vscito fuore dopo vn poco spatio di vna hora ritornò dentro. Al quale dimandò il Vescouo quasi turbato, quello che egli di nuouo uolesse da lui dimandare, il Santo huomo humile cosi nel cuore, come nella voce rispose; Signore, se il padre scaccia il figliuolo da vna porta deue entrare per l'altra: dellaquale humiltà uinto il Vescouo, con lieto volto l'abbracciò

dicen-

dicendo:Tu, & tutti i tuoi frati, da qui innanzi per mia general licentia predicate al mio popolo, perche la tua santa humiltà ha meritato, che io ti facci questa gratia. Auuenne, che egli andò in Arezzo in vn tempo che la città da intestina guerra, & seditione tutta commossa, era uicina all'ultima sua ruina, & alloggiando egli in vn borgo fuor delle mura, vidde sopra la città molti demonij, che con grande allegrezza discorreuano, & accendeuano tra loro i commossi, & irati cittadini à douersi vccidere, acciochè adunque discacciasse quelle seditiose potestà aeree, mandò innanzi frate Siluestro, huomo più semplice d'vna colomba, come suo trombetta dicendogli; Vattene dauanti alla porta della città, & quiui da parte di Dio *onnipotente comanda à i demonij in virtù della santa obbedienza, che presto si affrettino à vscire fuore di questo luogo. Ciò ascoltando il frate uero obbediente, da lui si parte, affrettandosi adempire i suoi comandamenti, & cantando le lodi del Signore, stando dauanti alla porta della città, cominciò fortemente a gridare, da parte dell'omnipotente Dio, & per comandamento del suo seruo Francesco partiteui lontano di quì tutti voi demoni infernali. Fatto questo subito tutta la città si rappacificò, & tutti i cittadini con gran tranquillità riformarono i statuti, & le ordinationi della città da douersi da loro osseruare. Imperoche discacciata la furibonda superbia de i demonij, laquale teneua come assediata la misera città, soprauenendo la sapienza del pouero, & humile Francesco, restituì la pace, & saluò quella*

città,

città. Imperoche la difficil virtù della humile obedienza, meritò hauere l'imperio sopra quelli proterui, & ribelli spiriti, tal che la lor feroce superbia ripreße, & annullò, & discacciò al tutto ogni loro importuna uolontà. Imperoche i superbi demonij fuggono la eccelsa uirtù della humiltà, se già alcuna uolta per maggior custodia, & conseruatione dell'humiltà la diuina clemenza non permette, che gli humili sieno uessati, si come Paolo Apostolo scrisse di se stesso, & Francesco per esperienza prouò. Imperoche pregato dal Reuerendissimo Monsignor Leone, Cardinale di Santa Croce, che seco, alquanto uoleße in Roma dimorare, humilmente à suoi comandamenti si acquietò per la riuerenza, & amore, che à tale huomo portaua. La prima notte adunque uolendo dopò l'oratione riposarsi, sopravennero i demonij molto atrocemente leuandosi contra il soldato di Christo, ilquale hauendo lungamente, & duramente battuto, finalmente come mezzo morto lo lasciarono, iquali partitisi, chiamò Francesco il compagno, ilquale incontinente uenne da lui, a cui narrando l'huomo Sãto il successo della cosa, soggiungendo disse: Io credo fratello, che i demonij che niente possono, se non quanto la diuina prouidenza dispone, per quello hora si crudelmente mi hanno battuto, perche il mio dimorare nella Corte de Principi non dà buona speranza, nè buono odore di me. Fratelli miei, quelli che dimorano in poueri luoghi, secondo ch'io uiuo con i Cardinali su sp caranno forse, che io sia intrigato in cose mondane, ch'io sia inalzato in honori, et che io abbõdi di delitie.

litie. Per tanto io giudico aßai meglio, che colui che dee essere essempio a gli altri fugga dalle corti, & che humilmente conuersi tra gli humili in luoghi humili, acciochè quelli, che sostengono, & patono disagio, & penuria, faccia diuentar forti, sostenendo anche egli il medesimo. Fatto adunque il giorno scusandosi humilmente presero tutti dal Cardinale licentia. Imperoche il Santo huomo abhorriua grandemente la superbia origine di tutti i mali, & la inobbedienza, sua pessima figliuola, ma non manco accettaua poi, & commendaua l'humiltà della penitentia. Accade una uolta, che fu presentato, e condottoli dauanti un certo frate, che haueua fatto non so che poca cosa contra la legge della obbedientia, acciochè da lui con la disciplina della sua giustitia fusse corretto. Et uedendo il Santo huomo per euidenti segni, che quel frate era grandemente, & ueramente compunto, si indusse tratto dallo amore della humiltà a perdonargli. Ma però, acciochè la facilita del la uenia nõ desse occasione a gl'altri di peccare, comãdo che tolto il capuccio a quel frate, si gettasse in mezzo del fuoco, acciochè tutti considerassено con quanta, & con qual uendetta, si debba la offesa della inobbedienza punire, & eßendo il capuccio stato per lungo spatio nel fuoco, comandò che si cauaße delle fiamme, & che al frate si restituisse, che humilmente del commeßo errore si pentiua: cosa certamente marauigliosa a dirsi, il capuccio si trasse di mezo di quelle ardentissime fiamme, senza hauer pure un minimo segno di incendio, ò abbrucciamento alcuno, & cosi cõ

questo

questo marauiglioso miracolo Dio in vn tratto dimostrò la uirtù del santo huomo, & la humiltà della penitenza venne a esaltare. Douiamo adunque degnamente seguitare l'humiltà di Francesco, laquale ancora quà giù in terra ottenne si marauigliosa dignità, che inclinò Dio a ogni suo desiderio, mutò gli affetti de gli huomini, con il suo comandamento, scacciò i proterui demonij, & solo col cenno raffrenò la voracità delle fiamme. Certamente questa è quella, che esaltando i possessori, mentre che ella a ciascuno fa riuerenza, & rende honore, merita da tutti essere honorata.

Dell'amore della pouertà, del marauiglioso supplimento in ogni suo mancamento. Cap. VII.

TRA *l'altre gratie, & doni che Francesco dal larghissimo datore ottenne, meritò con una certa nuoua prerogatiua, & priuilegio crescere sempre nelle ricchezze della simplicità caminãdo per l'amor di una profondissima pouertà. Questa pouertà considerando il santo huomo esser stata sempre familiare, è gratissima al figliuol di Dio, & uedendo, che già per tutto il mondo era discacciata, si studiò in modo con perpetua carità di sposarsela, che non solo per quella abbandonò il padre, & la madre, ma ancora tutte le cose, che puote hauere distribuì, & disperse. Niuno fu mai sì cupido dell'oro, quanto egli era desideroso della pouertà, nè alcuno fù più sollecito mai in ben custodire, & conseruare un tesoro, quanto questo santo*

huomo d'vna euangelica margarita. Da questo era principalmente la sua vista offesa, se alle uolte ne' suoi frati qua che cosa hauesse veduta, che in tutto non fosse stata conforme, & ben consonante alla pouertà, & è cosa certissima, che egli dal principio della sua religione fin alla morte altre richezze non hebbe, che una sola tonica, una corda, & un paro di brache, & di queste si contentò, & spesso si riduceua à memoria con gran lagrime la pouertà di Christo Giesu, & dalla sua madre: dipoi affermaua questa virtù esser Regina di tutte l'altre; perche nel Re de' Re, & nella sua madre Regina del mondo si eccellentemente risplendeua: onde dimandandogli un tratto gli suoi frati, qual virtù fosse, che piu amici di Christo ne rendesse come che allora ogni secreto del suo cuore aprir douesse, & manifestare diceua, sappiate fratelli, che la pouertà, è vna precipua, & principale via della salute, come quella, che è fomento della humiltà, & radice d'ogni perfettione, laquale fa certamente molti frutti, ma sono occulti. Perche questo è tesoro ascoso nel campo, delquale parla l'Euangelio, ilquale volendo noi comprare, è necessario vendere ogni cosa, & quelle cose, che vendere non si possono a comparation sua sono da essere sprezzate, & chi vuole, diceua egli, peruenire alla sua perfettione, & sommità debbe in vn certo modo non solo renunciare à ogni mondana prudentia, ma à ogni scienza di lettere, accioche priuato di tal perfettione, possa libero entrare à vedere quanto sia la potenza del Signore, & nudo si

offerisca,

offerisca, & si getti nelle braccia di Christo Crocifisso. Perche colui non rinuntia perfettamente al secolo, che riserua dentro al secreto del suo cuore qualche gusto de proprij sensi. Et spesso mentre, che a suoi frati ragionaua della pouertà, soleua addure quel detto dell'Euangelio. Vulpes foueam habent, & uolucres cœli nidos, filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet. *Et per questo insegnaua a suoi frati, che a guisa, che i poueri fanno, si edificassero casette pouere, nellequali però non habitaßero come in casa propria, ma nel modo, che i peregrini forestieri fanno, pensaßero che fußero case d'altri. Imperoche solea dire, che le leggi de peregrini erano il ricourarsi sotto il tetto d'altrui, & sempre hauer sete di ritornare pacificamente a casa loro. Alle uolte comandaua, che si facessero ruinare le case già fatte, & edificate; ouero che i frati da quelle si toglie ssero, se qualche casa in quelle haueße potuto credere che per essere appropriata qualche frate, & per eßer troppo sontuosa, fuße contraria all'Euangelica pouertà. Questa diceua eßer il fondamento del suo ordine, sopra laquale eßendo principalmente ben posto, & ben fondato tutto il restante de lo edificio, si sostiene sì, che per la fermezza sua si viene a confermare, & se quello è souertito tutto l'edificio ruina. Et insegnaua ancora, ilche diceua hauere imparato per riuelatione, che il principio della sacra religione s'haueua a fare da quella Euangelica parola:* Si vis perfectus esse, vade, & vende omnia quæ habes, & da pauperibus, *cioè se tu uuoi esser perfetto, uanne, & vendi ciò*

di ciò che tu hai, & dallo à gli poueri. Et per tanto niuno ammetteua nel suo ordine, che non fosse al tutto spropriato di ogni facultà, & che niente si haueße riserbato, si per osseruare la parola del Santo Euangelio, si ancora perche i danari riseruati nõ si cõuertiße ro in scandalo, & danno dell'anima. Onde eßendo nel la Marca d'Ancona vno, che pregaua eßer riceuuto nell'ordine, il vero Patriarca de poueri rispose; Se tu vuoi congiugnerti con li poueri di Christo, distribuisci prima il tuo à poueri, laqual cosa udita, quel huomo si partì da lui, & dall'amore della carne indotto, lasciò le sue robbe a suoi parenti, & niente a poueri, ilche vdendo per bocca sua il Santo huomo con dura riprensione percotendolo gli disse: Vattene pure alla tua via frate Mosca, perche ancora non sei uscito della tua casa, & del tuo parentado, tu hai dato il tuo alli tuoi parenti, & hai defraudato i poueri, & però non sei degno di stare con i poueri santi di Christo, hai incominciato dalla carne, & hai posto un fondamẽto debole, à una fabrica spirituale. Ciò udito quel carnale huomo, ritornò à suoi, & tutto il suo ridomandò, nè volendo pero lasciare la robba à poueri lasciò il virtuoso proposito, che fatto haueua. In un'altro tempo essendo nel paese di Santa Maria de gli Angeli tanta carestia, che non poteua à frati, che quiui veniuano ad alloggiare prouedere delle cose necessarie per il vitto loro, il suo Vicario se ne venne al Santo huomo, & gli mostrò la gran penuria delli suoi frati, & dimandò, che concedesse, che tutti gli nouitij, che entrauano potessero riseruarsi qualche cosa di proprio, acciochè

à quelle facultà potessero i frati ricorrere quando gli occorresse qualche necessità. Alquale il S. huomo, che ben sapeua il consiglio diuino rispose, Dio non voglia fratello carissimo, che noi mai per qual si uoglia huomo facciamo cosa alcuna empia in questa regola. Io uoglio più tosto, che tu dispogli l'altare della gloriosa Vergine Maria, quando ciò richiede la necessità, che ogni picciola cosa tentare, che sia contra il uoto della pouertà, & contra la osseruanza euangelica; perche alla beata Vergine sarà più grato, che si dispoglia il suo altare, et si serui il Santo consiglio, datoci nell'Euangelio, che restando il suo altare ornato, si pretermetta il consiglio, che il suo figliuolo ci ha proposto. Passando un tratto il Santo huomo con il suo compagno per la Puglia vicino alla città di Barri, trouò nella strada una gran borsa, laquale mostraua esser piena di danari, così era gonfiata, & grossa, laquale veduta dal compagno, esortaua con grande instanza, & consigliaua il pouero seruo di Christo Frãcesco, che la trouata borsa raccogliesse di terra, & poi distribuisse quelli danari a poueri. Ciò rifiutò di fare il sauio huomo affermando in quella borsa esser qualche inganno, & inuentione diabolica, & disse al frate, che non gli persuadeua a far cosa di merito alcuno, ma più tosto di gran peccato, uolendo, che egli togließe quello d'altrui per dare a poueri, & così si partirono da quel luogo, & il cominciato camino s'affretarono condurre a fine. Ma non per questo il frate si acquietaua ingannato dal nemico, & da una vana pietà persuaso molestauo pur sempre il Santo huomo dicen-

dicendogli, che egli non si curaua di rileuare la pouertà delli poueri. Questo udito il Santo huomo, si come era tutto piaceuole, & humano, gli satisfece di ritornare in dietro fino al luogo oue haueuano lasciata la borsa, non per fare la uolōtà del frate, ma p scoprire la diabolica fraude. Ritornò adunque alla predita borsa insieme con un giouane, ilquale per strada trouarono, & fatta a prima alquanta d'oratione, comādò al compagno suo, che leuasse la borsa da terra. Ilche ascoltando il frate tutto tremando, si empì di stupore in un subito, già accorgendosi della diabolica opera, nondimeno per il commādamento della Santa obedienza, leuando ogni dubietà del cuore, distese la mano per ricorre la borsa, & ecco un gran serpente uscendo fuor della borsa, & insieme con quella in un subito disparendo, mostrò al frate il diabolico inganno. Hauendo adunque scoperta, & conosciuta la fallacia dell'astuto nimico, disse il Santo huomo al compagno, ò fratello, il danaio alli serui di Dio non è altro che un diauolo, & un uenenoso serpente. Dopo questo accadè al Santo huomo un caso marauiglioso, mentre che egli per alcune urgenti cause se ne andaua alla Città di Siena, & essendo egli nella pianura, che è tra Campiglia, & Sāto Quirico, incontrò tre donne, le quali mostrauano esser pouere, di statura, di età, & di faccia simılissime, lequali lo salutarono in una nuoua maniera, ben uenga dißero la signora Pouerta, ilche ascoltando il uero amatore della pouertà si riempì di ineffabil gaudio, come colui, che niente in lui riteneua cosi uolontieri, per il

quale doueße esser da gli huomini salutato, che quello, che le dette donne gli dißero; lequali subito disparuero da loro; & considerando i frati, che erano in sua compagnia la marauigliosa similitudine, che in eße haueuano veduta, il modo del salutare, & nouita del loro disparire considerarono cō grā ragione, che ciò significaua qualche gran misterio circa il Santo huomo. Et che ciò sia il uero, noi potiamo dire, che quelle donne così pouere, così simili, lequali in lui incontrarono, & in tal nuoua maniera lo salutarono, & che sì subito disparuero poi, uoleßero significare la bellezza della Euangelica perfettione, laquale consiste nella castità, & nella pouertà: lequali tutte nel Santo huomo si videro parimente esser state chiare, & risplendenti quanto eßer potesse con vguale bellezza, quantunque egli eleggeße gloriarsi nel priuilegio della pouertà, piu che in altra cosa, laquale hora soleua chiamare Madre, hora Sposa, hora Signora. In questa desideraua superare tutti gli altri, perche da quella haueua imparato a riputarsi sempre a tutti inferiore. Et se alle uolte hauesse ueduto qualch'vno, che nell'habito esteriore haueße mostrato eßer piu pouero di lui, riprendendo subito se stesso, si eccitaua a douersi fare il simile; come colui che combattendo, & emulando sempre con la pouertà, temeua in quella di esser vinto. Auuenne un tratto ch'egli si incontrò per strada in un poueretto, la cui nudità risguardando, tutto compunto di cuore, con lamenteuol uoce diße al suo compagno. La pouertà di costui mi ha fatto grandemente uergognare, perche noi hab-

biamo

biamo eletto la pouertà in cambio delle grandi ricchezze, & ecco ch'ella risplende in questo assai piu che in noi. Per l'amor della Santa pouerta il seruo dell'onnipotente Dio piu uolentieri viueua di elemosine; che di porta in porta andaua dimandando, che di quelle che gli erano da altri donate; se alle uolte inuitato da qualche gran maestro, sapeua che doueua essere honorato a mensa abbondante, & profusa, prima per tutte le propinque case de suoi vicini andaua a cattare tocchi di pane, & cosi fatto ricco di pouertà, si poneua alle mense i suoi tochi, & di quelli mangiaua. Et essendo un tratto stato inuitato a mangiare dal Reuerendissimo Cardinale Hostiense, ilquale con grande affetto amaua questo pouero di Christo, & hauendo egli fatto il medesimo, che altroue soleua fare, si lamentò il Cardinale, che egli derogaua al suo honore, essendo andato ad accattare all'altrui case, douendo mangiare con esso seco, alquale il seruo di Dio rispose; Signore mio, cosi facendo, io u'ho dato grande honore, mentre che io ho honorato un Signore maggiore che uoi non sete. Imperoche nella pouertà si è sempre compiaciuto a Dio Signor nostro, & massime di quella mendicità, che per Christo uolontariamente si prende. Questa regale dignità, laquale il Signor nostro Giesu Christo fatto per noi pouero uolse prendere, acciochè con la sua pouertà ci arricchisse, & acciochè quelli, che sono veramente poueri di spirito instituiße Re, & heredi del Regno del Cielo, questa non uoglio io lasciare per hauere delle vostre false ricchezze; che per una breue hora, vi

fino concesse. Alle volte esortando i suoi frati a dimandare la elemosina, con tali parole gli ammoniua. Andate, diceua egli, fratelli miei, perche in questi vltimi tempi sono stati al mondo i frati minori; acciochè quelli, che saranno eletti, possano per mezo loro far sì, che siano poi commendati dal Giudice diuino, facendosi degni d'vdire quella suauissima parola; Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis. *Et diceua esser cosa giocondissima mendicare sotto il titolo di frate minore, ilquale cosi manifestamente espresse il maestro della euangelica verità con la sua propria bocca nelle parole dette di sopra. Ancora nelle maggiori, & piu solenni feste quando haueua le comodità, era solito andare a mendicare, dicendo, che nelli poueri Santi si adempie quel detto del Profeta:* Panem Angelorum manducauit homo, *cioè, l'huomo ha mangiato il pane de gli Angeli, & diceua quello eßer senza alcun dubbio il pane angelico, ilquale dimandato per lo amor di Dio, è ministrato da i beati Angeli, donato per la carità, che si ha a Dio da gli huomini & la Santa pouertà uà di porta in porta raccogliendo; onde ritrouandosi una volta nel Santo giorno della Pasqua in certo Romitorio tanto remoto dalle habitationi de gli huomini, che non poteua commodamente mendicare, si ricordò di colui che a quelli discepoli, che andauano in Emaus nel medesimo giorno della Pasqua apparve in forma di Peregrino: onde egli dimandò a gli stessi suoi fratelli la elemosina, come quello, che fusse Peregrino, & pouero, laqual humilmente hauendo riceuuta;*

ceuuta, gli informò poi, & ammonì con sacre, & diuine parole, in questo modo, Che passando essi per questo deserto del mondo, come peregrini, & forastieri, et come ueri Hebrei, la Pasqua del Signore, cioè il passaggio di questo mondo al padre, continuamente nella pouertà dello spirito celebrassero. Et perche nel dimandar le elemosine non era mosso da cupidigia di guadagno alcuno, ma da libertà di spirito, Il Padre de poueri Dio, pareua, che di lui hauesse special cura, & però auuenne una uolta, che essendo il seruo di Dio oppresso di graue infermità, ritrouandosi nella città di Norsia, & essendo riportato in Assisi per publici huomini mandati a posta dalla communità d'Assisi, per la gran diuotione, che in lui haueuano, quelli che'l Santo huomo conduceuano, peruennero a un certo uillaggio assai pouero, detto Sartiano, doue essendo già l'hora del mangiare, & tutti hauendo bisogno di conforto, andarono alcuni per trouar da comprare qualche vettouaglia, & non trouando cosa alcuna, se ne tornarono vacui; a quali disse il Santo huomo: Voi non hauete trouato cosa alcuna, perche piu ui sete confidati nelle vostre mosche, che nel Signore; & le mosche chiamaua egli i danari. Ma ritornate, disse egli, per tutte quelle medesime case, che già cercato hauete, & in cambio di prezzo, offerendo lo amor di Dio, dimandate la elemosina. Nè pensate con il uostro falso giudicio che ciò sia uergognoso, & uile a farsi. Perche dopo il peccato commesso; tutte le cose quel largo, & elemosiniere

Dio con gran pietà ci ha concesse per sua pietà in elemosina. Il che udito, posero giu ogni vergogna quelli, che lo accompagnauano, & andandosene dimandando la elemosina, molte piu cose comprarono per lo amor di Dio, che con i lor danari non haueano fatto. Imperoche quelli poueri huomini habitatori del luogo per diuino istinto compunti di cuore, non solo le cose loro, ma se stessi ancora liberalmente offersero, & cosi accade, che quella necessita, che il danaio non haueua possuto rileuare; ricca, & abbondante pouertà di Francesco supplisse. Nel tempo, nel quale egli giaceua infermo nel Remitorio, che è vicino a Rieti, un certo medico con amoreuole, & opportuno officio spesso la uisitaua. Et essendo il pouero di Christo inhabile, & impotente a ritribuire degna mercede alla sua fatica, il liberalissimo Dio per non lasciare senza una presente rimuneratione, in vece del pouero ricompenso il pietoso seruitio con questo nuouo beneficio. Imperoche la casa di questo medico, laquale del suo guadagno haueua di fresco edificata, hauendo nel muro fatta una apertura, laquale teneua dal sommo, fino al basso, minacciaua in breue tempo gran ruina, tal che per industria di humana arte non parena possibile poter riparare, che non cadesse. Ma egli confidandosi in tutto ne meriti del Santo huomo, dimandò a suoi compagni con gran diuotione, & fede, che gli uolessero donar qualche cosa, laqual fusse stata tocca dall'huomo di Dio, & hauendo con instantia di molti preghi ottenuto da loro certi suoi capelli, iquali la sera pose dẽtro lo stesso del

mu-

muro, & leuato la mattina trouò quella apertura risaldata, & rinchiusa con tanta fermezza, & solidità, che non potè cauarne i detti capelli, nè manco ritrouar segno alcuno dello sfesso, che prima appariua nel muro. Et cosi auuenne che seruendo egli diligentemente all'infermo corpo del seruo di Dio, alla ruina della sua propria casa, & al pericolo, in che ella si staua riparò. Vn'altra volta uolẽdo il Sant'huomo andarsene a un certo heremo, acciocbe quiui piu liberamente attendesse alla contemplatione, perche era debile, si faceua portare sopra lo Asinelo d'un pouero huomo, & eßendo vn giorno di festa, & salendo quel pouero huomo col seruo di Dio veramente stanco già dall'aspro, & lungo camino, & da molto ardore della sete uenuto manco, cominciò dietro al Santo huomo con grande instanza a gridare, ohime, ch'io mi muoio di sete, se io non mi fresco con un bicchier d'acqua in qualche modo. Ilche ascoltando il Santo huomo, subito si gettò giù dell'Asino, & poste le ginocchia in terra, leuò le mani al Cielo; non cessando orare fin che intese se eßere eßaudito. finalmente poi che hebbe finita l'oratione, disse a quell'huomo, corritene là a quella pietra, & quiui ritrouerai una acqua uiua; laquale in quest'hora con gran misericordia Christo Giesù, per estinguerti la sete ti ha di quel sasso, prodotta. O stupenda bontà di Dio, che a suoi serui sì ageuolmente si inclina. Hebbe l'aßetato huomo acqua uscita d'una arida pietra, per uirtù dell'oratione di Francesco, & di un durißimo saßo scatisce un suaue liquore. Inanzi a quel tempo non fu mai

ueduta in quel luogo ſcorrere o vſcire acqua, nè man co dipoi, mai ſi puotè ritrouare dell'acqua quantunque ci fuſſe con gran diligentia cercato. Hora in qual maniera Chriſto, per li meriti del pouero ſuo ſeruo, moltiplicaſſe i cibi nel mare, douendolo noi al ſuo luogo proprio piu di ſotto raccontare, per hora uoglio, che ci baſti narrare queſto ſolo; ch'egli di una poca elemoſina, che gli fu data, liberò molti nauiganti dal pericolo della fame, & della morte, & gli ſoſtenne per molti giorui. talche per queſto ſi può chiaramente comprendere, che il ſeruo dello onnipotente Dio, ſi come nel fare uſcire l'acqua della pietra, fu ſimile a Moiſe, coſi nel moltiplicar le uettouaglie, a Eliſeo: ſia adunque lontana da poueri di Chriſto ogni diffidentia. Perche ſe la pouertà di Franceſco fu di coſi copioſa abbondantia, & ſufficienza, che con eſſa ſuppliua con marauiglioſa uirtù a tutti i mancamenti di coloro, che qualche aiuto gli dauano, talche non mancò a coloro nè da mangiare, nè da beuere, nè d'habitare, quand'ogni poter d'arte, di danari, & di natura mancaua, molto piu ſarà di quelle coſe fatto meriteuole, che per uſitato ordine della diuina prouidentia communemente ſono conceſſe. Se la ardita della pietra dico alla uoce del pouero Franceſco, all'aſſetato pouerello porſe abbondantemente da bere, douiamo eſſere hoggi mai certi che niente potra negare, in beneficio di coloro, che per l'autore di tutte le coſe, ogni coſa hanno laſciato, & abbandonato.

Dell'affet-

Dell'affetto della pietà, & come pareua che le creature senza religione alla sua presentia si mouessero,& mostrassero ubidirlo,& amarlo. Cap. VIII.

LA uera pietà, (laquale per sententia dell'Apostolo uale à ogni cosa) di maniera hauiua ripieno il cuore di Francesco, & quello penetrato, che pareua che ella hauesse tutto quel seruo di Dio sottoposto al suo dominio. Questa è quella, che per la gran diuotione lo solleuaua in alto uerso Dio, & per la pietosa compassione, lo trasformaua in Christo, per l'humiltà,& condescensione l'inclinaua uerso il prossimo ò per una comune,& uniuersale conciliatione, con la quale a ogni creatura era affettionato, l'abbassaua a tutte le cose, & lo riformaua a un stato d'innocentia,& purità. Et conciosia che per questa pietà, uerso ciascuna cosa pietosamente si mouesse, nondimeno specialmente,quando uedeua, che da alcuna macchia di peccato le anime redente con il pretioso sangue di Christo,si macchiauano,con tanta tenerezza, & misericordia le piangeua, che a guisa d'una madre in Christo,ogni giorno poteua dire di partorirle, & questa fu appresso di lui una precipua, & principal causa di uenerare tutti quelli ministri, che la parola di Dio seminauano,Imperoche quelli sono, che suscitano il seme,con pietosa sollecitudine curano, & gouernano. Questo tale ufficio di misericordia affermaua

egli,

egli, al padre di misericordia essere assai più accetto, se con studio di perfetta carità fusse essequito, in modo, che per far questo piu si affatichassero con l'essempio, che con le parole, & piu con lagrimosa oratione, che con loquace sermone, & però diceua quel predicatore esser degno di pianto, come che fusse priuato di uera pietá, che nella sua predicatione non cercaua la salute dell'anima, ma la propria laude, ouero che con la prauità della uita distruggeua, & rouinaua quello, che haueua edificato con la uerità della santa dottrina; a questo tale diceua egli douer esser preferito vn frate semplice, & senza eloquēza alcuna, ilquale col buono essempio suo prouochi gli altri al ben fare. Anchor soleua esporre quel detto del cantico; donec sterilis peperit plurimos, cioè fin che la sterile ha partoriti molti, in questo modo. Sterile, dicea, è un frate poueretto, ilquale nella Chiesa non ha vfficio di generar figliuoli. Questo tale nel suo giudicio partorirà molti, perche quelli, che egli hora con le sue priuate orationi conuertisce a Christo, al giorno del giudicio poi il giusto giudice gli ascriuera a gloria sua. Et quello, che ha molti figliuoli si infermerá, perche il predicatore uano, & loquace, ilquale hora si gode e gloria d'hauer generati molti con la sua uirtù, conoscerà in quelli, se non hauere niente, che suo sia. Adunque essendo egli con tutte le uiscere, & con ogni pietà desideroso della salute delle anime, & di quelle essendo con feruida emulatione zelatore, diceua che si riempiua di suauissimi odori, & che quasi di pretioso vnguento si sentiua amorbidire tutto, quando per la odorifera fa-

ra fama de suoi santi frati per il mondo sparsi, & l'vno dall'altro distinti vdiua che molti si riduceuano alla uia della uerità, & per vdire si fatte nouelle, tutto si rallegraua in spirito, con dignissime benedittioni benedicendo quei frati, liquali ò con parole, ò con le opere riducessero i peccatori a l'amor di Christo. Cosi per il contrario quelli che la sacra religione, con impie, & inique opere uiolassero, incorreuano nella grauissima sententia la sua maledittione. Et diceua, da te Signor santissimo, da tutta la celeste corte, & da me tuo minimo seruo, siano maledetti quelli, che con il suo tristo essempio confondono, & distruggono quello, che tu per i santi frati di questo ordine hai edificato, & nõ cessi mai di edificare, & da tanta mestitia era oppresso quando sapeua, che i deboli, & infermi si scandalizauano, che gli parea uenire à manco, se non fosse stato dalla consolatione della diuina clemēza sostentato. Et essendo vna uolta molto turbato per li mali essempi, che haueua udito, pregaua il padre con ansieta di spirito per i suoi figliuoli, & pregando, hebbe dal Signore questa risposta; Per questo io proposi te, che sei huomo semplice, acciochè le cose ch'io operarò per le tue mani non siano ascritte nè attribuite a humana industria, ma alla diuina, & superna gratia. Io gli ho chiamati, io gli cõseruerò, & pascerò & se ne caderanno alcuni, io in cambio loro farò entrare degli altri, in modo, che se bene anchora non fussero nati, io gli farò nascere, & da quante forze, & impeti sarà questa pouera religione sbattuta, sempre per mia difesa, & gratia restarà salua, & si manterrà.

rà.Similmente il uitio della detrattione,come nimico al fonte della pietà,e della gratia,abborriua,come un morso di uenenoso serpente, & come fierissima peste, & affermaua eßer cosa abomineuole dauanti al cospetto del pietosissimo Dio, perche il detrattore si pasce del sangue dell'anime,lequali uccide il coltello della sua mortifera lingua. Ascoltando un tratto un frate,che oscuraua la fama d'un'altro,uoltatosi al suo Vicario disse. Leuati,leuati presto, & con diligentia inuestiga questa cosa,& se trouerai l'accusato frate essere innocente,fa che cō una dura correttione tu facci l'accusatore a ciascuno noto. Alle uolte ancora soleua giudicare,che colui che spogliaua il fratello della gloria,ò della fama, douesse esser spogliato del habito,ne potesse alzar gli occhi al Signrr Dio,se prima non procurasse con ogni suo potere restituire quello, che tolto haueua : & diceua la impietà de detrattori è tanto maggiore,che quella de ladri,in quanto la legge di Christo, laquale si adempie con l'osseruantia della pieta,piu ci astringe a desiderare la salute dell'anime che de corpi. Ancora a tutti quelli, che da qual si uoglia molestia corporale erano afflitti,& molestati, con marauigliosa tenerezza, & compassione condescendendo, se in alcuno uedeua qualche bisogno,o qualche mancamento, con gran dolcezza di cuore si riuoltaua a Christo, & che sopra di se la prendesse pietosamente il pregaua. Haueua certamente Francesco una naturale clementia, & pietà, laquale era dipoi duplicata da una infusa pietà di Christo,talche al uedere i poueri,& gli infermi,pareua che l'animo suo si liquefacesse,

cesse, & uenisse meno, & quelli, che con le mani proprie non poteua aiutare, almeno con l'affetto non gli mancaua. Accade un tratto, che dimandando un pouero elemosina assai importunamente, un frate gli rispose con alquanta di durezza, ilche vdendo il pietoso amatore de poueri, comandò a quel frate, che spogliatosi ignudo, si gettasse a terra a piedi di quel pouero, & se stesso chiamasse peccatore, & colpabile, domandandogli l'aiuto della sua oratione, & perdono insieme; ilche facendo quel frate humilmente, soggiunse il Santo Padre molto dolentemente, ò fratello, quando tu vedi i poueri, sappi che ti si propone un specchio del nostro Signore: con la sua pouera Madre; similmente vedendo li infermi, considera le infermità, che per noi prese sopra di se, conciosia, che egli in tutti i poueri, come verissimo christiano, risguardasse l'imagine di Christo. S'alle uolte gli fussero state date alcune cose necessarie al mantenimento della sua vita, incontrandosi ne poueri, non solo liberalmẽte loro le donaua, ma ancora come se esse cose loro proprie fussero state, giudicaua a loro douer rendere. Auenne un tratto, che ritornando egli dalla Città di Siena; si incontrò in un pouero, ilquale gli venne incontra come infermo, & essendo Francesco vestito d'un gabanello, sopra il suo solito habito, risguardando con clemente occhio la gran miseria del pouero, riuolto al suo compagno, bisogna disse, che rendiamo a questo pouerello, il suo mantello, perche è il suo, imperoche noi l'habbiamo hauuto in questo fra tanto che ci dessimo in uno più pouero di noi. Ma il compa-

gno

gno considerando alla necessità del pietoso Padre, pertinacemente gli resisteua, persuadendogli, che non volesse per prouedere ad altrui sprezzare se stesso: alquale rispose Francesco: io giudico, che il gran limosiniere Dio, mi imputerà a furto, se io non do quello, che ho a chi è piu pouero di me. Et per tanto di tutte quelle cose, che gli erano date per sostenersi, & souenire alla necessità del proprio corpo, soleua da coloro, che gliele dauano dimandare licentia, che gli fosse lecito darle a qualunque haueßc trouato piu pouero di lui. Et cosi non pedonaua a cosa alcuna, che hauesse, non si lasciando nè mantelli, nè toniche, nè libri, nè ancora i paramenti dell'altare, ma tutte quelle cose daua à poueri per adempire l'officio della pietà. Molte uolte incontrandosi per viaggio in poueri carichi, le sue deboli spalle sottoponeua a lor pesi, & gli aiutaua a portare la carica considerando ancora alla prima origine di tutti gli huomini si riempiua di abbondante pietà in modo, che tutte le creature quanto si uolesse picciole, & vili, le chiamaua fratelli, & sorelle, sapendo, che elle dal medesimo principio eran discese, dalquale esso anchora haueua hauuto origine. Ma quelle poi con più dolcezza, & più tenerezza abbracciaua che con una natural similitudine dimostraua in lor la pretiosa mansuetudine di Christo, & quelle anchora; che Christo figurano, & significano, & per questo spesse uolte riscattò de gli Agnelli, che vedeua esser cõdotti alla morte ricordeuole di quel mansuetissimo Agnello, che uolse alla morte esser condotto per riscattare i peccatori. Eßendo un tratto il seruo di

Dio

Dio allogiato nel monasterio di Santo Verecundio nel la diocesi di Agubio, quella medesima notte una pecora partorì il suo agnellino: era in quel medesimo luogo presente una ferocissima Troia, laquale non perdonãdo alla vita dell'innocente agnello, con rapace morso lo uccise. Ciò intendendo il pietoso padre, da compassione commosso, ricordandosi dell'Agnello immaculato in presenza di ciascuno forte si lamentaua della morte del detto Agnello dicendo, ò Agnello fratello, animale innocente, che a gli huomini rappresenti Christo, sia maledetto quella crudel bestia, che ti ha vcciso, & tal che niuno huomo, & niuna bestia di quella possa mangiare. Marauigliosa cosa, subito incominciò la trista Troia á infermarsi, & per tre giorni dando le pene del suo errore finalmente fù con la sua morte uendicato l'Agnello, laquale essendo gettata nel fosso del monasterio, & quiui lungo tempo giacendo, seccatasi come legno, non puote di quella, animale alcuno mangiarne quantunque famelico fusse. Auertisca adunque da questo fatto l'humana impietà da quale pena finalmente debbia esser punita, se da tanta horrenda morte fu percoßa la ferocità d'una bestia: & parimente la diuotione del diuoto di Christo, consideri di quãta marauigliosa virtù fuße la pietà del seruo di Dio, & di che copiosa dolcezza, poi che anchora la natura de gli animali bruti nel modo che poteua gli compiaceua. Imperoche caminando egli un tratto vicino alla Città di Siena, vi trouò vn gran branco di pecore, che pascolauano, lequali (si come era solito) salutando egli benignamente quelle, la-

sciata la pastura, tutte verso di lui se ne corsero, & leuando i lor capi, & drizzando in lui gli occhi tutte lo risguardauano, & gli fecero tanta festa, & applauso, che tutti i pastori, & insieme i frati, che seco erano forte si marauigliarono, risguardando, che intorno a lui erano cosi andati gli Agnelli giouani, come ancho ra i montoni, & tutti marauigliosamente festeggiauano, & mostrauano grande allegrezza. In un altro tempo essendo egli appresso Santa Maria de gli Angeli, fu al Santo huomo presentata una pecora laquale per l'amor c'haueua all'innocenza, & semplicitá, lequali nella natura della pecora si ueggono, volentieri, accettò. Et cosi il pietoso huomo andaua poi ammaestrando la pecorella, che sempre laudaße io, & si guardasse di non offendere altrui, & la pecora come se la pietà del Santo huomo conoscesse sollecitamente oßeruaua la sua informatione. Imperoche sentendo ella cãtare i frati nel Choro, entrãdo essa anco in Chiesa, senza che alcuno lo insegnasse, piegaua le ginocchia, & dauãti all'altare della Vergine madre del vero Agnello belaua, come se cosi desideraße di salutarla. Appresso mentre, che si leuaua il sacratissimo corpo di Christo, al dir della Messa, subito piegaua le ginocchia, & si inchinaua, quasi che essendo una pecora riuerente, uolesse cosi riprendere gli indeuoti di poca riuerentia, & i deuoti di Christo inuitasse alla riuerentia del sacramento. Accadè in un certo tempo, che egli teneua seco, mẽtre che staua nella città, vn' Agnello, per la riuerenza, & ricordanza di quel mansuetissimo Agnello, che ha tolto i peccati del mondo. Hora

douendosi egli partire della Città, lasciò in guardia il detto agnello a vna nobile matrona, detta madonna Iacoma Settesole, & l'Agnello, come se nelle cose spirituali fusse stato bene dal Santo huomo ammaestrato, quando la sua padrona andaua alla Chiesa, & mentre, che ui staua, & quando ritornaua, sempre inseparabilmente le staua a canto, nè mai la abbandonaua; & se alle uolte la padrona fuße alquanto indugiata a leuarsi al mattutino, leuandosi l'Agnello con le sue cornicine la moueua, & con il belare la risuegliaua, esortandola con gesti, & con cenni, che s'affrettasse andare alla Chiesa. Il perche questo Agnello discepolo di Francesco già fatto maestro di diuotione, come cosa marauigliosa, & amabile, oltra modo era diligentemente dalla donna conseruato, & custodito. In vn'altro tempo essendo egli in Grecio, gli fu presentato un lepreto viuo, ilquale essendo stato da lui posto in terra libero, & sciolto, & potendo doue piu gli pareua fuggirsene, chiamato dal benigno padre, cō presto corso gli saltò in grēbo, ilquale egli con pietoso affetto di cuore restringendo, pareua, che di lui hauesse compassione, come se la sua madre fusse stato, & dolcemente ammonitolo, che nō si lasciasse piu prendere, gli permise, che libero si partiße, essendo stato piu uolte posto in terra, accioche se ne andaße, & egli sempre ritornandogli in grēbo, come se con qualche occulto sentimento di cuore conoscesse la pietà del S. Padre, finalmente per comandamento del Padre, fu dai frati portato in luoghi piu sicuri & solitarij. Similmēte essendo nell'Isola nel

Lago di Perugia, fu preso un coniglio, & presentato al Santo huomo, ilquale da tutti gli altri fuggendosi, con domestica sicurtà se ne andaua tra le sue mani, & nel suo grembo si staua. Ancora passando per il Lago di Rieti, per andare all'Eremitorio di Grecio, vn pescatore per diuotione gli presentò un'vccello, ilquale hauendo volentieri accettato, aprì le mani, & lo inuitò al volarsene, ilquale non si uolendo partire, Alzando egli gli occhi al Cielo, lungamente stette in oratione, & quasi dopo una longa hora, come che d'altronde fusse ritornato, dolcemente comandò di nuouo all'vccello, che lodando il Signore si partiße, ilquale presa da lui con la sua Santa benedittione licenza, mostrando con uno suo gesto del corpo gran contento, se ne uolò in aere. Eßendo nel medesimo Lago, gli fu presentato un gran pesce uiuo, ilquale secondo il suo costume chiamandolo fratello, lo ripose dentro all'acque vicino alla naue, nellaquale era. Ma il pesce in presentia del Santo huomo scherzaua, & guizzaua nell'acqua, & come se dall'amor di lui foße preso, & allettato, non si partì dalla naue prima, che da lui non hebbe licentia con la sua benedittione. In un'altro tempo andando egli con un certo suo frate per le paludi di Venetia, trouò una gran moltitudine d'uccelli, che posti sopra certi ramuscelli, tutti insieme cantauano, iquali vedendo, disse al suo compagno. Quelli vccelli nostri fratelli laudano Dio, loro creatore, & però noi andandocene tra loro, cantiamo le hore canoniche a Dio, & eßendo entrato in mezo di loro, però non si moßero gli vccelli dal

luogo doue erano, & perche per il loro garrire, & per il romore, che faceuano non si intendeano l'un l'altro, uoltatosi il Sãto huomo a gli uccelli gli disse. Vccelli, fratelli cessate un poco di cantare, fin tanto, che noi finiamo le nostre hore canoniche, & le sue debite laudi diamo a Dio. Ilche detto, subito quelli tacquero, & tã to stettero in silentio, che hebbono agiatamente dette le loro hore, & finite le loro laudi, ilche finito il Sãto huomo, gli diede licenza di cantare, laquale hauuta, subito il lasciato canto nel modo, che prima faceuano ripresero. Appresso a Santa Maria de gli Angeli uicino alla cella del Santo huomo era sopra un albero di fico una cicala, che cantaua, laquale con il suo canto eccitaua il seruo di Dio alle diuine laudi, ilquale ancora nelle picciole creature, hauea imparato a marauigliarsi della magnificenza del creatore. Questa un giorno fu da lui chiamata, laquale come se dal Cielo fosse stata ammonita, gli uolò subito in mano, allaquale dicendo egli, canta su cicala sorella mia, & lauda il Signore tuo creatore, senza dimorare obbedendogli incominciò a cantare, nè mai cessò di cantare fin che per comandamento del Padre non se ne ritornò uolando al suo solito luogo. Et stette per otto giorni continui in quel medesimo ramo, & ogni giorno al Santo huomo se ne ueniua, & cantaua, & faceua tutto quello, che le era comandato, finalmente disse il Santo huomo a compagni: Diamo homai alla nostra sorella cicala licentia, imperoche basteuolmente col suo canto rallegrandoci, n'ha per otto giorni eccitati alle laudi di Dio, & subito essendo da lui

licentiata si partì, nè piu in quel luogo fu ueduta, come se ella non hauesse hauuto ardire di preterire in modo alcuno il suo comandamento. Al medesimo essendo in Siena infermo, fu da un gentil'huomo mandato un fagiano viuo, ilquale subito, che hebbe ueduto, & udito il Santo huomo, con tanta domestichezza a lui s'accostò, che non poteua patire eßer da lui in alcun modo separato. Imperoche eßendo stato posto molte uolte fuor di Chiostro de frati all'aperto in una loro uigna, accioche uolendo, se ne partiße sempre con ueloce corso se ne tornaua al Padre, come se da lui tutto il tempo della sua uita fuße stato nudrito. Dipoi essendo stato donato a un certo, che per diuotione soleua assai speßo uenire a visitare il Santo huomo, come se molesto gli fusse essere allontanato dal cospetto del pietoso Padre, non uolse in alcun modo prender cibo: riportato adunque finalmente al seruo di Dio subito che lo uide, mostrando alcuni gesti di allegrezza, con grande auidità incominciò a mangiare. Eßendo in un'altro tempo peruenuto all'eremo di Aluernia per celebrar quiui la Quadragesima in honore dell'Archãgelo Michele, diuerse sorti di uccelli uolando intorno alla sua cella con honore, & con canto, & con gesti di letitia, come che della sua uenuta si rallegrassero, pareua, che inuitaßero, & allettaßero il pietoso Padre a douer quiui far dimora. Ilche uedendo il Santo, disse al compagno; io ueggo fratello esser uolonta diuina, che noi qualche tempo qui dimoriamo, tanto pare, che gli uccelli costri fratelli si siano consolati del nostro arriuo, & della

della nostra presenza. Dimorando adunque in quel luogo, il falcone, che quiui faceua il nido, fece seco grã de amicitia. Imperoche sempre col suo canto, & con romore, che faceua, significaua l'hora, nella quale di notte soleua il seruo di Dio dire il diuino officio, ilche al seruo di Dio gratissimo, imperoche la gran sollecitudine, che il detto vccello di lui haueua, gli toglieua ogni pigritia, & ogni tardità, che potesse hauere hauuta alle buone opere. Et essendo un tratto il seruo di Dio grauato d'una infermità straordinariamente, il falcone gli haueua rispetto, nè cosi presto lo risuegliaua, perche come se da Dio fusse stato ammonito, a punto in su l'alba del giorno con leggiero suono gli percoteua l'orecchie. Pare certamente, che quello fusse un diuino presaggio, cosi nell'allegrezza, che habbiamo detto hauer mostrato quelli uccelli di tante sorti, come nel canto di questo falcone, conciosia che questo Santo huomo uero laudatore di Dio, & sincero suo coltore solleuato fino al Cielo con le penne della contemplatione in quel tempo, douesse nel medesimo luogo essere essaltato per la apparitione del celeste serafino, che doueua uenirgli. Dimorando per tanto il Santo huomo in un'altro tempo nel Romitorio di Grecio, gli habitatori di quel luogo erano uessati da molti, & diuersi mali, imperoche una gran moltitudine di rapaci lupi non solo le bestie diuorauano, ma gli huomini ancora, & le grandini parimente ogni anno consumauano, & distruggeuano tutte le lor biade, & tutte le lor uigne. Nel tempo adunque

che il nuntio del Santo Euangelio predicaua a questi cosi afflitti huomini, disse loro : A honore, & lode dell'onnipotente Dio, vi dico, che se harete fede, tutta questa peste si partirà da uoi, & risguardando il Signore in uoi moltiplicherà i uostri beni temporali, pur che alle mie parole credendo, a voi stessi habbiate misericordia, & facendo vna vera, & diligente confessione produciate degni frutti di penitentia, & per il contrario vi annuntio, che se voi ingrati delli beneficij riceuuti, ritornarete al uomito, la vostra piaga si rinfreschera, & la pena si raddoppierà, & cõ maggiore ira in uoi incrudelirà Dio. Tal che da quella hora per persuasione del Santo huomo, facendo essi penitentia, cessò la crudel piaga, che si gli molestaua, & tutti i pericoli restarono, nè più i lupi, & le grandini gli diedero molestia, ne danno alcuno. Anzi (ilche è assai maggiore cosa) alle uolte le grandine cadeua sopra i campi delli vicini, auuicinandosi a confini, si fermaua, nè piu oltre passaua, ouero si riuoltaua in vn'altra parte. Cessò per tanto la grandine, & i lupi seruarono sempre la promessa, che haueua fatta il seruo di Dio, nè piu tentarono incrudelire in quelli huomini, che à pietà erano riuolti, facendo prima contra la legge della pietà, fin tanto che essi secondo, che promesso haueuano non operarono cõtra le giustissime, & pietosissime leggi di Dio. Per ilche douiamo noi pietosamente giudicare, & considerare la gran pietà del Santo huomo, laquale fu di tanta dolcezza, & virtù ripiena, che domaua le cose feroci, addomesticaua le seluaggie, insegnaua al-

le

le mansuete, & inclinaua la natura delle brutte già ribelle all'huomo caduto in peccato, a fare quello, che egli uolesse. Questa è ueramente quella uirtù, che tirando a se, & rappacificandosi tutte le creature, uale a ogni cosa, & ha certa promissione della presente uita, & della futura.

Del feruore della sua carità, & del desiderio del Martirio. Cap. IX.

CHi sarebbe mai quello, che fusse basteuole a narrare la feruente carità, della quale tutto ardeua il seruo di Dio Francesco? Imperoche pareua, che tutto fuße aßorto nella fiamma del diuino amore, a guisa d'un'ardente carbone infocato. Imperoche subito ch'egli ascoltaua qualche parola dell'amor di Dio, era tutto eccitato, commosso, & infiammato, come che da un suono di estrinseca uoce l'interiore corda del cuore fuße allora tocca. Et soleua dire, che l'offerire un tal censo a Dio per elemosina, era vna nobile brodigalità, & quelli esser stoltissimi giudicaua, che quello manco apprezzassero, che i danari, perche solo il gran prezzo del diuino amore è basteuole a procacciarsi il regno del Cielo, & l'amor di colui, che infinitamente ci ha amati, è da essere grandemente apprezzato. Et accioche da tutte le cose fusse eccitato dal diuino amore in tutte le opere fatte dalla mano del Signore si rallegraua, & per quella sua giocondità & letitia risguardando, si sol-

leuaua poi alla viuifica causa, & ragione del tutto. Nelle cose uedeua quello che è bellissimo, per i vestigij, & segni impressi in queste cose basse, & inferiori, per ogni luogo seguitaua il suo diletto, facendosi scala di tutte le cose, per lequali potesse salire ad acquistare, & possedere quello, che in tutto è desiderabile. Imperoche con inaudito affetto di diuotione in tutte le creature quella original bontà, come deriuata dal fonte in piccoli riui gustaua, & come che un celeste concento comprendesse nella consonanza delle uirtù, & de gli uirtuosi atti, dati alle creature da Dio, quella dolcemente lo essortaua alle laudi del Signore insieme con il profeta. Et sempre dentro al suo petto, & alla sua mente si ritrouaua Giesù Christo crocifisso, come vno odorifero fascicolo di mirra, nelquale desideraua, per l'incendio del suo eccessiuo amore, totalmente trasformarsi. Haueua ancora vna peculiare diuotione uerso Dio, perche dalla festa dell'Epifania per quaranta giorni continui nelqual tempo Christo stette ascoso nel deserto) in luoghi solitarij se ne andaua, & rinchiuso in picciola cella, con quanta strettezza, & astinenza di cibo, & beuanda, che era possibile, sempre senza intermissione alcuna attendeua a digiuni, orationi, & a laudare Dio, con tanto feruore, & affetto era a Christo riuolto; ma il suo diletto il compensaua di tanta famigliare beniuolentia, che pareua al seruo di Dio, quasi continuamente hauer dauanti gli occhi suoi la presenza del suo Saluatore, si come poi a suoi compagni famigliarmente

te confessò. Verso il sacramento santissimo del corpo del Signore, credeua con tanto feruore che tutte le medolle gli consumaua, & con simile stupore si marauigliaua oltra modo, che con tanto amore si degnasse il Signore, con tanta humil carità si inclinasse a noi vilissime creature. Spesso si cõmunicaua, & ciò faceua con tanta diuotione, che qualunque lo uedeua che diuertiua di uolo, mentre che al suauissimo gusto, dell'immaculato agnello, quasi ebrio di spirito per il più delle uolte era rapito in grande eccesso di mente. Anchora con incredibile amore amaua la madre del Signore nostro Giesu Christo, perche ella fu cagione di fare che il Signore d'ogni maestà diuenisse nostro fratello, & per mezo suo habbiamo riceuuto ogni misericordia. In lei dopo Christo principalmente fidandosi, quella constituì sua auuocata, & di tutti i suoi; & a suo honore dal giorno della festa de i Prẽcipi de gli Apostoli Pietro, & Paolo fino alla festa della Ascensione diuotissimamente digiunaua. Parimente a spiriti angelici era con inseparabile uincolo di amore cõgiunto, perche essi con marauiglioso amore poteuano infiammare le anime de gli eletti, & eleuarli in Dio, & per loro diuotione, dal giorno della festa della gloriosa Verg. incominciãdo digiunaua quarãta giorni, ne quali continuamẽte insisteua, & dimoraua alla oratione, ma il beato Archãgelo, perche egli era più diuoto a lui, cõ speciale amore lo honoraua, ꝑche a lui era dato l'officio di rappresentare le anime a Dio. Et questo faceua per il feruido zelo, che haueua uerso la salute di tutti i giusti. Quando si ricordaua

di

di tutti i santi, iquali chiamaua egli pietre infocate del diuino amore, tutto si riscaldaua d'amore celeste, & con somma diuotione honoraua tutti gli Apostoli; ma specialmente Pietro, & Paolo, per la frequente carità uerso Christo, per la riuerenza, & amore, de quali haueua dedicata al Signore vna particolare quadragesima, nellaquale diuotamente digiunaua. Questo pouero di Christo non haueua altro, che due monete, cioè il corpo, & l'anima, lequali potesse con liberal carità altrui donare, ma questa per lo amor di Christo si continuamente offeriua, che quasi tutto il tempo della uita sua per il rigore del digiuno, il corpo immolaua a Dio, & per l'ardore del desiderio lo spirito, fuore nell'atrio sacrificandogli l'holocausto, & dentro nel tempio poi ardendo gli incensi, & odori suauissimi, & tanto la eccessiua diuotione della carità lo solleuaua alle cose alte, & diuine, che la medesima anchora per la affettuosa sua benignità lo cõmunicaua a tutti quelli, che erano participi della medesima natura, & gratia. Imperoche quello che la pietà del cuore haueua fatto a tutte le creature fratello, & simile, nõ è marauiglia se ornato della similitudine del suo creatore, & redentore dal suo fattore la carità di Christo lo faceua a tutti piu congiunto, & simile. Non si riputaua amico di Christo, se non hauesse cura di quelle anime, che egli haueua redente: diceua niente essere da preferire alla salute dell'anime, ilche per questo principalmente prouaua, che l'vnigenito figliuolo di Dio si era degnato per la salute delle anime esser confitto sopra il legno della santissima Croce, &

ce, & qui sempre nell'orationi sue faceua ogni sforzo, di questo sempre nelle sue prediche discorreua, & per questo si sforzaua sempre di dare ottimi essempi. La onde ogni volta che in lui era ripresa la troppa austerità, rispōdeua, ch'egli era stato dato per essempio a gli altri, perche se bene la sua carne innocente, la quale già spontaneamente si era sottoposta allo spirito, non hauesse bisogno di flagello alcuno per l'offese che facesse a Dio, nondimeno per dare di se essempio rinouaua continuamente pene, & grauezze, solo per gli altri, osseruando di caminare per vie aspre, & dure. Percioche diceua con Paolo, Se io parlarò con le lingue di tutti gli huomini, & de gli Angeli, & non haurò in me stesso carità, & nō mostrarò al mio prossimo vno essempio di virtù, poco giouo a gli altri, a me niente. Ancora con feruente ardore di carità cercaua di imitare il glorioso trionfo de Martiri, ne quali non si puote estinguere la fiamma dello amore, nè infermarsi mai la loro fortezza del spirito. Per ilche desideraua egli ancora, acceso di quella perfetta carità, la quale manda fuori ogni timore, nella fiamma del martirio offerirsi a Dio in hostia uiuente, accioche cosi rendesse il cambio a Christo, che per noi uolse morire, & gli altri in tal modo prouocasse al diuino amore. Imperoche il sesto anno dopo la sua conuersione tutto ardente di desiderio del martirio, si dispose di uoler passare nelle parti della Soria per predicare quiui a tutti i Saracini, & altri infedeli la fede Christiana, & la penitentia; & salito in una certa naue per andarsene doue

disegnato haueua; spinto da venti contrarij, fu sforzato sbarcare nel paese di Schiauonia: dimorando adunque quiui per alquanto tempo, ne potendo in quel tempo trouar naue, che passasse il mare, la doue egli era indrizzato, conoscendosi non potere adempire il suo desiderio, pregò certi nauiganti, che andauano uerso Ancona, che lo portassero seco per l'amor di Dio, ilche ricusando quelli per il mancamento, che haueuano delle uettouaglie, il santo huomo fidandosi molto nella bontà di Dio, occultamente con il suo compagno entrò nella naue, & quiui si nascose, & subito qui arriuò uno mandato da Dio in aiuto del suo pouero, come si credette poi, ilquale seco portando tutto quello che al vitto era necessario, chiamato un nocchiero della naue a se, che molto temeua Dio cosi gli disse, salua queste cose fedelmente per due poueri frati, che in questa naue sono ascosi, & a quelli quando verrà il tempo della necessità amoreuolmente le porgerai. Partitasi adunque la naue dal porto, nè potendo i nocchieri per la forza de venti prender porto in alcun luogo per molti giorni, tutte le loro uettouaglie si consumarono, & solo ci era restata l'elemosina presentata per il pouero Francesco, laquale essendo pochissima, crebbe tanto per diuina uirtù, che dimorando essi in mare molti giorni per la tempesta, & lunghi infortunij fin che al porto di Ancona arriuaßero, abbondantemente in ogni loro necessità gli souenne. Vedendo adunque i nauiganti per meriti del seruo di Dio hauer passato tanti pericoli del morire, come quelli, che bene haueuano sentite le lor horrendi

tempeste del mare, & nel profondo dell'acque haueuano vedute le marauigliose opere del Santo, renderono gratie all'onnipotente Dio, che sempre ne suoi amici, & ne suoi serui si mostra marauiglioso, & amabile. Hora vscito di mare, & hauendo incominciato a caminare per terra, gettando per quella il seme della salute, ne riportaua, & ricoglieua, abbondante frutto. Ma perche il frutto del martirio di modo il cuor suo haueua allettato, che egli sopra ogni cosa desideraua una pretiosa morte per Christo; prese il camino verso Mauritania, acciochè quiui a un Re pagano detto Miramolino, & alle sue genti, & popolo predicasse l'Euangelio di Christo, pensando se cosi in qualche modo la desideraua palma potesse acquistarsi; & da tanto desiderio era trasportato, che quantunque fusse debole del corpo, sempre era innanzi al compagno, che seco a tal peregrinaggio l'haueua condotto, & per esequire il suo Santo proponimento, come ebrio di spirito andaua cō gran celerità, che pareua, che volasse. Ma essendo già peruenuto in Spagna per diuina dispositione, laquale ad altre cose lo riseruaua, gli soprauenne una grauissima infermità dellaquale impedito, non puote adempire il suo desiderio; sentendo adunque, & conoscendo l'huomo di Dio, che alle pecorelle, che haueua generate in spirito era anchora necessaria la sua vita in carne, quantunque egli stimasse la morte douergli essere un gran guadagno, se ne ritornò nondimeno a pascere quelle pecore, che alla sua cura erano state commesse. Ma pure essendo il suo spirito spinto

to al martirio per intenso ardore di carità, la terza volta per dilatare la fede della Trinità con la effusione del suo sangue; tentò di nuouo andarsene uerso le parti de gli infedeli: onde il terzodecimo anno dopo la sua conuersione andandosene nel paese della Soria, con gran costantia si espose à molti, & graui pericoli, acciochè potesse peruenire alla presentia del Soldano di Babilonia. Imperoche in quel tempo era una guerra si intrigata tra i Christiani, & Saracini, hauendo già ambedue le nationi gli eserciti posti à fronte l'un dello altro in compagna, che non era possibile da quello, passare a quell'altro senza gran pericolo della vita. Imperoche il Soldano haueua fatto un crudele editto, che ciascuno, che gli portasse un capo di qualche Christiano, per mercede ne riportarebbe un bisante d'oro. Ma l'intrepido Soldato di Christo Francesco, sperando in breue potere conseguire quello che proposto si haueua, si deliberò di paßare al detto Soldano, non spauentato da timore di morte, ma dal desiderio della medesima prouocato. Imperoche hauendo prima fatta oratione, & essendo stato confortato, & consolato di dentro dal Signore, con gran confidentia cantaua quel detto del Profeta; Nam si ambulauero in medio umbræ mortis, non timebo mala quoniam tu meco es, *cioè. Perche se bene io mi ritrouasse nel mezzo dell'ombra della morte, non temerò male alcuno, imperoche tu sei con meco. Preso adunque il suo compagno detto frate Illuminato, huomo per certo pieno di lume, & di virtù, eßendo in camino si incontrò in due pecorelle, lequali vedute, tutto*

pieno

pieno di allegrezza il Santo huomo, disse al suo compagno, ò fratello confidati nel Signore, perche hora in noi si adempie quel detto euangelico, Ecce ego mitto uos, sicut oues in medio luporum. Et essendo andati piu auanti si incontrarono in alcuni Saracini, iquali come lupi prestamente sfogandosi alle due pecorelle, fieramente presero, & legarono i serui di Dio, & crudelmente, & con gran dispregio li trattarono, dicendogli molte villanie, et dandogli graue percosse, & battiture, & strettamente legandogli, finalmente hauendogli in molti modi afflitti & consumati, per dispositione diuina, secondo che il Sãto huomo deside raua, furono al Soldano condotti. & inuestigando il Signore da chi fussero mandati, & a che fare, in che modo quiui fussero peruenuti, & con che ordine mãdati, con intrepido cuore il seruo di Christo Francesco rispose, che nõ da huomo alcuno, ma da l'altissimo Dio era stato mandato, acciò che a lui, & a tutto il suo popolo mostrasse la via della salute, & gli annuntiasse l'Euangelio della verità. & con tanta costantia di mente; con tanta virtù d'animo. & con tanto feruore di spirito predicò al detto Soldano Dio esser trino, & vno, & Giesu Christo solo Saluatore di tutti gli huomini, che bene allhora si manifestò chiaramente essere in lui adempito quel detto Euangelico, ego dabo uobis os, & sapientiam, cui non poterunt resistere, & contradicere omnes aduersarij vestri, cioè; s'io ue darò parola, & sapienza tale, che a quella non potranno contradire tutti i uostri auuersarij. Imperoche il Soldano uedendo nell'huomo di Dio un marauiglioso

rauiglioso feruore di spirito, & una stupenda virtù, & forza di dire volentieri lo ascoltaua, & con grande istanza l'inuitaua che seco, per qualche tempo volesse dimorare. Ma il seruo di Christo ammonito dal celeste oracolo, se tu vuoi, gli disse, conuertirti a Christo insieme col tuo popolo, per amor suo volontieri con esso uoi mi rimarrò. Ma se tu dubiterai per la lege di Macometto riceuere la fede di Christo, comanda che si accendi un grandissimo fuoco, & insieme con i tuoi sacerdoti entrerò nelle fiamme, acciòche così si conosca qual fede si debbia tenere meritamente più certa, & piu santa. Alquale rispose il Soldano, io non credo, che alcuno delli miei sacerdoti si uolesse opporre al fuoco per difenderla sua fede, nè manco patire sorte alcuna di tormento: & questo disse, perche vide subito che Francesco hebbe così detto, de suoi più uecchi sacerdoti un huomo di gran credito, & riputatione partirsi dalla presenza sua. Alquale soggiunse il Santo huomo se tu mi uuoi promettere per te, & per il tuo popolo, se io passarò senza offesa alcuna per mezo del fuoco, che uoi vorrete alla fede di Christo, io entrerò nel fuoco solo, & se io sarò quiui arso, imputalo alli miei peccati, ma se la virtù diuina mi difenderà, conoscete Christo essere virtù, & sapienza di Dio vero, Dio, & Signore del tutto, & saluatore unico di ciascuno. Ma il Soldano rispose, che egli non haueua ardire di promettergli tal cosa, perche dubitaua della seditione del popolo. Nōdimeno gli offerse molti pretiosi doni, i quali tutti l'huomo di Dio, nō auido delle cose mōdane ma della salute delle anime, dispregiò, & rifiutò come se luto,

to, & fango fußero stati. Talche il Soldano, vedendo il Santo huomo si perfetto dispregiatore delle cose mondane, tutto pieno di marauiglia, maggiore diuotione haueua verso di lui. Et benche non uolesse conuertirsi alla fede Christiana, o forse non hauesse ardire; pregò nondimeno diuotamente il seruo di Christo, che uolesse riceuere i predetti doni per la sua salute, acciochè distribuendoli poi tra i suoi Christiani, ò alle sue Chieße, gli impetrasse da Dio mercede. Ma esso perche fuggiua il peso del danaio, nè vedeua nell'animo del Soldano radice alcuna di uera pietà, non gli uolse mai acconsentire di prendergli, & vedendo ancora, che non faceua frutto alcuno nel conuertire quelle genti, nè poteua conseguire il suo proposito ammonito da diuina riuelatione, se ne ritornò nel paese de fedeli. Et cosi per ordine della diuina clemenza, & per meriti della virtù del Santo huomo permesse Dio misericordiosamente, & marauigliosamente, che l'amico di Christo Francesco, con tutte le sue forze, cercasse la morte per amor suo, laquale però non poteße mai ritrouare, acciochè cosi non gli mancaße il merito del desiderato martirio, & fusse riseruato in uita, per douere eßere segnato, & ornato di un singolare priuilegio. Et cosi auenne, che quel diuino ardore, ancora nel suo cuore piu perfettamente, & feruentemente si scaldaua, acciochè dipoi con maggiore potentia euaporasse fuori nella carne. O veramente beato, & Santo huomo, la cui carne, se bene dal ferro del tiranno non è percossa, non è però priuata dalla somiglianza

dell'vcciso Agnello;o veramente, & pianamente bea to, la cui anima, se bene dal ferro del percußore non fu tolta, dal corpo, nondimeno non pero perse la palma del martirio.

Dello ſtudio, & della virtù del'ordine. Cap. X.

Conoſcendo il ſeruo di Chriſto, che gli era col corpo peregrino, & eſule dal ſuo Signore, concioſia, che già a tutti i terreni deſiderij che di coſe eſteriori gli poteuano venire, per la gran carità, che di Chriſto haueua, foſſe diuentato inſenſibile, acciocbe non rimaneße ſenza conſolatione del vero diletto ſenza intermiſſione alcuna orando ſi sforzaua con lo ſpirito eſſere preſente a Dio. Et per certo che l'oratione gli era un ſolazzo, quando che contemplaua, mentre che ricercando tutti i celeſti luoghi, & ſtati de beati, già fatto compagno de gli Angeli, con feruente deſiderio cercaua il ſuo diletto, dalqual ſolo era per il muro della ſua carne diſgiunto, & ſeparato. Era ſimilmente la medeſima oratione un grande aiuto in tutte le ſue opere, mentre che in tutte le coſe che operaua diffidandoſi della ſua induſtria, & confidandoſi ſolo della oratione, tutto il ſuo penſiero ponea nel Signore, & affermaua, che vn'huomo religioſo ſopra ogni altro dono, doueua deſiderare la gratia dell'oratione, ne credeua, che ſenza eſſa alcuna perſona poteße proſperare, & fare profitto nel ſeruitio di Dio, & coſi in tutti quei modi, che poteua eccitaua, & eſſor-

essortaua i suoi frati ad essercitarla, perche andando & sedendo, dentro, & di fuori affatticandosi, ò riposandosi, tanto era sempre intento all'oratione, che pareua che hauesse a quella dedicato non solo tutto'l suo corpo, il cuore, la mente, ma ogni sua opera, & tutto il suo tempo. Et soleua niuna visitatione spirituale lasciare paßare negligentemente, perche ogni uolta che gli era offerta, la seguitaua, & fin tanto che il Signore gliela concedeua, si godeua della offerta dolcezza. Et se mentre che era tutto intento al camino spirituale hauesse sentito qualche buona, & diuina inspiratione, & diuotione, & consolatione, egli lasciando gli altri pensieri, in quelli si fermaua, godendosi della nuoua inspiratione, faceua che quella gratia non era uenuta in lui in uano. Spesse uolte era solleuato in tanto eccesso di contemplatione, che rapito sopra se stesso, & sentendo non so che sopra lo humano senso, non sapeua quello che fuori di lui si accadesse. Perche passando un tratto per il borgo del Santo Sepulchro, castello assai popoloso, & eßendo per la debolezza del corpo sopra un' Asino, si incontrò in vna gran turba che per diuotione tutti gli andauano adoßo. In modo che tirato, & ritenuto da quelli popoli, & essendo forte stretto, & da ogni intorno percosso, pareua che non sentiße cosa alcuna, & come se il suo corpo fuße stato senza anima, non auuertiua nè conosceua cosa alcuna di quelle, che intorno a lui si faceuano: onde hauendo già di buona pezza trappaßato il detto castello, & lasciata tutta quella turba; & eßendo peruenuto a un certo allogiamento di

poueri leprosi,come che il celeste contemplatore d'altronde ritornasse, con gran sollecitudine dimandò quanto starebbono ad arriuare al Borgo. Perche la sua mente,tutta fissa, & intenta nè celesti splendori, non haueua sentito la varietà de' luoghi, nè tempi nè delle persone,che gli erano andate incontro, il che esserli molte uolte interuenuto, molti suoi compagni hanno prouato,& testificato. Et perche per l'oratione haueua imparato, che la desiderata presenza dello Spirito santo, tanto piu familiarmente si offerisce a chi lo prega,quanto piu gli ritroua lontani dallo strepito delle cose mondane, per questo sempre cercando luoghi solitarij, la notte se ne andaua nelle solitudini, & in certe Chiese abbandonato, & quiui faceua oratione; Doue assai spesso sostenne horribili battaglie, fattegli dalli demonij, iquali sensibilmente seco combattendo, si sforzauano disturbarlo dallo studio dell'oratione. Ma egli fortificato di celesti armi,quanto piu gagliardamente dalli nimici perseguitato,tanto piu forte diuentaua in virtù, & piu feruente nell'oratione con gran fiducia dicendo a Christo: Sub vmbra alarum tuarum protege me a facie impiorũ,qui me afflixerunt, *cioè;Sotto l'ombra delle tue ali difendemi da quelli empij,che mi hãno afflitto.Et uolto poi a gli demonij, diceua, fatemi pure il peggio che potete spiriti maligni, & fallaci, perche uoi nõ potete se non alquãto u'è concessa dalla mano di Dio,& io con ogni allegrezza son paratissimo a sostenere tutto quello,che la diuina bontà haurà delibera to esercitar sopra di me; laqual constantia di men*

te

te non potendo i superbi demonij sopportare, tutti confusi da lui si partiuano. Talche rimanendo l'huomo di Dio solitario, & tranquillo, faceua tutti quei boschi risonare de suoi pianti, & ogni luogo bagnaua delle sue lagrime, si batteua il petto con le mani, et come se hauesse occultamente ritrouato un Secretario, con il suo Signore familiarmente ragionaua. Quiui a lui come a Giudice rispondeua, a lui come a padre supplicaua, come ad amico ragionaua, & quiui da frati iquali pietosamente lo osseruauano, fu piu uolte vdito, che con grandi gemiti, & pianti pregaua la diuina clementia per i peccatori, & con alta uoce gridaua, come se dauanti a gli occhi suoi fusse preposta tutta la passione del Signore. Quiui fu veduto orando la notte con le mani distese a modo di Croce, con tutto il corpo esser solleuato da terra, & da una luccida nuuoleta circondato, talche la marauigliosa luce, che intorno al suo corpo risulse, fece chiaro testimonio della sua mirabile illustratione di mente. Quiui ancora, (si come fu per manifesti segni prouato) tutte le cose incerte, & occulte della diuina sapienza gli erano riuelate, quantunque egli non le diuulgasse ad altri, se non quanto la Carità di CHRISTO lo stimolaua, & la utilità del prossimo ricercaua, Perche soleua dire, che con poco prezzo, si puo perdere vna cosa si pretiosa, che non ha prezzo, che la possa comprare, & insieme si prouoca quello, che l'ha data, a non douer darla altre uolte. Quando egli tornaua dalle sue priuate orationi, per le quali si cangiaua quasi in vn'altro modo, assai l'o-

diaua conformarsi con gli altri, accioche forse mostrando di fuori quello che dentro haueua sentito, & gustato, l'aura del fauore no'l prouasse della mercede interiore, & quando palesemente si commouea essendo visitato & consolato dal Signore, sempre metteua innanzi a quelli, che gli erano presenti qualche altra cosa, accioche le famigliari visitationi del suo sposo nõ si diuulgassero di fuori. Et al tutto si studiaua schifare ogni gemito, ogni ansiato anelito, ogni atto estrinseco, che nell'oratione gli poteuano venire, ilche faceua, ouero perche amaua di esser secreto, ouero per che ritornando cosi al suo interiore era tutto trasportato in Dio; & spesso diceua a suoi familiari, & amici; Quando un seruo di Dio orando, è visitato dalla virtù diuina, debbe dire; Tu hai, ò Signore, mandata quella consolatione a me indegno, & peccatore, & io la commetto alla tua custodia, & tu n'habbi cura, perche io mi conosco esser un ladro del tuo tesoro; & quando torna dall'oratione, si debbe mostrare essere cosi pouero peccatore, come se non hauesse riceuuta gratia alcuna di nuouo. Mentre, che una uolta il Santo huomo staua in oratione in Santa Maria de gli Angeli; accade, che il Vescouo d'Assisi venne a visitarlo, si come era solito. Ilquale subito, che fu entrato nel detto luogo, con gran fiducia se ne andò fino alla cella, doue il seruo di Dio oraua, (& in questo passò il douere,) & battuta la porta per entrar dentro, subito che hebbe messo dentro il capo, vidde il Santo huomo in oratione, & fu da repentino spauentato tutto commosso, & tutti i capelli se gli arricciorno,

ciorno, le membra tutte si interrirno, in modo che ancora ne perdette la fauella, & subito per diuina volontà scacciato fuori per forza, fu da quel luogo assai lontano dietro sospinto, del che grandemente stupefatto il Vescouo, meglio che puotè se ne andò a i frati, & restituitagli la lingua, & la uoce da Dio, alla prima parola, che disse confessò la sua colpa. Auenne, in uno altro tempo, che l'Abbate del monasterio di S. Giustino della diocesi di Perugia si incontrò con il seruo di Dio Francesco, ilquale ueduto; l'Abbate subito pieno di diuotione discese dal suo cauallo per fare riuerenza all'huomo di Dio, & conferire insieme seco alcune cose pertinenti alla salute dell'anima. Finalmente hauendo seco con gran suo piacere molto ragionato, partendosi da lui l'Abbate, dimandò, che per lui douesse pregare Dio, a cui l'huomo amico di Dio rispose, che uolentieri lo farebbe. Et partitosi da lui l'Abbate, essendo poco lontano da lui, disse il fedele Francesco al compagno suo. Aspetta nn poco fratello, fin tanto, ch'io paghi il debito, che lo promesso. Et questo detto, si mise in oratione, & mentre, che oraua: subito l'Abbate sentì in spirito un calore insolito, & una dolcezza non piu prouata tale, venuto in eccesso di mente, tutto da se stesso, si sentì trasformare in Dio. In modo che alquanto si fermò, poi ritornato in se, conobbe la uirtù dell'oratione di San Francesco, & dipoi con maggiore amore fù affettionato a quello Ordine, & a molti raccontò quello, che gli era auuenuto per gran miracolo. Era solito il Santo huomo con non manco timore, che di-

uotione, dire le sue hore canoniche, & il diuino officio. Perche se bene egli era infermo de gli occhi, debole di stomacho, & che hauesse la milza grossa, & gli ardesse il fegato, nondimeno mentre, che egli cantaua i Salmi, non uoleua pur mai appoggiarsi al muro, ma sempre cantaua le hore in piedi, senza il capuccio in testa, non con gli occhi vaghi, nè con intermissione alcuna. Et se alle uolte si ritrouaua in viaggio, all'hora fermaua il passo, nè cotal consuetudine santa, & diuota per qual si vogli tempestosa, & abondante pioggia mai intermetteua. Perche soleua dire, che se il corpo quando mangia il suo cibo sta quieto, & riposato, ilquale pero seco insieme deue in breue esser esca de vermi, con quanta maggior pace, & tranquillità deue l'anima riceuer il cibo della uita sua? Ancora pensaua di offendere grauemente Dio, se quando attendeua all'oratione con uane fantasie, & imaginationi dal suo intento si fuße distratta la mente, diuagando altroue. Et se alle volte tal cosa gli accadeua, subito con la confessio ne lo purgaua, & questo studio cosi haueua conuertito in vso, che rarissime volte da tali mosche era molestato. Haueua fatto in vna Quaresima vn certo uasetto, accioche in ogni minuto di tempo stesse sem pre occupato, & non lo perdesse in tutto, ilquale uenendogli in memoria mentre, che diceua terza, & hauendogli alquanto distratto l'animo, messo da santo feruore di spirito, prese il uaso, & lo gettò nel fuoco, dicendo, io ti sacrifico al Signore, delquale tu hai impedito il sacrificio. Diceua i Salmi con tan-

ta

ta attentione di mente, & di spirito, come se Dio hauesse presente, & quando in quelli gli occorreua ricordare il nome del signore per la dolcezza della suauità soleua leccarsi le labbra. Appresso uolendo con precipua riuerenza honorare il nome del Signore, non solo quando nella mente era formato, ma quādo si pronuntiaua, & scriueua, persuase, & commesse a tutti i suoi frati, che tutte le scritte, che in ciascun luogo trouaßero, raccogliessero insieme, & in un luogo puro, & netto le riponessero, accioche non accadesse per caso, che quel sacro nome fuße da alcuno calpestato. Ma quando egli esprimeua il nome dolcissimo di Giesu, ò quando l'vdiua da altri pronunciare, ripieno d'vn certo interior giubilo, pareua che tutto si alteraße di fuori, come se qualche mellifluo sapor gli hauesse alterato il gusto, ò qualche suauissimo suono gli haueße commosso l'audito. Auenne per tanto tre anni auanti la sua morte, che egli si dispose di rappresentare la memoria della natiuità di Giesu Christo appresso il castello di Grecio per eccitare la deuotione ne' cuori de gli huomini, & ciò con quanta maggior solennità poteße si dispose di fare, & acciò, che questo non potesse esser ascritto a leggerezza, dimandata, & ottenuta la licentia dal sommo Pontefice, fece preparare un presepio, & fece in quello portare del fieno, & quiui ordinò, che fusse menato un bue, & asino, & fece chiamare tutti i frati á uedere questo spettacolo, tutti i popoli concorsero, tutta la selua risuonaua di uoci, & quella uenerabil notte cō grandi, & risplendenti lumi, & in gran copia, & co-
sonore

sonore laudi, & lieti concenti diuentò splendida, & solenne. Statua l'huomo di Dio dauanti al presepio tutto pieno di diuotione, & pietà, pieno di lagrime, & colmo di allegrezza, si celebrarono all'hora molte messe sopra il detto presepio, cantando il leuita di Christo Francesco il sacro Euangelio. Dipoi predicò al circõstante popolo sopra la natiuità del pouero Re, ilquale uolendo nominare per tenerezza d'amore non potendo, diceua il fanciullo di Bethleem. Et uno certo soldato assai ualoroso, & uerace, ilquale per l'amor di Christo, lasciata la secolar militia, & poi diuentato al santo huomo amicissimo, detto Messer Giouanni di Grecio, affermò se hauer ueduto un certo bambino, marauigliosamente bello, che in quel presepio si dormiua, ilquale hauendo il Beato Padre Francesco abbracciato, con ambe le braccia, pareua, che lo uolesse risuegliare dal sonno, laqual uisione apparsa al diuoto soldato, non solo fece credibile la santità di chi la uide, ma la uerità stessa anchora approuò, & i miracoli seguiti confermarono. Imperoche l'essempio di Francesco se è considerato dal mondo, non è dubbio, che può eccitare tutti i cuori, che nella fede di Christo sono negligenti, & il fieno di quel presepio serbato dal popolo, sanaua marauigliosamente tutte le bestie inferme, et molte altre pesti discacciaua, imperoche Dio in ogni cosa glorificaua il suo seruo, & dimostraua la grande efficacia della sua santa oratione con euidenti prodigij, & miracoli.

Della intelligenza, che haueua delle Scritture, & dello spirito profetico. Cap. XI.

QVesto studio incredibile, & indefesso dell'oratione con una continua esercitatione di tutte le virtù haueua gia condotto il Santo huomo a tanta serenità di mente, che se bene non haueua cognitione alcuna delle sacre lettere per sua dottrina, nondimeno illustrato dal splendore dell'eterna luce, con marauigliosa acutezza d'ingegno inuestigaua tutti i piu profondi secreti delle scritture Sante, perche il suo ingegno purgato al tutto d'ogni macchia, penetraua le piu ascose cose de Santi misterij, e in quelle cose doue la scientia dottrinale non penetra, ma se ne resta di fuori, quiui entraua l'affetto del uero amante. Leggeua ancora alle uolte i libri sacri, & quello, che una uolta era entrato nell'animo, riteneua teneramente nella memoria. Perche egli non apprendeua in uano con lo orecchio della mentale attentione quello che poi continuamente ruminaua con un caldo affetto di diuotione, & dimandandogli un tratto i suoi frati, se gli piaceua, che quelli che essēdo letterati erano stati gia riceuuti nell'ordine, attendessero allo studio della sacra scrittura, rispose. A me, per certo piace, pur che seguitando l'essempio di Christo, ilquale si legge, che attese più all'oratione, che a la lettione, non tralascino per questo lo studio della oratione, nè uoglio però, che questi studino sapere come parlare, ma in che modo faccino le cose che odono, et fatte che l'hanno, le propongano

no a gli altri. Io uoglio, diceua egli, che i miei frati siano discepoli dell'Euangelio, & così facciano frutto nella notitia della uerità, che sempre uadano crescendo nella purità della simplicità in modo, che non separino mai la simplicità delle colombe, dalla prudentia de serpenti, i quali il perfetto nostro maestro con la sua benedetta bocca congiunse insieme, dicendo: Estote simplices sicut columbæ, & prudentes sicut serpentes. Essendo stato in Siena, dimandato da un'huomo assai religioso dottore de sacri Theologi, di alcune questioni assai difficili a intendersi, con tanta chiarezza di dottrina apriua li secreti della diuina sapienza che grandemente fece marauigliar quel dotto huomo; il quale poi con marauiglia narrò, che ueramente la Theologia di questo santo Padre, con la purità, & con la contemplatione, come con due ali in alto s'alzaua, come una leggiera Aquila, & che la loro scientia come graue ò pigro serpente, se ne andaua serpendo per terra. Imperoche se bene egli era rozzo nel parlare, nondimeno pieno di santa scientia, scioglieua tutti i dubij delle questioni, & tutte le cose ascose palesaua. Ne è cosa inconueniente se un si Santo huomo haueua riceuuto da Dio intendimento delle scritture, conciosia che egli imitando Christo con l'opera, & con gli effetti portaua sempre scolpito nel cuore, quel dottore, che le haueua dittate, & composte. Appresso tanto fu in lui perfetto lo spirito profetico, che egli predicaua le cose future, & uedeua i secreti de cuori, & conosceua le cose absenti, come se presenti fussero, & se stesso à quelli,

si, che da lui erano lontani marauigliosamente mostra ua presente. Imperoche in quel tempo, che l'essercito de Christiani assediaua la Città di Damiata, era quiui il S. huomo non fortificato d'armi, ma armato di fe de. Essendo adunq; uenuto il giorno statuito della gior nata, & preparandosi i Christiani per douer combatte re, ciò hauendo vdito il seruo di Dio, cominciò fortemente a piangere, & disse al compagno, se hoggi costo ro vorranno combatter, il Signore mi ha riuelato, che nõ procederà prosperamente a nostri Christiani, ma se io dico questa cosa, sarò riputato stolto; se io la tacerò, la conscientia me ne rimorde; che ti pare adunque ch'io facci? a ciò rispose il compagno: Fratello, non ti curar punto d'esser giudicato da gli huomini, perche non pure hora è che tu cominci à essere tenuto sciocco, & stolto: sgraua pure la tua conscientia; & temi piu Dio, che gli huomini. Ilche vdito, subito il nuntio di Christo, vscito fuor con salutifere ammonitioni, parlò a Christiani, prohibendogli il combattere, & annuntiando loro, il loro eccidio, ciò ascoltan do i Soldati, conuertirono la verità in burla, & la stimarono una fauola, & cosi indurarono il cuore, tal che in verun modo non volsero tornare in dietro dal loro proponimento. Vanno adunque innanzi, uengono alle mani, si combatterono acerbamente, & finalmente tutta la militia Christiana è messa in gran fuga riportando dal fine della guerra non trionfo, ma obbrobio, & uergogna; & fu di modo scemato il numero de Christiani per la molta strage, & occisione loro; che tra i morti, & i prigioni se ne

perdettero

perdettero circa sei mila. Nella qual cosa euidentemente si palesò, che la sapientia del pouero Francesco non era da essere dispregiata; conciosia, che l'animo dell'huomo giusto alle uolte annuntij il uero, & molto piu, che non fanno molti, che stanno in alto à speculare quello, che auenire debba. In un'altro tempo doppo la sua tornata d'oltra mare andandosene a Celano per uoler predicare, un certo soldato con gran diuotione lo supplicò instantemente, che seco uolesse andare a mangiare. Venne pertanto il Santo huomo a casa di questo soldato, & tutta la sua famiglia grandemẽte si rallegrò d'hauer riceuuto questo pouero del Signore. Et prima che incominciassero a mangiare, & secondo il solito suo costume, il Santo huomo diuoto nella mente sua offerendo a Dio i soliti prieghi, & le vsate laudi, staua con gli occhi alzati al Cielo: finita l'oratione, a se chiamò famigliarmente il suo benigno hoste in disparte, et in tal modo gli disse; Ecco hoste fratello mio, che io vinto dalle tue preghiere son venuto per mangiare in casa tua, hora attendi a quello, che io ti dico, & credi alle mie ammonitioni, perche io ti dico, che tu non sei per mangiare hoggi quì, ma in altre parti, si che confeßati senza più indugiare di tutti i tuoi peccati, & habbi dolore, & vera contritione nè lasciare cosa alcuna, che tu con verace confessione, non manifesti, che il Signore hoggi ti renderà il cãbio, perche con tanta diuotione hai riceuuto i suoi poueri; subito ciò vdito quel buono huomo prestò fede alle sante parole, & scoprendo al compagno di San Francesco in confessione tutti i suoi peccati dispose, & ordinò

dinò tutta la ſua caſa, apparecchiandoſi a riceuere la morte, & quanto piu puote, ſi preparo. Ciò fatto entrarono finalmente a menſa, & incominciando gli altri a mangiare, l'hoſte in un ſubito eſalò l'anima ſecondo, che l'huomo di Dio haueua predetto, morendo di morte ſubitanea. Et coſi auenne che per meriti della hoſpitalità, ſi come la verità haueua già predetto, quello che il Profeta haueua riceuuto, riceuette la mercede del Profeta, mentre che per il profetico auertimento del Santo quel diuoto huomo ſi prouide cõtra la ſubita morte. In quanto che fortificato prima dalle armi della penitentia, ſcampò dalla perpetua dannatione, & entroſene nell'eterno regno del Cielo. Nel tempo, nelquale il Santo huomo giaceua infermo a Rieti, un certo prebendario, chiamato Cedeone, huomo uano, & mondano, preſo da una graue infermità: eſſendo nel letto ſi fece portare al Santo huomo, & quiui giunto, con lagrime lo pregaua inſieme con tutti i circonſtanti che lo voleſſe ſolo ſegnare con un ſegno di Croce. A cui riſpoſe il Santo huomo: Eſſendo tu fin qui uiſſuto ſecondo i deſiderij della carne tua, nè hauẽdo mai temuto i giudicij di Dio, come vuoi tu, che io ti ſegni con la Croce? Nondimeno per le diuote preghiere di coſtoro, che intercedono per te, io ſon contento di ſegnarti, nel nome del Signore. Ma ſappi che ſe tu ritornerai al uomito, poi che ſarai liberato, ſei per patire aſſai piu graui tormenti, che queſti non ſono. Fatto adunque ſopra di lui il ſegno della Croce, ſubito quello, che ſi giaceua attratto, ſi rizzò ſano, & gagliardo, & incominciando à laudare Dio, gridaua,

io ſon

io son libero, io son libero, & in quello istante le ossa de le sue reni risonarono tutte, come quando si spezzano con mano le legna secche, & questo suono fu vdito da tutti. Ma poi non passato troppo tempo, scordatosi di Dio, diede il corpo suo alla lussuria, & ritornò alla impudicitia. Et cenando vna sera in casa d'vn certo canonico, & in quella notte essendo quiui restato a dormire, subito sopra quelli, che vi erano ruinò il tetto della casa & hauendo tutti gli altri scampata la morte, solo quel misero vi rimase sotto, & restoui morto. Talche per giusto giudicio di Dio all'ultimo interauenne à quell'huomo peggio, che prima non haueua hauuto per il vitio della ingratitudine, & per il dispregio di Dio; conciosia che bisogni esser grato quando uno ha riceuuto una uolta perdono, dispiacendo il doppio più la sceleratezza rifatta di nuouo dopo un beneficio riceuuto. In un'altro tempo, una certa nobile gentildonna diuota di Dio, se ne venne dal Santo huomo per manifestargli un suo fastidio, & dolore, & per dimandargliene rimedio. Haueua costei vn marito oltra modo crudele, ilquale era contrario nel seruitio di Christo, ne lasciaua farne, & però pregaua il Santo che uolesse pregare per lui; acciochè Dio per sua clementia si degnasse intenerirgli il cuore, ilche vditò il Santo huomo le disse; Vattene in pace donna & spera in breue douer hauer consolatione del tuo marito, & poi soggiunse, diragli da parte di Dio, & mia, che hora è il tempo della clemenza, & poco dopo verrà il tempo della giustitia; ciò vdito la donna, con la sua benedittione se ne tornò a casa, & trouato

il marito gli fece l'ambasciata, & subito cascò sopra di quello lo spirito Santo; & fattolo nuouo di uecchio, con gran mansuetudine gli fece dare una cotal risposta; Moglie mia, seruiamo ambedue al Signore, & cosi saluiamo l'anime nostre: onde per persuasione della Santa moglie, facendo per molti anni una casta uita, & celiba, in un medesimo giorno ambedue si partirono di questa vita, & andaronsene à Dio. Marauigliosa per certo fu nel Santo huomo la virtù profetica, per laquale alli membri già aridi, & secchi restituiua il uigore, & ne duri cuori imprimeua la pietà; benche non manco sia degno di stupore la chiarezza, & la prudenza del medesimo spirito, con laquale in modo indouinaua quello, che doueua auuenire, che anchora penetraua dentro a i secreti delle conscienze, & come un'altro Eliseo, hauendo conseguito il doppio spirito di Elia. Imperoche hauendo predetto in Siena à un certo huomo suo amico alcune cose, che gli doueuano, interuenire, quel dotto huomo, delquale di sopra habbiamo fatto mentione, che alle uolte conferiua seco delle cose delle scritture, tal cose hauendo vdito al Santo Padre dimandò, se egli haueua dette queste cose prima, che fussero interuenute, egli affermò non solo hauerle dette, ma mentre, che egli piu gli dimandaua di quello, che ad altri era auuenuto, profetando gli predisse il suo fine proprio, ilquale acciòche piu viuamẽte, & con più certezza, si imprimesse nel cuore, vn certo secreto scropolo della conscienza sua; ilquale non haueua uoluto mai riuelare à persona uiua, mira-

io son libero, io son libero, & in quello istante le ossa de le sue reni risonarono tutte, come quando si spezzano con mano le legna secche, & questo suono fu vdito da tutti. Ma poi non passato troppo tempo, scordatosi di Dio, diede il corpo suo alla lussuria, & ritornò alla impudicitia. Et cenando vna sera in casa d'vn certo canonico, & in quella notte essendo quiui restato a dormire, subito sopra quelli, che vi erano ruinò il tetto della casa & hauendo tutti gli altri scampata la morte, solo quel misero vi rimase sotto, & restoui morto. Talche per giusto giudicio di Dio all'ultimo interuenne à quell'huomo peggio, che prima non haueua hauuto per il vitio della ingratitudine, & per il dispregio di Dio; conciosia che bisogni esser grato quando uno ha riceuuto una uolta perdono, dispiacendo il doppio più la sceleratezza rifatta di nuouo dopo un beneficio riceuuto. In un'altro tempo, una certa nobile gentildonna diuota di Dio, se ne venne dal Santo huomo per manifestargli un suo fastidio, & dolore, & per dimandargliene rimedio. Haueua costei vn marito oltra modo crudele, ilquale era contrario nel seruitio di Christo, ne lasciaua farne, & però pregaua il Santo che uolesse pregare per lui, acciochè Dio per sua clementia si degnasse intenerirgli il cuore, ilche vdito il Santo huomo le disse; Vattene in pace donna & spera in breue douer hauer consolatione del tuo marito, & poi soggiunse, diragli da parte di Dio, & mia, che hora è il tempo della clemenza, & poco dopo verrà il tempo della giustitia; ciò vdito la donna, con la sua beneditione se ne tornò a casa, & trouato

il ma-

il marito gli fece l'ambasciata, & subito cascò sopra di quello lo spirito Santo; & fattolo nuouo di vecchio, con gran mansuetudine gli fece dare una cotal risposta; Moglie mia, seruiamo ambedue al Signore, & cosi saluiamo l'anime nostre: onde per persuasione della Santa moglie, facendo per molti anni una casta uita, & celiba, in un medesimo giorno ambedue si partirono di questa vita, & andaronsene à Dio. Marauigliosa per certo fu nel Santo huomo la virtù profetica, per laquale alli membri già aridi, & secchi restituiua il uigore, & ne duri cuori imprimeua la pietà; benche non manco sia degno di stupore la chiarezza, & la prudenza del medesimo spirito, con laquale in modo indouinaua quello, che doueua auuenire, che anchora penetraua dentro a i secreti delle conscienze, & come un'altro Eliseo, hauendo conseguito il doppio spirito di Elia. Imperoche hauendo predetto in Siena à un certo huomo suo amico alcune cose, chegli doueuano interuenire, quel dotto huomo, delquale di sopra habbiamo fatto mentione, che alle uolte conferiua seco delle cose delle scritture, tal cose hauendo vdito al Santo Padre dimandò, se egli haueua dette queste cose prima, che fussero interuenute, egli affermò non solo hauerle dette, ma mentre, che egli piu gli dimandaua di quello, che ad altri era auuenuto, profetando gli predisse il suo fine proprio, ilquale accioche piu viuamēte, & con più certezza, si imprimesse nel cuore, vn certo secreto scropolo della conscienza sua; ilquale non haueua uoluto mai riuelare à persona uiua, mirabilmente

bilmente esplicandogli gli riuelò, & amoreuolmente consigliando, il tutto gli aperse. Per confermatione di tutte le predette cose questo si aggiunge, che quel religioso huomo fece appunto quel fine, che il seruo di Christo gli haueua predetto. Ancora in quel tempo, nelquale egli tornaua di oltra mare, hauendo seco per compagno frate Leonardo d'Assisi; auuenne, che essendo egli affaticato, & stracco, salì alquanto sopra un'Asino, & seguitandolo il suo compagno, ilquale era anco assai stanco, incominciò a dire tra se stesso, vinto alquanto dalla passione, & affetto humano. Non era già il suo parentado da paragonarsi al mio, & ecco che hora egli caualca, & io a piedi meno il suo Asino. Mentre che egli a ciò pensaua, subito il Santo huomo discese dell'Asino, & disse. Non è conueniente fratello, che io vada a cauallo, & tu a piedi, perche nel secolo tu fosti piu nobile, & piu potente di me. Udito questo il frate, tutto s'empì di stupore, & di marauiglia, & pieno di vergogna, conoscendo essere stato colto, subito si gettò alli piedi suoi, & pieno di lagrime, tutto il suo pensiero schietamente gli espose, dimandandogliene perdono. Fu un certo frate, molto diuoto di Dio, & del seruo di Christo Francesco, ilquale frequentemente si andaua fra se stesso imaginando, colui essere degno della gratia diuina, ilqual fusse dal Santo huomo affetuosamente & famigliarmente amato, & colui, che fusse dal medesimo riputato, come persona strana, credeua al fermo douere essere da Dio riputato fuor del numero de gli eletti. Essendo adunque da cotal pensie-

pensiero spesso assalito, assai desideraua stretta familiarità del seruo di Dio Francesco, nè però ad alcuno riuelaua il secreto del suo cuore; chiamãdo adunque questo frate un giorno il Santo huomo, cosi dolcemente gli incominciò a parlare. O figliuolo, non ti lasciar perturbare da pensiero ò cognitione alcuna, che io ti ho per carissimo, & tra coloro che io principalmente amo, molto uolontieri ti dono tutta la mia beneuolentia, & dilettione; del che marauigliossi molto il frate, & di diuoto che era prima del Santo Padre, fatto diuotißimo non solo crebbe nell'amore verso il Santo huomo, ma ancora per gratia del Spiritosanto di maggior doni fu arricchito. Hora, essendo una uolta nel monte d'Aluernia, & stando rinchiuso in cella, uno de suoi compagni desideraua grandemente qualche scritto, ò breue annotatione sopra la parola di Dio sua mano. Imperoche egli credeua al fermo che per questo sarebbe stato libero da vna graue tentatione, non di carne, ma di spirito, dalla quale allhora era fortemente vessato, ò almeno pensaua douerla piu ageuolmente sopportare. Da tale desiderio adunque molestato, era tutto ansio di mẽte, perche vinto dalla uergogna, non ardiua palesare il suo pensiero al Santo, & Reuerendo Padre. Ma poi che l'huomo non gli uolse dire, glielo riuelò lo Spirito. Imperoche egli impose al predetto frate, che gli portasse l'inchiostro, & la carta, & quiui scrisse con la propria mano alcune laudi del Signore, secondo che il frate desideraua, & finalmente la benedisse, & disse il frate; Togli questa carta, & custodisca dili-

gentemẽte, finto al giorno della morte tua. Prese il frate il desiderato dono, subito tutta quella tentatione, che lo molestaua, da lui si partì. Questa scrittura si è seruata fino a hoggi, & perche poi ha fatte molte cose marauigliose, è stata un testimonio della virtù di San Francesco. Fu ancora un'altro frate, ilquale per quanto si vedeua di fuori si stimaua di gran santità, & di notabil vita, nondimeno era molto singolare in ogni operatione, nè seguitaua gli altri. Tutto il tempo staua in oratione, & con tanta strettezza osseruaua il silentio, che egli era vso confessarsi con cenni, & non cõ parole. Accade che il S. Padre Francesco uenne a quel luogo per vedere il detto frate, & di lui con gli altri frati ragionare, & laudandolo tutti, & magnificandolo pur assai, rispose l'huomo di Dio, Fratelli non mi laudate in costui le inuentioni diaboliche, & sappiate per certo, che tutto questo altro non è, che tentatione del Demonio, & fraudolente inganno, ilche ascoltando i frati, nõ lo poteuano comportare, & gli parue cosa durissima, pensando, che quello che il S. huomo diceua, fusse impossibile, nè potesse interuenire, che tra tanti giudicij di perfettione si mescolassero fraudi o inganni. Ma non dopo molti giorni uscendo il detto frate della religione, apparue chiaramẽte, con quanta chiarezza et perspicacità, della interiore uista, l'huomo di Dio hauesse ueduti tutti i suoi secreti. Similmẽte la rouina di molti altri che dimostrauano di douere perseuerare preuide, et per il cõtrario la cõuersione di molti rei huomini a Christo con certissima, & immobile verità predisse in modo, che pareua che ben fusse vicin alla con-

templa-

templatione del chiaro specchio della diuina, & eterna luce, dal cui marauiglioso splendore illustrato, quelle cose, che corporalmente erano da lui lontane, come se presenti gli fossero, con lo sguardo della mente discerneua. Imperoche essendo un tratto il suo Vicario in capitolo in suo luogo, & egli stando in cella a orare, era come mezano tra li suoi frati, & Dio. Hora accadde, che un de frati coprendosi con una sua debil diffesa di uno errore fatto, non uoleua sottomettersi alla disciplina, ilche vedendo il Santo huomo in spirito, chiamò a se vn de suoi frati, & dissegli. Fratello io ho ueduto il diauolo, che sta sopra le spalle di quel frate inobediente, & gli teneua il collo stretto, il quale essendo da tal caualcatore guidato, sprezzando il freno della obedientia, seguiua doue egli lo uolgeua con la briglia, ma io hauendo per il frate pregato Dio, subito il demonio cõfuso si è partito. Vanne dunq; & di al frate, che sottometta il collo al S. giogo della obedientia senza indugio alcuno, onde essendo da questo messo ammonito, il frate subito riuolto a Dio, humilmente si gettò alli piedi del Vicario. In un altro tempo accadde, che due frati di lontane parti arriuarono al Romitorio di Grecio, solo per uedere il Santo huomo, & da lui riportare la benedittione da loro già lungo tempo desiderata. Et essendo quiui uenuti, & non ne lo hauẽdo ritrouato, (perche egli tornando dal publico monasterio, al punto in quel medesimo tẽpo se ne era tornato alla cella) tutti sconsolati se ne partiuano, et ecco ritornandosene essi, nè hauẽdo allora il S. Padre potuto sapere, per humano modo cosa

alcuna della loro uenuta ò partita, fuora del suo solito costume uscito della cella, andò lor dietro, & gli chiamò, & secondo il loro desiderio col segno della croce, li benedisse nel nome di Christo. Vn'altra volta due frati erano uenuti di terra di Lauoro, de quali il piu uecchio diede alcuni scandali al piu giouane. Et essendo peruenuti doue era il Santo Padre, dimandò al piu giouane, come il suo compagno si era seco portato per il uiaggio, ilquale rispondendo, assai bene Padre, soggiunse subito il Santo. Guarda fratello mio, che sotto specie d'humiltà, tu non dica una bugia, per che io so non so che, ma aspetta un poco, & vedrollo, molto si marauigliò il frate, che le cose che si lontane erano auuenute, hauesse conosciute per spirito. Non doppo molti giorni adunque sprezzata la religione, il maggior frate, che al minore haueua dato scandalo, di quella uscì, nè haueua dimandata licenza al Padre, nè haueua uoluto riceuere la debita disciplina della Santa correttione. Et cosi in una sola ruina di colui, due cose si manifestarono, cioè la equità della diuina giustitia, & la perspicacia dello spirito della profetia. Hora in che modo egli si mostrasse presente a quelli che da lui erano lontani ciò operando la diuina uirtù, per quello, che di sopra si è detto si manifesta, se noi ce lo torniamo a memoria, ricordandoci in che modo egli essendo lontano, apparue alli frati suoi raffigurato in un carro di fuoco, & come nel capitolo di Arli si appresentò in forma di Croce. Ilche esser fatto douiamo credere per la diuina dispositione, acciochè per la mirabile apparitione della sua corpo-

ral

ral presentia , apertamente si manifestasse quanto fusse il suo spirito presente alla luce della eterna sapienza, & con quanta facilità a quella peruenisse, la quale è piu mobile di tutte le cose, che si muouono, & per tutto arriuando per la sua purità, & nettezza per tutte le nationi và trasferendosi dentro alle anime sante, & buone, & cosi costituisce gli amici di Dio & i Profeti. Il dottore celeste suol manifestare i suoi misterij a gl'huomini semplici, & humili, si come già si manifestò in Dauid eccellentißimo tra tutti i Profeti, & dipoi in Pietro Principe di tutti gli Apostolii, & finalmente nel pouerello seruo di Christo Francesco, perche essendo questi per imperitia, & ignorantia di lettere semplici, & idioti, diuentarono per dottrina, & eruditione dello Spirito santo illustri, & famosi. Perche Dauid fu cauato dell'Egitto, doue era rozo pastore, acciochè pasceße il gregge della Sinagoga di Dio. Pietro essendo vile pescatore, fu chiamato, acciochè empiße la rete della Chiesa della moltitudine, & diuersità de credenti. Francesco fu preso eßendo prima negotiatore auido, acciochè compraße la gioia della uita euangelica, vendute, & distribuite le cose sue per Christo.

Della efficacia, che haueua nel predicare, della gratia di restituire le sanità.
Cap. XII.

IL *vero fedele seruo, & ministro di Christo Francesco, acciochè fedelmente, & perfettamente in ogni*

ſua operatione procedeſſe, a quelli ſeruitij di virtù, principalmente era intento, i quali per inſpiratione diuina conoſceua piu eſſere grati al ſuo Dio. Onde auenne, che gli venne per dubbio di quel che far douea una grande anguſtia di mente, la quale poi che fu tornato dalla oratione, alla quale molti giorni era ſtato, propoſe alli ſuoi frati piu familiari, imponẽdogli che eſſi terminare la doueſſero, & riſoluere, dicendo, ò fratelli, che mi conſigliate, ò che laudate, che io debbi fare? che io attenda alla oratione, ò pur che io vada uagando per il mondo, predicando per il popolo? Perche in uero io, che ſono vile, ſemplice, & ſenza eloquenza alcuna, ho hauuto da Dio maggiore gratia di orare, che di parlare. Pare ancora, che nella oratione ſia un gran guadagno, & un raccoglimento di molte gratie, & nella predicatione pare che ſi contenga una certa diſtributione de doni riceuuti dal Cielo. Appreſſo nell'oratione è la purificatione delli affetti interiori & una unione al vero, & ſommo bene, con una fortificatione della uirtù. Nella predicatione conſiſte la fatica de' piedi ſpirituali, & diſtratione di animo intorno a molte coſe & vna rilaßatione della dottrina. Finalmente nella oratione noi parliamo cõ Dio, & quello acoltiamo, & quaſi uiuendo una uita angelica, conuerſiamo tra gli Angeli. Nella predicatione biſogna che in molte coſe condeſcendiamo, & ci conformiamo con gli huomini, & uiuendo tra quelli humanamente, penſare a coſe humane, uederle, ragionarne, & aſcoltarle ma una coſa trouo in contrario, che pare, che cõtrapeſi a tutte queſte dauãti a Dio, cioè, che l'unigenito figliol

di Dio che è somma sapienza scese ī terra dal seno del Padre solo per la salute dell'anime, accioche informā do il mondo col suo essempio, parlasse, & predicasse a gli huomini parola di salute, & di uita, lequali col prezzo del sacro suo sangue hauesse poi a ricomperare, & lauandoli, li mondasse, & dandoglielo a beuere li sostentasse, niente riserbandosi, che non spendesse liberalmente per nostra salute, & perche noi douiamo tutte le operationi nostre fare secondo l'essempio di quelle cose, che uediamo essere in lui, come in vn alto, & sublime monte, nel quale ciascuno può risguardare, pare, che più piaccia a Dio, che io lasciando il riposo, & la quiete esca fuori alla fatica. Eruminando per molti giorni queste parole e simili con quelli frati, non sapeua con certezza discernere, quali di queste due uite douesse, come più accetta a Christo, eleggere. Imperoche, quantunque per spirito della profetia conoscesse cose marauigliose, nondimeno per se stesso non sapeua risoluere chiaramente questa questione, & ciò fu per prouidentia di Dio, acciochè il merito della predicatione si manifestasse per diuina riuelatione, & insieme si conseruasse la humiltà del seruo di Christo. Non si uergognaua da quelli ch'erano minori di lui, cercare cose picciole Francesco ueramente di tutti minore, ilquale dal supremo maestro haueua imparate le cose grandi. Imperoche egli era solito con grāde studio inuestigare in qual uia, & ī qual modo potesse seruire a Dio secōdo il suo beneplacito. Et questa fu la sua gratia, a questo fu il maggior desiderio, fin che uisse di dimādare a i sapiēti, a i sēpli

ci, à i perfetti, à gli imperfetti, à i piccioli, à i grãdi in che modo più virtuosamente poteße peruenire al sommo della perfettione. Per tanto mandò due dei suoi frati a frate Siluestro (quello, che già habbiamo detto, che vidde vscire la Croce della sua bocca) che allhora nel monte, che è sopra Aßisi, continuamente attendeua all'oratione, lo pregò adunque, che volesse inuestigare la diuina volontà intorno a questa cosa, e gliela manifestasse poi da parte del Signore. Il medesimo ordinò che facesse la sacra Vergine Chiara, pregandola che per qualcheduna delle più pure, & più semplici sue Vergini, & eßa insieme orando con altre sorelle, cercassero sapere la uolontà del Signore sopra questa cosa. Si accordarono per tanto marauigliosamente in un medesimo, per riuelatione del Spirito Santo il venerabile sacerdote, & la Santa Vergine sposa di Dio, cioè, che gli era uolontà di Dio, che il predicatore di Christo vscisse fuori a predicare. Ritornando per tanto i frati, & dimostrando la volontà di Dio, si come haueuano inteso, egli ciò intendẽdo subito se ne vscì fuori, & senza dimora alcuna succingendosi, si mise in camino. Et andaua con tanto feruore per esequire il comandamento diuino, & tanto presto trascorreua, come se per virtù di Dio, hauesse in se riceuuta una nuoua forza, & uirtù. Auuicinandosi adunque a Beuagna, venne a un certo luogo, nelquale era ragunata una gran moltitudine d'uccelli di diuerse sorti, i quali vedendo il Santo huomo prestamente se ne corse a quel luogo, & come se hauessero hauuto ragione; salutò, & subito tutti si

riuol-

riuoltarono verso di lui, & aspettauano quello, che volesse, tal che quelli, che erano sopra gli alberi, abbassando i capi loro con modo nõ usato tutti lo riguardauano, egli fino a loro se ne andò, & tutti pregò, che volessero diligentemente ascoltare da lui la parola di Dio, dicendo, o vccelli fratelli miei, voi douete molto laudare Dio uostro creatore, che vi ha vestito di piume, & vi ha dato l'ale per uolare, vi ha concessa la purità de l'aere, & ui gouerna senza che voi ne habbiate cura alcuna. Et mentre che tale, & simili parole gli parlaua; gli vccelli in marauiglioso modo rallegrandosi incominciarono à distendere il collo, allargare l'ali, aprire il rostro, & in lui con attentione risguardare. Et egli con marauiglioso feruore di spirito, passando per mezo di loro con la tonica li copriua, nè però alcuno si mosse dal luogo suo, fin che fatto loro il segno della Croce, & dato loro licentia con la benedittione del Santo huomo tutti insieme uia se ne uolarono. Et tutte queste cose vedeuano i compagni, mentre che aspettauano nella strada. Alliquali ritornato il semplice huomo, & puro, perche fino allora non haueua anchora mai predicato alli vccelli, cominciò a riprendersi di negligentia. Dipoi predicando per i luoghi uicini discorrendo per il paese, peruenne a un castello detto Aluiano, doue ragunato il popolo, & imposto silentio, per le rondini, che nel medesimo luogo faceuano i loro nidi, lequali grande strepito faceuano, a pena poteua essere udito. Allequali lo huomo di Dio parlò, in questa forma, essendo udito da tutti. Rondini sorelle hoggi è tempo che parli io, per

che uoi fino a hora assai hauete detto, udite la parola di Dio in silentio, fin che sia finito il parlare di Dio. ciò detto le rondini, come se intelletto hauessero hauuto, tutte tacquero, nè si mossero mai fin che tutta la sua predica non fu finita. Tutti quelli adūque, liquali tal cosa uidero, pieni di stupore glorificarono Dio, & sparsa d'ogni intorno la fama di questo miracolo, accese molti alla riuerentia, & fede verso questo Santo. Imperoche nella città di Parigi fu vn certo scolare d'assai bona indole, ilquale insieme con altri suoi compagni con ogni diligenza attendeua a gli studij, costui essendo vn giorno molestato da vna importuna garrulità d'una rondine, cominciò a dire a i suoi compagni. Questa rondine debbe essere vna di quelle, che molestauano il Santo huomo Francesco, mentre che predicaua, nè si restarono mai, fin che da lui non gli fu imposto silentio, & uolto alla rondine, con fiducia le disse, in nome del seruo di Dio Francesco ti comando, che tu tene uenghi a me, & subito ti racqueti, laquale vdito il nome di Francesco, come se fosse stata instrutta dal Santo huomo, subito si racqtetò, & nelle mani dello scolare se ne venne, come se quiui sicura se ne douesse stare, di ciò stupefatto lo scolore, subito le rese libertà, nè piu vdì suo garrito. In uno altro tempo predicando il seruo di Dio un tratto a Gaeta nel lito del Mare, per la gran diuotione molto popolo venendogli adosso, accio che lo potesse toccare, & hauendo il seruo di Christo, in horrore tanto applauso del popolo, solo se ne entrò in una nauicella, che uicina al lito si staua, la-

quale

quale come se partecipe di ragione fusse stata, & da intrinseco moto fusse stata mossa, senza conduttiere alcuno, vedendo, & marauigliandosi ciascuno, si allontanò dalla terra, & essendo per alquanto spatio discostata nell'altezza del Mare tra le onde immobile si fermò, fin tanto che il Santo huomo perseuerò di predicare alle turbe, che nel lito aspettauano, & hauendo vdito la predica; & veduto il miracolo, & riceuuta la benedittione, tutta la moltitudine partitasi, per non gli esser piu molesti subito la nauicella da se stessa se ne venne à terra. Chi sarebbe adunque stato colui di sì ostinata mente, & empia, che hauesse disprezzata la predicatione del Santo huomo Francesco? per la cui marauigliosa virtù auueniua, che non solo le cose senza ragione da lui imparassero, ma ancora i corpi innanimati, come se hauessero hauuta l'anima gli seruiuano al predicare. certa cosa è, che al seruo di Dio Francesco sempre era presente douunque andaua quello spirito del Signore, che l'haueua spinto, & mandato a tale esercitio, & la virtù, & sapienza di Dio Christo, acciochè di parola di sana, & vera dottrina fusse abondante, & con miracoli potentissimi risplendesse. Imperoche la sua parola era come fuoco ardente, che penetraua lo intimo del cuore, & la mente di ciascuno empiua di marauiglia, conciosia che egli non affettaua, nè pretendeua ornamento alcuno di humana inuentione, ma spiraua, & dimostraua solo diuina spiratione, & dottrina. Imperoche douendo un tratto predicare dauanti al popolo, & alli Cardinali, per persuasione del Reuerendissimo

rendissimo Cardinal Hostien. & hauendo imparato a mente una certa oratione ò predica, che con grande studio haueua composta, quando fù poi tra loro per pronunciare parole a loro di edificatione, in modo si scordò d'ogni cosa, che dire doueua, che non puotè pur dire vna parola. Talche con uerace humiltà narrando tutto quello, che gli era accaduto, uoltatosi ad inuocare la gratia dello Spirito santo, subito cominciò efficaci parole ad abondare, & con si potente virtù le menti di quelli grandi huomini a piegare a compuntione, che apertamente si manifestò, che non egli, ma lo spirito del Signore haueua parlato. Et perche prima egli a se stesso haueua persuaso con l'opera quello, che ad altri persuadeua con parole, non temendo riprendere alcuno, con gran fiducia predicaua la verità. Nè sapeua egli conoscendo le colpe d'alcuno andare palpandole leggiermente, ma acutamente li pungeua, nè fauoriua punto alla vita delli scelerati, ma con aspra riprensione li feriua, & con la medesima costanza di mente parlaua a gli grãdi huomini, che alli vili, & con la medesima giocondità, & hilarità di spirito predicaua à pochi, che faceua à molti: ogni età, ogni sesso correua per vedere questo huomo nuouo dato al mondo dal Cielo, & esso per diuersi paesi trappassando, ardẽdentemente euangelizaua, dandogli il Signore aiuto, & confermando le sue parole con molti segni, & miracoli, che dopo quelle seguitano. Imperoche in virtù del suo nome il trombetta, & nuntio della verità Francesco, scacciaua i demonij, sanaua gli infermi, & quello, che è maggiore, con l'efficacia del suo

par-

parlare le menti de gli oſtinati mollificaua, & conuertiua alla penitentia, & inſieme reſtituiua la ſanità alli corpi, & alle anime, come molte ſue opere approuauano, lequali di ſotto annoteremo per eſſempio di quello che diciamo. Eſſendo ſtato nella città di Toſcanella alloggiato da un certo ſoldato, aſſai diuotamente per la molta ſua inſtanza, che gliene fece, un ſuo figliuolo attratto dalla natiuità, leuandolo in piedi con la ſua mano coſi ſubito reſtituì ſano, che al conſpetto di ciaſcuno in un tratto tutti i membri del ſuo corpo ſi conſolidarono, talche il fanciullo fatto ſano, & gagliardo, ſubito ſi rizzò, & cominciò a ballare ſaltando, & laudando Dio. Nella Città di Narni ſegnando con la Croce ad inſtantia del Veſcouo un paralitico, priuato dell'officio di tutti i membri ſuoi gli reſe perfettamente la ſanità. Nel Veſcouado di Rieti un fanciullo, che già quattro anni paſſati era coſi infiatto, che non ſi poteua in modo alcuno vedere le gambe, & eſſendo dalla madre preſentato con molte lagrime al Santo huomo, ſubito che egli lo toccò con le ſacre mani; diuenne ſano. Nella città di Orti era un fanciullo ſi trauolto, che portaua il capo tra i piedi, & molti oſſi haueua rotti, ilquale eſſendo per le preghiere de parenti ſtato ſegnato col ſegno della Croce; ſubito ſi diſteſe, & ſi liberò. Vna donna della Città di Agubio haueua ambe le mani attratte, & aride, talmente poteua con eſſe operare, ſopra laquale hauendo il Santo huomo fatto il ſegno della Croce, in nome del Signore ottenne ſi perfetta ſanità, che ſubito ritornando à caſa: preparò molti cibi per vſo del Santo

buomo

buomo,& de poueri, quasi una altra suocera di Simo ne, da Christo liberata. Fu nel castel di Beuagna una fanciulla priuata della luce de gli occhi, allaquale con lo sputo suo tre uolte in nome della Santa Trinita impiastrò gli occhi, & così le restituì il desiderato lume. Vna donna della Città di Narni essendo cieca, col segno della Croce, fatto del predetto Santo huomo, ricuperò la luce. In Bologna era un fanciullo, che haueua di modo offuscato un'occhio da una macchia, che niente vedeua, nè potrua da rimedio alcuno essere aiutato; alquale hauendo fatto il seruo di Dio il segno della Croce da capo a piedi; così chiara ricuperò la vista, che poco dopo entrato nell'ordine de frati minori affermaua assai più chiaramente vedere con l'occhio prima infermo, che con quello, che sempre era stato sano. Nel castello di Santo Emignano, essendo stato il seruo di Dio alloggiato da un diuoto huomo, la cui mogliera uessata dal Demonio, dapoi che hebbe fatta oratione, comãdò allo spirito in uirtù della Santa obedientia, che vscisse, & con la diuina potestà tanto subito lo scacciò, che veramente si manifestò; che alla virtù della Santa obedientia, la ostinatione de demonij non può resistere. In Città di Castello, un furibondo, & maligno spirito, che era entrato in una donna, hauendo hauuto il comandamento dell'obedientia del Santo huomo; tutto sdegnoso si partì lasciando la donna prima da lui occupata, liberata insieme della mente & del corpo. Era un frate oppresso di sì horribile infermità, che da molti si affermaua ciò esser più tosto per arte, & vessatione

diabolica

diabolica, che per naturale infermità. Perche spesso si gettaua in terra disteso, & quiui spumando si riuoltaua, & hora si ritirauano tutti i mẽbri del corpo, hora se gli distendeuano, hora se gli rauuolgeuano, hora si torceuano, hora diuentauano rigidi, & duri, alle uolte tutto si trouaua disteso, & rigido, alzando i piedi in alto in luogo del capo, si leuaua in aere per douer subito horribilmente ricadere. Vedendo adunque questo tale misero huomo, che cosi miserabilmente, & irremediabilmente era infermo, il seruo di Christo pieno di misericordia gli mandò un boccone di pane di quello che egli mangiaua, ilquale poi che hebbe gustato conferì all'infermo tanta uirtù, che da quel giorno in poi non sentì mai più molestia alcuna per tale infermità. Nel contado d'Arezzo era una donna, che molti giorni era stata senza poter partorire con gran dolori, & già era vicina alla morte, nè rimedio alcuno si trouaua alla sua uita, se non l'aiuto di Dio. Et passãdo in quel tempo il seruo di Dio per quelle parti, essẽdo p la dolcezza del corpo a cauallo, accade, che il suo cauallo fu menato nella propria uilla, doue era la cruciata donna, gli huomini adunque del luogo, ueduto il cauallo sopra ilquale il Santo huomo era caualcato, gli trassero il freno per porlo sopra alla detta donna, al cui marauiglioso contratto ogni pericolo rimosso subito con salute la femina partorì. Vn'huomo di Castel della Pieue, assai religioso, timoroso di Dio, haueua seco una corda, con laquale il Santo Padre, s'era già cinto, & essendo in quel Castello molti huomini, & donne oppressi da uarie infermità, andaua

costui per la casa de gli infermi, et intinta la corda nel l'acqua, la daua poi a bere a gli infermi, & per tal modo molti si risanauano. Ancora gustando gli infermi delli pani solo tocchi dal S. huomo per diuina virtù, subito conseguiuano il rimedio della sanità. Hora essendo già illustre il predicatore, & nuntio di Christo, per questi & molti altri miracoli, a tutte le cose, che egli diceua, come se un'Angelo del Cielo parlasse, (perche in essa era un'eccellente prerogatiua di virtù, & spirito della profetia, l'efficacia de'miracoli, & la virtù, & impositione del predicare, datagli dal Cielo) haueua l'obedientia delle creature senza ragione una forte mutatione de cuori all'udir le sue parole, la sua dottrina, data dallo Spirito santo, l'auttorità del predicare, hauuta del sommo Pontefice, & concessagli per riuelatione, haueua ancora la regola dal medesimo Vicario di Christo confermata, & oltra tutte, queste cose haueua sigilli del sommo Re del Cielo impressi nel suo corpo, iquali come veri testimonij fermamente testificauano Francesco esser stato nuntio di Christo, & uenerando per tale officio da lui riceuuto, & autentico per la dottrina, & per la santità marauiglioso, & per questo si tiene hauer predicato l'Euangelio, come vero mandato di Dio a gli huomini per lor salute.

Delle sacre stigmate. Cap. XIII.

HAueua per vsanza questo angelico, & piu che humano huomo, non restar mai di far bene, ne mai era ritrouato otioso, anzi a guisa de celesti spiriti,

che

che erano per la scala di Giacob, saliua, & si inalzaua in Dio ouero discendeua, & si humiliaua al prossimo. Imperoche egli haueua imparato cosi prudentemente diuidere quel tempo, che gli era stato concesso, perche in esso meritasse, che egli una parte ne dispensaua in salute del prossimo con faticosi guadagni, parte ne dedicaua alla contemplatione, nellaquale con tranquilli eccessi di mente si esercitaua. Onde poi, che secondo, che richiedeuano i luoghi, & in tempi haueua atteso a procurare la salute d'altrui, lasciate le inquieti & trauagli della moltitudine; se ne andaua in luoghi secreti, & solitarij, & cercaua un luogo di quiete, nelquale piu liberamente a Dio riuolto si purgasse al tutto, se qualche bruttezza hauesse contratta per la conuersatione, che haueua fatta con gli huomini; per ilche due anni prima, che rendesse l'anima a Dio, guidato dalla diuina prouidentia dopo molte fatiche fu condotto in un'alto monte da gli altri diuiso, ilquale è detto il monte d'Aluernia, Hauendo adunque incominciato a digiunare secondo il suo solito costume la quaresima in honore di Santo Michaele Archangelo, piu abondantemente del solito, ripieno di diuina dolcezza per la contemplatione delle cose celesti, & dipiu ardente fiamma acceso del desiderio delle cose diuine, alle uisioni attese piu perfettamente, & abondadtemente, che mai hauesse fatto. Egli si solleuaua con la mente in alto, non come curioso inuestigatore della maestà diuina per esser poi oppresso dalla gloria, ma come fedele, & prudente seruo, inuestigando il beneplacito, e la uolontà di Dio, allaquale si con-

fermasse poi, & questo con sommo ardore di mente de siderava. Per ilche per divina rivelatione intese nel la mente sua, che nell'aprire il testo de gli Euangelij gli sarebbe da Christo manifestato qual cosa in lui piu fusse accetta à Dio, onde fatta oratione con molta divotione, prima che altro facesse; prese il sacro libro de gli Euangelij dall'altare; & per il suo compagno lo fece aprire in nome della Santissima, Trinità, il quale era huomo assai divoto di Dio, & Santo, & havendolo aperto tre uolte, sempre gli occorse la passione del Signore: onde il Santo huomo pieno di Dio, intese per questo, che si come ne gli atti della vita haveua imitato Christo, cosi gli doueua esser conforme nelle afflittioni, & dolori della sua passione prima, che di questo mondo si partisse: & ben che per la molta austerità della sua passata vita, per il continuo portare, che fatto haueua sempre della Croce di Christo, fusse già diuenuto debolissimo di corpo, non però si sbigotti, anzi piu vigorosamente si inanimò a douer sostenere ogni martirio. Era certamente in lui oltra modo cresciuto un'inuicibile, & insuperabile incendio, & ardore del buon Giesu, et era trapassato in faci ardentissime di fuoco, & di fiamme amorose, in modo, che niuna moltitudine di acqua haurebbe mai potuto estinguere la sua sì gagliarda, & forte carità. Adunque essendo elevato in Dio per ardore dell'amo re o desiderio serafico, & non humano, & trasformandosi già tutto per compassione, & dolcezza in colui, che per carità uolse esser crocifisso, una mattina della festa dalla esaltatione della Santa Croce, stando

egli in orotione da una banda del monte aßai coperta, & solitaria uidde un Serafino, che haueua sei ale cosi infocate, come lucenti, ilquale discendeua a lui dalla altezza del Cielo. Et eßendo peruenuto con grandissima prestezza uolando nel luogo dell'aere assai vicino al S. huomo di Dio, tra le ale apparue vna effigie de vn'huomo Crocifisso, ilquale haueua le mani, et i piedi distesi in modo di Croce, & come fußero confitti alla Croce. Due ale si leũauano sopra il suo corpo, due altre erano distese da i lati per uolare, & le altre due copriuano tutto il corpo. Questo Francesco grandemente stupì, & subito il suo cuore si empi di allegrezza meschiata di tristitia, & dolore. Imperoche egli si rallegraua del gratioso aspetto, del quale egli uedeua esser risguardato dal suo Christo sotto la forma del Serafino, ma poi il uederlo confitto in Croce, fu vn coltello di compassione, et dolore, che gli paßò l'anima, si marauigliaua oltra modo nell'aspetto di cosi nuoua, et mirabil uisione, sapendo che l'infermità della passione, in niun modo poteua conuenire ò stare insieme con l'immortalità dello Spirito serafico, finalmẽte intese ꝑ questo per riuelatione del Signore, che questa uisione era stata appresentata a suoi occhi per diuina prouidẽtia, acciothe l'amico di Christo conoscesse, che nõ per martirio di carne, ma per incendio, & ardore di mente, doueua tutto eßer trasformato in Christo Crocifisso. Disparendo adũq; la uisione, lasciò nel suo cuore vn'ardore marauiglioso, ma nella carne impresse una effigie & un segno non meno mirabile. Imperoche subito nelle sue mani, & ne suoi piedi incominciarono ad ap-

parire alcuni ſegni, & cicatrici, come ſe da chiodi fuſ ſero ſtate fatte, ſi come poco prima haueua veduto in quella figura del crociſiſſo. Imperoche in eſſo ſi vedeuano le mani, & i piedi trafitti nel mezo da chiodi, et appariuano nella parte dinanzi, & nella palma delle mani i capi de chiodi, & nella parte ſuperiore delli piedi, & dalla parte contraria riuſciuano le loro punte, & erano i capi de chiodi nelle mani, & nelli piedi rotondi, & negri, & le punte alquanto lunghette, & ritorte in dietro, come ſe fuſſero ſtate ripercoſſe, le quali vſcendo fuor dell'altra carne, ſi vedeuano aſcendere il reſto della detta carne, ſimilmente il deſtro lato, come ſe da una lancia fuſſe ſtato trapaſſato d'una roſſa ferita ſegnato, onde ſpeſſo vſcendo il ſacro ſangue ſuo imbrattaua, & tingeua la tonica, & le ſue mutande. Vedendo per tanto il ſeruo di Dio, le ſtigmate coſi uiuamente impreſſe nella ſua car ne, & che non le poteua a i ſuoi famigliari, & compagni aſcondere, nè celare, & pure temendo di publicare il tanto Sacramento del Signore, ſi ritrouaua poſto in un gran trauaglio, & in gran dubio ſe doueſſe dire ò pur tacere quello, che ueduto haueua: chiamò adunque alcuni de ſuoi frati parlandogli con parole generali gli propoſe il dubio, & dimandò loro conſiglio. Ma un certo frate ueramente Illuminato per gratia, & per nome, conoſcendo, che il Santo haueua ueduto, qualche marauiglioſa uiſione, perche ſi moſtraua tut to ſtupefatto, diſſe al Santo huomo, fratello non ſolo per tua cagione, ma per cagion de gli altri ancora uoglio, che ſapi, che alle uolte ti ſono moſtrati i diuini mi

ſterij,

sterij, & Sacramenti, & però pare, che ragioneuolmente sia da temere, che se tu celarai quello, che hai riceuuto per douer con esso giouare a molti; non sij poi condannato per hauer ascoso il talento riceuuto. Alle cui parole mosso il Santo huomo, se bene altre uolte soleua dire queste parole: Secretum meum mihi, *cioè. Il mio secreto per me, nondimeno allhora con molto timore narrò tutto l'ordine della predetta uisione, soggiungendo, che quello, che gli era apparso gli disse alcune cose, che non doueua mai mẽtre, che viueua palesare a huomo alcuno. Et si dee credere, che quelli ragionamenti fussero cose così secrete di quel sacro Serafino, che sì marauigliosamente gli apparue; che forse non era lecito a un'huomo parlarne.*
Poi che adunque il uero amor di Christo trasformò l'amante nella sua medesima imagine, finito il numero de quaranta giorni nella solitudine, secondo il suo costume, & sopraueuendo la solennità dell'Arcangelo Michele, l'angelico, & diuino huomo Francesco discese del monte, portando seco l'imagine del crocifisso non in tauole di pietra, ò di legno, nè figurata per mano di artefice alcuno, ma scritta ne' proprij mẽbri di carne col dito di Dio uiuo. Et perche gli è scritto, che è buono ascondere il Sacramento del Re, però questo huomo consapeuole del secreto regio, quanto poteua cercaua di occultare quei segni. Ma perche è proprio di Dio tutte le cose grãdi, che esso fa, riuelare per sua gloria, quello istesso Signore, che secretamente gli haueua impressi quei segni, apertamente per lor uirtù mostrò alcuni miracoli, accioche la occulta, & mira-

colosa uirtù di quelle stigmate si manifestasse con certa chiarezza di molti segni. Perche nel paese di Rieti essendo una graue pestilentia, laquale cosi crudelmente consumaua tutte le pecore, & i buoi di quel paese, che niũ rimedio ui si poteua ritrouare; un certo S. huomo timoroso di Dio, fu vna notte in sogno auisato, che subito si conferisse fino al Romitorio de frati minori, & la lauatura delle mani, & de i piedi del seruo di Dio Francesco prendeße, ilquale allora in quel luogo dimoraua. & quella spargesse sopra tutti gli animali. costui adunque leuato la mattina per tempo, se ne andò al detto luogo, & ottenuta occultamente la detta lauatura da compagni di Francesco, tutti i buoi, & le pecore inferme con eßa spruzzò: marauigliosa cosa a dire, subito che alquanta di quell'acqua pur con una goccia sola toccaua i languidi animali, & distesi per terra, ricuperate le perdute forze, si rizzauano per loro istesi, & come se mai niun male hauessero hauuto, se ne andauano a pascolare, & cosi auuenne che per la marauigliosa virtu di quell'acqua, che haueua tocche le sacrate piaghe, ogni piaga al tutto si risanaße, & il pestifero morbo da gli infermi greggi si partisse. Intorno al predetto monte d'Aluernia prima, che il Santo huomo vi dimorasse, per le nuuole, che dal monte si leuauano vna violenta tempesta da una ruinosa grãdine soleua tutti i frutti guastare, ma dopo quella felice apparitione, cessò la grandine, non senza gran marauiglia de gli habitatori del luogo, acciochè cosi manifestasse la eccellentia di quella celeste visione, & l'amore, et le stigmate iui impresse

per la insolita serenità del Cielo. Auenne ancora, che vna uolta nel tempo dell'inuerno per la debolezza del corpo, & per le aspre, & difficili uie egli caualcaua sempre un'asinello d'un pouero huomo, & gli fu bisogno alloggiare vna notte sotto vna rupe d'un monte, acciochе cosi fuggiße gli incommodi della sopraue gnente notte, & della molta neue, che in quelle parti era caduta, & cadeua. Imperoche da tali impedimenti ritardato, non puote arriuare al destinato alloggiamento. Hora sentendo il santo, che quel pouero huomo, delquale era l'Asino, con lamenteuoli, & dolenti voci mormoraua, & tutto si sbatteua per il freddo, hora in questo luogo, & hora in quello mutandosi come colui, che di legieri, & poueri panni era coperto, per la acerbità del freddo non poteua riposarsi punto: acceso Francesco di feruore del diuino amore, distendendo verso di lui la mano lo toccò (cosa per certo marauigliosa) subito per il toccar di quella sacra mano, laquale in se portaua l'incendio del serafico senno; scacciato ogni freddo venne tanto caldo in quell'huomo cosi dentro come di fuori, come se da vna bocca d'una ardente fornace la forza d'una grã fiamma in lui fusse venuta: perche subito tutto confortato di mente, & di corpo suauemente tra i sassi, & le neui si addormẽtò, si come egli stesso dipoi affermaua. Perch'egli è per certissimi argomenti manifesto, che quei sacrati segni furono ĩ lui impressi p uirtù di colui, che per operatione serafica purga, illumina, & infiãma, cõciosia che i detti segni purgando l'aere di fuori della peste liberassero le bestie, & dessero loro salute, & cõ

mara-

marauigliosa efficacia causassero serenità, & finalmente inducessero ne corpi caldo, si come ancora dopo la sua morte con più euidenti segni dimostrò, laquale a suo luogo di sotto annoteremo, & egli se bene il tesoro ritrouato nel campo si studiaua con molta diligentia ascondere, non puote però stare troppo lungamente occulto, nè fare si che alcuni non vedessono le stigmate delle mani, & de piedi, quantunque portasse quasi sempre le mani coperte, & da quel tempo in poi sempre andasse con le scarpe in piedi. Imperoche uiuendo egli, molti de suoi frati le uiddero chiaramente, liquali quantunque per la molta loro santità fussero huomini degni di fede, nondimeno per rimouer ogni dubio, così essere come essi diceuano, & così hauer ueduto con giuramento affermarono. Ancora alcuni Cardinali le uidero per la famigliarità, che haueuano col Santo huomo, liquali poi composero le laudi delle sacre Stigmate, e quelle inscriuano ne i sacri hinni, & antifone, che a honor suo componeuano, i quali tutti così con le parole, come con i scritti diedero uero testimonio di questa uerità. Appresso, Alessandro sommo Pontefice, mentre che predicaua al popolo in presenza di molti frati, tra li quali anch'io era affermò, che mentre il santo uiueua, haueua cō gli occhi proprij vedute quelle sacre stigmate. Nella sua morte le uidero più di cinquanta frati insieme, et anchora la Vergine Chiara a Dio diuotissima, con l'altre sue suore, & innumerabili laici, & seculari, tra i quali (si come al suo luogo si dirà) molti per grande affetto di diuotione le bacciarono, & con le mani
le

le toccarono per confermarsi nella uerità , la piaga del costato con tanta sollecitudine occultaua , che niuno mentre, che uiße la puote mai uedere, se nō furtiuamente. Imperoche un frate, che soleua con gran diligenza seruirle, hauendolo con pietosa astutia indotto a douersi cauar la tonica; acciochè egli la scotesse, & sbattesse alquanto , risguardando in quello attentamente uidde la piaga, allaquale con gran prestezza accostando tre dita, conobbe la quantità della ferita non solo con uederla, ma toccandola anchora. Con una simile astutia la uidde anchora quel frate che in quel tempo era suo Vicario, & quel frate, che era suo compagno huomo di incredibile simplicità, il quale mentre, che egli gli fregaua le spalle in una sua infermità messe la mano dentro al capuccio, & a caso eßendo trascorsa fino alla sacra ferita, un gran dolore gli fece sentire, & portaua allhora le calze fatte in modo, che arriuauano fino alla ditta, solo per coprire con esse la ferita del costato, & similmente i frati, che le lauauano, ò che a qualche tempo scoteuano, & nettauano la sua tonica, ritrouandole roße di sangue, uennero per questo euidente segno in cognitione certissima della sacra ferita, laquale poi dopo la morte sua, & essi, & molti altri insieme chiaramente contemplarono, & honorarono insieme.

Su adunque, o ualoroso soldato di Christo, dispōti di portare l'arme del tuo inuittissimo duce, & capitano, delle quali fortificato, et ornato, tutti i tuoi auersarij superarai, porta lo stēdardo del tuo altissimo Re, al cui risguardo tutti i cōbattenti del diuino essercito prēdano

animo.

animo. Ma fa che anchora tu porti il ſigillo del tuo ſommo Pontefice Chriſto, con il quale le tue parole, e tuoi fatti come irreprenſibili, & authentichi, meritamente ſiano da ciaſcuno accettati, & riceuuti. Imperoche homai per le ſtigmate del Signore Gieſu Chriſto, che nel tuo corpo porti, niuno ci dee eſſer moleſto, anzi ogni ſeruo di Chriſto è tenuto con ogni affettione eſſerti diuoto homai per queſti certiſſimi ſegni, non per due o tre teſtimonij prouati a ſufficienza, ma per ſopra abondanza da molti affermati, talche ciaſchuno fa, che Dio in te, & per te gli ha fatti baſteuolmente credibili, talche coſi tolgono ogni uelame ò preteſto di eſcuſatione, mentre che quelli credono, & ſtabiliſcono in fede, inalzano la fiducia della ſperanza in alto, & con il fuoco della carità l'accẽdono già è adempita veramente la prima uiſione, che gli fù moſtrata cioè, che douendo nella militia di Chriſto eſſere vn capitano, con armi celeſti, & con le inſegne del ſegno della Croce haueua da eßere ornato. Già la viſione, che vedeſti nel principio della tua conuerſione di quel compaſſioneuol Crocifißo, che con vn coltello di dolore la mente ti trafiſſe, & inſieme la voce udita dalla croce, come dall'altro trono di Chriſto, & dal ſecreto propitiatorio, ſecondo laquale poi tu ti cõformaſti, ſi può credere eßere ſtate indubitatamẽte coſe uere. Hormai ueramente ſi crede, & ſi conferma da ciaſcuno, non eßere ſtata fantaſtica imaginatione, ma celeſte riuelatione, quella che apparue à frate Silueſtro, quando uide poco dopo il principio della tua conuerſione, una Croce marauiglioſamente

mente uscire della tua bocca, & i due coltelli in modo di Croce attrauersati trafiggere le tue viscere; laqual cosa vidde il S. Padre Pacifico; & similmente te leuato in aere in figura di Croce, quando S. Antonio predicaua sopra il titolo della Croce, ilche vide l'angelico huomo Monaldo, si come di sopra si è detto. Homai finalmente essendo vicino al fine della tua vita quello, che à te è stato mostrato, cioè la similitudine del celeste, & alto serafino, & la effigie del simile crocifisso, la quale dentro tutto ti ha acceso, & di fuori ti ha segnato; dimostra te essere come un'alto Angelo, che discenda dalle parti d'Oriente, & che habbia segno di Dio uiuo, questo dico da fermezza, & fede à tutte le cose predette, & da quello ha preso il testimonio della verità. Ecco che già cõ sette apparitioni della Croce di Christo, che in te, & intorno à te secondo l'ordine di diuersi tempi mirabilmẽte sono state mostrate come cõ sei gradi a questo settimo sei peruenuto, doue hora ti riposi. Imperoche la Croce di Christo che nel principio ti fu proposta, et da te fu riceuuta, & dipoi nel procedere della tua vita probatissima da te sempre è stata portata continuamẽte in te stesso, & in essempio d'altrui dimostrata con chiara certezza ha dimostrato che tu habbia il somo dela perfettione euãgelica esequito, accioche niuno che sia veramente diuoto; nieghi questa verità, di questa Christiana sapienza; dimostrata nella tua carne, & niuno ueramente fedele ardisca ciò impugnare, niuno veramente humile dispregiare, cõciosia che in te sia stata per diuina espressa, & sia degnissima d'essere accettata, & riceuuta da ciascuna persona.

Della

Della sua patientia, & suo transito della vita alla morte. Cap. XIIII.

ESsendo adunque confitto in Croce Francesco con Christo cosi in carne come in spirito, non solo con serafico amore ardeua verso Dio, ma andò insieme con Christo Crocifisso haueua gran sete della moltitudine delli eletti. Auueniua per tanto che non potendo egli caminare à piedi per i chiodi che ne i piedi erano cresciuti, bisognaua, che si facesse portare per li castelli, & luoghi onde uoleua passare; acciochè cosi inanimasse gli altri a portare la Croce di Christo, soleua anchora dire a suoi frati. Incominciamo vn tratto fratelli miei a seruire a Dio nostro Signore, perche fino a hora habbiamo fatto poco frutto: ardeua anchora d'un gran desiderio di ritornare à i primi principij de la sua humiltà, acciochè come nel principio faceua; potesse ministrare a i leprosi, & richiamasse il suo debol corpo per le continue fatiche tutto fracassato alla pristina, & antica sua seruitù. Et si proponeua con l'aiuto, & guida di Christo douer fare cose grandi, & mētre che li membri pareuano lassi & fiacchi, essendo con lo spirito forte, & feruido, speraua con una nuoua guerra, dal nimico glorioso trionfo. Imperoche non ha luogo debolezza ò pigritia alcuna dou'è lo spirito dell'amore, & sempre stimula à cose maggiori; & era tanta la concordia che in esso haueua la carne con lo spirito, tanta la prontezza della obedientia, che sforzandosi egli arriuare a una

somma, & perfetta santità, la carne non solo non repugnaua, ma si sforzaua di aiutarsi, & precorrere allo spiritò. Hora acciochè il vincolo de meriti si accrescesse al Santo huomo, iquali meriti con una vera patientia si fanno perfetti, incominciò sì grauemente a essere molestato da diuerse infermità, che a pena non solo membro era rimasto in lui, che da grandissima molestia, & dolore non fusse tormentato. Finalmente uenne a tale per le varie lunghe, & continue infermità, che già hauendo tutte le carni consumate solo la pelle rimase attaccata all'oßa. Et essendo da fieri dolori del corpo afflitto non chiamaua quelle sue angoscie per nome di pene, ma le soleua dimandare sue sorelle, & essendo un tratto piu grauemente del solito dalla grauezza, & acutezza del dolore tormentato, un certo frate assai semplice gli disse fratello prega Dio che uoglia esser teco piu misericordioso, perche in vero pare che piu del douere aggraui la sua mano sopra di te: ilche ascoltando il Santo huomo con gran grido esclamando disse; se io non conoscessi in te essere una semplice purità, io abborrirei da qui innanzi il tuo consortio, nè uorrei piu che tu mi venisse auanti, hauendo tu hauuto ardire in presentia mia riprendere il diuino giudicio, che sopra di me si essequisse. Et quantunque tutto fusse conquassato per la lunghezza del graue dolore, nondimeno gettandosi in terra, tutte le deboli sue oßa percosse cascando grauemente baciando in tal modo la terra. Io ti ringratio, disse, Signore Dio, di tutti questi miei dolori, et ti priego Signor mio, che se ti piace me li moltiplichi

per

per ogn'uno cento, perche questo a me saria gratissimo, che tu nell'affligermi non perdonassi a dolore alcuno, conciosia che a me sia l'adempire la tua Santa volontà una consolatione pienissima. Pareua per tanto a i frati, che come un'altro Iob si mostrasse, al quale mentre che il dolore de la carne cresceua, gli cresceua insieme il uigore della mente: egli assai tempo auanti si predisse il giorno della sua morte quanto più s'appressaua il detto giorno del suo transito, disse à suoi frati, che in breue doueua deporre il tabernacolo del suo corpo si come da Christo gli era stato riuelato. Adunque per due anni dopo la impressione delle sacre stigmate, cioè il uigesimo anno dopo la sua conuersione, fu da molta infermità angustiato, & come sasso riguardato da infinite percosse, & pruoue, come uera pietra da douere essere collocata nell'edificio di Gierusalem celeste, & come un'opera, che per forza di martello douesse per diuerse tribolationi essere a perfetta forma ridotta. ordinò adunque in detto tempo che fusse portato a Santa Maria de gli Angeli, acciochè dòue haueua riceuuto lo spirito della gratia, restituisse lo spirito della uita. Essendo adunque quiui stato condotto, & con vero essempio dimostrando à ciascuno, che a lui niente era comune col mondo; in quella si graue infermità, nella quale sentì ogni graue sorte di dolore, si distese sopra la nuda terra tutto ignudo con gran feruore di spirito, acciochè in quella estrema hora, nella quale poteua anchora il suo nimico seco sfogare la sua ira, combattesse ignudo con lo auersario ignudo, & cosi giacendo

in

in terra, & deposta la sua veste, secondo il suo solito costume, leuò la faccia al Cielo, & tutto essendo intento alla diuina gloria, si turò con la sinistra mano la ferita del destro lato, acciochе non fuße veduta, & disse a suoi frati, io per me ho fatto l'officio mio, Christo sia quello, che hora ui insegni quello che douete fare uoi, & lagrimando a queste parole tutti i compagni suoi, iquali furono subito tutti percossi di gran compassione, uno di loro, che soleua il Santo huomo chiamare il suo guardiano, conoscendo per diuina inspiratione il suo desiderio, subito si rizzò, & presa una tonica, & una corda, & un paro di brache, l'offerse al pouero di Christo Francesco, dicendo, io ti accomodo queste, come a pouero che tu sei per l'amor di Dio, tu riceueli per commandamento della Santa obedientia. Di ciò molto si rallegrò il Santo huomo, & per la letitia del cuore tutto giubilaua, perche egli allora vide hauere seruata la fede al suo Signore pouero fino alla morte, & leuando le mani al Cielo, magnificò, & ringratiò il suo Christo, perche scarico di tutte le cose, & libero a lui se ne andaua, perche tutto quello, che fatto haueua non per altro, che per zelo della pouertà haueua fatto; talche non uolse pure hauere uno solo habito se da altri non gli era prestato. Volse certamente in ogni cosa esser conforme a Christo crocifisso, ilquale pouero, & dolente, & nudo uolse pendere su la Croce, ilche nel principio della sua conuersione nudo rimase dinanzi al Vescouo, & nel fine della vita nudo uolse uscire del mondo, & comandò a frati che gli erano d'intorno per carità, &

obbedientia, che poi che lo vedeuano già morto, lo lasciaßero giacere cosi ignudo sopra la terra tanto tempo, quanto uno potesse caminare suauemente lo spatio d'un miglio. O huomo ueramente Christianissimo, & viuendo a Christo viuente, & morendo a Christo morente, & morto a Christo morto, con perfetta imitatione si studiò esser conforme, & meritò con espressa similitudine di lui eßere adornato. Appropinquandosi finalmente la hora della sua morte, fece chiamare a se tutti i frati, che in quel luogo si ritrouauano, & confortandogli con parole consolatorie della sua morte con paterno affetto tutti gli esortò al diuino amore. Et lungamente li ragionò di seruare la patientia, & la pouertà, & la fede alla Santa Chiesa Romana, preponendo sempre il sacro Euangelio a tutte l'altre institutioni, & leggi; & standogli tutti i frati intorno attrauersando le braccia l'uno sopra l'altro, stese sopra essi le mani a modo di una Croce, perche sempre haueua amato questo segno, & tutti i frati cosi absenti, come presenti, benedisse nel nome, & voce di Christo crocifisso, poi soggiunse, Figliuoli miei tutti rimanete in pace, & nel timore del Signore, & sempre perseuerate in eßo, & perche già si auuicinaua una tentatione, & una tribulatione nuoua, disse, felici quelli che tra uoi perseueranno nella cominciata vita, io me ne uo a Dio, alla cui gratia tutti uoi raccommando. & finita questa suaue amonitione, comandò l'huomo carissimo a Dio, che gli fusse portato il testo dell'Euangelio, & dimandò che gli fusse letto quel luogo dell'Euangelio di San Giouanni che comincia, Ante

diem

diem festum Paschæ, *& mentre egli meglio che puote escamò in questa uoce del Salmo*. Voce mea ad dominum clamaui voce mea ad dominum deprecatus sum. *Io ho gridato con la uoce mia à Dio con la uoce mia Dio ho pregato, & seguitò questo salmo sino all'ultimo, dicendo quel passo,* Me expectant iusti donec retribuas mihi, *cioè li giusti mi aspettano fin che tu mi retribuisca. finalmente essendo già in esso finiti tutti i misterij, quella santissima anima sciolta dalla carne, & ascosa nell'abisso della diuina chiarezza, il beato huomo si riposò nel Signore passãdo di questa uita, & uno de suoi frati, & discepoli, uidde quella beata anima portata in alto da una risplendente stella, la quale sopra molte acque per dritta uia se ne andaua al Cielo, come quella che per un sublime candore di santità era chiarissima, & ripiena insieme di celeste sapientia, e di abbondante gratia, per le qual cose il santo huomo meritò entrare nel luogo di luce, e di pace, doue Christo senza fine si riposa, & gode. Era ancora in quel tempo ministro de frati che si trouauano in terra di Lauoro frate Agostino, huomo Santo, & giusto, ilquale essendo posto nello estremo punto della sua uita, & hauendo già molto tempo perduta la fauella, ascoltando tutti quelli, che gli erano intorno, subito esclamò, & disse, aspettami padre, aspettami, che io ne uengo con teco, & inuestigando i frati quello, che tali uoci uolessero dire, & molto marauigliati, dimandatogli a chi in tal modo parlasse, rispose loro audacemente. Non uedete voi il nostro Padre Francesco che se ne ua in Cielo? &*

gio detto, subito la sua anima partita dal corpo seguitò il suo santissimo padre. In quel tempo il Vescouo d'Assisi era andato in peregrinaggio per diuotione: à visitare la Chiesa di San Michele nel monte Gargano, alquale apparendo il Beato Francesco la propria notte del suo transito, così disse: Ecco che io lascio il mondo. & vadomene al Cielo, la mattina adunque leuato il Vescouo, narrò a compagni quello, che veduto haueua, & tornato ad Assisi inuestigando con grã sollecitudine, ritrouò certamente, che nella medesima hora nellaquale in uisione ciò gli fu manifestato, il beato Padre s'era partito di questo mondo. Certe lodole, che sono molto amiche della luce, & sogliono hauere in horrore le tenebre, nell'hora del transito del Santo huomo, quando già doueua soprauenire la oscurità della notte, in gran moltitudine uennero sopra il tetto della casa, & gran pezzo con vna insolita allegrezza girando intorno, dauano testimonio del Santo huomo, così giocondo, come, chiaro, il quale già era stato solito inuitarle a cantar le lodi di Dio.

Della canonizatione, & della sua translatione. Cap. XV.

FRancesco adunque seruo, & amico dell'altissimo Dio, institutore, & duce dell'ordine de frati minori professore della pouertà, forma di penitentia, predicatore della uerità, specchio di santità, & essemplare di tutta la perfettione euangelica, peruenuto da celeste, & diuina gratia, con ordinato procedere dalle

le cose basse peruenne alle somme, & perfettissime. Questo marauiglioso huomo, ilquale Dio in vita haueua reso chiaro, et illustre, come quello che era di pouertà ricchissimo, nella humiltà sublime, nella mortificatione viuace, nella semplicità prudente, & di tutti gli honesti costumi ripieno, dopo la sua morte incomparabilmente si rese piu chiaro. Imperoche partitosi il Santo huomo da questa vita, & entrando quel sacro Spirito nella casa della eternità, fatto glorioso per vna abbondante copia del fonte della uita, dentro alquale si puote satiare, lasciò nel suo corpo alcuni segni impressi della futura gloria, accioche quella santissima carne, che essendo crocifisso con gli vitij, già haueua trapassato in vna nuoua creatura, & che per singulare priuilegio portaua l'imagine di Christo, & per la nouità del miracolo la forma della risurretione dimostraua. Imperoche discerneuano in quelle felici membra i chiodi marauigliosamēte per diuina uirtu fabricati della propria sua carne, & in modo nella medesima carne nati, che premendogli da ogni parte, subito uscuano fuori dalla parte opposita, come se fussero stati continui nerui. Fu ancora ritrouata nel suo corpo vna piaga nel costato aperta, non fatta da forza humana a similitudine della piaga del Saluatore, laquale nel Redentore nostro ci portò i sacramenti della redentione, & rigeneratione humana. Erano i chiodi negri come il ferro, la ferita del costato era rossa, & ridotta a una certa rotondità per la carne, che s'era ristretta in modo che pareua come una uaghissima rosa. Tutto il resto della sua

 carne,

carne, che prima & per la infermità, & per la natura ancora tendeua al negro, di bianchezza marauigliosa, & così splendente che ne dimostraua benissimo la bellezza della seconda stola della gloria; le sue mẽbra a cui le toccaua si sentiuano si morbide, & trattabili, che pareuano conuertite nella tenerezza delle membra d'un fanciullo, & si uedeano ornare di alcuni segni euidentissimi di innocentia. Hora vedendosi i chiodi negri in quella piaga candidissima, & la piaga del costato rosseggiante come una rosa di Primaueva, non è da marauigliarsi, se vna si bella, & miracolosa varietà porgeua a risguardanti diletto, & marauiglia. Insieme lagrimauano i figliuoli suoi per la perdita di si amabile padre, ma insieme si riempiuano di infinita letitia mẽtre che in esso baciauano i segni del sommo Re della gloria, la nouità del miracolo riuolgeua il pianto in giubilo, & lo intelletto riuoltaua l'inuestigatione di tal marauiglia in stupore. Imperoche così insolito, & raro spettacolo a chi lo risguardaua era fermamento di fede, & incitamento d'amore, & a chi l'ascoltaua, daua materia di marauigliarsi, & gli eccitaua desiderio di uederlo. Imperoche poi che si intese il transito del Santo Padre, & sparsasi la fama del miracolo, tutto il popolo accelerandosi a quel luogo concorreua per uedere con gli occhi quello che potesse ogni dubbio scacciare dalla ragione, & compisse il lor gaudio, & il loro affetto. Per il che furono ammesi molti Cittadini d'Assisi a vedere quelle sacre stigmate, & contemplare, & baciarle. Tra i quali fu un certo soldato molto letteraio, & prudente, det-

to Girolamo, huomo famoso, & celebre, ilquale dubitando di questi sacri segni, & essendo incredulo, quasi vn'altro Tomaso piu feruentemente, & audacemente delli altri moueua i chiodi in presentia agli altri Cittadini, & toccaua con le proprie mani le mani, & i piedi del Santo huomo, acciochè mentre che egli toccaua quelli veraci segni delle ferite di Christo, sanasse dal suo cuore, & di tutti gli altri ogni ferita di dubitatione. Per il che egli poi hauendo così certamente conosciuta questa verità, fu testimonio efficacissimo del miracolo, & lo confermò con giuramento sopra i sacri Euangelij. Hora tutti i fratelli, & i figliuoli che erano stati chiamati al transito del Santo Padre con tutta la moltitudine di tutti i popoli concorsi tutta quella notte, nella qual il gran confessore di Christo si parti di questa uita, in tal modo celebrarono con diuine laudi, che non pareua che si facessero l'esequie a vn morto, ma piu tosto hauereſti detto che fusse stato guardato da gli Angeli. Fatta poi la mattina, tutta la turba concorsa preso rami d'alberi, & moltiplicati i lumi di torci, & altri cerij, & con hinni, & canti portaron il Sacro corpo alla Città d'Assisi. Et passando p la Chiesa di S. Damiano, nella quale quella nobil vergine Chiara, che hora è gloriosa in Cielo staua con altre uergini rinchiusa, fermarono alquanto il Sacro corpo, ornato di celeste gioie fin tanto che quelle Sacre Vergini lo poteßero uedere, & baciare. Eßendo finalmente con grande allegrezza peruenuti alla Città, riposero il pretioso Tesoro, che seco haueuano portato, con ogni riuerentia nella Chiesa di San Gregorio

Perche in quel luogo, quando era ancor fanciullo haueua imparato i primi principij delle lettere, di poi incominciò a predicare, finalmente nel medesimo luogo hebbe il primo luogo della quiete sua. Passò il venerabile Padre del naufragio, & tempesta di questo mõdo nell'anno dopo la incarnatione del Signore 1226. a 14 di Ottobre nel giorno di Sabbato uerso la sera, et si sepelì il giorno della Domenica. Et cominciò il sacro, & beato corpo, illustrato dalla gratia diuina a fare grandissimi, & spessi miracoli, acciochе la eccellenza della sua santità (laquale mentre che ei uisse in carne s'era notificata al mondo, per essempij della vera, & perfetta giustitia, onde s'indrizzaßero, & riformaßero i costumi degli huomini al ben fare) poi che già regnaua con Christo per confermatione piena della fede, mediante i miracoli, che la diuina potentia operaua, si confermaße essere in Cielo. Hora eßendo che per diuerse parti del mondo i suoi gloriosi miracoli, & i larghi beneficij, impetrati per i suoi meriti, infiniti huomini accẽdeuano a maggior diuotione uerso il saluator nostro Christo Giesù, & incitassero parimente alla riuerenza del Santo gli animi di ciascuno, ciò manifestando non solo le lingue, ma le opere ancora, vennero finalmente i marauigliosi effetti, operati da Dio per il seruo suo Francesco, alle orecchie di Gregorio Papa nono. Hora conoscendo il S. Pontefice la marauigliosa sua santità con certa, & indubitata fede, non solo per i miracoli, che di lui haueua uditi dopo la morte, ma ancora per molti esperimẽti della sua bontà, & santa uita, ueduti mentre che ci uiße, &

tocchi con mano, onde non dubitasse punto, che egli dal Signore non fuße fatto in Cielo glorioso, per operare concordeuolmente, con Christo di cui era Vicario si dispose con pietoso consiglio, & santa consideratione fare questo Santo huomo celebre, & famoso in terra, come quello, che era dignissimo di ogni ueneratione, & honore. Et per fare chiara certezza a tutto il mondo della glorificatione del santissimo huomo, fece esaminare tutti i miracoli, fatti da lui, & stati da altri scritti, & notati da idonei testimonij per alcuni Cardinali del collegio, i quali mostrauano d'esser manco fauoreuoli a cotal negotio; i quali tutti diligentemente inuestigati, & approuati da tutti per consiglio, & concorde aßenso di tutti i fratelli suoi, & altri Prelati, che allhora si trouarono presenti in corte, deliberò douerlo canonizare, & uenendo egli in persona alla cità d'Assisi nell'anno della incarnatione del Signore 1228. a i sedici di Luglio in giorno di domenica, con molte cerimonie, & gran solennità, le quali chi uolesse hora narrarle sarebbe troppo lungo a numerarle, ascrisse il Beato Padre nel catalogo de Santi, & nell'ano del Signore 1230. ragunandosi tutti i frati dell'ordine al capitolo generale in Assisi, quel santo corpo dedicato al Signore, fu trasferito nella Chiesa, edificata a suo honore al li 25. di Maggio, & mentre che quel sacro tesoro si trasportaua da un luogo all'altro consignato con il segno, & con la bolla dell'altissimo Re; si degnò colui, di cui egli mostraua l'effigie, operare molti miracoli, acciochè così per il suo salutifero ardore foße tratto

l'affet-

l'affetto de fedeli a correre dopo Christo. Et era certamente cosa dignissima di colui, ilquale Dio in vita si caro haueua hauuto, & dipoi per gratia della contemplatione, haueua trasportato in Paradiso come fece Enoch, & quello, che haueua rapito al Cielo in vn carro di fuoco per il zelo dalla carità, come Elia anchora le sue felici ossa, dapoi che homai vscito di questa aridità, incominciaua a Verdeggiare tra quelli celesti fiori delle celesti dinine piante, con marauigliosa pullulatione gettassero suauissimo odore di santitá fin dal luogo doue si trouauano. Et certo, che si come questo Beato huomo in uita era stato chiaro, & famoso cõ marauigliosi segni di virtù, & santità, cosi dal giorno della sua morte fino al presente per diuerse parti del mondo con diuersi prodigij, & miracoli, è risplendente & illustrato dalla diuina potentia, peroche per i suoi meriti trouano rimedij, & aiuti, ciechi, sordi, muti, zoppi, hidropici, paralici, indemoniati, leprosi, quelli che sono in gran tempesta, quelli che sono in cattiuità, & souuiene a tutte le infermità, necessità, & pericoli, nè bastando questo per la marauigliosa resurretion di molti morti per i suoi meriti si manifesta a fedeli la grandezza della virtù di Dio, laquale sempre magnifica il suo santo, a cui sia sempre honore, & gloria per infiniti secoli de secoli. Amen.

Qui si manifestano alcuni miracoli dimostrati dopo la sua morte,& prima della uirtù delle sacre stigmate.

A HONORE, & gloria dell'omnipotente Dio, & del beato Padre Santo Francesco, vogliamo hora narrare alcuni miracoli da lui operati, dopo la sua santa glorificatione in Cielo, cauati da scritture, & historie approuate. Et habbiamo pensato far principio da quelli, ne i quali si mostra il misterio della Croce, & la sua gloria si rinnoua. Adunque il nuouo huomo Francesco si manifestò per il nuouo, & stupendo miracolo delle stigmate, impresse nel suo corpo, quando per singolar priuilegio, nè mai più ad alcuno conceßo nelle età passate, apparse ornato di cosi degno fregio, cioè delle sacre stigmate, e nel corpo di questa morte mostrandosi configurato,& conforme al corpo del crocifisso. Del quale tutto quello che si dirà da humana lingua, sarà assai minore, che la laude à lui douuta. Certamente che tutto lo studio di questo huomo di Dio, cosi publico, come priuato, era dedicato, & posto intorno alla Croce del Signore: Et acciohe con il segno della santa Croce, impresso nel suo cuore fin dal principio della sua conuersione segnasse il suo corpo anchor di fuore, tutto rinchiudendosi nella Croce, prese l'habito della penitentia, ilquale portaua seco la imagine della Croce, acciohe si come la sua mente si era dentro vestita del suo Signore crocifisso, cosi parimente

parimente il suo corpo si uestisse le armi della Croce, & in quel segno, nelquale Dio haueua superate tutte le potestà aeree, nel medesimo poi il suo esercito al suo Signore militasse. Ma dal principio di quel tempo, nel quale egli haueua incominciato à militare al crocifisso, diuersi misterij della Croce intorno di lui, si manifestarono, si come si dichiara apertamente à chi considera bene tutto il processo della uita sua, doue si vede come per la apparitione diuersa della Croce del Signore, egli fu tutto transformato per mezo d'un amore eccessiuo, & estatico nell'imagine del crocifisso così nel pēsiero, come in ogni suo affetto, & atto. Degnamente adunque la clemētia del sommo, & eterno Re del Cielo condescendendo oltra ogni credere humano al uolere di quelli, che l'amano; impreße in lui il uesillo della sua Croce, perche dal suo corpo fusse portato, acciochè, colui, che da un marauiglioso amore della Croce era stato preuenuto, anchora per un mirabile honore della Croce diuentasse a ciascuno raro, & illustre. Et per piu fermezza, & certezza di questa irrefragabile verità di tanto miracolo, non solo ci sono i testimonij di quelli, che hanno il tutto ueduto, & con le ꝓprie mani toccò, (iquali sono credibili per tutto il mondo) ma ancora sono nate mirabili uisioni, et miracoli, & uirtù inaudite dopo la sua morte, lequali sono attissime a sgombrare ogni oscurità delle menti de gli huomini. Et che sia il uero, Papa Gregorio nono, del quale il S. huomo profetando haueua predetto molto tēpo auanti, ch'egli doueua esser sublimato alla dignità Pontificia, & Apostolica, proua, che ascriuesse, &

annu-

annumeraſſe nel catalogo de Santi queſto Confaloniere del veſillo della Croce S. Franceſco, & prima che lo canonizaſſe, haueua nel cuore un poco di ſcropolo, & di dubitatione della ferita del coſtato. Talche vna notte ſi come con molte lagrime ſoleua riferire poi il Pontefice gli apparſe il B. Franceſco nel ſogno, & moſtrando nella ſua faccia una certa inſolita durezza, & ſeuerità & riprendendolo del dubbio, che nel cuore haueua, alzò in alto il braccio ſuo deſtro, & ſcoperſe la piaga, & dimandò, che portaſſe un uaſo, con il qualle raccoglieſſe il ſangue, che dal coſtato gli uſciua. Gli portò per tanto il ſommo Pontefice, pur dormendo il dimandato uaſo, ilquale pareua, che ſi empiſſe fino alla bocca del ſangue, che del coſtato ſpillaua: & da quel tempo in poi portò tanta diuotione a quel ſacro miracolo, & cõ tanto feruore incominciò ad imitarlo, che non poteua in alcũ modo ſoffrire, che perſona alcuna ardiſſe offuſcare quei chiariſſimi ſegni con alcuna dubitatione ò confutatione, ò ſuperba impugnatione, perche ſubito con ſeuera riprenſione lo percoteua. Et un frate dell'ordine de minori, ma haueua l'officio di predicatori, & per nome, & fama di virtù molto eccellente, ilquale prima fermamente credeua la verità di queſte ſante ſtigmate, ma poi che con humano ſentimento uolſe ſeco iſteſſo inueſtigare la ragione di queſto miracolo, cominciò à eſſere tentato d'un poco di ſcropolo di dubitatione. Et prendendo la ſenſualità, per molti giorni, continuamente maggiore vigore, grande combattimento ſentiua in ſe ſteſſo. Alquale dormendo una notte, apparue il Beato Franceſco

ſco con i piedi tutti imbrattati,& pieni di fango, & pareua humilmente duro, & patientemente irato. Et quali ſono (diſſe) queſti combattimenti, che in te hai? brutte dubitationi? Vedi un poco le mie mani trafitte; & vedendo egli le mani trafitte, non poteua diſcernare le ſtigmate de piedi infangiati. A cui diſſe egli; leua il fango da mei piedi, & conoſci i luoghi de chiodi, liquali prendendo egli diuotamente, pareua, che egli nettaſſe dal fango, & poi con le iſteſe mani toccaſſe i luoghi de chiodi. Et ſubito, che fu ſuegliato, tutto ſi bagnò il uolto di lagrime, & quelli ſuoi primi affetti, & penſieri come imbrattati, & fangoſi coſi con l'abbondanza delle lagrime, con una publica confeſſione ſtudiò di nettare. Nella Città di Roma fu una certa matrona nobile di ſtirpe, & di coſtumi, laquale ſi haueua eletto per auocato ſanto Franceſco, & nella ſua più ſecreta camera teneua dipinta la ſua figura, doue aſcoſamente poi oraua. Hora eſſendo coſtei un giorno in oratione, & conſiderando l'imagine del ſanto, che non haueua quelle ſacre ſtigmate, incominciò grandemente a dolerſi, & marauigliarſi inſieme. Ma non è marauiglia, che nella dipintura non fuſſe quello, che il dipintore non haueua fatto. Et per molti giorni inueſtigando coſtei con ſollecitudine di mente qual fuſſe la cauſa di tal coſa, ecco che in un ſubito apparſero in quella pittura quelli mirabili ſegni, ſi come ſi ſoghono dipingere in tutte le imagini di queſto ſanto. Delche fatta ſtupida, & tremante tutta ſubito chiamò a ſe una ſua figliuola, che à Dio haueua conſecrata, dimandandole ſe

le se ella si ricordaua, che fino a quel giorno quella figura fuße stata senza le stigmate, laquale subito affermò, & giurò, che per il passato sempre era stata senza le sacre stigmate, & che hora solamente la vedeua con esse. Ma perche la humana mente bene spesso per se steßa ci aiuta a cadere, & quello che è vero fa dubbio, un'altra noceuole dubitatione sottentrò subito nel cuore della donna, credendo, che quella imagine fuße cosi stata dipinta dal principio. Ma la virtù di Dio; accioche non dispregiaße costei il primo miracolo, vi aggiunse il secondo. Perche subito disparendo dalla figura quei segni, rimase l'imagine priua de i suoi si degni priuilegij, accioche il seguente segno fuße una proua al precedente. Appresso, in Catalogna appresso la Città di Ilerda, auenne, che vn' huomo da bene, detto Giouanni, diuoto molto del beato Francesco, una sera andandosene per una certa strada, nellaquale erano certi posti in aguato per fare homicidio, non già in lui, che inimicitia alcuna seco non haueua, ma un'altro, che molto a lui era simile, & allhora si trouaua in compagnia di costui. Et uscito uno fuori dell'aguato, credendo che costui fusse il suo nimico, cosi mortalmente lo ferì di molte, & molte coltellate, che ninna speranza di potere mai campare gli era rimasta. Perche la prima clotellata gli haueua quasi recisa una spalla con tutto il braccio, & un'altra sotto la poppa, laquale ui haueua lasciata si fatta piaga, che il fiato che indi usciua, smorzaua sei candele tutte insieme vnite. Era adunque la cura di costui impossibile, per consenso di tutti i me-

tì i medici, perche essendosi giá marcite le piaghe da quelle esalaua un si intolerabile fetore, che la sua propria moglie lo abborriua non poco, talche homai non poteua con alcun rimedio humano esser souenuto, ilche intendendo, si riuoltò all'aiuto del beato Padre Francesco, quello con quanta maggior diuotione poteua dimandando, ilquale mentre che era ferito insieme con la beata Vergine Chiara, haueua chiamato in aiuto. Et ecco, che mentre che il misero nel letto delle sue calamitá solo se ne giaceua, spesso chiamando il nome di Francesco, & con gridi ripetendolo frequentemente, si vide appresso uno uestito in habito de un frate, minore, ilquale si come a lui parue, era entrato per la finestra, ilquale chiamandolo per nome gli disse; perche tu hai hauuta fiducia in me, ecco che il Signore ti libererà. Dalquale ricercando l'infermo chi egli fusse, rispose se esser Francesco. Et subito accostatosi, sciolse tutte le fasce, & legature de le sue ferite, & pareuagli, che poi ungesse le sue piaghe con un certo unguento. Et subito che egli sentì il suaue toccamento di quelle sacre mani, che per virtù delle stigmate del Saluatore haueuano virtù di sanare, vscita fuor delle piaghe ogni corruttione, & ritrouata la carne, & consolidate in un medesimo tempo le ferite, subito fù restituito alla pristina & integra sanità. Ilche poi che hebbe fatto, si partì il beato Padre. Et egli sentendosi sanato; subito laudando Dio con grande allegrezza, & ringratiando il beato Francesco chiamò la moglie, laquale con gran prestezza colà correndosene, vedendo stare in piedi

colui,

con lui, che fermamente credeua douere il ſeguente giorno ſepellire, eſsendo ſtupefatta, & piena delincredibile marauiglia, riempì di gridi tutto il vicinato, a iquali correndo tutti i ſuoi, & sforzandoſi far ritornare nel letto il ferito, credendo che fuſſe frenetico & egli contra di loro reſiſtendo, affermando, & moſtrando eſſer ſano, & non inſano, di tanto ſtupore reſtò ciaſcuno attonito, che quaſi uſcirono tutti di mente, & credeuano, che quello, che uedeuano fuſſe una fantaſma, & un ſogno, perche quello, che pur dianzi haueuano ueduto tutto lacerato d'atrociſſime piaghe, & gia tutto marcio, & putrefatto, lo uedeuano con ſincera, & uera ſanità eßer tutto lieto, & contento. A i quali riuolto quello, che ſano era diiuentato, diße, Non uogliate temere, non uogliate credere eſſer falſo quello, che con i proprij occhi uedete. Perche San Franceſco pur hora ſi è partito da queſto luogo, & toccandomi con le Sacre mani, da ogni mia piaga m'ha ſanato, & liberato. hora creſcendo la fama di queſto miracolo ſi empiuano tutti di marauiglia, & allegrezza inſieme, & con gran laudi inalzauano al Cielo il gran Confaloniere di Chriſto Franceſco. Per certo che ueramente il Beato noſtro Padre Franceſco, eſsendo giá morto in carne, & uiuendo in Chriſto ſolo con la mirabil dimoſtratione della ſua preſentia, & con il ſuaue palpeggiamento delle Sacre mani diede ſanità a queſto huomo mortalmente ferito hauendo egli ancora in ſe ſteßo portate le ſtigmate di colui, che miſericordioſamente morendo, et marauiglioſamēte riſuſcitādo il genere humano

tutto impiagato, & ferito, & lasciato mezo morto, sanò con la virtù delle sue piaghe. In Potenza città della Puglia era un certo clerico detto Ruggieri, huomo assai honorato, & canonico della maggiore, & cathedrale Chiesa di quella città. Costui essendo da vna lunga infermita tutto indebolito, & conquassato se ne entrò un giorno meglio, che puote in vna Chiesa per fare alquanta d'oratione, nellaquale era dipinta la figura di San Francesco, che rappresentaua le sue gloriose stigmate. Costui incominciò a dubitare della grandezza di quel miracolo, come di cosa al tutto insolita, & impossibile, subito adunque mentre, che ferito nella mente sua dentro di se pensaua a molte vane ragioni, si sentì grauemente esser percosso nella sua sinistra mano sotto il guanto, & vdì il romore della percossa qual sarebbe una saetta, che vscisse d'una balestra. Et subito si per la percossa della ferita, si per lo stupore, che hebbe del suono, che sentì, si cauò il guanto per veder con gli occhi quello, che già con il tatto, & con l'udito haueua impresso. Et non hauendo egli prima nella sua palma percossa, nè ferita alcuna, vide in mezo della sua mano una piaga, come se fusse stata fatta con il colpo d'una saetta, dallaquale usciua si vehemente ardore, che gli pareua uenir meno. ò marauigliosa cosa a dire, nel guanto non era segno ò uestigio alcuno, acciochе la pena della ferita fusse corrispondente alla piaga del cuore, che ascosamente gli era stata impressa. Durò, costui per due giorni intieri di gridare, & ruggire per il dolore grauissimo, dalquale era stimulato, & a tutti narraua,

&

& appriua il uelame del suo incredulo cuore & confessaua, & giuraua, che egli credeua fermamente, che il Beato Francesco hauesse le sacre stigmate, protestando, & testificando essersi da lui partito ogni uana fantasia di dubitatione. Et cosi supplicheuolmente pregò il Santo di Dio Francesco che per virtu delle sacre stigmate uolesse dargli aiuto, & spargendo molti prieghi dall'intimo del suo cuore con grande abondanza di lagrime le fa piu accette. Cosa per certo marauigliosa, subito che scacciò uia la incredulità seguì alla sanità della mente, la sanità del corpo, ogni dolore si mitigò, & si fermò, l'ardore si raffreddò, nè pure un minimo segno gli restò di percossa alcuna, & cosi auenne, che l'ascosa infermità della mente, mediante un palese cauterio della carne, per diuina clementia, & prouidentia fusse risanata, & subito che fu sanata la mente, fusse parimente risanata la carne. Diuentò questo huomo humile, & diuoto di Dio, & subietto al santo Ordine de frati minori con perpetua familiarità, & essequio. Cosi solenne miracolo fu con molti giuramenti affermato, & con patenti del Vescouo sigillate, & authentiche, fino a noi peruenne la notitia di tanta gratia. Si che non deue rimanere in alcun dubbio di queste sacre stigmate, nè perche Dio è buono, sia l'occhio di persona alcuna tristo nel risguardare questa cosa, come se alla eterna bontà non sia conueniente fare cosi fatti doni. Perche se per quello serafico amore molte membra fussero unite al lor capo Christo accioche da tali armature fortificate, si mostrassero degne di lui, & de suoi do-

ni, & poi a ſimil gloria con eſſo lui doueſſero in Cielo eſſere inalzate, non ſaria perſona, che ſauia fuſſe, che credeſſe ciò poterſi appartenere ad altri, che alla gloria di Chriſto.

Di molti morti riſuſcitati.

IN *Monte Mercano, caſtello vicino a Beneuento; fu vna donna, laquale con peculiare diuotione ſempre honoraua San Franceſco, & a lui ricorreua, laquale finalmente fece il fine, a che ogni huomo è tenuto, & partiſſi di queſta vita. Hora eſſendo la notte ragunato il clero del luogo per douer cantare intorno al corpo i ſalmi conſueti, & fare le ſolite Vigilie, & orationi, ſubito vedendo ciò tutti, la donna ſi rizzò in piedi ſopra il cataletto doue giaceua, & chiamò vno de preſenti ſacerdoti, che era il ſuo padrino, dicendogli, padre, io mi voglio confeſſare; Perche io eſſendo morta, doueua eſſer mandata a una duriſſima, & crudeliſſima prigione, perche io non mi era mai confeſſata d'un peccato, che hora vi manifeſtarò. Ma pregando per me (diſſe ella) San Franceſco, a cui mentre che io viſſi diuotamente ſeruì, mi è ſtato conceſſo ch'io ritorni al mio corpo, accioche ſcoperto, che haurò quel peccato, ſia fatta degna di vita eterna. Et ecco, che dauanti a gli occhi uoſtri, poi che l'haurò paleſato, ſubito me n'andarò alla promeſſa pace. Confeſſandoſi adunque tutta tremante al ſacerdote, che parimente tremaua, poi che hebbe riceuuta l'aſſolutione, quietamen-*

te

te si rimeße nel letto, & quiui distesa, felicemente nel Signore si riposò. In un Castello detto Parmaco, posto ne i monti della Puglia eran due buone persone, moglie, & marito, lequali haueuano vna sola figliuola in tenera età, da loro teneramente amata, laquale essendo per grauissima infermità condotta a morte, i suoi genitori non sperando piu a'tra successione si riputauano, vedendo morta lei, se esser come morti. Venuti adunque tutti i parenti, & amici loro alla molto flebile, & lamenteuole sepoltura, si giaceua l'infelice madre, piena di incredibili dolori, & da vna suprema tristitia consumata, non auuertiua cosa alcuna di quelle, che quiui si faceuano. In tanto San Francesco in compagnia d'vn sol frate apparendole si degnò consolare la abbandonata donna, laquale aßai gli era diuota, & così con pietose parole confortandola le disse: Non piangere piu donna, imperoche il lume della tua lucerna, per ilquale hora piangi essendo estinto; per una intercessione ti ha da esser renduto, & riacceso. A queste parole subito si rizzò la donna, & manifestando a tutti quello, che il Santo gli haueua detto, non volse, che il morto corpo si portaße à sepellire, ma inuocando, & chiamando con gran fede il nome di San Francesco, prendendo per mano la morta figliuola, la rileuò suso viua, & sana, & in presentia, & nel cospetto di ciascuno, che di tal cosa restò stupito, & marauigliato. Vna uolta dimandando i frati di Nocera a un'huomo detto Pietro un certo suo carro in presto, delquale haueuan bisogno, stoltamen-

te rispose loro dicendogli uillania, in cambio di dargli l'aiuto dimandato, & per la elemosina dimandata in honore di San Francesco bestemmiando il suo Santo nome. Ma subito si pentì questo huomo della sua sciochezza preso incontinente da vn diuino spauento, che sopra di lui non cadeße la uendetta di Dio, si come subito venne. Perche infirmatosi in un tempo il suo primogenito figliuolo, dopo non molto spatio di tempo esalò l'anima. Si aggiraua, & riuoltaua per terra l'infelice padre, & non cessando chiamare in aiuto il Santo di Dio Francesco, con molte lagrime esclamaua, & gridaua dicendo: Io sono, che ho peccato, io ho parlato contra di te iniquamente, me doueui tu flagellare, & punire nella mia propria persona. Deh Santo di Dio rendi homai a quello, che si pente, colui che tu gli toglieſti, perche ardi bestemmiarti. Io mi restituisco tutto, & mi dono a te, & sempre a ogni tuo seruitio mi espongo, perche io sempre offerirò a Christo per gloria del tuo nome, & un deuoto sacrificio di laude. Cosa per certo marauigliosa, a queste parole si leuò il fanciullo, & uietando al padre il pianto, affermò, che essendo egli già per morte vscito del corpo, per intercessione del Beato Francesco se n'era stato ritornato. Fu un fanciullino, che a pena haueua sette anni, figliuolo di vn Notaro di Roma, ilquale desiderando seguire la madre, con fanciullesco costume, mentre che ella se ne andaua alla Chiesa di San Marco, essendo dala madre sforzato rimanere ī casa, si gitto da una fenestra della casa giù nella strada, onde per la gran percossa tutto infranto subito spirò. Onde la

madre,

madre, che ancora non era molto lontana, sentendo il rumore della caduta, dubitando del precipitio del caro figliuolo, con gran fretta in dietro se ne ritornò, & ritrouando il figliuolo per si miserabil caso si subito statoli tolto, con le proprie mani comiució se stessa a percuotere, & con dolorosi gridi tutto il uicinato eccitò a lamentarsi seco. Era un certo buon frate dell'ordine minore, detto Ralio, che quiui era venuto a predicare, ilquale si accostò al fanciullo, & pieno di fede, disse al suo padre, credi tu, che il Santo seruo di Dio Francesco possa questo tuo figliuolo risuscitar da morte a uita? per quello amore, che egli sempre portò a Christo crocifisso, solo per rendere la uita a gli huomini? Ilquale rispondendo se fermamente ciò credere, & fedelmente confessando se douer essere in perpetuo seruo del Santo di Dio se per i suoi meriti, fusse fatto degno di riceuere da Dio si fatto dono, ciò udito quel frate, insieme con il suo compagno si prostrarono in terra in oratione, & tutti quelli, che erano presenti esortando, & eccitando, pure ad orare. Ilche fatto, in cominciò il fanciullo un poco a sbadigliare, & aperti gli occhi, & alzate le braccia, si leuò in piedi subito in presentia di tutti, sano, & gagliardo incominciò a caminare, per la marauigliosa uirtù del Santo renduto insieme alla uita del corpo, & alla sanità. Nella Città di Capua, mentre che un certo fanciullo sopra la ripa del fiume Vulturno con molti altri scherzaua, sprouedutamente vi cascò dentro, ilquale dallo impeto del fiume subito essendo assorto, lo sepellì morto sotto la sua arena, & gridan-

do a ciò tutti gli altri fanciulli, che con lui sopra il fiume scherzauano, subito si ragunò quiui una gran moltitudine di persone. Et chiamando, & inuocando tutto il popolo supplicheuolmente, diuotamente i meriti del Beato Francesco, ilquale risguardando alla fede de genitori del fanciullo, che a lui erano diuoti, si degnaße torre il lor figliuolo dal pericolo della morte, un certo huomo che molto bene sapeua nuotare, ascoltando di lontano i gridi, che fino al Cielo se ne andauano, quiui se ne uenne, & dopo che molto hebbe inuestigato, & ben ricercato nuotando per il fiume per ritrouare il corpo del fanciullo, finalmente inuocando il nome di San Francesco, & il suo aiuto, si diede in un luogo, nel quale il fango a guisa di sepolcro haueua coperto il cadauero del morto fanciullo, il quale tirato fuori, & riportatolo sopra le acque, molto dolente uide esser morto. Et benche tutto il popolo circostante uedesse il fanciullo morto, nondimeno tutti piangendo, & gridando forte esclamauano, ò San Francesco, rendi il figliuolo al suo padre. E subito il fanciullo con gaudio, e marauiglia di tutti, rizzatosi sano e saluo, supplicheuolmente dimandò che lo menassero alla Chiesa di San Francesco, accioche quiui diuotamente gli rendeße gratie, per la cui virtù egli conosceua se eßer miracolosamente stato risuscitato. Nella città di Sessa, in una contrada detta Colonne, cascando, e ruinando subito una casa, ui colse sotto un pouero giouane l'uccise. Dal suono, e romore di questa ruina eccitati molti huomini, e donne d'ogni parte colà correndosene, da tutti i

luoghi

luoghi tolsero uia i legni, e i sassi, tanto che trouarono il misero figliuolo morto, e lo resero alla dolente madre la quale ripiena d'amarissimi pianti, esclamaua, ò S. Fran. ò S. Fran. rendimi il mio figliuolo, e non solo costei, ma tutti quelli, ch'erano presenti dimandauano l'aiuto del Beato S. Ma nõ ritrouandogli però ne uoce, nè sensi, posero il cadauero sopra il cataletto, aspettando per douerlo sepellire il seguẽte giorno. Ma la madre hauendo pure fiducia nel Sig per i meriti del suo santo, si uotò di douer vestir l'altare di S. Fran. d'vuno nuouo pallio, se le ritornasse ĩ uita il suo figliuolo. Et ecco, che ĩtorno a mez'hora di notte cominciò il giouane a sbadagliare, e riscaldãdosi i membri, ritornò uiuo, e rizzatosi sano, & gagliardo, subito comincio a lodare, e ringratiar Dio, & il B Fran. Fu ancora un certo giouane detto Gerlandino da Ragusa, ilquale al tempo delle uẽdemie vscendo fuori alla uigna, entrato per empire gli vtri di uino in un gran tinazzo, che era sotto il torcolare subito certi gran sassi, per il mouimento, che tra loro fecero certi traui gli cascarono in capo, & tutto lo fracassarono, & mortalmẽte ferirono. Ciò udito il padre, subito se ne corse doue era il figliuolo, e disperato della sua salute, lasciãdolo cosi non si gli accosto altrimẽti, ma sotto i sassi, si come lo ritrouò caduto lo lasciò Gli altri vignaiuoli, più espediti la se ne corsero, udendo la flebil uoce, & il grido del figliuolo, e ripieni col padre di gran dolore, trassero, il giouane già morto di sotto la ruina. Ma il padre prostrato a piedi di Giesu Christo, humilmente lo pregaua che per i meriti di San Francesco, si degnasse restituirgli il suo unico figliuo-

gliuolo, e moltiplicando sempre i prieghi, prometteua fare molte opere, & officij di carità, e promise di douer visitare il corpo del Santo huomo insieme con il suo figliuolo, se da morte lo risuscitaua, subito il giouane, ch'era per tutto il corpo rotto, e conquassato, restituito alla vita, & à vna intiera sanità, lieto in presentia di tutti si leuò in piedi, e riprendendo quelli, che per lui piangeuano, affermaua per i prieghi di S. Francesco se esser stato renduto alla vita. Risuscitò anco vn'altro morto nell'Alemagna, delquale il beatissimo P. Papa Gregorio certificò tutti i frati, & gli rallegrò pur assai, per sue apostoliche lettere, nel tempo della translatione di detto Santo, quādo essi vennero alla detta translatione, & al capitolo generale, l'ordine, & modo di questo miracolo; io non l'ho scritto, perche in vero non l'ho saputo credendo, che il testimonio del Papa superi, & sia piu efficace di ogni instrumento d'affermatione, che intorno a ciò fare si potesse.

Di molti che egli liberò dal pericolo della morte.

NE i confini, & paese di Roma fu un gentil'huomo nobile, detto Ridolfo, ilquale haueua una sua moglie assai diuota di Dio, ilquale una volta allogiò in casa sua certi frati minori, si perche egli era assai hospitale, & per fare quell'atto di amoreuolezza, si anchora per la riuerentia, & amore, che egli portaua a San Francesco. Quella medesima notte auenne, che dor-

dormendo in cima alla torre, & rocca di quel castello vno che faceua la guardia, essendo posto a giacere sopra una catasta, di legna, fatta in su la sponda della muraglia, venne a disfarsi, & cosi il pouero huomo cadde sopra il tetto del palazzo, & d'indi in terra. Al romore di questa caduta tutta la famiglia si risuegliò, et intesa la rouina della detta guardia, in quello vi corsero il Signor del Castello con la Signoria, & cō i detti frati. Ma colui, che si da alto era caduto, si era profondamente adormentato, che non si suegliaua per il romore delle legna, che pur seguitaua di cadere, nè allo strepito grande, che faceua la famiglia che quiui con gran gridi era corsa, finalmente pure suegliato da color, che lo tirauano, & lo spingeuano, comincio a dolersi, & lamentarsi che egli era stato priuato d'vna dolce, & soaue quiete, affermando se hauer dormito tra le braccia del Beato Francesco suauissimamente. Ma pure eßendogli da molti mostrato, & fatto vedere, come egli pure era caduto da alto in terra, & uedendosi pure a piedi della torre, essendosi posto a giacere in cima di quella, stupendo essere in lui fatto quello, che non si era accorto farsi mentre, che si faceua, promise in presentia di tutti di uoler fare penitentia d'ogni suo peccato per honore, & riuerentia di Dio, & di Santo Francesco. In un castello detto Poso di Campagna, un Sacerdote detto Thomme, uoleua rifare un molino, che era della Chiesa, & passeggiando incautamente sopra le estreme ripe del canale, doue aßai profondamente correua l'acqua, cascando in un subito e lla sprouista, si intrigo in quel

la ruota, che gira il molino , & eßendo al detto legno attaccato , stando rouerscio , gli cadeuano le acque sopra il uolto con grande impeto, onde non potendo hauer la uoce, con il cuore inuocaua Santo Francesco flebilmente . Et stando quiui disteso per lungo spatio di tempo, & già i suoi compagni disperati della sua uita , li riuoltarono la ruota con gran uiolentia uerso la parte contraria, & cosi gettato fuor di quella il pouero prete palpitando , & sbattendosi tutto si riuolgeua nel canale dell'acqua miseramente . Et ecco vn frate minore vestito d'una tonica bianca , & cinto d'una fune, ilquale con gran soauità prendendolo per un braccio fuora lo traße , dicendogli, Io son Francesco, ilquale tu hai inuocato, & egli uedendosi in tal maniera liberato, si empì di stupore , & uolendo baciarli i Santi piedi, da ogni parte con grande ansietà discorreua, dimandando pure a compagni doue fusse andato colui, doue era andato, poi che s'era partito quel Santo , & per qual uia se ne fusse allontanato, onde quelli huomini tutti tremanti si gettarono à terra laudando le mirabili opere del grande Iddio , & gli virtuosi meriti del suo humil seruo Francesco.

Vn certo giouane dal Borgo à Celano , era andato in certi prati per segare dell'herba , ne quali un'antico pozzo era coperto dall'herba, & ascoso, perche nella sua bocca eran cresciute l'herbe, talche tutto lo occultauano, dentro alquale era una altezza d'acqua circa quattro paßi . Adunque discorrendo l'opere per il prato, che à segare haueua condotte separa-

paratamẽte in diuersi luoghi, vno di quelli alla sprouista caddè nel detto pozzo, & essendo nella cupa fossa il corpo sepolto, lo spirito, & la mente si inalzaua in alto ad impetrare l'aiuto del Beato Francesco & mentre, che cadeua al basso; fedelmente, & con fiducia gridaua, San Francesco aiutami. Gli altri chi in quà, chi in là andati, non vedendo al fine il detto giouane comparire in luogo alcuno, con grida, & con grande inuestigatione, & lagrime lo ricercauano. Finalmẽte accortisi, ch'egli era caduto nel pozzo con fretta lagrimando se ne tornarono al Borgo, manifestando il caso, & dimandando aiuto. Et ritornati al luogo con gran moltitudine calando uno giù per una fune nel pozzo vidde il giouine, che sopra l'acque si staua a sedere, ilquale non era in parte alcuna offeso. Et tratto del pozzo il detto giouane, disse a tutti i circostãti, io subito, che caddi chiamai l'aiuto del beato Francesco, il quale mentre, ch'io ruinaua al basso, subito presentialmente mi ricolse, & porgendomi la mano mi prese, ne mai mi ha lasciato fin ch'insieme con noi non mi ha cauato del pozzo. Nella Chiesa di San Francesco, che è nella città di Assisi, mentre che essendoui presente la corte Romana predicaua il Reueren. Vescouo d'Histria, ilquale poi fu Papa Alessandrino, vna graue, & gran pietra, laquale era stata lasciata inauertẽtemente sopra il pergamo, ilquale era pure molto alto, & tutto di marmo, essendo troppo aggrauata, caddè al basso sopra il capo d'una donna, che ascoltaua la predica. Et giudicando per tanto i circostanti, lei douere essere in tutto già morta,

& ha-

& hauere il capo tutto infranto, la copriron con vn mantello, delquale era vestita, acciochè finita la predica, fusse fuora della Chiesa portato il lugubre cadauero, ma ella si era fedelmente raccomandata al Beato Francesco, dauanti all'altare delquale allhora si staua. Et ecco che venuta al fine la predica, la donna in presentia di tutti si leuò in piedi così sanà, che non si vedeua pure in lei un minimo segno di offesa alcuna. Ma questo è piu marauiglioso che hauendo ella fino a quel giorno molto tempo auanti patito grandemente del dolore della testa, quasi continuamente, da quel giorno in poi, fu pienamente liberata da ogni molestia di tale infermità, si come ella stessa poi testificaua. Nella Città di Corneto douendosi fondere vna campana, in un luogo de frati minori, talche per vedere v'erano uenuti alcuni huomini diuoti, tra quali vi fu vn fanciullo di otto anni, che portò a frati, che si affaticauano intorno all'opera, alcune cosette da cõfortarsi, & da far collatione. Et ecco, che subito vn gagliardo vento scotendo la casa, la porta leuò dal suo luogo, laquale era graue, & molto grande, & con tal impeto la spinse adosso al fanciullo, che lo percosse fieramente, talche essendo stato da si smisurato peso oppresso, ciascuno credeua, che fusse mortalmente sbattuto, & conquassato. Perche in modo giaceua sepolto sotto il graue peso, che niente ne appariua di fuori. Tutti quelli, che ui eran presenti colà corsero, inuocando le gran uirtu del Beato Francesco. Ma il suo padre, che per il gran dolore haueua tutte le membra raffredare, & rigide, non si potendo altrimenti

muo-

muouere, con gran uoti, & con alta uoce offeriua il figliuolo a San Francesco. Fu finalmente leuato il tristo peso da dosso il fanciullo, & ecco, che quello, che credeuano eßer morto come se dal sonno fuße stato suegliato, apparse tutto lieto, non mostrando in lui lesione alcuna. Costui adunque peruenuto all'età di quattordici anni, si fece de frati minori, & fu dipoi in quel Ordine huomo letterato, & famoso predicatore. Gli huomini del Castello Lantino, haueuano tagliata una gran pietra da un monte, laquale doueuano porre sotto l'altare della Chiesa di San Francesco, che in brieue si doueua consecrare, & eßendo circa quaranta huomini, che si sforzauano mettere la detta pietra sopra un carro, più uolte con ogni lor forza eßendosi riprouati, caddè la detta pietra sopra uno di loro, & lo sepelli tutto sotto di lei. Hora non sapendo costoro, che farsi. Et essendo tutti confusi di mente, la maggior parte di loro come disperati si partirono. Et quiui rimasero dieci huomini soli, iquali con flebil uoce inuocando San Francesco, & pregandolo, che non patisse, che chi era al seruitio cosi horribilmente restasse morto, ripreso al fine animo, con tanta ageuolezza leuarono la pietra, che niuno dubitò quiui esser presente la virtù di Francesco, & di indi si leuò quell'huomo saluo, & libero di tutte le sue membra, & oltra hauendo prima corta vista, ricuperò il lume de gli occhi limpido, & chiaro, talche tutti potero conoscere quanto siano i meriti di San Francesco di gran virtù, nelle cose piu disperate. Vna simil cosa auuenne appresso San Seuerino nella Marca Anconitana. Perche

che mentre, che un grandissimo sasso, portato fin da Costantinopoli, per il tempio di San Francesco era tratto con le forze di molti, con grande impeto sdrucciolando cadde sopra uno di loro, & credendo tutti, che quello non fosse morto, ma ancora tutto infranto, soccorrendolo il Beato Frãcesco, & solleuando il sasso, senza lesion alcuna, sano, & saluo leuatosi il peso da dosso saltò in piedi. Bartolomeo cittadino Gaietano essendosi molto affaticato nell'edificare una Chiesa in honore di San Francesco, ruinando una traue, che debolmente era accommodata, & fermata, & infrangendoli la testa, grauemente l'offese. Ma egli sentendosi la morte vicina, si come era huomo fedele, & pietoso, dimandò a un frate il santissimo Sacramento, ilquale non potendo quel frate cosi presto portare, perche pareua, che douesse morire, subito disse quelle parole di Santo Agostino, crede, & è come se tu hauessi mangiato. La notte seguente gli apparse San Francesco con undici frati, & portando nel seno suo uno agnello, al suo letto si accostò, & chiamandolo per nome gli disse; Bartolomeo, non temere, perche il nimico non potrà contra di te, ilquale ti ha uoluto impedire, & torre dal seruitio mio. Questo, è l'agnello, che tu dimandasti, che ti fusse dato, ilquale tu hai riceuuto solo per il buono desiderio, per la cui uirtù anchora conseguirai la salute; & del corpo, & dell'anima. Et cosi ponendo le mani sopra le ferite, gli comandò, che ritornasse all'opera da lui cominciata. Ilquale la mattina assai per tempo leuatosi, & mostrandosi a coloro, che morto l'haueuano lasciato, sano, & contento, gli

diede

diede insieme marauiglia, & stupore, & insieme ecci tò le menti loro cosi con l'esempio suo, come col miracolo del Santo alla riuerentia, & amore verso il Santo Padre. Vn'altro del Castello di Ceperano, detto Nicolò, vn giorno si incontrò in certi suoi crudeli nimici, liquali crudelissimamente dandogli molte, & molte ferite, tanta fierezza mostrarono sopra questo misero huomo, che pensando d'hauerlo vcciso, ò che in breue doueße morire; finalmente tutto ruinato lo lasciarono. Chiamaua il detto Nicolò, come prima si sentì ferire ad alta uoce, San Francesco soccorrimi, San Francesco aiutami, laqual voce molti di lontano udirono, benche non potessero dargli aiuto. Finalmente portato a casa sua, tutto imbrattato, & inuolto nel proprio sangue, fiducialmēte affermaua, che per quelle ferite nō doueua morire, ne allhora sentiua per quel le dolore alcuno, perche San Francesco gli haueua dato soccorso; & haueua impetrato dal Signore di hauer tempo di fare penitentia de suoi peccati. Ilche il caso, che seguì confermò. Perche essendo stato lauato & nettato dal suo sangue, subito contra ogni humana speranza si trouò liberato. Vn figliuolo d'un nobile huomo nella terra di San Geminiano essendo stato oppreßo da una graue infermità, & disperato di douero hauer mai piu sanità, si condusse all'estremo di ogni miseria. Perche da i suoi occhi sempre cadeua vn riuo di sangue, si come suole spillare dalla vena del braccio, & apparēdo tutti gli altri ueri indicij di morte nel suo corpo, era da tutti tenuto per morto, & per la debilità dello spirito, & della uirtù essendo

che mentre, che un grandissimo sasso, portato fin da Costantinopoli, per il tempio di San Francesco era tratto con le forze di molti, con grande impeto sdrucciolando cadde sopra uno di loro, & credendo tutti, che quello non fosse morto, ma ancora tutto infranto, soccorrendolo il Beato Frãcesco, & sollevando il sasso, senza lesion alcuna, sano, & salvo levatosi il peso da dosso saltò in piedi. Bartolomeo cittadino Gaietano essendosi molto affaticato nell'edificare una Chiesa in honore di San Francesco, ruinando una trave, che debolmente era accommodata, & fermata, & infrangendoli la testa, gravemente l'offese. Ma egli sentendosi la morte vicina, si come era huomo fedele, & pietoso, dimandò a un frate il santissimo Sacramento, ilquale non potendo quel frate cosi presto portare, perche pareva, che dovesse morire, subito disse quelle parole di Santo Agostino, crede, & è come se tu havessi mangiato. La notte seguente gli apparse San Francesco con undici frati, & portando nel seno suo uno agnello, al suo letto si accostò, & chiamandolo per nome gli disse; Bartolomeo, non temere, perche il nimico non potrà contra di te, ilquale ti ha voluto impedire, & torre dal servitio mio. Questo, è l'agnello, che tu dimandasti, che ti fusse dato, ilquale tu hai riceuuto solo per il buono desiderio, per la cui virtù anchora conseguirai la salute; & del corpo, & dell'anima. Et cosi ponendo le mani sopra le ferite, gli comandò, che ritornasse all'opera da lui cominciata. Ilquale la mattina assai per tempo levatosi, & mostrandosi a coloro, che morto l'havevano lasciato, sano, & contento, gli

diede insieme marauiglia, & stupore, & insieme eccitò le menti loro così con l'esempio suo, come col miracolo del Santo alla riuerentia, & amore verso il Santo Padre. Vn'altro del Castello di Ceperano, detto Nicolò, vn giorno si incontrò in certi suoi crudeli nimici, liquali crudelissimamente dandogli molte, & molte ferite, tanta fierezza mostrarono sopra questo misero huomo, che pensando d'hauerlo vcciso, ò che in breue douesse morire; finalmente tutto ruinato lo lasciarono. Chiamaua il detto Nicolò, *come prima si sentì ferire ad alta uoce, San Francesco soccorrimi, San Francesco aiutami, laqual voce molti di lontano udirono, benche non potessero dargli aiuto. Finalmente portato a casa sua, tutto imbrattato, & inuolto nel proprio sangue, fiducialmēte affermaua, che per quelle ferite nō doueua morire, ne allhora sentiua per quelle dolore alcuno, perche San Francesco gli haueua dato soccorso; & haueua impetrato dal Signore di hauer tempo di fare penitentia de suoi peccati. Ilche il caso, che seguì confermò. Perche essendo stato lauato & nettato dal suo sangue, subito contra ogni humana speranza si trouò liberato. Vn figliuolo d'un nobile huomo nella terra di San Geminiano essendo stato oppresso da una graue infermità, & disperato di douero hauer mai piu sanità, si condusse all'estremo di ogni miseria. Perche da i suoi occhi sempre cadeua vn riuo di sangue, si come suole spillare dalla vena del braccio, & apparēdo tutti gli altri ueri indicij di morte nel suo corpo, era da tutti tenuto per morto, & per la debilità dello spirito, & della uirtù essendo*

priuato d'ogni ſenſo, & d'ogni moto, parue, a tutti, che ſpiraſſe: onde ragunati ſecondo l'vſanza tutti i parenti, & amici al pianto, & trattandoſi ſolamente tra loro della ſepoltura, il ſuo padre hauendo fede nel Signore, con frettoloſo paſſo ſe ne corſe alla Chieſa di San Franceſco, laquale era nella medeſima terra, & meſſaſſi la corregia al collo, con ogni humiltá ſi gettò in terra, & coſi facendo uoti, & moltiplicando prieghi, & orationi, con ſoſpiri, & gemiti meritò appreßo di Chriſto hauere auuocato San Franceſco. Tornato per tanto ſubito il padre al ſuo figliuolo, & trouandolo ſano, mutò ſubito il lutto in allegrezza. Vna ſimil coſa per li meriti di queſto Santo operò il Signore intorno a una certa fanciulla in Catalogna d'una villa, detta Thamarit, & intorno a un'altra della Città d'Ancona, laquale per grandezza della infermità ritrouandoſi all'ultimo della uita, il Beato Franceſco eſſendo ſtato fedelmente da padri loro inuocato: ſubito reſe loro una perfetta ſanità. Fu vn certo Chierico d'un luogo, detto Vicobianco, chiamato per Matteo, ilquale hauẽdo beuuto un mortifero veneno, di maniera ſi ſentì offeſo, che non potendo in modo alcuno parlare, ſolo aſpettaua il fine della ſua uita. Et coſi fece venire a ſe un Sacerdote per confeßarſi, nè puotè però dirgli pure una parola. Ma egli nel ſuo cuore humilmente oraua a Criſto, che per i meriti di S. Franceſco ſi degnaſſe torlo dalle fauci della morte. Et ſubito, che confortato dal Signore, con fedele diuotione proferì il nome di San Franceſco eßendo quiui molti preſenti, uomitãdo tutto il veneno, ringratiò il ſuo liberatore.

Di

Di molti liberati da Naufragio.

Essendo alcuni nauiganti posti in gran pericolo del mare, et essendo distāti circa dieci miglia dal porto di Baruti, & la tempesta prendendo sempre maggior forze, già dubitando della vita, gettarono le ancore in mare. Ma ingrossando uento, & per la impetuosa procella, essendo rotte le funi, & rimasti senza ancore, con incerto, & inegual corso per le acque andauano errando. Finalmente per diuino volere essendo placato il mare, si apparecchiarono con ogni sforzo a ricuperare le ancore, delle quali si uedeuano le funi nuotare sopra le acque. Nè potendo ciò con le proprie forze condurre a fine, chiamando l'aiuto di molti Santi, & già cousumati tutti per il molto sudore, & fatica, in tutto un giorno non poterono pure una rihauerne. Era con questi un nocchiero detto per nome Perfetto, ma per i costumi era imperfetto, ilquale con un certo beffeggiare, disse a compagni. Ecco che noi hauete chiamato già l'aiuto di tutti i Santi, & niuno vi soccorre, come ben vedete. Inuochiamo un poco questo Francesco, che è Santo di fresco, se egli forse in qualche modo si uolesse tuffare in mare, & renderci le perdute ancore. Tutti consentirono alla persuasione di Perfetto, non per beffa, ma fedelmente, & veramente & riprendendo le sue impie parole, spontaneamente si uoltarono al Santo, & subito in un momento senza alcuno aiuto, si viddero le ancore nuotare sopra l'acque, come se la natura del ferro si fusse conuertita

nella leggerezza del legno. Vn certo pellegrino assai debole di corpo, per molti strani accidenti, di vna acutissima febre, laquale già prima haueua portata; veniua dalle parti oltramarine, portato dentro a una naue. Era costui con particolare diuotione affettionato a San Francesco, & quello si haueua eletto per auuocato appresso il Re del Cielo. Non essendo adunque ancora perfettamente libero dalla infermità, era da grande ardore di sete afflitto, & mancando già nella naue l'acqua, cominciò ad alta voce a gridare. Andate con fiducia, & datemi vn bicchiere, perche San Francesco ha pieno il mio barilotto. Cosa certo mirabile, che essi ritrouarono il detto vaso pieno d'acqua, ilquale già era stato lasciato uoto. Vn'altro giorno per una tempesta, che era nata, & empiendosi la naue di onde, da gagliarde percosse essendo percossa, talche già temeuano del naufragio, cominciò il detto infermo con subite grida ad esclamare per naue. Rizzateui sù tutti (disse) andate incontra a San Francesco che viene. Ecco, che egli ci è presente per saluarci. Et cosi con gran uoce, & con lagrime cascò in terra, & lo adorò. Et subito alla visione del Santo, lo infermo ricuperò ogni perduta sanità, & nè seguì la tranquillità del mare. Frate Giacomo da Rieti trapassando un certo fiumicello in una picciola barcheta essendo peruenuti alla riua, & prima discesi i suoi compagni in terra, si apparecchiaua egli ancora di uscire; ma dando il picciol legno la uolta per disgratia, & caduto il barcaruolo in acqua, & nuotando il pouero frate fu

sommerso

sommerso nel fondo del fiume. Gli altri frati, che fuori erano, con affettuosi, & caldi prieghi chiamauano, & inuocauano San Francesco, & lo supplicauano con lagrimosi pianti, che uolesse soccorrere al suo figliuolo. Ma il sommerso frate fin dal fondo del fiume, nō potendo con bocca, meglio che poteua gridaua col cuore, & imploraua l'aiuto del pietoso Padre. Et ecco aiutandolo la presentia del Beato Padre, per il fondo del fiume, come in terra asciutta, se ne caminaua, & cosi prendendo la sommersa barchetta, con quella se ne uenne al lito. Marauigliosa cosa, che i suoi uestimenti non erano pure bagnati, nè pure una goccia d'acqua si era accostata alla sua tonica. Vn'altro detto frate Bonauentura, nauigando con due altri frati per un certo lago, rotta da vna parte la barca, per l'impeto dell'acqua corrente, si sommerse con la barca, & con i compagni nel fondo del lago. Hora chiamando essi dal lago di miseria con molta fiducia il misericordioso Padre Francesco, subito la barca piena d'acqua tornò a galla, & con quelli guidandola il Santo peruenne al porto salua. Cosi un'altro frate di Esculo, sommerso in un fiume, per li meriti di S. Francesco fu liberato. Ancora nel lago di Rieti, essendo certi huomini, & donne in un simile pericolo all'inuocatione del nome di S. Francesco, scamparono dal pericoloso naufragio dell'acque. Alcuni nauiganti Anconitani sbattuti da una pericolosa tempesta, già si uedeuano adosso il pericolo dello affogarsi. Et essendo in tal modo disperati della uita, chiamando l'aiuto di San Francesco diuotamente, apparse subito nel

mare vn gran lume, & con il lume fu concessa loro per diuina potentia una gran tranquillità, come se il Santo huomo con la marauigliosa virtù poteße comādare a i uenti, & al mare. Hora per quanti miracoli questo Beato Padre nel mare sia chiaro, & al presente piu risplenda, che mai, & quante uolte habbia quiui dato aiuto a quelli, che erano disperati, non penso io, che possibile sia poterle narrare, volendo trascorrere tutte le cose. Nè è marauiglia, se a colui, che già regna in Cielo, è dato l'imperio sopra l'acque, alquale mentre che in questa mortalità uiße, ogni corporea creatura seruiua.

Di molti liberati da catene, legami, & di prigione.

NElla Romania, accade, che un certo Greco seruo di gran personaggio, & Signore di quel paese, fu falsamente accusato di furto, ilquale fu subito dal Signore della terra rinchiuso stretto in una oscura prigione, & fortemente legato. Ma la signora della casa, nella quale seruiua, mossa a compassione del pouero seruo, ilquale senza dubbio alcuno credeua essere innocente d'ogni colpa, per la sua liberatione insisteua cō diuote preghiere appreßo al suo Signore, & marito. Ma la ostinata durezza del marito in modo alcuno non si piegaua, talche la donna diuotamente ricorse a pregare Santo Francesco, & raccomandò l'innocente huomo alla pietà del Santo, & a lui fece uoto per la sua liberatione, subito gli fu presente il protettore

tore de miseri, & con gran misericordia l'innocente prigione uisitò nella carcere. Gli sciolse i legami, ruppe la prigione, & preso l'innocente per mano, lo menò fuori, & disse: Io son quello, a cui la tua padrona ti ha diuotamente raccomandato, onde essendo colui preso da grande spauento, & raggirandosi per trouare una certa uoraggine di una altissima rupe, che quiui era, subito per uirtù del suo liberatore ritrouãdosi in piano, ritornò alla sua padrona, & narratale per ordine tutta la uerità del miracolo, infiammò piu feruentemente la diuota padrona allo amore di Christo, & ella riuerentia del suo seruo Francesco. In Massa fu un pouero huomo, ilquale era debitore d'una certa quantità di denari a un Caualliere di Santo Pietro, & non hauendo per la sua pouertà modo di pagare, preso dal detto Caualliere, alla sprouista, pregaua humilmente che uolesse hauergli misericordia, dimãdandogli, che per l'amor del San Francesco gli facesse un poco di tempo, dispregiò il superbo Caualiere le preghiere, che a lui il pouero porgeua, & uilipese l'amor del Santo, come se una cosa uana fusse stata. Perche ostinatamente rispondendogli gli disse. Io ti rinchiuderò in un tal luogo, e ti cacciarò in si fatta prigione, che nè Francesco nè altri ti potrà aiutare, & tutto quello che disse, tentò di fare, & ritrouò una oscura prigione, nella quale messo il misero, tutto legato, poco dopò ci uenne San Francesco, & spezzanddo il carcere, & rotti i ceppi, & legami, ritornò il detto huomo saluo alle proprie case. Cosi la fortezza di Francesco hauendo fatto preda del superbo caualliere, liberò da

ogni male il prigione, che si haueua sottoposto, & la superbia dell'ostinato soldato conuertì col marauiglioso miracolo in mansuetudine. Alberto da Arezzo, essendo ritenuto in Arezzo in atrocissimi legami per alcuni debiti, che a lui erano ingiustamente dimandati, raccomandò diuotamente la sua innocentia a San Francesco. Costui amaua assai l'ordine de frati minori, & con speciale affetto fra tutti i Santi haueua in ueneratione S. Francesco. A cui diße il suo creditore con crudel voce, che nè San Francesco, nè Dio lo potrebbe liberare dalle sue mani. Auuenne adunque nella uigilia di San Francesco, non hauendo quello imprigionato, mangiato il giorno cosa alcuna, ma per l'amor del Santo hauendo data la sua prouisione del vitto a un pouero, la notte seguente mentre che egli staua in uigilia gli apparse San Francesco. Alla cui entrata subito i lacci delle mani, & le catene de piedi gli cascarono. Et da per loro si aprirono le porte, & vscirono le tauole del solaro, onde libero si parte il pouero huomo, & se ne torna a i suoi. Da quel giorno in poi adempì il uoto digiunando sempre la vigilia di S. Frãcesco, & quel cero che ogni anno soleua offerire, per mostrare l'accrescimento della sua diuotione, ogn'anno lo daua maggiore vn'oncia. Ritrouandosi nel luogo di S. Pietro Papa Greg. Nono, Vn certo huomo detto Pietro della città di Alisia, accusato di heresia, fu in Roma preso, & per comandamento del medesimo Pontefice, fu dato in custodia al Vescouo di Tiuoli. Il quale riceuendo, & accettando, sotto pena di perdere il Vescouado, lo legò, & con gran ceppi ritenne, & lo

fece

fece rinchiudere in vn'oscura carcere, si che in modo niuno potesse vscire, dandogli il pane a peso, & il vino a misura. Questo huomo incomincio a inuocare cō molti prieghi, & lagrime San Francesco, che uolesse hauer misericordia di lui, perche sapeua che già si appressaua la uigilia della solennità. Et perche la purità della fede haueua discacciato ogni errore della heretica prauità, & con tutto il cuore si era accostato al fedel seruo di Christo Francesco, per intercessione dei suoi meriti fu fatto degno d'essere essaudito dal Signore. Perche essendo già uicina la notte della vigilia della sua festa, la uerso l'alba, Francesco hauēdo di lui misericordia gli apparse, & discese nella prigione, & chiamando per nome, gli impose, che subito si rizzasse. Ilquale pieno di timore dimandando chi fusse, vdì, che quiui era San Francesco, & uedendo, che per uirtù del Santo huomo i legami gli erano caduti da dosso tutti rotti, & fracassati, & le porte della carcere essersi aperte, per essere da loro istessi vsciti i chiodi, & essersi aperta la strada per vscire, nondimeno benche fusse sciolto, & libero, pieno di stupore non ardiua partirsi, ma gridando alle porte tutte le guardie fece sbigottire, lequali hauendo manifestato al Vescouo lui essere libero da tutti i legami, poi che hebbe inteso tutto l'ordine successo della cosa, il Vescouo diuoto se ne uenne alla prigione, & conoscendo manifestamente la virtù di Dio, quiui adorò l'altissimo Dio. Furono ancora portati i legami in presentia del Papa, & dei Cardinali, iquali uedendo quello, che era accaduto, pieni di marauiglia si

diedero

diedero a benedire,& magnificare Dio. Guidolotto di San Seminiano, fu falsamente accusato, ch'egli haueua ucciso uno di ueneno, & che con la medesima sorte di morte haueua proposto ammazzare il figliuolo del medesimo huomo con tutta la sua famiglia. Talche preso dal Podestà della terra, & ritenuto con grauissimi legami, fu rinchiuso in una torre. Ma egli hauendo fiducia nel Signore conoscendo la sua innocentia, commise la sua causa a San Francesco che difendere la doueße. Ripensando adunque il Podestà, in che modo per uia di tormenti, potesse sapere da lui la uerità, & confessione del delitto, & con qual pene, poi confessato che lo haueße, lo facesse morire, la medesima notte, quando la mattina doueua eßere menato a i tormenti fu visitato dalla presentia di san Francesco, & fu circondato da un grande splendore fino alla mattina, talche ripieno d'vna gran letitia, & d'vna gran fiducia si assicurò di douere scampare. Vennero la mattina quelli che lo doueuano tormentare, cauato della prigione, lo attaccarono alla corda, mettendoli per aggrauarlo piu molto peso di ferro. Fu molte volte deposto in terra, & poi di nuouo alzato, acciochè succedendo sempre pena a pena, piu presto si conducesse a confessare l'errore. Ma egli per lo spirito della innocentia era tutto nel uolto lieto, nè mostraua per le pene dategli hauere dolore alcuno. Fu dopo questo acceso sotto di lui un gran fuoco, nè però pure un capello gli fu gustato hauendolo pero appeso per i piedi, & voltato col capo in terra. Finalmente tutto coperto di uno olio bollito, che adosso gli fu sparso, tutti questi

tor-

tormenti superò per uirtù di quel difensore, alquale s'era raccomandato, & cosi fu lassato andare libero, sano, & saluo.

Di molte donne liberate dal pericolo del parto.

VNa certa Contessa in Schiauonia, si come era per nobiltà illustre cosi emula della bonta di S. Francesco, & tutta ardente di diuotione verso di lui, & verso tutti i suoi frati, sempre vsaua gran pietà, & carità. Venendo per tanto vna volta a tempo di partorire, & sentendo grauissimi dolori, di tanta angoscia era molestata, che il futuro nascimento del figliuolo mostraua douere essere subita morte della madre. Nè pareua che il fanciullo poteße prodursi alla vita se la madre prima non vsciua di vita, nè mostraua tanto di douere partorire, quanto di douer morire. Stando adunque in tal pericolo gli venne in mente, & nel suo cuore la fama di San Francesco, la sua uirtù, & la gloria, onde in eßa si eccita la fede, & si infiamma la diuotione, si volta a uno efficace aiuto, al fido amico, alla consolatione de diuoti, & ricorre finalmente al rifugio de gli afflitti, ò San Francesco, disse ella, tutte le ossa mie pregano la tua pietà che le aiuti, & con la mente mi uoto a te, & prometto quello che con parole non posso esplicare. Marauigliosa prestezza della pietà; il fine delle parole fu parimente il fine del dolore, & il principio del suo partorire fu il fine del medesimo. Perche subito cessando in

lei ogni dolore con salute del corpo mandò fuori il parto: Ne si scordò del uoto fatto, nè si partì dal proposito suo. Ma fece edificare vna bella Chiesa, & edificata che fù, la consegnò a i frati a honore del Santo. Nel paese di Roma fù una donna chiamatá Beatrice, laquale eßendo vicina al parto, hauendo già per quattro giorni portato nel uentre il figliuolo, là infelice era molto anguſtiata, & dà mortali dolori era tormentata. Quello che già era morto, crudelmente conduceua la madre a morte, & quello, che non anchora era in luce venuto, partoriua alla madre un publico pericolo. Tentaua ella ogni aiuto di medici, ma ogni rimedio humano era uaño; di maniera adoßo alla infelice donna era piu abbondantemente, che in alta caduto il danno della maleditione di Eua, talche fatta sepolcro del suo figliuolo, aſpettaua in breue senza alcun dubbio anch'ella un sepolcro, finalmente raccomandandosi con ogni diuotione per certi mandati a i frati minori dimandando supplicheuolmente, piena di fede, che gli mandaßero qualche reliquia di Santo Francesco, si trouò per uolontà di Dio un poco di corda, con laquale il Santo andaua cinto, laquale subito che fu poſta sopra la inferma, ogni dolore ageuolmente si risoluè, & mandò fuori il morto figliuolo, che a lei era causa di morte, & alla sua priſtina sanità fu ridotta. La moglie d'un nobile gẽtilhuomo da Caruio, detta Monna Giuliana, era tutta piena di dolore per la morte de suoi figliuoli, & sempre piangeua, i miseri auuenimenti, perche tutti i figliuoli, che con gran dolore haueua portati in poco spatio di tempo haueua con non

minor dolore sepelliti. Essendo adunque grauida di quattro mesi, & piu essendo sollecita della morte della concetta prole, per gli accidenti de gli altri figliuoli, che non era del nascimento, pregaua San Francesco per la vita del figliuolo, che anchora non era nato. Et ecco che dormendo ella vna notte, le apparue in sogno una donna laquale un vago fanciullino portaua nelle sue mani, & quello lietamente le offeriua, & le presentaua; Ilquale ricusando ella di douere riceuere, dubitando subito di nol perdere, quella donna soggiunse, prendilo sicuramente, perche mandandotelo Francesco, che ha hauuto compassione del tuo dolore, viuerà, & ti darà contento della sua salute. Suegliata subito la donna, intese per la visione, mostratale dal Cielo, che l'aiuto di San Francesco era presente; dipoi ripiena di grande allegrezza, cominciò a pregare piu intensamente, & con maggior uoti per hauere il figliuolo, secondo che egli era stato promesso. Venne adunque il tempo di partorire, & partorì la donna vn fanciullo, che mostrãdo esser florido di gagliardezza giouenile, come se per li meriti di San Francesco, hauesse riceuuto nutrimento di vita, eccitò i suoi parenti, & genitori á maggior diuotione verso il Santo, & verso Christo. Vna simil gratia fece il Santo Padre nella Città di Tiuoli. Perche hauendo quiui una donna partorite molte figliuole, tutta piena di desiderio d'un figliuolo maschio, cominciò a pregare San Francesco, & ad offerirgli uoti. Per i cui meriti s'ingrauidò la donna, & partorì due figliuoli hauendo pregato per un solo. In Viterbo essendo una femina vicina al

parto,

che mentre, che un grandissimo sasso, portato fin da Costantinopoli, per il tempio di San Francesco era tratto con le forze di molti, con grande impeto sdrùc colando cadde sopra uno di loro, & credendo tutti, che quello non fosse morto, ma ancora tutto infranto, soccorrendolo il Beato Frãcesco, & sollevando il sasso, senza lesion alcuna, sano, & saluo leuatosi il peso da dosso saltò in piedi. Bartolomeo cittadino Gaietano essendosi molto affatticato nell'edificare una Chiesa in honore di San Francesco, ruinando una traue, che debolmente era accommodata, & fermata, & infran gendoli la testa, grauemente l'offese. Ma egli sentendosi la morte vicina, si come era huomo fedele, & pietoso, dimandò a un frate il santissimo Sacramento, ilquale non potendo quel frate cosi presto portare, perche pareua, che douesse morire, subito disse quelle parole di Santo Agostino, crede, & è come se tu hauessi mangiato. La notte seguente gli apparse San Francesco con undici frati, & portando nel seno suo uno agnello, al suo letto si accostò, & chiamandolo per nome gli disse; Bartolomeo, non temere, perche il nimico non potrà contra di te, ilquale ti ha uoluto impedire, & torre dal seruitio mio. Questo, è l'agnello, che tu di mandasti, che ti fusse dato, ilquale tu hai riceuuto solo per il buono desiderio, per la cui uirtù anchora conseguirai la salute; & del corpo, & dell'anima. Et cosi ponendo le mani sopra le ferite, gli comandò, che ritornasse all'opera da lui cominciata. Ilquale la matti na assai per tempo leuatosi, & mostrandosi a coloro, che morto l'haueuano lasciato, sano, & contento, gli

diede

diede insieme marauiglia, & stupore, & insieme eccitò le menti loro così con l'esempio suo, come col miracolo del Santo alla riuerentia, & amore verso il Santo Padre. Vn'altro del Castello di Ceperano, detto Nicolò, vn giorno si incontrò in certi suoi crudeli nimici, liquali crudelissimamente dandogli molte, & molte ferite, tanta fierezza mostrarono sopra questo misero huomo, che pensando d'hauerlo veciso, ò che in breue douesse morire; finalmente tutto ruinato lo lasciarono. Chiamaua il detto Nicolò, *come prima si sentì ferire ad alta uoce, San Francesco soccorrimi, San Francesco aiutami, laqual voce molti di lontano udirono, benche non potessero dargli aiuto. Finalmente portato a casa sua, tutto imbrattato, & inuolto nel proprio sangue, fiducialmēte affermaua, che per quelle ferite nō doueua morire, ne allhora sentiua per quelle dolore alcuno, perche San Francesco gli haueua dato soccorso; & haueua impetrato dal* Signore *di hauer tempo di fare penitentia de suoi peccati. Il che il caso, che seguì confermò. Perche essendo stato lauato & nettato dal suo sangue, subito contra ogni humana speranza si trouò liberato. Vn figliuolo d'un nobile huomo nella terra di San Geminiano essendo stato oppresso da una graue infermità, & disperato di douero hauer mai piu sanità, si condusse all'estremo di ogni miseria.* Perche *da i suoi occhi sempre cadeua vn riuo di sangue, si come suole spillare dalla vena del braccio, & apparēdo tutti gli altri ueri indicij di morte nel suo corpo, era da tutti tenuto per morto, & per la debilità dello spirito, & della uirtù essendo*

 priuato

priuato d'ogni ſenſo, & d'ogni moto, parue, a tutti, che ſpiraſſe: onde ragunati ſecondo l'vſanza tutti i parenti, & amici al pianto, & trattandoſi ſolamente tra loro della ſepoltura, il ſuo padre hauendo fede nel Signore, con frettoloſo paſſo ſe ne corſe alla Chieſa di San Franceſco, laquale era nella medeſima terra, & meſſaſſi la corregia al collo, con ogni humiltà ſi gettò in terra, & coſi facendo uoti, & moltiplicando prieghi, & orationi, con ſoſpiri, & gemiti meritò appreſſo di Chriſto hauere auuocato San Franceſco. Tornato per tanto ſubito il padre al ſuo figliuolo, & trouandolo ſano, mutò ſubito il lutto in allegrezza. Vna ſimil coſa per li meriti di queſto Santo operò il Signore intorno a una certa fanciulla in Catalogna d'una villa, detta Thamarit, & intorno a un'altra della Città d'Ancona, laquale per grandezza della infermità ritrouandoſi all'ultimo della uita, il Beato Franceſco eſſendo ſtato fedelmente da padri loro inuocato: ſubito reſe loro una perfetta ſanità. Fu vn certo Chierico d'un luogo, detto Vicobianco, chiamato per Matteo, ilquale hauēdo beuuto un mortifero veneno, di maniera ſi ſentì offeſo, che non potendo in modo alcuno parlare, ſolo aſpettaua il fine della ſua uita. Et coſi fece venire a ſe un Sacerdote per confeſſarſi, nè puotè però dirgli pure una parola. Ma egli nel ſuo cuore humilmente oraua a Criſto, che per i meriti di S. Franceſco ſi degnaſſe torlo dalle fauci della morte. Et ſubito, che confortato dal Signore, con fedele diuotione proferì il nome di San Franceſco eſſendo quiui molti preſenti, uomitādo tutto il veneno, ringratiò il ſuo liberatore.

Di

Di molti liberati da Naufragio.

Essendo alcuni nauiganti posti in gran pericolo del mare, et essendo distāti circa dieci miglia dal porto di Baruti, & la tempesta prendendo sempre maggior forze, già dubitando della vita, gettarono le ancore in mare. Ma ingrossando uento, & per la impetuosa procella, essendo rotte le funi, & rimasti senza ancore, con incerto, & inegual corso per le acque andauano errando. Finalmente per diuino volere essendo placato il mare, si apparecchiarono con ogni sforzo a ricuperare le ancore, delle quali si uedeuano le funi nuotare sopra le acque. Nè potendo ciò con le proprie forze condurre a fine, chiamando l'aiuto di molti Santi, & già consumati tutti per il molto sudore, & fatica, in tutto un giorno non poterono pure una rihauerne. Era con questi un nocchiero detto per nome Perfetto, ma per i costumi era imperfetto, ilquale con un certo beffeggiare, disse a compagni. Ecco che noi hauete chiamato già l'aiuto di tutti i Santi, & niuno vi soccorre, come ben vedete. Inuochiamo un poco questo Francesco, che è Santo di fresco, se egli forse in qualche modo si uolesse tuffare in mare, & renderci le perdute ancore. Tutti consentirono alla persuasione di Perfetto, non per beffa, ma fedelmente, & veramente & riprendendo le sue impie parole, spontaneamente si uoltarono al Santo, & subito in un momento senza alcuno aiuto, si viddero le ancore nuotare sopra l'acque, come se la natura del ferro si fusse conuertita

N 2. nella

nella leggerezza del legno. Vn certo pellegrino assai debole di corpo, per molti strani accidenti, di vna acutissima febre, laquale già prima haueua portata; veniua dalle parti oltramarine, portato dentro a una naue. Era costui con particolare diuotione affettionato a San Francesco, & quello si haueua eletto per auuocato appresso il Re del Cielo. Non essendo adunque ancora perfettamente libero dalla infermità, era da grande ardore di sete afflitto, & mancando già nella naue l'acqua, cominciò ad alta voce a gridare. Andate con fiducia, & datemi vn bicchiere, perche San Francesco ha pieno il mio barilotto. Cosa certo mirabile, che essi ritrouarono il detto vaso pieno d'acqua, ilquale già era stato lasciato uoto. Vn'altro giorno per una tempesta, che era nata, & empiendosi la naue di onde, da gagliarde percosse essendo percossa, talche già temeuano del naufragio, cominciò il detto infermo con subite grida ad esclamare per naue. Rizzateui sù tutti (disse) andate incontra a San Francesco che viene. Ecco, che egli ci è presente per saluarci. Et così con gran uoce, & con lagrime cascò in terra, & lo adorò. Et subito alla visione del Santo, lo infermo ricuperò ogni perduta sanità, & nè seguì la tranquillità del mare. Frate Giacomo da Rieti trapassando un certo fiumicello in una picciola barcheta essendo peruenuti alla riua, & prima discesi i suoi compagni in terra, si apparecchiaua egli ancora di uscire; ma dando il picciol legno la uolta per disgratia, & caduto il barcaruolo in acqua, & nuotando il pouero frate fu

sommerso

sommerso nel fondo del fiume. Gli altri frati, che fuori erano, con affettuosi, & caldi prieghi chiamauano, & inuocauano San Francesco, & lo supplicauano con lagrimosi pianti, che uolesse soccorrere al suo figliuolo. Ma il sommerso frate fin dal fondo del fiume, nõ potendo con bocca, meglio che poteua gridaua col cuore, & imploraua l'aiuto del pietoso Padre. Et ecco aiutandolo la presentia del Beato Padre, per il fondo del fiume, come in terra asciutta, se ne caminaua, & cosi prendendo la sommersa barchetta, con quella se ne uenne al lito. Marauigliosa cosa, che i suoi uestimenti non erano pure bagnati, nè pure una goccia d'acqua si era accostata alla sua tonica. Vn'altro detto frate Bonauentura, nauigando con due altri frati per un certo lago, rotta da vna parte la barca, per l'impeto dell'acqua corrente, si sommerse con la barca, & con i compagni nel fondo del lago. Hora chiamando essi dal lago di miseria con molta fiducia il misericordioso Padre Francesco, subito la barca piena d'acqua tornò a galla, & con quelli guidandola il Santo peruenne al porto salua. Cosi un'altro frate di Esculo, sommerso in un fiume, per li meriti di S. Francesco fu liberato. Ancora nel lago di Rieti, essendo certi huomini, & donne in un simile pericolo all'inuocatione del nome di S. Francesco, scamparono dal pericoloso naufragio dell'acque. Alcuni nauiganti Anconitani sbattuti da una pericolosa tempesta, già si uedeuano adosso il pericolo dello affogarsi. Et essendo in tal modo disperati della uita, chiamando l'aiuto di San Francesco diuotamente, apparse subito nel

mare vn gran lume, & con il lume fu concessa loro per diuina potentia una gran tranquillità, come se il Santo huomo con la marauigliosa virtù potesse comādare a i uenti, & al mare. Hora per quanti miracoli questo Beato Padre nel mare sia chiaro, & al presente piu risplenda, che mai, & quante uolte habbia quiui dato aiuto a quelli, che erano disperati, non penso io, che possibile sia poterle narrare, volendo trascorrere tutte le cose. Nè è marauiglia, se a colui, che già regna in Cielo, è dato l'imperio sopra l'acque, alquale mentre che in questa mortalità uisse, ogni corporea creatura seruiua.

Di molti liberati da catene, legami, & di prigione.

NElla Romania, accade, che un certo Greco seruo di gran personaggio, & Signore di quel paese, fu falsamente accusato di furto, ilquale fu subito dal Signore della terra rinchiuso stretto in una oscura prigione, & fortemente legato. Ma la signora della casa, nella quale seruiua, mossa a compassione del pouero seruo, ilquale senza dubbio alcuno credeua essere innocente d'ogni colpa, per la sua liberatione insisteua cō diuote preghiere appresso al suo Signore, & marito. Ma la ostinata durezza del marito in modo alcuno non si piegaua, talche la donna diuotamente ricorse a pregare Santo Francesco, & raccomandò l'innocente huomo alla pietà del Santo, & a lui fece uoto per la sua liberatione, subito gli fu presente il protet-

tore

tore de miseri, & con gran misericordia l'innocente prigione uisitò nella carcere. Gli sciolse i legami, ruppe la prigione, & preso l'innocente per mano, lo menò fuori, & disse: Io son quello, a cui la tua padrona ti ha diuotamente raccomandato, onde essendo colui preso da grande spauento, & raggirandosi per trouare una certa uoraggine di una altissima rupe, che quiui era, subito per uirtù del suo liberatore ritrouãdosi in piano, ritornò alla sua padrona, & narratale per ordine tutta la uerità del miracolo, infiammò piu feruentemente la diuota padrona allo amore di Christo, & alla riuerentia del suo seruo Francesco. In Massa fu un pouero huomo, ilquale era debitore d'una certa quantità di denari a un Caualliere di Santo Pietro, & non hauendo per la sua pouertà modo di pagare, preso dal detto Caualliere, alla sprouista, pregaua humilmente che uolesse hauergli misericordia, dimãdandogli, che per l'amor del San Francesco gli facesse un poco di tempo, dispregiò il superbo Caualiere le preghiere, che a lui il pouero porgeua, & uilipese l'amor del Santo, come se una cosa uana fusse stata. Perche ostinatamente rispondendogli gli disse. Io ti rinchiuderò in un tal luogo, e ti cacciarò in si fatta prigione, che nè Francesco nè altri ti potrà aiutare, & tutto quello che disse, tentò di fare, & ritrouò una oscura prigione, nella quale messo il misero, tutto legato, poco dopò ci uenne San Francesco, & spezzanddo il carcere, & rotti i ceppi, & legami, ritornò il detto huomo saluo alle proprie case. Così la fortezza di Francesco hauendo fatto preda del superbo caualliere, liberò da

N 4 ogni

ogni male il prigione, che si haueua sottoposto, & la superbia dell'ostinato soldato conuertì col marauiglioso miracolo in mansuetudine. Alberto da Arezzo, essendo ritenuto in Arezzo in atrocissimi legami per alcuni debiti, che a lui erano ingiustamente dimandati, raccomandò diuotamente la sua innocentia a San Francesco. Costui amaua assai l'ordine de frati minori, & con speciale affetto fra tutti i Santi haueua in ueneratione S. Francesco. A cui disse il suo creditore con crudel voce, che nè San Francesco, nè Dio lo potrebbe liberare dalle sue mani. Auuenne adunque nella uigilia di San Francesco, non hauendo quello imprigionato, mangiato il giorno cosa alcuna, ma per l'amor del Santo hauendo data la sua prouisione del vitto a un pouero, la notte seguente mentre che egli staua in uigilia gli apparse San Francesco. Alla cui entrata subito i lacci delle mani, & le catene de piedi gli cascarono. Et da per loro si aprirono le porte, & vscirono le tauole del solaro, onde libero si parte il pouero huomo, & se ne torna a i suoi. Da quel giorno in poi adempì il uoto digiunando sempre la vigilia di S. Frãcesco, & quel cero che ogni anno soleua offerire, per mostrare l'accrescimento della sua diuotione, ogn'anno lo daua maggiore vn'oncia. Ritrouandosi nel luogo di S. Pietro Papa Greg. Nono, Vn certo huomo detto Pietro della città di Alisia, accusato di heresia, fu in Roma preso, & per comandamento del medesimo Pontefice, fu dato in custodia al Vescouo di Tiuoli. Ilquale riceuendo, & accettando, sotto pena di perdere il Vescouado, lo legò, & con gran ceppi ritenne, & lo

fece

fece rinchiudere in vn'oscura carcere, si che in modo niuno potesse vscire, dandogli il pane a peso, & il vino a misura. Questo huomo incominciò a inuocare cõ molti prieghi, & lagrime San Francesco, che uolesse hauer misericordia di lui, perche sapeua che già si appressaua la uigilia della solennità. Et perche la purità della fede haueua discacciato ogni errore della heretica prauità, & con tutto il cuore si era accostato al fedel seruo di Christo Francesco, per intercessione dei suoi meriti fu fatto degno d'essere esaudito dal Signore. Perche essendo già uicina la notte della vigilia della sua festa, la uerso l'alba, Francesco hauẽdo di lui misericordia gli apparse, & discese nella prigione, & chiamando per nome, gli impose, che subito si rizzasse: Ilquale pieno di timore dimandando chi fusse, vdì, che quiui era San Francesco, & uedendo, che per uirtù del Santo huomo i legami gli erano caduti da dosso tutti rotti, & fracassati, & le porte della carcere essersi aperte, per essere da loro istessi vsciti i chiodi, & essersi aperta la strada per vscire, nondimeno benche fuße sciolto, & libero, pieno di stupore non ardiua partirsi, ma gridando alle porte tutte le guardie fece sbigottire, lequali hauendo manifestato al Vescouo lui essere libero da tutti i legami, poi che hebbe inteso tutto l'ordine succeßo della cosa, il Vescouo diuoto se ne uenne alla prigione, & conoscendo manifestamente la virtù di Dio, quiui adorò l'altissimo Dio. Furono ancora portati i legami in presentia del Papa, & de i Cardinali, iquali uedendo quello, che era accaduto, pieni di marauiglia si

diedero a benedire,& magnificare Dio. Guidolotto di San Seminiano, fu falsamente accusato, ch'egli haueua ucciso uno di ueneno, & che con la medesima sorte di morte haueua proposto ammazzare il figliuolo del medesimo huomo con tutta la sua famiglia. Talche preso dal Podestà della terra, & ritenuto con grauissimi legami, fu rinchiuso in una torre. Ma egli hauendo fiducia nel Signore conoscendo la sua innocentia, commise la sua causa a San Francesco che difendere la doueße. Ripensando adunque il Podestà, in che modo per uia di tormenti, potesse sapere da lui la uerità, & confessione del delitto, & con qual pene, poi confessato che lo haueße, lo facesse morire, la medesima notte, quando la mattina doueua eßere menato a i tormenti fu visitato dalla presentia di san Francesco, & fu circondato da un grande splendore fino alla mattina, talche ripieno d'vna gran letitia, & d'vna gran fiducia si assicurò di douere scampare. Vennero la mattina quelli che lo doueuano tormentare, cauato della prigione, lo attaccarono alla corda, mettendoli per aggrauarlo piu molto peso di ferro. Fu molte volte deposto in terra, & poi di nuouo alzato, acciochè succedendo sempre pena a pena, piu presto si conducesse a confessare l'errore. Ma egli per lo spirito della innocentia era tutto nel uolto lieto, nè mostraua per le pene dategli hauere dolore alcuno. Fu dopo questo acceso sotto di lui un gran fuoco, nè però pure un capello gli fu guastato hauendolo pero appeso per i piedi, & voltato col capo in terra. Finalmente tutto coperto di uno olio bollito, che adosso gli fu sparso, tutti questi

tor-

tormenti superò per uirtù di quel difensore, alquale s'era raccomandato, & così fu lassato andare libero, sano, & saluo.

Di molte donne liberate dal pericolo del parto.

VNa certa Contessa in Schiauonia, sì come era per nobiltà illustre così emula della bontà di S. Francesco, & tutta ardente di diuotione verso di lui, & verso tutti i suoi frati, sempre vsaua gran pietà, & carità. Venendo per tanto vna volta a tempo di partorire, & sentendo grauissimi dolori, di tanta angoscia era molestata, che il futuro nascimento del figliuolo mostraua douere essere subita morte della madre. Nè pareua che il fanciullo poteße prodursi alla vita se la madre prima non vsciua di vita, nè mostraua tanto di douere partorire, quanto di douer morire. Stando adunque in tal pericolo gli venne in mente, & nel suo cuore la fama di San Francesco, la sua uirtù, & la gloria, onde in eßa si eccita la fede, & si infiamma la diuotione, si volta a uno efficace aiuto, al fido amico, alla consolatione de diuoti, & ricorre finalmente al rifugio de gli afflitti, ò San Francesco, disse ella, tutte le ossa mie pregano la tua pietà che le aiuti, & con la mente mi uoto a te, & prometto quello che con parole non posso esplicare. Marauigliosa prestezza della pietà, il fine delle parole fu parimente il fine del dolore, & il principio del suo partorire fu il fine del medesimo. Perche subito cessando in

minor dolore sepelliti. Essendo adunque grauida di quattro mesi, & piu eßendo sollecita della morte della concètta prole, per gli accidenti de gli altri figliuoli, che non era del nascimento, pregaua San Francesco per la vita del figliuolo, che anchora non era nato. Et ecco che dormendo ella vna notte, le apparue in sogno una donna laquale un vago fanciullino portaua nelle sue mani, & quello lietamente le offeriua, & le presentaua; Ilquale ricusando ella di douere riceuere, dubitando subito di nol perdere, quella donna soggiunse, prendilo sicuramente, perche mandandotelo Francesco, che ha hauuto compassione del tuo dolore, viuerà, & ti darà contento della sua salute. Suegliata subito la donna, intese per la visione, mostratale dal Cielo, che l'aiuto di San Francesco era presente, dipoi ripiena di grande allegrezza, cominciò a pregare piu intensamente, & con maggior uoti per hauere il figliuolo, secondo che egli era stato promesso. Venne adunque il tempo di partorire, & partorì la donna vn fanciullo, che mostrãdo eßer florido di gagliardezza giouenile, come se per li meriti di San Francesco, hauesse riceuuto nutrimento di vita, eccitò i suoi parenti, & genitori à maggior diuotione verso il Santo, & verso Christo. Vna simil gratia fece il Santo Padre nella Città di Tiuoli. Perche hauendo quiui una donna partorite molte figliuole, tutta piena di desiderio d'un figliuolo maschio, cominciò a pregare San Francesco, & ad offerirgli uoti. Per i cui meriti s'ingrauidò la donna, & partorì due figliuoli hauendo pregato per un solo. In Viterbo eßendo una femina vicina al parto,

parto, pareua che assai più propinqua fuße alla mor-te, & era tormentata da dolori, & tutta piena di ca-lamità, & miserie di donne. Et soccombendo la virtù alla natura, mancando ogni industria & arte chiama-to il nome di San Francesco, *fu subito la donna libera-ta, & partorì con sanità, ma hauendo cōseguito quel-lo, che volse, & scordatasi del beneficio riceuuto, non dando al Santo il debito honore, il giorno della sua fe-sta, si mise à fare uili facende, & ecco, che il destro braccio, che per lauorare haueua disteso, subito si sec-cò, & rimase cosi disteso, & uolendo pure tirarlo à se con l'altro à simile vendetta fu l'altro anchora fatto arido. Presa adunque la donna da uno diuino timore rifece il uoto, & quello vso de membri, che per sua in-gratitudine haueua perduto, per lo dispregio, per i me-riti del misericordioso, & humile Santo, a cui di nuouo si raccomandò, meritò ricuperare. Vn'altra donna del paese di Arezzo, essendo per sette giorni, stata in pericolo di parto, & già tutta diuentata negra, & da tutti essendo disperata, si uotò à Santo Francesco, & morendo cominciò a chiamare il suo aiuto, & fatto il voto subito s'addormentò, & nel sogno vidde Santo Francesco che dolcemente gli parlaua, & dimanda-uala se lo conosceße, & se ella sapeua la Salue Regi-na, laquale rispondendo di sì comincia disse il Santo, la Salue Regina, & prima che tu l'habbi finita par-torirai con tua salute à questa voce si suegliò la don-na, & con timore cominciò à dire,* Salue Regina mi-sericordiæ, *& quando diceua.* Illos tuos misericor-des oculos, *cioè quelli tuoi misericordiosi occhi, &c.*

& quan-

& quando faceua mentione del suo virginal frutto, subito liberata d'ogni dolore partorì un bel figliuolino, rendendo gratie alla Regina di misericordia, laquale per li meriti di San Francesco si era degnata di lei hauere misericordia.

Di molti ciechi Illuminati.

NEl conuento de frati minori, che è in Napoli, era vn certo frate Ruberto, ilquale era stato molti anni cieco, & finalmente era ne suoi occhi cresciuta una superfluità di carne, che impediua il moto, & lo uso delle palpebre. Hor capitando à quel luogo molti frati forestieri, che veniuano da diuerse parti, il Beato Padre San Francesco, specchio di Santa obedientia, acciochè con la nouità del miracolo gli esortasse tutti al viaggio, che far doueuano, in presentia di tutti in tal modo curò il detto frate. Vná notte il detto frate Roberto giaceua in letto infermo a morte, & già haueua hauute le raccomandationi dell'anima, & ecco che si vidde dauanti il Beato Padre con tre frati pieni di Santità, & questi erano Santo Antonio, & frate Agostino, & frate Iacobo d'Assisi, iquali si come viuendo l'haueuano perfettamente seguitato, così accompagnauano dopo morte. Et prendendo San Francesco un cortello, cominciò à risecargli quella carne superflua, & restituì la vista perduta, riducendolo da morte à vita, & dißegli; Frate Roberto figliuolo, la gratia ch'io ti ho fatta è segno che i frati debbono andare in paesi lontani, che io gli sarò sempre dauanti,

& in-

& indrizzarò i passi loro, uadano allegri, & facciano con uolõteroso animo l'obbedienza impostagli. Nella Città di Thebbe in Romania, era una donna cieca, laquale soleua digiunare la vigilia di San Francesco in pane & in aqua, laquale il giorno della sua festa fu la mattina per tempo condotta alla Chiesa de frati minori, laquale mentre che si celebraua la Messa, nell'eleuatione del corpo di Christo aprì gli occhi, & lo vidde chiaramente, & diuotissimamente adorollo, & nell'adoratione che fece con gran uoce gridando, disse. Sia ringratiato Dio, & il suo Santo, che io ueggo il corpo di Christo. Tutti quelli che erano presenti, si uoltarono, doue la lieta uoce udirono, & dopo che la Messa fu finita ritornò la donna a casa sua, con allegrezza di spirito, & con il lume de gli occhi. Et si rallegraua la donna, non solo perche haueua ricuperata la vista, & il lume corporale; ma perche quello stupendo sacramento che è il lume delle anime viuo & uero, haueua meritato vedere per li meriti di San Francesco con l'aiuto della fede. In Campagna nel Castello detto Posso fu un fanciullo di quattordici anni, ilquale preso da una subita infermità perse in tutto l'occhio sinistro, & l'acerbità del dolore in guisa leuò l'occhio dal luogo suo, che per otto giorni continui eßendo rilaßato il neruo di fuori per lunghezza di uno dito, pendendo giù per le guancie quasi tutto si seccò. Nè ci restando altro rimedio, che il tagliarlo, & da medici eßendo al tutto disperato, il suo padre con tutta la mente si uoltò a domandare l'aiuto di San Francesco; Non mancò quel pronto aiutatore de mi-

seri

ſeri à eſaudire i prieghi del ſupplicheuol padre, perche con miracoloſa uirtù, l'arido occhio ritornò al ſolito ſuo luogo, & gli reſe il ſuo antico vigore, illuſtrãdo de i raggi della deſiderata luce. Nella medeſima prouincia, nel Caſtello, detto Magno, caſcò un graue legno da alto, & percotendo grauemente il capo d'un certo prete, lo accecò dell'occhio ſiniſtro, ilquale gettato a terra cominciò con alta uoce a chiamare l'aiuto di San Franceſco, dicendo, ſoccorremi Santiſſimo Padre, ſi che io poſſa andare alla tua feſta, ſecondo che io ho promeſſo a i tuoi frati. Perche era la uigilia del Santo, & detto queſto ſubito rizzatoſi libero, & ſano, cominciò a laudare Dio, & rallegrarſi, & tutti i circonſtanti, che ſeco della ſua miſeria, ſi doleuano, empì di ſtupore, & di giubilo. Andò per tanto alla feſta a ciaſcuno narrando la clementia, & la uirtù, che in ſe ſteſſo haueua eſperimentata. Un certo altro huomo del monte Gargano mentre che lauoraua nella ſua uigna, volendo tagliare un legno ſi percoſse uno occhio, & di modo lo diuiſe, che la metà ne pendeua fuori, & diſperandoſi in tanto pericolo d'ogni aiuto humano, promiſe a San Franceſco ſe l'aiutaua di douer ſempre digiunare la ſua feſta, & ſubito il Santo reſtituì l'occhio al ſuo proprio luogo, & reſtituigli il perduto lume, in modo che non ci appareua pure un minimo ſegno di leſione alcuna. Un'altro figliuolo d'un gentilhuomo, cieco da natiuità, per li meriti di San Franceſco riceuè il deſiderato lume, ilquale da tale accidente fu chiamato Illuminato, & uenuto poi in età, preſe l'habito di San Franceſco, grato del riceuuto

O beneficio,

beneficio,& tanto fece profitto del lume della gratia, & della uirtù, che proprio pareua un figliuolo della luce, che poi per li meriti del Santo Padre, concluse la sua uita con un Santissimo fine. In Zacanto, che è un Castello vicino ad Arnania, era un soldato detto Gerardo, che in tutto haueua perduto il lume de gli occhi. Auuenne un tratto che venendo due frati minori da lontani paesi, uennero ad alloggiare seco, & da tutta la sua famiglia diuotamente riceuuti, per la riuerentia di San Francesco furono trattati benignamente, iquali ringratiando Dio, & il loro hospite, se ne andarono al conuento de frati, indi non troppo lungi, & vna notte apparue San Francesco a vno de i detti frati in sogno, dicendogli. Sù uattene presto col tuo compagno a casa del uostro hospite, ilquale riceuè Christo, & me in uoi, perche io lo uoglio ristorare del pietoso officio. Egli per certo per le sue colpe diuenne cieco, lequali non si curò purgare per la confessione. Ilche detto disparue il padre, & subito si rizzò il frate per adempire insieme col suo compagno il comandamento fattogli, & venuti a casa dell'hospite, gli narrarono ordinamente, quello, che l'uno di loro haueua ueduto. Del che quello huomo stupì grandemente, & confermando esser vero tutto quello, che diceuano, compunto, & pieno di lagrime, volentieri si confessò. Finalmente essendosi prima raueduto, & corretto, & rinouato l'interiore huomo, subito ricuperò l'esteriore uista. La fama di questo miracolo essendo d'ogni intorno sparsa, eccitò molti non solo alla riuerentia di questo Santo, ma ancora a una humile

con-

confeſſione de peccati, & a eſſer hoſpitali, & amoreuoli de poueri.

Molti liberati da diuerſe infermità.

IN *Caſtello della Pieue, era un pouero huomo ſordo & muto dalla natiuità, ilquale haueua la lingua ſi torta, & ſottile, che hauendola aſſai perſone molte uolte uoluta vedere, pareua al tutto tagliata. Vn certo huomo adunque detto Marco, per amor di Dio ſe lo preſe in caſa, ilquale ſentendo che tanto bene gli faceua, continuamente ſeco dimoraua. Vna ſera, mentre che il detto huomo cenaua con la ſua moglie, hauendo dauanti a loro il detto fanciullo, diſſe Marco alla moglie: Io per certo terrei per grandiſſimo miracolo ſe San Franceſco rendeſſe à coſtui l'udire, & il fauellare: & ſoggiunſe, io fo uoto a Dio, che ſe San Franceſco ſi degnerà fare queſta opera, per ſuo amore uoglio fare le ſpeſe a queſto fanciullo mentre che viue. Coſa certamente marauiglioſa, che ſubito gli crebbe la lingua, & cominciò à parlare, dicendo, Gloria a Dio, & à San Fcanceſco, che m'ha dato la fauella, & l'udito. Frate Giacomo da Iſeo, eſſendo ancora fanciullo in caſa del padre incorſo, in una grauiſſima rottura del corpo, iſpirato dallo Spiritoſanto quantunque fuſſe giouane, & infermo, diuotamente entrò uell'ordine di San Franceſco, non ſcoprendo però ad alcuno la infermità dellaquale era moleſtato. Auuenne, che mentre il corpo di S. Franceſco, ſi traſportaua al luogo doue era il pretioſo Teſoro delle ſue Sa-*

cre ossa si conserua, il detto frate fu presente alla festa che si fece della detta translatione, acciochè anco egli desse il debito honore al glorioso padre, & auuicinandosi al sepolchro, nelquale erano state le sue sante ossa per la diuotione dello Spirito abbracciò il sacro Sepolcro, & subito si sentì fatto sano ritornando le parti a i debiti luoghi con miracoloso modo, talche subito si leuò il brachiere, & da quel giorno in poi fu libero da ogni dolore. Et da tale infermità furono mirabilmente liberati per la misericordia di Dio, & per i meriti di S.Francesco molti altri, tra quali fu un frate Bartolo da Vgubio, frate Angelo de Toli, prete Nicolò da Stichiano, Giouanni da Fora, un Pisano, & un'altro da Castello di Ciperna. Pietro di Sicilia, & un'altro da Spello, vicino ad Assisi. Nella maremma, era una donna, che per cinque anni era stata fuor di mente, onde era priua del vedere, & dell'udire, laquale con li denti tutte le veste stracciaua, & dilaceraua, non temea di gettarsi nel fuoco, ò nell'acqua, & finalmente era caduta in horribile infermità del mal caduco. Hora hauendo disposto la diuina misericordia vna notte illustrata da una diuina luce, vidde in sogno San Francesco a sedere sopra un'alta sede, dauanti alquale gettata, supplicheuolmente dimandaua la sanità. Ma egli non acconsentendo ancora a suoi prieghi, fece la donna un uoto, promettendo per l'amor di Dio, & de suoi santi, dare elemosina a chiũque gliela dimandaße, fin che haueſſe robba, subito il Santo accettò il patto, & riconobbe eßer quello ch'egli fece già al Signore, & faccendogli sopra il segno della Croce

cè egli rese la integra sanità, Si è ancora trouato, & saputo per uero, che San Frãcesco misericordiosamente ha liberato da simil infermità vna fanciulla da Norsia, & un figliuolo di un certo nobile huomo, & molti altri. Pietro da Fuligno andandose à visitare la Chiesa di San Michele, andando per quel peregrinaggio con poca riuerentia, mentre che beueua à un certo fonte, fu subito preso dal Demonio, & da quello per tre anni occupato, dal quale era miserabilmente tormentato, parlando cose bruttissime, & mostrandosi horribile, dal quale pure alle uolte per alquanto di interuallo respirando, se ne andaua à domãdare la gratia al Sãto ilquale haueua udito eßer molto efficace nello scacciare queste aeree potestà, & andato sene al Sepolchro del pietoso Padre, subito, che con mano l'hebbe tocco da i Demonij, che crudelmente lo sbatteuano fu liberato. Nel simil modo souenne la misericordia di S. Francesco a una dõna da Narni che pure era indemoniata, & cosi molti altri, de' quali se uolessimo narrare le angoscie, & i modi delle cure troppo lunghi saremmo. Fu un'huomo detto buono della citta di Fano paralitico, & leproso, ilquale fu da i suoi parenti portato alla Chiesa di S. Francesco, doue da ambedue le infermità fu pienamẽte risonato un'altro giouane detto Atto da S. Seuerino, tutto leproso fatto che hebbe il uoto, & portato al sepolcro del Santo, per li suoi meriti fu dalla lepra mondato. Haueua questo S. nel curare simili infermità una uirtù eccellẽte, perche cõ l'amore della humiltà, et della pietà haueua molto uolontieri seruito a leprosi. Vna certa nobile

gentildonna detta Rogata nel Vescouado di Sora, laquale per ventitre anni era stata molestata del flußo del sangue, & da molti medici hauendo sofferti molti danni curata indarno, per la grandezza del dolore, pareua che speßo douesse morire, & se alle uolte questo si fatto flusso si riteneua, le si gonfiaua il corpo tutto, & ascoltando un tratto un certo fanciullo, che in lingua latina cantaua i miracoli che Dio haueua operato per il Beato Francesco, moßa da gran dolore cominciò fortemente a lagrimare, & cosi tutta accesa di fede, cominciò tra se stessa a dire, ò Beato Padre S. Francesco, che per tanti miracoli sei chiaro, se tu ti degni liberarmi da questa infermità, gran gloria ti accrescerà, perche tu non hai fatto fin qui un si fatto miracolo. Che bisogna piu dire? dette queste parole, subito s'accorse per i meriti del Beato Francesco esser liberata. Il suo figliuolo parimente detto Marco, ilquale haueua un braccio attratto, San Francesco sanò subitò, che egli hebbe fatto il uoto. Ancora una certa femina Siciliana per sette anni dal flußo del sangue oppreßa, il Beato Confaloniere di Christo rese sana. Nella città di Roma, fu una donna, detta Prassede per religione, & santità di uita assai famosa, laquale fin dalla sua tenera età, per lo amore del suo eterno sposo Christo, per spatio di quaranta anni s'era ristretta in un'angusto carcere vicino al Beato Francesco, onde merito una spiritual gratia. Perche essendo un giorno salita sopra il solaro della sua cella per alcune cose necessarie, & presa da una strana fantasia cadendo a basso, rottosi un piede insieme,

con

con la gamba, & la spalla essendosi smossa dal suo debito luogo, le apparue il benignissimo Padre vestito, & rilucente de i vestimenti di gloria, & con dolci parole cominciò a ragionare seco. Rizzati, disse, figliuola benedetta, rizzati non temere. Et presala per mano, & rizzata, subito sparue, & essa per la sua cella in questa, & in quella parte riuoltandosi pensaua d'hauer veduto vna visione, fin che alle sue grida essendo stato portato il lume, sentì se perfettamente esser stata sanata dal seruo di Dio Francesco, & tutto quello, che interuenuto le era ordinatamente narrò.

Di quelli, che non osseruano la festa del Santo, & che non lo honorauano.

NEl paese di Patauia, in una villa, detta Simo, era vn prette, detto Reginaldo, molto diuoto di San Francesco, ilquale a suoi parochiani haueua ordinato che douessero il giorno della festa sua celebrare, & guardare solennemente con diuotione. Hora un certo popolano, non sapendo la gran uirtù del santo, sprezzò il comandamento del suo sacerdote, & uscito fuori al campo, per tagliare delle legna, essendo già apparecchiato all'opera, sentì una uoce, che tre uolte gli disse Hoggi è festa, nõ ti è lecito lauorare. Ma non raffrenãdo questa seruile temerità, nè per l'imperio del prete, nè per la uoce diuina, la diuina uirtù, & gloria del suo santo v'aggiunse subito un miracolo, & vn flagello. Perche tenendo già con mano la ferza del legno, che

volena tagliare, & hauendo l'altra col ferro alzata per lauorare, per diuina uirtù, in guisa l'vna & l'altra mano si attaccò, & fermogli ambedue questi istro menti, che nõ poteua in alcun modo per lasciarli, apri re le mani, ò le dita allargare, delche sopra modo stupefatto, ne sapendo che farsi, se ne andò cosi alla Chie sa, molti seco andando per uedere questo marauiglioso prodigio. Doue tutto cõpunto posto dauãti all'altare, secondo che un sacerdote gli mostrò (perche molti pre ti erano quiui andati a celebrare la festa) si uotò humilmente a S. Francesco, facendo tre uoti in un punto, si come tre uoci haueua udite, cioè di guardare, & osseruare sempre la sua festa, & che nel giorno della sua festa, sempre uerrebbe a uisitare quella Chiesa, nella quale allhora si trouaua, & che in persona uole ua andare a uisitare il corpo del Santo. Cosa certamẽ te marauigliosa a dire, che fatto che hebbe vn uoto si liberò vn dito, al fare del secondo si liberò l'altro, & al terzo si liberò il terzo, & dipoi tutta la mano, & l'altro ancora dopo quella, mẽtre che vn gran popolo, che quiui era concorso diuotissimamente al Santo do mandauano misericordia. Cosi restituito quell'huomo alla pristina sanità, per se steßo depose quell'instrumẽ ti, laudando ciascuno Dio, & la gran uirtù nel Santo che si marauigliosamẽte poteua percuotere, & sanare altrui, & quelli instrumẽti fino a questo giorno, dauanti all'altare fabricato in honore di S. Francesco in memoria del santo stanno attaccati. Et molti miraco li quiui, et ne gli uicini luoghi operati mostrano il sãto in Cielo eßer gloriosissimo, & che la sua festa in terra

debbe

debbe esser uenerabilmēte celebrata. Anchora nella Città di Como nel giorno della festa di S.Frāceſco, volendo vna donna filare distēdendo le mani alla rocca, con le dita prendendo il fuso, subito fattesi le mani tutte rigide, le dita cominciarono da grandi ardori eßer cruciate, & tormentate; onde riconoscendo la virtù del Santo, insegnandogliela la pena, tutta cōpunta nel cuore a frati se ne corse. Et mentre, che per la sua salute pregauano i diuoti figliuoli suoi, per la clementia del Santo Padre subito diuenne sana. Nè le rimase nelle mani segno, ò offesa alcuna, se non per memoria del miracolo la macchia dell'abbruciamento. Parimēte in Maggiore a un'altra donna, & un'altra in vna villa detta Oletto, a una terra in un castello, lequali mentre, che pure sprezzauano di celebrare la festa del Santo, prima furono del loro errore mirabilmēte punite, ma poi essendosi pentite per li meriti di S. Frā. furono marauigliosamēte liberate. Vn certo soldato da Borgo nel paese di Massa, sfacciatamente diceua male delle opere, & de miracoli di S.Fran. & quelli biasimaua, & molte villanie diceua a quelli pellegrini, che veniuano a uisitare il suo sepolcro, & i frati publicamente con pazze parole vituperaua. Hora auuenne, che biasimando costui un tratto, & impugnādo la gloria del Santo sopra i suoi peccati aggiūse una detestabile bestemmia. Se egli è uero (disse,) che questo Francesco sia santo, io uoglio hoggi eßere ucciso, se nō è santo, io restarò senza pericolo alcuno: Non tardò l'ira di Dio a dargli degno supplicio, conciosia, che l'oratione fusse fatta in peccato. Perche dopo non troppo

modo alcuno di poter bere, ritrouandosi sola sopra un' arido monte quasi mezza morta gettata a terra con pietoso affetto di mente il suo auocato San Francesco, chiamaua, & pregaua. Et perseuerando la donna nella diuota, & humile oratione, essendo molto affaticata dalla fatica, dal caldo, & dalla sete, si adormētò alquanto. Et ecco, che apparendole San Francesco, la chiamò per nome, & disse leuati sù, & beui questa acqua, che per dono di Dio à te, & à molti altri è stata concessa. All'udire questa uoce si leuò questa donna dal sonno, non poco confortata, & presa una felice, che à lei uicina staua la suelse, & cauò di terra, & co'l picciolo legno intorno cauando, trouò quiui vn'acqua uiua, laquale parendo nel principio una picciola uena, subito per uirtù diuina fù fatto un gran fonte. Beue per tanto la donna, & poi che si fù satiata, si lauò gli occhi, iquali hauendo prima da una lunga indispositione offuscati, sentì che all'hora una nuoua luce, & uirtù riceuettero, subito la donna se ne corse à casa, & a tutti si stupendo miracolo à gloria di San Francesco narraua. Molti da tutte le parti corsero alla fama di questo miracolo, imparando, & conoscendo per isperiēza la mirabile uirtù di quell'acqua, perche ciascuno, che si fusse confessato, & che toccaße quella acqua, era da qual si uoglia infermità liberato. Et fino à hoggi questo fonte si uede, & nel medesimo luogo è edificata una chiesetta a modo di vn'oratorio in honore di San Francesco. In spagna uicino à San Facondo essendosi seco l'albero di vn ceragio, di vn huomo da bene, lo fece tornare à sua pristina verdezza

dezza

dezza di frondi, di fiori, & di frutti pieno, contra ogni speranza. Anchora tutte le uigne del paese di Vilesi, che erano rose da i tarli, & altri uermini, con marauiglioso aiuto da tal peste liberò. Anchora hauendo un sacerdote uicino a Valenza un suo granaio, ilquale ogni anno soleua empirsi di tarme, & altri uermi, da grano, al Santo fedelmente lo raccomandò, & egli al tutto da tal corruttione lo purgò. Anchora essendogli raccomandata una terra d'un Signore di Pietramala nel Regno di Puglia, dalla odiosa peste de brucchi la conseruò libera, essendo tutti gli altri campi intorno dalla detta peste infettati. Fu un certo huomo, detto Martino, ilquale hauendo menato i suoi buoi à pascolare alquanto lontano dal suo castello, una gamba d'un bue à caso si disperatamente si ruppe, che non si haueua rimedio alcuno. Et uolendo egli legargli la gamba, & accomodargliela, accioche si riducesse al pristino stato, & non hauendo instrumento alcuno da poterlo fare, se n'andò a casa lasciando, & raccomandando la cura del bue a San Francesco, & alla sua custodia santa lo commise, con gran fiducia pregandolo, che facesse sì, che non fusse, finche egli ritornaua diuorato da lupi. L'altra mattina adunque per tempo ritornando al suo bue con lo scorticatore insieme, lo ritrouò pascolare di maniera sano, che non riconosceua la gamba rotta dall'altra. Et cosi rese gratia al buon pastore, che del suo bue si diligente cura haueua hauuta, & gli haueua medicato. Questo humil Sãto soleua soccorrere a tutti quelli, che lo inuocauano, in ogni picciola necessità. Perche rese à un'huomo

da

da Amiterno un suo cauallo, che gli era stato rubato, & à una donna di Interduco, essendole caduto un catino in terra, & rotto in molti pezzi, lo ridusse intiero. Anchora consolidò un Vomero, rotto in pezzi à vn'huomo da monte Olmo nella Marca. Nella diocesi di Subina era una certa vecchia d'ottanta anni, di cui una figliuola venendo à morte, lasciò un fanciullo, che lattaua. Et essendo questa pouera uecchia piena di necessità, & vota di latte, nè ritrouandosi donna alcuna, che all'aßetato fanciullo deße a suggere il latte, non sapeua la vecchia doue voltarsi. Essendo per ciò il fanciullo uenuto debole, una notte, quando eßa era abbandonata ad ogni humano aiuto, si uoltò con tutta la mente piena di lagrime ad inuocar l'aiuto di San Francesco, subito l'amatore dell'innocente età le apparue, & le disse ò donna, io son Francesco, ilquale con tante lagrime hai inuocato, metti le tue mãmelle in bocca del fanciullo, perche il Signore ti darà latte in abbondanza. Fece la uecchia il comandamento del Santo, & subito le mammelle d'una donna d'ottãta anni abbondarono di gran copia di latte. Il marauiglioso dono del Santo fu fatto noto à tutti concorrendoui molti & huomini, & donne per vedere, & perche quello, che gli occhi testificauano, non poteua impugnare la lingua, tutti erano eccitati, à lodar Dio, con marauigliosa, & amorosa diuotione, nella virtù del suo Santo. In Spoleto era un marito, & una moglie, che haueuano vn figliuolo vnico, del quale, come di loro hereditaria vergogna, ogni giorno si lamentauano, & doleuano. Imperoche

che hauendo le braccia attaccate al collo, & le ginocchia congiunte al petto, & i piedi alle natiche attaccati non pareua prole humana, ma più presto vn brutto mostro, la madre che di ciò era da maggior dolore afflitta, con spessi pianti riuolta à Christo, inuocaua l'aiuto di San Francesco*, che si uolesse degnare soccorrere à lei infelice, & in tal vergogna posta. Vna notte adunque essendosi per tal dolore profondamento addormentata, le apparue San Francesco con dolci parole consolandola appresso, che portasse il figliuolo à un luogo quiui vicino al suo nome dedicato, accio che bagnato dell'acqua del pozzo di quel luogo, in nome del Signore ricuperasse la integra sanità; sprezzando ella di adempire il commandamento del Santo, la seconda uolta le apparse, & le replicò il medesimo, la terza uolta poi pure apparendole, condusse la donna con il fanciullo fino alla porta di detto luogo facendole la guida & soprauenendo alcune nobili matrone al detto luogo, per loro diuotione, fu loro dalla detta donna con diligenza narrata la visione, onde seco insieme à i frati presentarono il fanciullo, & attingendo del pozzo l'acqua, la piu nobile di quelle, con le proprie mani lo prese à lauare, & subito ritornando le proprie membra a loro luoghi, sano ritornò il fanciullo, & la grandezza del miracolo ciascuno empì di marauiglia. Nella terra, detta Chora, della diocesi d'Hostia, fu un'huomo, che in modo haueua perduta vna gamba, che non poteua in modo alcuno, nè caminare, ne muouersi Ritrouandosi per tanto in grande angustia, & disperato d'ogni humano aiuto, vna notte,*

te,

te, come se à lui fuße stato presente San Francesco, prese in tal forma à lamentarsi, San Francesco, aiutami, & ricordati del seruitio, & della diuotione mia, che sempre sopra te ho data. Perche io ti portai già sopra il mio Asino, ti baciai i Santi piedi, & le Santi mani, sempre ti sono stato diuoto, & amoreuole, & hora per grandissimo dolore di questa gamba son quasi cõdotto à morte. Da queste querele moßo, subito gli apparse San Francesco ricordeuole de beneficij riceuuti, & grato alla diuotione, con un suo frate in compagnia essendo egli suegliato, dicendo esser uenuto alle sue parole, hauendogli portati rimedij alla sua sanità, & tocco con un picciol bastone il luogo del dolore, ilquale haueua in se impressa la figura del Thau, & subito rotta la postema, gli rese una perfetta sanità. Et quello, che è piu marauiglioso, lasciò sopra il luogo della sanata ferita il sacro segno del Thau, impresso per memoria di tanto miracolo. Con questo sigillo San Francesco segnaua le sue lettere ogni uolta, che per carità scriueua à qualcheduno. Ma ecco; che mentre che per diuersi miracoli del glorioso San Francesco la mente dalla varietà dell'Istoria distratta discorre, per consenso, & uolontà del glorioso signifero non senza diuina ordinatione siamo arriuati à parlare del Santo segno Thau, onde da questo potiamo considerare, che si come à costui, che dopo Christo militaua, la Croce fu una grandezza del merito à salute, così hora che trionfa con Christo è fatta fermezza de testimonio di lui per suo honore, perche questo grande, & mirabile misterio della Croce, nelqual con tan-

ta alta profondità sono ascose infinite gratie, & i tesori tutti della sapientia, & scienza di Dio occulte à i sapienti, & prudenti del mondo, ma fu a questo semplice huomo di Christo così pienamente riuelata, che tutta la sua vita, sempre seguiò le uestigie di questa Croce, nè altra dolcezza gustaua, che della Croce, nè altra gloria predicaua, che della Croce, & ueramente nel principio della sua conuersione, puote dire con l'Apostolo. Io non mi uoglio gloriare se non nella Croce del Signor nostro Giesu Christo; & poi nel procedere della sua vita, puote non manco aggiungere. Quelli, che seguiranno questa regola, hauranno pace, & misericordia. Et finalmente puote nel fine verissimamente pure con Paolo dire, Io porto nel mio corpo le stigmate del Signor nostro Giesu Christo, & noi da lui desideriamo ogni giorno vdire quelle altre parole, la gratia del nostro Signore Giesu Christo sia ò fratelli, con lo spirito nostro. Amen.

GLORIATI adunque homai ſicuramente nella gloria della Croce, ò ſignifero glorioſo di Chriſto, per che dalla Croce incominciando ſecondo la regula della Croce procedeſti, & finalmente nella Croce hauendo finito, per teſtimonio della Croce manifeſti di quanta gloria tu ſia in Cielo. Homai quelli, che eſcono dell'Egitto poſſono ſicuramẽte ſeguitarti, perche co'l baſtone della Croce di Chriſto eſſendo loro diuiſo il mare, paſſaranno per li deſerti nella promeſſa terra de viuenti, trapaſſato il Giordano della mortalità per douere entrare dẽtro alla marauiglioſa potentia della Croce. Allaqualę ci introduca il vero conduttore del popolo, & Saluatore Chriſto Gieſu Crocifiſſo, per li meriti del ſeruo Franceſco, A laude & gloria di Dio, vno & trino, ilquale viue, & regna nei ſecoli de ſecoli. Amen.

Deo gratias, et ad honorum Beati Franciſci, qui pro me peccatore dignetur orare.

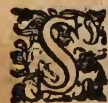
ONORIO Vescouo seruo de' serui di Dio alli detti figliuoli fra Francesco, & altri frati dello ordine de i frati Minori salute, & Apostolica benedittione. E costume della sede Apostolica di assentire alle pie volontà, & di fauorire gli honesti desiderij. Onde, diletti figliuoli nel Signore, inclinati noi à uostri religiosi prieghi, con la autorità Apostolica confirmiamo, & con le presenti approbiamo la regola dell'ordine uostro, di già approbata dalla buona memoria di Papa Innocentio nostro predecessore, quale è notata nelle presenti, & segue come di sotto.

REGO-

REGOLA ET VITA DE FRATI MINORI.

Capitolo Primo.

QVesta è la Regola, & vita de frati Minori, osseruare il S. Euangelio del nostro Signore Giesu Christo, viuendo in obedienza, senza alcuna cosa propria, & in castità. Frate Francesc. promette obedienza, & riuerenza ad Honorio sommo Pontefice, & a successori di lui, i quali canonicamente gli succederanno, & cosi anco promette alla Chiesa Romana & gli altri frati siano tenuti di obbedire a frate Francesco, & a successori di lui.

Di coloro, che uogliono accettare quella sorte di vita, & come deono accettare. Cap. II.

E alcuni vorranno accettare questa sorte di vita, & veniranno dalli nostri frati, habbiano a mãdargli a i nostri prouinciali, a quali solamẽte, & nõ ad altri, si cõcede licẽza di accettare essi frati, i ministri gli habbiano ad essaminare diligentemẽte sopra la fede Catholica, & i sacramenti della Chiesa, & se credono tutte queste cose, & uogliono fedelmẽte cõfessarle, & fino alla fine fermamẽte osseruare, nõ habbiano mogli, & se l'hãno, che siano di già entrate in monasterio, ouero con la verità del Vescouo della diocese gli

habbiano data licenza, dopo fatto il voto di castità; siano le mogli di età tale, che non possa sopra di esse nascere sospitione alcuna, & loro dicano la parola del Sãto Euãgelio, che vadano, & uendano tutto ciò che si ritrouano hauere, dispensandolo a poueri, ilche quãdo non possano fare, lor basta la buona uolontà, & guardinsi i frati, & loro ministri di non essere solleciti delle cose temporali, accio liberamente facciano intorno alle loro ciò che Iddio gli hauerà inspirati, ma se si ricercasse consiglio habbiano licenza i ministri di mandare loro a qualche persona, che tema Dio, col cui consiglio i lor beni siano dispensati a poueri, da poi diano loro panni dell'approbatione, cioè due toniche senza capuzzo, la cintura, le brache, et caparone sino alla cintura, saluo se a i ministri paresse secondo Dio c'hauessero d'altra cosa bisogno, finito poi l'anno dell'approbatione, siano accettati alla obedienza, promettendo questa uita, et regola di sempre osseruare, et a niun modo sarà loro lecito l'uscire di questa religione, secondo il mandato del sommo Pontefice, perche secondo il S. Euangelio. Nemo mittens manum ad aratrum, & aspiciens retro, aptus est ad regnũ Dei. et quelli che già hanno promessa obedienza, habbino una tonica col capuzzo, et un'altra senza capuzzo, chi la vorrà hauere, et quelli, che sono astretti dalla necessità, possino portare le calze, et tutti i frati siano vestiti con vestimenti uili, et possino acconciargli con sacchi, et altre strazze con la benedittione del Signore, i quali io amonisco, et esorto, che non guardino nè giudichino, che gli huomini, che vederãno uestiti con

zi con vestimenti lasciui, & colorati, vsino cibi, & beuande delicate; ma piu tosto ciascheduno giudichi, & guardi se stesso.

Del diuino officio, & del digiuno, & in che maniera i frati debbano andare per il mondo.

Cap. III.

I *Chierici celebrino il diuino officio secondo l'ordine della santa Romana Chiesa, eccetto, il salterio, delquale potranno hauere i Breuiarij, i laici debbano dire uintiquatro Pater nostri per lo matutino, per le lodi cinque, per Prima, Terza, Sesta, & Nona; per ciascuna di queste sette, per li Vespri dodici, per la Compieta sette, & debbano pregar per li defonti, habbiano anco a digiunare dalla festa di tutti i Santi fino alla Natiuità del Signore: la Santa Quaresima poi, laquale comincia dall'Epifania fino a quaranta giorni continui, & fu dal Signore col Santo digiuno di lui consecrata, qualunque volontariamente la digiunera benedetto sia da Dio, & qualunque non vorra digiunarla, non sia astretto, ma l'altra fino alla risurrettione del Signore debbasi digiunare, in altri tempi, poi non siano tenuti a digiunare, saluo la Feria sesta, ma in tempo di manifesta necessità non siano obligati i fra al digiuno corporale. Consiglio poi amonisco, & esorto i miei fratelli in Giesu Christo, che quando vanno per il mondo non litighino, nè contendano con parole, nè uogliano giudicare gli altri, ma siano benigni, pacifichi, mansueti, modesti, & humili, & che si come à lor conuiene, honestamente parlino con cia-*

ſcheduno ; nè debbano cavalcare ; ſalvo che aſtretti da manifeſta infermità, & neceſſità, in qualunque coſa entraranno, primieramente dicano, Pax huic domui, *& secondo il Santo Euangelio poſſano mangiar di qualunque cibo ſarà loro poſto dinanzi.*

Che li frati non accettino danari. Cap. IIII.

I*O ordino fermamente a tutti i frati, che a niun modo debbano accettare danari per loro overo per interpoſta perſona: nondimeno per li biſogni de gli infermi, & per veſtire gli altri frati, i miniſtri ſolamẽte, & i cuſtodi col mezzo de gli amici debbono vſare diligenza ſecondo i luoghi, tempi & regioni fredde, come conoſcerãno ricercar il biſogno, eccetto però ſempre ſi come è detto, che non poßano accettare danari.*

Del modo di lauorare. Cap. V.

Q*Velli frati, a cui il Signor ha data gratia di lauorare, debbano lauorare fedelmente, & con diuotione, ſi fattamente, ch'eſcluſo l'otio nimico dell'anima, non iſmorzino il ſpirito della ſanta oratione, & diuotione a cui tutte l'altre coſe temporali deono ſeruire, per la mercede poi della fatica poſſino accettare le coſe neceſſarie per loro, & per i ſuoi fratelli, eccetto che danari, & ciò facciano humilmente, ſi come ſi conuiene a ſerui di Dio, & a ſettatori della ſantiſſima pouertà.*

Che

Che i frati non si approprino cosa alcuna, del dimandare la elemosina, & de i frati infermi. Cap. VI.

I Frati non si debbano appropriare nè casa, nè luogo, nè alcuna altra cosa, ma a guisa de peregrini, & forastieri in questo secolo, seruendo al Signore in pouertà, & humiltà debbano andare confidentemente a cercare l'elemosina, nè si deono arroscire, perciochè il Signor si fece per noi pouero in questo mondo, questa è quella sublimità della altissima pouertà, laquale instituisce uoi miei carissimi fratelli, eredi, & Re del regno de Cieli, fece poueri d'hauere, & sublimò con le uirtù, questa è la portion vostra, laquale conduce nella terra de uiuenti, allaquale, carissimi fratelli del tutto accostandoui, nō uogliate hauere in proprio sotto il Cielo alcuna cosa per lo nome del Sig. nostro Giesu Christo, & ouunque sono, & si ritrouaranno i frati, debbono dimostrarsi domestici l'uno all'altro, & sicuramente l'uno all'altro faccia palese il bisogno suo, perciochè se la madre nutrisce, & ama il figliuolo suo carnale, quanto piu diligentemente deue alcuno amare, & nutrire il fratello suo spirituale? & se alcuno di loro cascarà in infermità gli altri frati siano tenuti di seruirlo, si come vorrebbono essi essere seruiti.

Della penitenza,che ſi deue dare a i frati che peccano. Cap. VII.

SE alcuno de i frati per inſtigatione del nimico mortalmente peccarà, per quelli peccati, per iquali è ſtatuito fra i frati,che ſi habbia a ricorrere a i ſoli miniſtri prouinciali, ſiano i preſenti frati tenuti quanto piu preſto potranno, ſenza dimora di ricorrere a loro, & eſſi miniſtri, ſe ſaranno ſacerdoti debbano dar loro la penitenza con miſericordia, & ſe non ſaranno ſacerdoti, facciano loro dar eſſa penitenza per gli altri ſacerdoti dell'ordine, ſi come a loro meglio parerà ſecōdo Dio, & deono guardare di nō adirarſi, ne turbarſi per lo peccato di alcuno, perche l'ira, & la conturbatione in ſe ſteſſo, & ne gli altri impediſce la carità.

Dell'elettione del miniſtro Generale di queſta fraternità, & del capitolo delle Pentecoſte. Cap. VIII.

TVtti i frati ſiano tenuti di hauere ſempre per generale miniſtro, & ſeruo di tutta la fraternità vno del numero di queſti frati, & a lui debbano fermamente obedire, dopo ilquale l'elettione del ſucceſſore, ſi debba delli miniſtri Prouinciali, & cuſtodi nel capitolo della pentecoſte, nel quale i miniſtri Prouinciali ſiano ſempre tenuti raunarſi inſieme ouunque dal miniſtro generale ſerà ordinato, et ciò una fiata in tre anni, ouero ad altro termino piu longo, o piu breue, ſi come dal preſente miniſtrò ſarà ordinato, &

ſe

se in alcun tempo alla uniuersità de ministri prouinciali, & custodi pareße il predetto ministro non esser sufficiente al seruitio, & commune utilità de frati predetti iquali sono li elettori, siano tenuti nel nome del Signore di eleggersi uno altro custode. Et dapoi il capitolo della Pentecoste ogn'uno de ministri, & custodi possino, se uorranno, et parerà loro bene, il medesimo anno chiamare à capitolo nelle loro custodie i frati loro.

Delli predicatori. Cap. IX.

I Frati non debbano predicare nel Vescouato d'alcuno Episcopo, sempre che esso lo contradirà, et neßuno de frati non habbia ardire di predicare al popolo, se non sarà essaminato, & approbato dal generale ministro di questa fraternita, & da esso concessogli lo officio di predicare. Ammonisco anchora, & esorto essi frati, che nelle prediche, che faranno siano i loro ragionamenti prudenti, & casti ad utilità, & edificatione del popolo, facendo essi breuemente conoscere i uitij, & le uirtù, la pena, & la gloria; perche il Signore ha fatto la parola abbreuiata sopra la terra.

Dell'ammonitione,& correttione de frati.
Cap. X.

I Frati che sono ministri, & servi de gli altri frati debbano visitare,& ammonire i suoi fratelli humilmente, & cõ carità corregendoli, non imponendo loro cosa alcuna, che sia contra la regola nostra, & i frati, che sono sottoposti, habbiano à memoria, che per il Signore Dio hanno rinunciato alle proprie volontà, onde fermamente loro ordinò, che habbiano à obedire a i loro ministri in tutte quelle cose che hanno promesse al Signore di oßervare, & che non siano contrarie alle anime loro,& alla regola nostra, & ouunque si ritrouano frati, che conoscessero,& sapeßero di non potere osseruare la regola spiritualmente, poßano, & debbano ricorrere a i ministri loro, i quali con carità,& benignamente debbano quelli riceuere,& gli habbiano così famigliari, che possino lor dire, & fare come padroni a i serui loro, perche così è il douere, che i ministri siano serui di tutti i frati ammonisco poi,& esorto in Giesu Christo tutti i frati, che si guardino da ogni sorte di superbia, uanagloria, inuidia, auaritia,& pensiero del presente secolo, & da ogni maledicenza, mormoratione,& quelli che non saperanno lettere, non si curino di impararle, ma attendano solo, che sopra tutte le cose deono desiderare di hauere spirito di Dio, & la Santa operatione di lui,& fare sempre oratione a Dio con puro cuore, & essere humili,& patienti nelle persecutioni, & nel

le

le infermità, & amare quelli, che ci perseguitano, & riprendono: perche dice il Signore, Diligite inimicos uestros, & orate pro persequentibus, & calumniantibus uos, beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnũ cœlorum, qui autem perseuerauerit, usque in finẽ, hic saluus erit.

Che i frati non entrino in monasterij di monache. Cap. XI.

ORdino fermamente a tutti i frati, che non habbiano pratiche sospette, nè consigli di donne, & che non entrino ne monasterij di monache, saluo che quelli, iquali dalla fede Apostolica hanno speciale licenza, nè si facciano compari di huomini, nè di donne, á fine che con questa occasione, fra i frati, ò de frati non nasca scandalo alcuno.

Di quelli, che vanno fra i Saracini, & altri infideli. Cap. XII.

TVtti quei frati, iquali inspirati da Dio voranno andare fra Saracini, & altri infedeli, dimandino di ciò licenza a ministri loro prouinciali, iquali non debbano dar licenza, saluo a quelli, iquali conosceranno idonei ad esserui mandati. Oltre di ciò io ordino sotto obedienza a i ministri, che dimandino al sommo Pontefice un Cardinale della Santa Chiesa Romana, quale habbia ad essere gouernatore, protettore,

tore, & correttore di questa fraternità, a fine che subditi sempre, & soggetti a piedi di essa Santa Chiesa, & stabili nella fede Catholica, osseruiamo pouertà, & humiltà, & il Santo Euangelio di Giesu Christo nostro Signore, ilche habbiamo fermamente promesso. Niuno adunque habbia ardire di contrauenire, nè contrariare a questa nostra carta di confermatione, & se alcuno presumerà ciò di fare, sia certo, che l'ira dell'onnipotente Dio, & de beati Apostoli Pietro, & Paolo cascarà sopra di loro.

Data in Laterano à 29 di *Nouembre l'ottauo anno del nostro Pontificato.*

A' LET-

Erche oltra gli essempij che nella vita di San Francesco si ritrouano di tutte le virtù Christiane, moua ancora gli animi de gli huomini a seguitare Christo,& la religione di questo glorioso seruo suo,il tesoro delle indulgenze, & priuilegi che sono concessi a i frati minori, non ci è parso inconueniente qui di sotto scriuerle tutte secondo che da gli originali delle bolle, & breui, & lettere Apostoliche sono state fedelmente cauate. Et dopo queste a maggiore vtilita, & consolatione di quelle deuote anime che saranno desiderose della religione,& pouertà seguita, & insegnata da questo glorioso Santo, habbiamo aggiunte le regole, & forme di viuere, date dal seruo di Dio Francesco a suoi frati minori, & a quelli del terzo ordine nellequali qualunque uorrà fare la vita veramente Euangelica,& perfetta, potrà essere ueramente instruto di quello che debbe seguitare, & fuggire per conseguire finalmente la beatitudine, & la gloria del paradiso, allaquale si degni Dio condurci per sua infinita misericordia, & per merito, & intercessione del Serafico, & beatissimo padre S.Francesco. Amen.

RE-

REGOLA DEL TERZO ORDINE DI S. FRANCESCO.

Con le cerimonie, che si vsano nel vestire i fratelli, & le sorelle: Con l'orationi, & priuilegij, che per ciò conseguiscono.

ORDINE PER VESTIRE *i fratelli, & le sorelle del Terzo ordine di San Francesco.*

Et prima il Visitatore, ouero il Sacerdote, à questo specialmente deputato, accese le candele assolutamente dica.

Vers. Adiutorium nostrum in nomine domini. Resp. Qui fecit cœlum, & terram. Vers. Dominus vobiscum. Resp. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Mn'potens sempiterne Deus, propter tuā solitam bonitatem, & per mortē vnigeniti filij tui domini nostri Iesu Christi, mundū fractū restaurare misericorditer dignatus es, vt à morte perpetua nos liberares, & ad gaudia pduceres paradisi, respice humili-

humiliter quæsumus pietatis tuæ oculo presentem, & deuotam familiam tuam hic hodie in tuo nomine congregatam, de qua famulus tuus Beatus Franciscus, ut tibi augeatur credentium numerus extitit institutor, ut eam supra firmam petram, quæ Christus est, taliter semper fundes, quod ab omnibus turbationibus mundi, carnis, & diaboli sit secura: Et incedens per tuorum semitam mandatorum post ergastulum præsentis vitæ, meritis filij tui acerbissime passionis, & intemeratæ matris eius virginis gloriosæ, & beati patris nostri Francisci; tuorumq; omnium sanctorum gaudia vera possideat. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. Resp. Amen.

Dipoi benedica i vestimenti di quelli, che hanno da vestire, liquali debbono esser posti sopra la predella dell'altare con queste orationi. Oremus.

Domine Iesu Christe, qui tegumentum nostræ mortalitatis induere dignatus es, quippe gloriosum cõfessorem tuum patrem nostrum Beatum Frãciscum tres ordines instituere salubriter inspirasti, ac operis vicarios summos ecclesiæ tuæ Pontifices ipsos approbare fecisti, immensam tuæ clementiæ largitatem suppliciter exoramus, vt hæc indumenta, quæ idem Beatus Franciscus ad innocentiæ, mortificationis, & honestatis indicium, ac pro valida contra seculum, carnem, & dæmones armatura commilitones suos fratres de pœnitentia in ordine tertio portare

decernit, ita benedicere, & sanctificare digneris, vt hic famulus tuus, vel hæc famula tua, vel hi famuli tui, vel hæ famulæ tuæ. N. ea diuotione recipientes, te intra se taliter induant, quod sicut virtuosam humilemq; vitam indumenta ipsa prætendunt, sic etiam quolibet vitio te iuuante subacto veraciter corde, ore, & opere viuere mereatur, vel mereantur, vt à te nunquam vllis tentationibus valeat, vel valeant separari. Qui viuis, & regnas cum Deo patre in vnitate spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum, Resp. Amen.

Dipoi sparga li detti vestimenti d'acqua benedetta, & con l'incenso li profumi, dipoi con le ginocchia piegate incominci l'Hinno.

VEni creator spiritus, mentes tuorum visita, imple superna gratia, quæ tu creasti pectora. Qui paracletus diceris, donum Dei altissimi, fons uiuus ignis caritas, & spiritalis vnctio. Tu septiformis munere dexteræ Dei digitus, tu rite promissum patris sermone ditans guttura. Accende lumen sensibus, infunde amorem cordibus, infirma nostri corporis, virtute firmans perpeti. Hostem repellas longius, pacemq; dones protinus, ductore sic te prænio, vitemus omne noxium. Per te sciamus patrem, noscamus atque filium, te utriusque spiritum, credamus omni tempore. Gloria patri domino, natoque, qui a mortuis surrexit, ac paracleto, in sæculorum sæcula. Resp. Amen.

Il choro lo ſeguiti tutto in tanto quello che s'ha da veſtire ſe ha qualche veſte ſecolare da deporre ſi ſpogli, & il viſitatore dica.

EXuat te dominus hominem veterem cum omnibus actibus ſuis Reſp. Amen.

Dipoi il miniſtro del terzo ordine, lo veſta dell'habito dell'ordine. Et in tanto il Viſitatore dica.

INduat te dominus nouum hominem, qui ſecundum Deum creatus eſt, in giuſtitia, ſanctitate, & veritate Reſp. Amen.

Ilche poi che ſarà finito ſi dia una candela acceſa nelle ſue mani, & nelle mani di più ſe più ſaranno. Ilquale ſignifica Chriſto Gieſu. Et dipoi dica il Viſitatore à ciaſcuno da per ſe.

ACcipe frater, vel ſoror hunc certum accenſum, Chriſtum ſponſum tuum vere ſignificatum.

Dipoi ſi dicano queſti verſetti con l'orationi loro.

COnfirma hoc Deus, quod operatus es in nobis. Reſp. A templo ſancto, tuo, quod eſt in Hieruſalem Verſ. Ora pro nobis ſancta Dei genitrix. Reſpon. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti. Verſ. Saluum fac ſeruum tuum, vel ſaluam fac ancilam

lam tuam, vel saluos fac seruos tuos, vel saluas fac ancillas tuas, vel saluum fac seruum, & ancillam tuam, vel saluos fac seruos, & ancillas tuas. Resp. Deus meus sperantem in te uel sperantes in te. Vers. Domine exaudi orationem meam. Resp. Et clamor meus ad te Veniat. Vers. Dominus vobiscum. Resp. Et cum spiritu tuo. Oratio.

DEus, *qui corda fideliũ Sancti spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius sempre consolatione gaudere.* Oratio.

COncede nos famulos tuos, *quæsumus Domine; Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beatæ Mariæ semper virginis intercessione, a præsenti liberari tristitia, & æterna perfui lætitia.* Oratio.

DEus, *qui ecclesiam tuam Beati Francisci meritis, fœtu nouæ prolis amplificas, tribue nobis ex eius imitatione terrena despicere, & cœlestium donorum semper participatione gaudere.* Oratio.

TVorum corda *fidelium Deus miserator illustra, & Beatæ Elisabeth precibus gloriosis, fac nos prospera mundi despicere, & cœlesti semper consolatione gaudere.* Oratio.

DEus misericordiæ, *Deus pietatis, Deus a quo bona cuncta procedunt, sine quo nihil sanctum inchoatur, nihilq; perficitur, precibus nostris benignus assiste tuæ pietatis aures adhibendo. Et hunc famulum tuum, vel hanc famulam tuam, vel hos famulos tuos, & has famulas tuas N. cui, vel quibus in tuo sancto nomine sacræ pœnitentię habitum imposuimus.*

mus, ab omnibus periculis mentis, & corporis tua protectione defende, & concede ei, vel eis in sancto proposito, ac ordinis obseruantia quam assumpsit, uel aßumpserunt deuote persistere, & ad finem vsque perseuerare, vt peccatorum suorum remissione percepta ad consortium electorum tuorum perenniter regnaturus, vel regnaturi tandem pertingere mereatur, vel mereantur. Per Christum dominum nostrum Resp. Amen.

IN NOME DEL NOSTRO Signore Giesu Christo incomincia il prologo sopra la regola de fratelli, & sorelle di penitentia.

Nicolao Vescouo seruo de serui di Dio, a diletti figliuoli, & a dilette in Christo, figliuole, & sorelle dell'ordine de frati di penitentia; tanto a questi, che sono al presente quanto a quelli, che sono da uenire salute, & apostolica benedittione. E manifesto che la Christiana religione, laquale non si debbe mai commouere per alcuni, uenti cioè per alcuna tentatione, nè conquaßare per alcune onde di tempesta, cioè per alcuna tribulatione, è posta sopra il monte, cioè sopra l'altezza, & fermezza della Catolica fede, laquale pura fede, diuotione de discepoli di Christo accesi di fuoco di caritade ammaestrò con parola di solecita predicatione i popoli Gentili cioè i popoli de Pagani, che andauano in tenebre, laquàl fede tiene & osserua la Chiesa di Roma; Questa è per certo la

dritta, & vera fede, senza la cui compagnia niuno si rende accetto, nè niuno è grato nel cospetto di Dio. Questa è quella, che apparecchia la via della salute, & promette gran premij di beatitudine eterna. Et impero, che glorioso confessore di Christo San Francesco, ordinatore, & institutore di questo ordine mostrando la Via di andare al Signore con parole, & similmente con essempij ammaestrò i suoi figliuoli nella purità di essa fede, & volse che la confessassero constantemente, cioè con la bocca, & che la tenessero fermamente, cioè con il cuore, & l'adempissero con l'opera, acciochè andando saluteuolmente per la sua via meritassero dopo la miseria di questa presente vita esser fatti possessori della beatitudine eterna.

INCOMINCIA LA REGOLA sopradetta. Et prima del modo di riceuere i fratelli, & sorelle nell'ordine. Cap. I.

Noi adunque intendendo di perseguitar esso ordine con necessarij fauori, & intendendo più benignamente al suo accrescimento; ordiniamo che tutti quelli che seranno riceuuti à seruar la forma di questo modo di viuere. auanti lo riceuimento loro sian diligentemente esaminati della

fede

fede catholica, & della Chiesa, & cosi quelli, che fede, & obedienza fermamente confessarono, & veramente crederanno, ad esso modo di uiuere sicuramente potranno essere riceuuti.

Di non riceuere heretici, ouero suspetti d'heresia. Cap. II.

MA è da uedere sollecitamente, che alcuno heretico, ò suspetto, ò etiandio infamiato di heresia per alcun modo non sia riceuuto a osseruantia di esso modo di uiuere. Et se accadesse, che alcuno cosi fatto si trouasse esser riceuuto, incontinente sia consignato all'inquisitore della heretica prauità d'esser punito.

Dello intrare in questa fraternità. Cap. III.

QVando alcuno uorra intrare in questa fraternita, i ministri reputati a receuimento, questi tali, sollecitamente dimandino del suo officio, stato, & conditione, dichiarando a loro apertamente la grauezza di essa fraternità, & specialmente la restitutione delle cose d'altrui, lequali cose essendo in prima fatte se a lui piacerà sia riceuuto in tal modo. Et se appresso di lui sanno alcune cose d'altrui si studia di satisfare in pecunia numerata, ò uero dando buona sicurezza di pegno. Et niente dimeno pro-

curano di riconciliarsi con i prossimi i lequali tutte cose essendo prodotte ad affetto dopo lo spatio di un'anno con consiglio d'alcuni discreti fratelli, se a loro parerà essere atto, sia riceuutò in questo modo, cioè, che prometta d'osseruar tutti i commandamenti di Dio, & etiandio di sodisfare come si conuiene le transgressioni, lequali commetterà contra questo modo di uiuere, quando lui sarà dimandato alla uolontà del Visitatore. Et questa tale promissione da lui fatta, sia ridotta in scritto per mano publica, cioè per mano di Notaro. Ma per altro modo niuno sia riceuuto da essi ministri, se non gli paresse di fare altramente, considerata la conditione della persona, & della sua instantia.

Di non poter vscire di questa fraternità. Cap. IIII.

ORdiniamo oltra di questo, che niuno dapoi, che è entrato in essa fraternità, non possa uscire per ritornare al secolo. Nientedimeno possa liberamente andare a un'altra religione approbata.

Dell'intrare delle donne in questa fraternità. Cap. V.

MA le donne, che hanno marito non sia lecito intrare in la compannia della detta fraternità, se non con licentia de loro mariti.

Della

Della forma dell'habito de fratelli, & delle sorelle.

ANcora i fratelli di essa fraternità communemẽte si vestano d'humile panno in precio, & in colore, non di tutto bianco ouer nero, se'l non sarà dispensato con alcuno al tempo nel precio, & nel colore per li Visitatori del consiglio de ministri per legitima, & aperta cagione. Li sopradetti fratelli habbiano etiandio i mantelli, & le pelle con la scolatura, fessi ouero interi, ma affibiati, non aperti, come si conuiene alla honestade, & habbiano le maniche chiuse. Le sorelle etiandio si vestano di mantello, & di tonica fatta di humile panno. O al manco con il mantello habbiano il guarnello, ouero fustagno di colore bianco, o nero, ouero altra ueste humile. Et il uelo amplo di caneuo, ouer di lino senza alcuna crespatura cosito. Ma circa l'humiltà del panno, & circa le pelizze delle sorelle, si può dispensare secondo la condition di ciascheduna di loro, & secondo l'usanza del luogo. Etiandio non debba usar binde, nè ligature di seta cosi li fratelli, come le sorelle. Habbino solamente pelle d'Agnello, borse di corio, & coreggi simplicemente fatte senza alcuna seta, & altro, deponendo secondo il saluteuole consiglio del Beato Pietro Prencipe de gli Apostoli, gli altri vani ornamenti di questo mondo.

Di non andare a dishonesti conuiti, ne à uane feste del mondo. Cap. VII.

SIa a loro al tutto interdetto, cioè vietato d'andare à dishonesti conuiti, ouero spettacoli, cioè a vàne feste del mondo, ò a corte, ouero a balli.

Di non donare alcuna cosa, a buffoni, nè ad altre uane persone. Cap. VIII.

NIente donino a buffoni giocatori, & sonatori, & altre vane persone, & de sutili, per uedere le sue vanità, & procurino di uietare, & prohibire; che niente gli sia donato dalla propria famiglia.

Di astenersi di mangiar carne, & come le sorelle grauide, peroche in questo ordine li sono etiandio delle maritate, non sono obligate a gli esercitij corporali. Cap. IX.

MA che tutti si astengano di mangiare carne il Lunedì, il Mercordì, il Sabbato, se necessità di infermità, ò debilità non richiedesse altro. Ma à quelli, che si fanno cauar sangue ouer salassare sia lecito di mangiar carne per tre dì. Et non sia uietato di mãgiare a quelli, che sono in camino. Sia anchora lecito di man-

di mangiare ciaschedun quando accaderà venire alcuna speciale solennità, nella quale gli altri Christiani anticamente soleuano usar cibi di carne, cioè il dì della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo, per tre dì: il primo dì dell'anno, la Epifania; la Pascha di Risurrettione per tre dì, la Pentecoste per tre dì, la festa di San Pietro, & Paolo, la Natiuità di San Giouanni Battista, la Aßuntione della Vergine Maria, la festa d'ogni Santi, & la festa di San Martino. Ma ne gli altri giorni, nelle quali non si serua digiuno, non sia vietato di mangiare oua, ò formaggio, ma congli altri religiosi nelle loro conuentuali habitationi lecitamente possano mangiare di quelle cose, che gli sono apparecchiate da loro, & stano contenti della refettione del desinare, & della cena, eccetto i deboli, gli uiandanti, & ammalati. Alli sani sia il cibo, & il beuere temperato, dicendo il testo dell'Euangelio. Attendere che li nostri cuori non siano aggrauati di crapula, & ebrietade, cioè di superchio mangiare, & beuere. Ma niuno debbe desinar nè cenare, che in prima non dica una fiata il Pater noster. Dicendo un'altra fiata cum deo gratias, dopo ciascheduna refettione, ilqual Pater noster chi lo lasserà, dica tre fiate il Pater noster, cioè per ciascheduna rifettione l'ha laßato. Ma ciaschedun Venerdì di tutto l'anno digiunino, se forse non fossero escusati per cagion d'infermità, o altra legittima cagione, ouero se la festa del nostro Signore venisse il Venerdì. Ma chi haueße per uoto di digiunare il Venerdì, bisogna che lui digiuni quello dì. Ma dalla festa di tutti i Santi per

ti per

ti per fina Pasqua, il Mercordì, & il Venerdì diginnino: seruando nientedimeno gli altri giorni da digiunare, liquali sono ordinati dalla Chiesa, ouero per alcuna cagione communemente comandati dalli ordinarij, cioè Vescoui. Ma dalla quaresima di San Martino fino al giorno della Natiuità del Signore, & della Domenica della quinquagesima, cioè dalla prima Domenica auanti carneuale, fino à Pasqua, ogni dì, eccetto le Domeniche procurano di digiunare, se forse infermità, o altra necessità altro richiedesse. Le sorelle grauide fino al giorno della sua Purificatione potranno astenersi se voranno da ciascheduno essercitio corporale, eccetto le orationi. Ma i lauoratori per la instantia della penosa fatica dalla Domenica della Risurrettione fino alla festa di San Francesco, in quel lo dì che si affaticherano, tre fiate possano lecitamente prender cibo. Ma quando accaderà, che lauormo ad altri li sia lecito mangiare ogni giorno di quelle cose, li saranno apparecchiate, saluo il Venerdì, ouero giorni di digiuno, iquali sa generalmente che sono ordinati dalla Chiesa.

Della confessione & communione. Cap. X.

Ciascuno de fratelli, & sorelle, tre fiate l'anno, cioè nella Natiuità del Signore, nella Pentecoste, & nella Risurretione del nostro Signore Giesu Christo non lascino di confessare i proprij peccati, & di riceuere diuotamēte il corpo di Christo, ricōciliādosi co' prossimi, & rendendo etiandio quello di altrui.

Di

Di non portare arme se non per alcuni casi. Cap. XI.

LI fratelli non portino seco arme da combattere se non per difensione della Chiesa di Roma, & della fede Christiana, ouero della lor terra, di commissione de suoi ministri.

Del dire le sette ore canoniche. Cap. XII.

TVtti dicano ogni dì le hore canoniche, cioè, Mattutino, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespero, & compieta. I chierici che sanno il Salterio, per primo dicano quelli Salmi, Deus in nomine tuo, Beati immaculati, & Retribue seruo tuo, per fino à Legem pone. Et gli altri Salmi delle hore secondo l'ordine dei chierici, & con Gloria patri, &c. Ma quando andranno alla Chiesa, si studiano di dire per Matutino i Salmi, iquali dicano i chierici, ouero la Chiesa catedrale, ò almeno non lascino che non dicano per Matutino dodici Pater nostri. Et per ciascuna hora sette Pater nostri, aggiugnendo al fine del Pater nostro, Gloria patri, come dicono gli altri che non sanno lettere. Allequali hore, cioè Prima, & Compieta, aggiungono il Credo minore, & il Miserere mei Deus quelli che lo sanno. Ma se non diranno l'officio alle hore ordinarie, dicano tre fiate il Pater noster, & niētedimeno si intende che dicano l'officio, se non l'hanno detto. Ma gli infermi non siano tenuti a dire tali

hore

bore se non uogliono. Ma nella quadragesima di San Martino, & etiandio nella maggiore pcocurino di andare personalmente alla Chiesa, nelle cui parocchie habitano, se nõn sono escusati da ragioneuole cagione.

Di fare il testamento. Cap. XIII.

O*Ltra di questo, tutti quelli, i quali poßono fare di ragione, facciano testamento, & ordino, ouero disponino de suoi beni in termine di tre mesi, che incontinente seguiranno da poi che sono entrati in questa fraternita, accioche non accada ad alcun di loro morire, senza fare testamento.*

Della pace tra loro fratelli, & sorelle carissime. Cap. XIIII.

D*Ella pace che si debbe tra fratelli, & sorelle, & anchora li forastieri che sono in discordia, cosi si faccia come parerà alli ministri, aggiungendo in questa parte, se sarà possile, il consiglio del Vescouo del paese, o della patria.*

Delle molestie de Potestati, ouero rettori de luoghi. Cap. XV.

M*A se i fratelli, o sorelle sono molestati per li Potestati, o Rettori de i luoghi doue hanno*

no habitatione, contra ragione, ò contra i loro ſpriuilegij, li miniſtri de i luoghi ſi ſtudino di hauer ricorſo alli Veſcoui, & à gli altri ordinarij de i luoghi. Procedendo in tal coſe ſecondo il conſiglio, & ordine.

Dell'aſtenerſi da gli giuramenti. Cap. XVI.

MA tutti ſi aſtengano da gli giuramenti ſolenni, ſe non gli conſtringeſſe la neceſſità, ne gli caſi eccetti dalla Sedia Apoſtolica, cioè, per pace, fede, & calunnia, & per rendere teſtimonianza della verità. Et anchora in contratto di emptione, & di venditione, & donatione doue i parerà eſſer di biſogno. In lo commune fauellare etiandio ſchiuano i giuramenti comme meglio potranno. Et quello che in alcun giorno diſauedutamente giurarà per ſcorſo di lingua, come ſuole auuenire nel molto parlare, quel giorno medeſimo nella ſera quando lui debbe penſar quello che ha fatto di giorno, dica tre fiate il Pater noſter per quelli tali giuramenti diſauedutamente fatti. Ma ciaſcuno debbe eſortare la propria famiglia alli ſeruitij di Dio.

Di vdire la Meſſa, & di congregarſi inſieme ogni meſe. Cap. XVII.

TVtti i fratelli, & ſorelle di ciaſcuna città, ò uilla, ouer luogo, ogni giorno ſe potranno, commodamente

damente odano la santa Messa. Et in ciascun mese si connengano insieme alla Chiesa,ò luogo doue sarà ordinato da i ministri per vdire iui le solennità delle Messe.

Di offerire al massaro il danaro vsuale. Cap. XVIII.

CHe ciascun dia al maßaro il denaro vsuale, cioè della moneta che si usa. Ilqual massaro raccoglia questo tal denaro, & lo diuida conueneuolmente di consiglio de i ministri tra i fratelli,& sorelle, aggrauati per pouertà, & specialmente agli infermi. Et etiandio à quelli che sanno non poter hauer le essequie alla sua morte,& poi tra gli altri poueri anchora offeriscono de i detti denari alla detta Chiesa. Et allhora se potranno comodamente procurino di hauere vn'huomo religioso debitamente instrutto nella parola di Dio ,ilquale gli conforta,& ammonisca,& induca à fare penitentia, & le opere della misericordia,& osseruar silentio, quando si celebra l'officio, & la messa,& che si propone la parola di Dio in predicatione,se non lo fa parlare la commune vtilità della fraternità.

Della visitatione delli infermi, & della sepoltura de morti. Cap. XIX.

MA quando accaderà alcuno de i fratelli infermarsi:li ministri per se, & per altri siano tenuti

nuti di visitarlo se l'infermo lo farà sapere, vna fiata la settimana, inducendolo sollecitamente à riceuere penitentia, come meglio, & più efficacemente penseranno che vi sia bisogno ministrando à lui le cose necessarie de i beni communi. Et se il predetto infermo passarà della presente vita, sia annunciato à i fratelli, & alle sorelle allhora presenti nella città, o luogo doue accaderà che lui mora, acciochè procurino di eßere personalmente alle esequie del morto. Dallequali non si partino fino à tanto che non sono celebrate le Messe, & posto il corpo in sepoltura. Questo etiandio sia seruato circa le sorelle inferme, & che moriranno.

Dell'oratione che si debbe fare per gli viui, & per li morti. Cap. XX.

OLtra di questo termine d'otto giorni che incontinente seguitaranno dipoi la morte di eßo sepolto ciascuno de loro fratelli, e sorelle dicano per l'anima sua, cioè quello che è prete vna Meßa, quello che sa il Salterio cinquanta Salmi, & quello che non sa lettera cinquanta Pater noster, & in fine di ciascun Pater noster aggiunga. Requiam æternam, &c. *Et oltra di questo infra l'anno si facciano celebrare tre Messe per la salute de i fratelli, & delle sorelle, così per quelli, che son morti. Ma chi sapesse il Salterio lo dica. Et gli altri dicano cento pater noster, aggiungendo al fin di ciascuno,* Requiem æternam, &c.

Del

Del ministro, & de gli officij che si debbono imponere & riceuere. Cap. XXI.

CIascuno anchora diuotamente riceua, & procura di essercitare fedelmente i misterij, & altri officij che gli sono imposti: iquali l'ordine della presente forma di viuere manifesta. Ma l'officio di ciascuno sia terminato in spatio di certo tempo. Niuno ministro sia ordinato in vita & il ministerio si comprenda in certo tempo.

Della visitatione,& dello visitare. Cap. XXII.

A Queste cose i ministri, & i fratelli, & le sorelle di ciascuna cittá, o luogo conuengano insieme alla commune visitatione in alcun luogo religioso, ouero in alcuna Chiesa, quando non gli fosse quel tal luogo religioso. Et habbiamo per Visitatore, vno ilquale sia di alcuna approuata religione, ilquale imponga a loro saluteuole penitenza de i difetti commessi. Et alcuno altro non possa amministrare l'officio di questa visitatione.

Del consiglio del Papa circa li Visitatori. Cap. XXIII.

MA perche la presente forma di viuere hebbe principio dal predetto Beato Francesco consiglia-

gliamo che li visitatori, & li informatori, si taglia- no dell'ordine de i frati minori, iquali assigneranno i custodi con i guardiani à esso ordine, quando saranno circa ciò richiesti: Non vogliono però che questa tale congregatione sia visitata da Laico. Ma l'officio di questa visitatione si faccia vna volta l'anno, se ella non fusse da fare più volte, requirendo ciò alcuna necessità.

Della correttione, & buona ammonitione. Cap. XXIII.

M*A gli increduli, & gli inobedienti siano in prima ammoniti tre uolte, iquali se non si cureran no di correggersi, siano del tutto scacciati dalla compagnia di essa congregatione di consiglio de i discreti.*

Del giudicio, & de litigij. Cap. XXV.

A*Nchora i fratelli, & le sorelle schiuino à sua possanza i litigij intra se, togliendoui via sollicitamente, & se accadesse che non si leuassero altramẽte, dimandino ragione dinanzi à quello che ha possanza di giudicare.*

Della dispensatione nella astinentia, & nelle austerità. Cap. XXVI.

M*A gli ordinarij de i luoghi, ouero i visitatori potranno dispensare con tutti i fratelli, & so-*

 relle

relle nelle astinentie, digiuni, & altre austerità per cagione legitima quando vederanno esser dibisogno.

Delle colpe da esser punite. :Cap. XXVII.

M*A i ministri denunciano alli visitatori le manifeste colpe de i fratelli, & delle sorelle da esser punite, se alcun sarà incorrigibile, da poi che lui sarà ammonito tre uolte, sia annunciato da i ministri ad esso visitator di consiglio d'alcuni discreti fratelli per esser scacciato dalla fraternità, & poi publicato nella congregatione.*

Della obligatione alla penna, & non alla colpa mortale. Cap. XXVIII.

M*A in tutte le predette cose, allequali i fratelli & le sorelle del nostro ordine non sono tenuti per i commandamenti di Dio, ouero per gli statuti della Chiesa, niuno di loro volemo che sia obligato à colpa mortale, ma con pronta humiltà riceua, & efficacemente studij adēpire la penitentia à lui data per il difetto di trasgressione.*

Finiscono i capitoli, & seguita la confermatione della regola.

A *Niuno adunque al posluto de gli huomini sia lecito questa scrittura del nostro statuto, & ordine rompere, ouer per ardir temerario andargli contra. Ma se alcuno presumesse di attendere questo,*

sto, sappia che incorrerà nella indignatione, cioè disgratia dell'onnipotente Iddio, & suoi Beati Apostoli Pietro, & Paolo. Data in Reate, à i quindeci di Settembre nel secondo anno del nostro Pontificato.

Finisce la regola de i fratelli, e sorelle continenti del terzo ordine di San Francesco.

Seguita il priuilegio della indulgentia, che hanno quelli che odono leggere la regola sopradetta, così mondani, come quelli che sono della predetta Regola come si dichiara nel priuilegio infrascritto.

CLemente Vescouo seruo de' serui di Dio, à i diletti in Christo figliuoli à tutti i fratelli, & sorelle continenti del venerabile ordine di San Francesco, salute & apostolica benedittione. Essendo illustrato il nostro cuore, & illuminato dal diuino spirito con pietoso animo concedere liberamente, & donare con pronta mano diretta certi beneficij à i pietosi luoghi, & persone. Et specialmente à i diletti fratelli, & sorelle del venerabile ordine di San Francesco in ogni parte doue siano, nelquale ordine certamente molti beneficij ci sono per la salute delle anime. Et etiandio per rispetto del predetto ordine tutto il mondo è illuminato senza dubbio. A petitione adunque, & instantia del religioso huomo, & à noi diletto frate. Nero Pisano cauulliere dell'ordine de'

continenti della Città di Perugia suo ministro. Et similmente di frate Giouani Romano elemosinario nostro ministro de i fratelli continenti della Città di Roma. Et ad essaltatione, & honore del predetto venerabile, à tutti i fratelli, & sorelle continenti per l'ordine delle presenti lettere sia manifestato, che ogni volta, che il collegio de i detti fratelli, sorelle, ouero la maggior parte di loro in alcun luogo, sarà ragunato ouero congregato si leggerà la regola del predetto, ouer si farà memoria della predetta regola etiandio a i forastieri, cioè qdelli che non sono della predetta regola iquali vdiranno la predetta regola, concedemo, & donemo dalla pietosa fonte della diuina gratia, & ancora dal grembo della nostra liberalità, & considerato il merito de detti fratelli, & sorelle, quattordici volte quaranta giorni di Indulgentia per ciascun mese, nelquale predetta regola sarà letta. Data in Bordegolla alli otto di Maggio, nell'anno secondo del nostro Ponteficato.

Il fine del priuilegio.

Li giorni dell'indulgenze sono in somma cinquecento, & sessanta dì di perdonanza Deo gratias. Amen.

QVando aliquis vult recipi ad professionem, congregabitis fratib. dicti tertij ordinis in ecclesia, vel in capitulo, signo, prius campanæ facto, assistente visitatore cum notario, & testibus, Recipiendus geni-

genibus flexis corã omnibus petat humiliter ministrũ ac cæteros, quod ipsum recipiant, licèt indignum ad professionem. Et deinde fratres eo emisso separatim se recolligant, & minister cum cæteris fratribus cõferat, ac de eius conuersatione examinet, vtrum laudabiliter se gesserit, an non. Quod si à maiori parte fuerit consultum, ac relatum eundem anno elapso laudabiliter, se gessisse, seu iuxta fragilitatem humanã in prædicto ordine bene se habuisse, nec non, & eius conuersatio ab ipsis approbata fuerit, qui emissus fuerat intus admittatur, & reuocetur, & genibus flexis, ac manibus iunctis inter manus ministri dicat infrascripto modo.

E*Go frater N. promitto Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ Virgini, Beato* Frãcisco, *omnibus sanctis & tibi patri toto tempore uitæ seruare regulam fratrum de pœnitentia per dominum Nicolaum Papam Quartum confirmatam, seruando omnia diuina præcepta, ac satisfaciendo de transgressionibus, quas contra hunc viuendi modum committam cum interpellatus ad uisitatoris extitero voluntatem.*

Et minister qui eum recipit ad professionem dicat.

E*T ego si hæc obseruaueris ex parte Dei promitto tibi uitam æternam.*

P*Ostea sacerdos, visitator, & alij tertij ordinis recipiant eum cum amplexu, & osculo pacis. Si autem fuerit mulier, recipiatur similiter a mulieribus tertij ordinis si quæ sunt.*

Io frate N. prometto a Dio onnipotente, & alla Beata Vergine Maria, & al Beato Francesco: a tutti i Santi, & a te padre tutto il tempo della vita mia seruare la regola delli frati di penitentia per Papa Nicolao Quarto confermata, seruando tutti i diuini commandamenti, & satisfacendo delle transgressioni, lequali contra questo modo di viuere commettero quando sarò dimandato alla volontà del Visitatore.

Et lo ministro che lo riceue a professione dica.

Et io se questo osseruarai, dalla parte di Dio ti prometto vita eter-

Finis Regulæ.

INCOMINCIA IL SERMONE

Sopra la Regola.

Quicunque hanc regulam ſequuti fuerint, pax ſuper illos,& miſericordia. Gal. VI.

Eſſendo la rationale creatura dal ſommo Dio creata al fine di beatitudine, naturalmente l'appetiſce,& deſidera, come è toccato da ſacri Teologi, nel principio del ſecondo delle ſententie, & dichiara Boetio nel tertio de Philoſofica conſolatione. Omni mortalium curaqnam multiplicium ſtudio rum labor exerces, diuerſo quidem calle procedit, ſed ad unum tandem beatitudinis finem nititur per uenire. *Laſcio il detto di Santo Agoſtino, & di Santo Ambroſio,* ſuper beati immaculati. *Ciaſcuno adunque uorria andare in Paradiſo, ma biſogna fare lunga uia, & grande camino, chi non la ſa gli conuiene cercare buona guida. Onde non ſi troua il miglior che quello che s'è fatto uia, in San Gio. cap.* 14. Ego ſum uia. *Chi vuole adunque andare dritto, & a bel filo alla porta del Paradiſo, ſeguiti Chriſto. Et chi ſa meglio la uita di lui, come dice il portonario* di vita eterna, *cioè San Pietro,* Chri-

ſtus paſſus eſt pro nobis, nobis relinquens exemplum, ut ſequamini ueſtigia eius. *Non è uenuto per altro ſaluo che per moſtrare la uia di andare al Cielo. Ma dirà colui. Et chi gli potrà andare dietro, & ſeguitare le ſue ueſtigie? conciosia che habbia fatto coſe che eccedono la facultà humana? Non è tempo al preſente eſplicare quello che dice San Bonauentura nella ſua Apologia* , & in ſecundo ſententiarum. *Solo dirò in queſto ſermone una coſa, laquale dobbiamo ſeguitare. Trouo che una uolta Chriſto andò al deſerto, doue digiunò quaranta giorni, & quaranta notti, & fece penitentia per noi. Et queſto fece per darne ad intendere che la uita ſolitaria è buona, & laudabile. Tutto il reſto di ſua uita è ſtato in conuerſatione con gli altri predicando, & inſegnando alle turbe. Dice colui. Che farò io che non poſſo laſciare il mondo? Non ui ſo dare miglior rimedio, nè conſiglio, ſe non queſto, che ui facciate di alcuna buona fraternità, tra lequali non ſo la migliore, & piu approuata dalla Chieſa, come la regola del terzo ordine, dellaquale dice il thema noſtro.* Quicunque hanc regulam ſecuti fuerint, &c.

Sopra le quai parole uederemo tre parti principali.

Inſtitutione, ouero originatione.

Perfettione, ouero obligatione.

Eſaltatione, ouero magnificatione.

Circa la prima che ſi chiama inſtitutione, non dico che le altre non ſiano tutte buone, ma perche non ne ſono coſi pratico come di queſta. Et come eſſa ſia conue-

conueniente ad ogni persona, la quale voglia stare in casa, & seruire à Dio. Hauete a notare che questa regola è stata instituita, & ha hauuto origine dal Patriarca nostro San Francesco, come diffusamente dice il Papa nel Prologo di essa regola, & habet tria nomina, *ouer diremo che questo modo di uiuer si chiama.*

Tertia regola.

Ordine di continenti.

Ordine de frati, & suore di penitentia.

Primo è detta tertia regola in ordine, perche stando male il mondo, & hauendo Dio *mandato il serafico Patriarca nostro San Francesco suo confaloniero, à rinouare l'amore, & carità di eßo Dio, laquale nel mondo quasi al tutto era estinta, & ad estirpare la grande malitia de peccati, laquale molto regnaua nel popolo Christiano, fece un'ordine detto dei frati minori. Secondo fece vn'altro ordine di sorelle pouere, la Capitana dellequali fu Santa Chiara, & con questi due tirando molte anime delle gr ffe del demonio, & mandandole al porto di salute, contentauasi esso demonio, che almeno non gli toglieria coloro che erano maritati.* Predicando *adunque San Francesco in nn castello con gran feruore della penitentia, tutti compunti uolsero abbandonare le loro proprie case, & seguirlo, ilquale il Beato Francesco consolandoli non permise, ma pregando Dio che l'inspirasse quello che fare doueua conueniente alla salute loro, gli fu inspirato da* Dio, *che facesse vna altra regola, laquale chiamò tertia per rispetto delle due prime, laquale*

appro-

approuata dalla sedia Apostolica con molte gride, & indulgentie è publicata per l'uniuerso mondo. Est dicta regula, quia ad normam omnia reducuntur, *dice San Giero.* Et utrum praua recta ve sunt cum regula apposita fuerit, arguuntur, *a questo fa il* ca. regula di. 4. *Questo fece il Beato Francesco l'anno decimoquarto da poi la sua conuersione. Onde Papa Gregorio Nono* est quædam prosa quæ incipit. Caput diaconis, & infra dice. Franciscus princeps inclitus signum regale baiulat, & celebrat concilium per cuncta mundi climata. Contra draconis scismata acies trinas ordinat, Expeditorum militum ad fugandum exercitum, & tres cateruas dæmonum quos draco semper roborat.

Et detto secondario ordine di continentia ò continent. Continentia si puo pigliare in tre modi, secondo che dicano Lastesano nel secondo libro suo al capit. xlvij. & Tulio fra gli altri nel primo della Retorica. Primo, che per niun modo vuol sapere boccone di carnale diletto, nè piacere. Secondo si piglia per la continenza circa le dilettationi veneree del toccare. Tertio modo piu largamente pigliando continentia, non solo si piglia per contenersi, & astenersi da cose, lasciue, & dilettationi ueneree, ma anchora per vna continentia, cioe, che serua l'huomo, & la donna vn modo honesto, & lecito circa i suoi appetiti. Et a questo modo si può pigliare per il contenere che fa l'huomo circa il mangiare, & beuere come dice il capit. si quis. 3. dist. *Il tertio piu strettamente si piglia* capit. dist.

dist.c.si quis uirginitatem, & cap: si quis deliquerit,& 31. dist cap. 1. uirginitatem,&c.lex continentiæ. Sic ille qui comedit bene, *& ordinate nè troppo, nè poco, nè manco*, uocatur abstinens. *Lascio qui molte cose circa questo delli dottori legisti; iquali dicono quella donna uiuer castamente, laqual viue seruando la fede congiugale al suo marito del sacro,& santo matrimonio. Ma non è meglio uiuere da huomini,& donne da bene, che da bestie? Et perciò in questa regola si serua tal sorte di continentia, & che non solo si guarda da cose illicite, ma anchora da gli atti leciti si astiene, come si puo uedere nella regola. Et nella detta regola si mette tal continentia, acciò si diano all'oratione,& quelli che sono maritati ò maritate, non ponno far uoto di castità senza commune consentimento di tutti due.* 1.Cor.8.Nolite fraudare nisi forte ex consensu,&c.

Tertio è dimandata ordine de frati, & sorelle di penitentia. O perche? Rispondo, che per humiltà è così chiamata. Matt.22.Omnes uos fratres estis. *Et nota, che dice* omnes, & non esclude *alcuno*, licèt *gli fosse San Bartolomeo di stirpe regale. Onde Santo Agostino* in quodam sermone,*ch'el fa sopra la oratione dominicale, Pater noster*, dicit. Admouentur hic diuites, uel genere nobiles cum facti fuerint Christiani nō superbire aduersus pauperes, & ignobiles, quoniam simul dicunt deo, Pater noster. Declara.

O gran maestri, ò signori, fate, che non si facciano stracciaria de poueri. Et tu che tratti quelli tuoi seruitori

uitori alcuna volta peggio, che cani, come puoi dire, Pater noster? Vedi come in questo ordine sono detti fratelli, & sorelle per una humiltà. Et si denota vna carità fraterna in tal nome, laqual debbano hauere fra loro, & ancora gli altri.

Et perche sono detti di penitentia, & non si diuotione, ò di obedientia d'altro? Risponde San Bonauentura nella leggenda, questa è la ragione, perche, penitentia è commune ad ogni stato di persone, che si vogliono saluare. Et conciosia che questa regola comprenda, & riceua in se di qualunque sorte, & stato di persone, perciò è detta di penitentia. Oltra, ciò è stato di molta sicurità, perciò che chi è in stato di penitentia, è in stato sicuro. Et San Gier. de pœ. di. 1. *dice:* Pœnitentia est secunda tabula post naufragium: *che è modo di passare questo mare.* Psal. illic naues pertransibunt. Exponit Alex. de relig. *O come si va? Come.* Qui uadit *sedendo, &c.* Vidisti vnquam naues, *che si tirano dietro un battello;* Dicit ille. Qui cadit foras in mare, Qui perdit innocentiam. Non restat, nisi una tabula, & pœnitentia est secunda. Vidisti illum qui vult natare? *Va sotto,* Impletus plusquam uellet. Dicit ille: *Aiuta aiuta, che si annega.* Et ille porrigit vnam tabulam, *& si attacca, & va meglio che puo, pur meglio, che annegare.* Dicit ille, *Scio mezo l'arte del notare, se io ire in giù, ma non in su.* Tu scis facere mala, & non emendare; Si non potes *saltare in barca: attaccati alla naue,* saltem *attaccate a vna tabula,* Verum est, *che alle grandi ondate qual-*

che

che uolta l'acqua ua di ſopra, &c.

*La ſeconda parte di queſta predica ſi chiama perfettione. Onde queſta regola contiene grande perfettione, & oſſeruare quella è di gran merito perche è tutta piena di virtù. La prima ſi è la fede, perciochе ſecondo il tenor di eſſa regola ſi richiede, che ſiano catholici, & fedeli obedienti alla Chieſa Romana, & che ſiano eſaminati de gli articoli della fede. Nè anco ſia riceuuto alcuno ſoſpetto di hereſia, anzi, ſe alcuno ſe ne trouaſſe, ſia eſpulſo, & ſcacciato fuora. Et è poſta la fede come fondamento, ſenza ilquale non ſi può ſopra edificare ſecondo il teſto del c.*cum Paulus. 1. q. 1. *Et ſenza fede è impoſſibile piacere a Dio* Hæbr. xj. *Et queſta prima perfettione è virtù, come principio, & fondamento di tutte le altre è cauata dallo Euangelio di San Giouan.* xx.c. Noli eſſe incredulus, ſed fidelis.

La ſeconda perfettione, ouero virtu, che contiene queſta regola, ſi è la ſperanza, laquale non è altro ſaluo aſpetatione della futura beatitudine, laquale procede dalla gratia, & meriti precedenti. Et conciosia, che i meriti non ſi poſſono hauere ſenza penitentia, ideo *queſta è chiamata regola di pœnitentia.* Et a pœnitēti *Dio ha premeſſo nell' Euãgelio Sacro* uitæ æterna, *dicendo in San Mat.*cap.iiij. Pœnitentiam age appropinquabit enim regnum cœlorum. *Per il contrario a quelli, che non fanno penitentia dice il Saluatore in S.Luc.*cap.xiij. Nihil pœnitentiam habueritis, omnes ſimiliter peribitis. *Conciosia adunque, che queſto ordine ſi chiami di penitentia,*

ogn'uno

ogn'uno che osseruerà questa regola, può, & debbe sperare di hauer vita eterna, & dire, a Dio con Dauid profeta, Psal. 30. In te domine speraui non confundat in æternum.

La terza perfettione, & virtù, che contiene questa regola si è carità, imperoche essa commanda a suoi professori che si riconciliano con i suoi prossimi. Et questo è cauato del Santo Euangelio Matth. 5. *Onde dice il Saluatore*, Diligite inimicos vestros: Et ibidem, Si offers munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris, quod frater tuus habet aliquid aduersum te, relinque ibi munus tuum ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo, & tunc veniens offeres munus tuum. *Imperoche Dio non ha grate l'opere di colui, ilquale sta in discordia, & odio con il prossimo. Onde dice San. Agostino* in libro de verbis domini. Non potest concordiam habere cũ Christo, qui discors uoluerit esse cum Christiano. *Voi adunque douete rimettere, & perdonare le ingiurie di coloro, che ui ingiuriano, & offendono. Quelli anchora, che intrano iu questa regola quando fanno la sua professione, promettono seruare i comandamenti di Dio, laqual cosa s'appartiene all'amore di Dio, come dice Christo in San Ioan. cap.* 14. Si diligitis me, mandata mea seruate. *Promettono anchora di satisfare se faranno alcuna cosa contra la regola, nè mai più, è lecito vscire fuora, poi che haueranno fatto professione per ritornare alla vita secolare, perche dice Christo* Luc. 9. Nemo mittens manum ad aratrum, & aspicens retro, &c.

La quarta perfettione si è giustitia : imperoche essa regola vuole, che colui, ilquale è obligato ad altrui, si debba accordare con lui; pagandolo, ouero dando sicurtà ò pegno. Et questa è la vera giustitia, laqual vuole, che a ogn'vno sia dato il suo, l.iustitia, ff. de iu. & iure. *Et questo anco si caua dell'Euangelio* Matth. 18. Redde quod debbes, & Matt. 23. Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo. *Imperoche senza questa virtù niuno può essere salno, perche secondo i Teologi* in quarto. Sen. di. 15. *ogniuno, ilquale ingiustamente possiede l'altrui ouero contra la giustitia ha datto danno, & nõ uuole restituere, & satisfare, viue continuamente in peccato mortale. Onde si dice* de re iu. in 6. regul. peccatum, Peccatum non dimittitur nisi restituatur male ablatum. *Ma perche niuno può obligare ad altrui quello, che già ha obligato a un'altra particolare persona, per questo essendo le dõne maritate obligate a suoi mariti, & a loro soggette come si ha* Gen. 3. Sub viri potestate eris, & ipse dominabitur tibi, & xxiij. q. vlt. c. manifestum. c. mulier e. cum caput, &c. est ordo. *Ideo ha ordinato S. Frãcesco in questa regola che le donne maritate non ponno intrare in questo ordine senza consentimento di suoi mariti. Questo fu figurato nell'Euangelio,* Ioan. 3. *per quella Samaritana, laquale dimandò à Christo dell'acqua del pozzo, allaquale disse Christo, uá & dimanda tuo marito, questa acqua vuol significare questa regola Santa, allaqual niuna donna maritata debba esser accettata, ma li debbe esser detto, uà, & dimanda licẽtia a tuo marito.*

La

La quinta perfettione si è la pietà, & primo alla propria anima secondo quel detto, Ec.7.Miserere animæ tuæ placens Deo. *Et però acciò non accada ad alcuno morire senza ordinare il fatto suo, &* per consequens andare danãto, *vuole la detta regola, che ogn'uno ordini in tal modo il fatto suo, che sempre sia apparecchiato di morire. Per la qual cosa comanda la detta regola, che ogn'uno, il quale di ragione puo far testamento, lo debba fare in termine di tre mesi, poi che sarà intrato in essa regola del terzo ordine, acciochè uenendo la morte possano liberamente stare apparecchiati á riceuere i Sacramenti della Chiesa: & paßare di questa vita senza impaccio delle cose temporali. Et questo è cauato* Isai.28.cap. *onde si dice,* Dispone domini tuæ, quia morieris.

Secondo contiene pietà verso il prossimo, quando comanda, che debbano pregare Dio per li uiui, & per li morti. Et questo à cauato di San Iacobo. 5.c. Orate inuicem, & saluemini. *Item, che si souuenga a poueri del danaro usuale, & a gli infermi. Et se alcuno di loro infermasse, sia visitato dal ministro, acciochè si adempiscan l'opere della misericordia.* Infirmus eram, & visitastis me, Matth.25. *Item che uadano a sepellire i morti della conuersatione loro, & siano presenti alle essequie dicano, Pater noster, & alquanti Salmi & tante altre orationi. Et tutte queste cose sono cauate dall'Euangelio, & acciochè adempiano il comandamento di Christo* Matth.25. *& in molti altri luoghi, di pascere, di orare di sepellire, & di visitare.*

La festa perfettione, & virtù, che contiene questa regola si è humiltà, perche *essa comanda, che così li huomini come le donne si debbano vestire di uil pãno in precio & in colore, perche, come dice San Gieronimo scriuendo* ad Rustichum monachum. Vilis tunica contemptum seculi præbet, ita duntaxat ne animus tuus tumeat: nè habitus sermoque dissentiant. *Così etiandio diuieta ogni curiosità, & vanità in vestimenti, in pelle, in correze, & altre portature, acciòche in ogni cosa mostrino humiltà, laquale molto piu debbano hauer nel cuore. Et questo ne insegna Christo,* Matth. 11. Discite a me, quia mitis sum, & humilis corde. *Continue ancora humiltà, perche vuole, che i ministri, & gli altri frati siano soggetti, & obedienti al Vescouo del paese, & al suo Visitatore. Ma al presente Papa Sisto quarto per vno suo priuilegio donato a gli frati del Terzo ordine, ilquale comincia.* Romani Pontificis prouidentia, il transumpto *del quale priuilegio è a Roma, & a Milano in Sant'Angelo, sottomette esso ordine* totaliter *sotto la cura, visitatione, & corretione de ministri dell'ordine de frati minori, & Vicarij generali, & prouinciali, & de Visitatori, & che saranno deputati da essi ministri, & Vicarij. Et inhibisce à tutti i Prelati Ecclesiastici, che da quì inanzi non si impazzino di uisitatione ò correttione loro, ne anco impedìscano in alcun modo i predetti frati minori circa la predetta visitatione. Et concede a predetti uisitatori, che lor possano amministrare tutti gli Sacramẽti della Chiesa, quando à lor parerà. Tutte queste cose*

S ha fatto

ha fatto il predetto Papa, acciochè il detto ordine meglio si gouerni, & regoli, & conserui in humiltà, religiosità, & diuotione.

La settima perfettione si è honestà, imperoche essa regola denota, che niun frate del Terzo ordine vada a festa, nè spettacoli, ne a uanità del mõdo, balli o giuochi dishonesti, nè a conuiti dissoluti, & cosi comandino alla sua famiglia. Et questo comanda, acciò non gli accada quello che dice Amos propheta c. 8. Conuertam festiuitates vestras in luctum, & omnia cantica uestra in planctum. *Comanda anchora, che non conuersiono con persone dishoneste, & in luoghi uergognosi, perche dice David* Profetta, Si cum bonis bonus eris si cum malis peruerteris. *Anchora questa regola per honestà comanda, che non giurino illicitamente, che non riceuano giuramento se nõ per far pace, ò per contratto di emptione, & venditione, & simili cose. Questo si caua dell'Euangelio.* Mat. 5. Nolite iurare omnino, sit autem omnis sermo vester, est est, non non. *Comanda Anchora che non portino arme, se non con licentia de i ministri. Et questo anco è cauato dell'Euangelio* Matth. 26. *dicendo il Signore à San Pietro*, Mitte gladium tuum in locum suum. Et 5. c. Ego autem dico uobis, non resistere malo, sed si quis te percusserit in unam maxillam, probe ei alteram, & si quis vult tunicam tollere, da ei, & pallium.

La ottaua perfettione, che tiene questa regola, si chiama Sobrietà, & astinentia, onde vuole, che i frati di essa regola siano cõtenti di due pasti al giorno, sal

uo lauoratori, che sono in fatica. Et che tutto l'anno non mangino di carne due giorni la settimana cioè il Lunedì, & il mercordì se non gli fosse manifesta necessità, ouero fossino in alcuno monasterio, ouero conuẽto doue mangiassimo di carne: allhora ne possano mangiare per confermarsi con loro. Comãda anchora; che tutto l'anno digiunino il Venerdi, eccetto il giorno della natiuità del Nostro Sig. Giesu Christo. Molte altre astinẽtie cõtiene essa regola, lequali puoi leggere in essa.

La nona perfettione, che contiene questa regola si è diuotione, perche essa regola uuole, che innanzi, & dapoi il mangiare dicano Pater noster, & ogni giorno si sforzino di udire la Messe, & che si leuino la notte al mattutino. Et quelli che sanno l'officio, & il Salterio dicano l'officio, ouero il Salterio; Quelli che non sono clerici, ouero, che nõ sanno leggere dicano sette Pater nostri, come si contiene nella regola: Questo è cauato dal uecchio testamento. Psal. 118. Septies in die laudem dixi tibi. *Et douemo seruare il modo ilquale si contiene della detta regola. Anchora comãda che si confessino, et cõmunichino almeno tre uolte l'anno accioche possano stare cõ la mente quieta con Dio.*

La decima perfettione si chiama Esemplarità. Onde comãda la detta regola, che siano esemplari nel suo conuersare a modo de religiosi, che siano forma di dottrina in ogni uirtù, & esempio di buone opere a secolari, cõ liquali cõuersano. Questo anco è cauato dall'Euãgelio Matth. 5. *doue dice Christo.* Luceat lux vestra coram hominibus, vt videant vestra bona opera, &c. *Comanda anchora, che coloro, iquali daranno*

malo esempio, & essendo ammoniti non si voranno e-mendare siano scacciati dalla congregatione, perche dice il Signore, Matth.18. Væ homini illi, per quem scandalum venit. Et iterum. Qui scandalizauerit vnum expusillis, expedit, &c.

La medesima perfettione, che contiene la detta regola si chiama unione, & pace, imperoche essa comanda, che ogni mese una volta si congreghino in alcũ luogo spirituale ad vdire leggere la regola predetta, perche la unità, & concordia è una delle principali uirtù, che possa esser in una congregatione dicendo il Psal. Ecce quam bonum, & quam iucundum habitare fratres in unum.

La duodecima perfettione che contiene, questa regola si è la discretione, perche in tutte le cose che comanda la detta regola, il uisitatore può dispensare, & rilaßare secondo, che uedrà il meglio. Et etiandio la penitentia uuole eßer discreta, perche la discretione è madre della uirtu, & ella in tutte le cose, che l'huomo ha da fare fa tenere il mezo. Medium tenuere beati, vt ait gl. in act. de consul. §. 1. *Ancora conuiene dalla discretione in questo, che non uuole, che i ministri si facciano in uita, ma a certo tempo.* Item continet discretionem, *perche Papa Nicolao quarto, ilquale ha confermato eßa regola non uuole, che alcuno del terzo ordine trapassando i comandamenti della detta regola sia obligato à colpa alcuna di peccato mortale. O grã riposo, & quiete delle loro conscientie. Et però inuita Christo tutti li peccatori à questa santa regola, dicendo in* S. Matth. 11. cap. Venite ad me

omnes

omnes,qui laboratis,& onerati estis, & ego reficiam uos. Tollite iugum meum super uos, &c. *benche* communiter *il uoto di sua natura obliga a seruare la promessa,sotto pena di peccato mortale: nientedimeno il uoto, che si fa in la professione di questa regola non obliga se non a ueniale, & ad alcuna pena temporale, perche quel i che fanno il uoto nō se intendino di obligare se non in quanto sono obligati dalla regola,& dal sommo Pontefice, ilquale essa regola ha approbato.Ogniuno adunque di uoi pigli queste do dici belle stelle,& uirtù,& ne faccia una bella ghirlanda,& la presenti a Dio,ilquale al punto della morte ce la ponerà in capo,acciochè gli Angeli rallegrandosi dicano,& cantino quel bello uerso di Dauid Profeta,* Posui domine super caput eius coronam de lapide pretioso.

Quanto alla terza parte, cioè sublimale esaltatione di questa regola,dico,che molto è stata sublimata, & esaltata di sette belle dignità,& eccellentie.

Primo propter sigillationem. Imperoche Christo a dimostrare la eccellentia di questo ordine,& regola ha uoluto imprimere i sigilli delle sue piaghe nelle mani del glorioso padre Serafico S. Francesco institutore,& ordinatore di detta regola. Onde S. Paolo in persona dice Gal. 6. Ego enim stigmata domini Iesu in corpore meo porto. *Et perciochè il sigillo autentico posto sopra un'instrumento ò bolla da fede alla uerità come hauemo nel* cap. scripta vero autentica,de fide instrumentorum, *per questo ha uoluto Dio,che questa regola fusse piombata, et sigil-*

 lata,

lata, non del sigillo di cera, ouero di piombo, ò di oro, ma con il sigillo di Dio viuo, & vero. Non debbono adunque hauer uergogna, nè confusione i stolti huomini del mondo di entrare in questa regola, & andare uestiti di tale vil colore. Imperoche come diceua frate Battista Taglia carne di Leuante, ilquale potemo dire beato, dell'ordine fratrum minorum de obseruantia, *& è stato Vicario generale d'essi frati minori di osseruantia, predicando a Milano, affermaua se hauer ueduto la tonica inconsutile* del *Saluatore nostro Giesu Christo in vn castello, doue con grandissima diuotione, & riuerenza si conserua, laquale è di tal colore humile, & vile, come usano essi frati minori, & penitenti. Et però non è vergogna, anzi grande honore portare l'habito del Terzo ordine. O là tu, che ti uergogni andare con questo vile habito, ricordati della tonica di Giesu Christo, fatta per mano della Vergine Maria sua madre.*

Secondo è sublimata questa regola propter approbationem. *Dimmi, ò tu homo, & tu donna, perche si da fede, & si rende autentico uno instrumento, ò una carta, o testamento? Tu mi responderai quando è stato confirmato da testimonij degni di fede. Questo tu l'hai c. cum super causa, de test. b. Et però, accio che sia dato fede a questa regola hanno uoluto molti sommi Pontefici esser testimonij di essa & l'hanno cōfermata, & approbata. Fra liquali è stato Papa Nicolao quarto, il cui priuilegio incomincia: Supra montē catholicæ fidei. Et similiter Papa Celestino quinto, et Alexandro quarto, & Clemente quinto. Io. 22. nella*

estrauagante,laquale incomincia: Sacra Romana,afferma,& testifica, che la regola è stata confermata da i sommi Pontefici.il simile testifica,& afferma la glo.in cle.cum ex eo.de sent.excom. & in c. vnico delig.domibus lib.6.& in clem. 1.eo.ti. & ibi Io.de Imola,*Conciosia adunque, che Christo così la habbia sublimata, meritamente il suo Vicario sommo Pontefice l'ha laudata,& approbata in terra.*

*Tertiò è sublimata,& esaltata,questa regola propter sanitatem. Imperoche in questa regola sono stati molti,& quasi infiniti huomini,& donne di gran santità,de iquali molti la Romana Chiesa ha canonizati tra liquali è stato S.Lodouico Re di Francia, S.Elceario,*qui dixit in morte, *che si come haueua presa per moglie la donna sua vergine, così la lassaua vergine, Imperoche licèt fosse stato grā tēpo con lei,tamē mai nō consumò il matrimonio per copulā carnalē,& così seruarono ambidue verginità. Et però disse etiā al pūto della morte.*Saluatus est homo malus per mulierē bonā.*Item gli è stato S.Iunone,il Beato Tomasutio etiam di grandissima santità, qui dum in quadā ecclesia derelicta oraret in festo Omnium sanctorū,factus est in estasi ab ortu soli; usque ad occasum,vbi vidit omnes cœlestiū ordinum choros. Inter alios post ordinem B. Benedicti sequebatur turba magnorum virornm,& mulieruum cum mantellis de beretino pulcherrimo cum mirabili religiositate,& honestate,inter quos erant reges,& domini,& presbiteri,& omni statu mundi doctores,et equites à grande migliara. Quidam cum breuiario litteris aureis aperto: alcun*

con teste di Pater noster d'oro, o d'argento, alcuni con pietre preciose. Vidit etiam multas mulieres, inter quas quædam erant Imperatrices, et Reginæ, ducisse, & di ogni altra conditione ad multa miliaria. Quædam habebant breuiarium gemmis ornatum, quædã Pater noster de auro, quædam de argento, &c. Ante omnes istos preibat uexillum, in quo erat Sãcta Crux, in qua Christus mortuus est. Ex quo uexillo mirabilis vndiq; splendor, ut solis refulgebat. Et turba angelorum con trombe sonando auanti. Hæc uidens in spiritu B. Thomasutius, interrogauit unum de *Angelis: Qui sunt hi quos associatis cum tanta solennitate! Respondit Angelus, qui illum ducebat. Hi sunt fratres, & sorores tui tertij ordinis. Et ait B. Thomasutius: Quid est quod inter illos quidã cum pulchrioribus mã tellis incedunt: Respõdit angelus. Quod quia pro amore Dei in uestibus se humiliauerunt portando istum co lorem beretinum, ideo Christus eos honorat &c. Eorũ opera Deus tã grata habuit, quod fecit Sacristas, & Guardiani del stendardo della Croce. Item ait Beatus Thomasutius. Quid est hoc, quod post illos uadunt ali qui cum mantello trauerso, &c. Respondit Angelus: Sunt illi qui uitam fecerunt, sed habitum non portauerunt, nisi in morte, & questo hanno lasciato per uer gogna. Vedi adunque come è sublimata questa regola per la santità, & numerosa di tãta compagnia. Et pero si puo chiamare questo ordine magnifico di Santità. Esodi 15. Esorta adunque il sapiente Ecclesiastico 30. cosi quelli che portano questo habito quanto gli altri, che il ponno portare dicendo,* Conti-

ne,

ne,& congrega cor tuum in sanctitate ejus.

Quartò è sublimata questa regola propter indulgentiarum largitionem. *Imperoche la Santa madre Chiesa a dimostrare la dignità, & eccellentia di questa regola ha dato indulgentie a tutti coloro, che udiranno la detta regola una uolta il mese.* Fra gli altri è *stato Papa Clemente quinto, ilquale ha dato 14. quarantene di giorni di indulgentia, che ascendono in somma à giorni 460. Et questo è manifesto per il suo priuilegio, ilqual si legge ogni mese* post regulam.

Quinto è sublimata propter exemptionem, & ecclesiasticam libertatem, *imperò come si ha nelle lettere di Papa Celestino quinto, & Gregorio nono, i frati del terzo ordine sono essenti dalla giurisditione de iudicij temporali, & secolari. Ne poßono eßer conuenuti, nè citati auanti a loro, come persone ecclesiastiche. Item sono essenti da i carichi personali, come saria andare a guerra, nè a soldo, nè a guardie della terra, come le persone ecclesiastiche, come nelle predette lettere, & in altri priuilegij di Papa Martino quinto, & di Eugenio si contiene. Et questi priuilegij si hanno autenticati all'Aquila. Queste cose son state disputate molte uolte à Brescia, à Milano, & à Bergamo, & concluse come di sopra. Item se alcuno uenisse à battere alcun di loro, incorre nella sententia della escommunicatione del* capitu. si quis suadente diabolo 17. quest. 4. *Et questo è tenuto, et diffeso da molti Dottori.* Fra gli altri gli è Francesco di Platea in suo tractatu de excõicatione. §. 16. uers. 4. ubi allegat Landulphum, & Zenxelinũ, *i quali tẽgo*

uo, che i frati, & le sorelle del terzo ordine di S. Francesco, gaudent, ut dixi priuilegio clericali.

Di queste sopradette gratie, & priuilegi, non bisogna dubitare imperoche posito che non si trouaße cosa alcuna in iure cōi expressa, *che i detti frati, & sorelle fossero eßenti almanco gli è la bolla di Papa Sisto Quarto; laquale incomincia*, Sacrosanta Romana Ecclesia, *nellaquale dichiara i frati, & sorelle* tertij ordinis S. Francisci, *essere persone Ecclesiastiche, & maxime quelle del terzo ordine che viuono in congregatione. Sono* etiam *eßenti quanto à gli beni temporali da ogni carico* item *in Maremagno cōcede à i frati Minori, che al tempo dello interdetto poßino ammettere, & licentiare i detti fratti, & le sorelle del terzo ordine, o le Messe, & altri diuini officij, seruando tamē le clausule, come in esse Maremagno si contiene.* Item *nella bolla che incomincia*, Sacri prædicatorum, & minorum ordines, *laquale si chiama Bolla Aurea. Concede il predetto Papa à i frati, & sorelle del predetto terzo ordine, & alla loro congregatione tutte le gratie, & priuilegij, che à i frati Minori sono state date dalla fede Apostolica, eccetto quelle che repugnano, & non conuengono al suo stato come di predicare, dire Messa, udire confeßione, & simili gratie*, Gaudent etiam consequenter *delli priuilegij di tutti i frati mendicanti, come i predetti frati Minori, & questo è manifesto* etiam *per la predetta Bolla.*

Questa

Questa regola adunque è un libro delli comandamenti di Dio, & ogni vno che la tenerà, peruenirà a uita eterna.

O*Gni vno adunque che si vuol saluare, cerchi prendere questo modo di uiuere. Imperoche come dice Salomone* prouerbiorum tertio, Lignum uitæ est his qui apprehenderint eam, & qui tenuerit eam beatus. *Et quelli che l'hanno appresso si studiano di seruarlo, & tenerlo forte.* Et qui tenuerit eam beatus. *Imperoche al fine si trouerà consolato, & contento con Dio, & finalmente mediante la gratia del suo vnigenito figliuolo Giesu Christo benedetto, & per intercessione della gloriosa Vergine Maria, & del serafico padre nostro S. Francesco, peruenirà alla gloria di uita eterna*, ad quam nos perducat qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

Sequitur copia instrumenti prædictæ professionis.

I*N nomine domini nostri Iesu Christi. Amen Anno a Natiuitate eiusdem, millesimo, &c. Pontificatus domini nostri Papæ, &c. In ciuitate, & loco, &c. præsentibus &c. testibus ad hoc vocatis specialiter rogatis. N. & c. Personaliter constitutus corã honesto viro &c. Ministro fratrum, & sororum de pęnitentia, siue cõtinentium, qui cõiter vocantur tertij ordinis S. Frãcisci, dixit, exposuit ac sponte confessus est se legiße, seu legi audiuisse regulam d. cti tertij ordinis, & se habere sufficientem notitiam de omnibus, & singulis, in*

ea contentis ac modum uiuendi, per Beatum Franciscum in ipsa regula traditum, quem iam per annũ, expertus est sibi ualde placere, & se uelle libenter ipsum uiuendi modum assumere, ac in obseruãtia ipsius firmiter iuxta posse perseuerare. Ideo dictum ministrũ cum instantia postulauit se ad professionem dicti ordinis ab ipso ministro recipi admitti, ac se per eum fratribus, & sororibus ipsius ordinis aggregari. Quo ministro audita petitione dicti N. & fratrum prælibati ordinis fide dignorũ, relata de sua fama honesta conuersatione, & laudabili uita, bona informatione præhabita, præmissa quoque debita examinatione de omnibus necessarijs secundum formam regulæ prælibatæ, ac per ipsum ministrum eidem N. diligenter expositis cunctis oneribus per dictam regulam exponendis nec non dicti N. conditione, & instantia matura cõsideratione pensatis, ac omnibus, & singulis alijs peractis, quæ de necessitate regula ipsa requirit, deuoto, & laudabili desiderio ipsius N. humiliter flexis genibus ut moris est ac iunctis manibus inter manus ministri recipientis diuino motu, proprio consensu, & ex certa scientia libera, & uiua uocè professus est, ac promisit Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ, Beato Francisco, & omnibus sanctis, & dicto N. ministro se toto tempore uitæ regulã fratrum de pęnitentia per dominum Nicolaum Papam quartum confirmatum, & diuina pręcepta seruaturum ac satisfacturum de omnibus transgressionibus quas committet contra hunc uiuendi modum cum interpellatus ad Visitatoris extiterit uoluntatem, quam professionem dictus minister admi-
sit

sit, & dictũ N. profitentem, & promittẽtem, vt supra fratribus, & sororibus dicti ordinis aggregauit volẽs, & mandans quatenus dictus N. & tunc, & deinceps, vti, & gaudere possit omnibus, & singulis illis beneficij. priuilegijs, immunitatibus; & generaliter quibuscunque alijs gratijs, quibus alij de ordine fratrum de pœnitentia siue continentium in ipso ordine uti, & gau dere posse noscuntur, &c.

INDVLGENZE.

N quanto à quelle indulgenze che appar tengono à i frati soli si procede in questo modo. Che prima si pongono tutte le indulgenze plenarie, dipoi vi si aggiungono altre Indulgenze delle stationi di Roma, di Gierusalem, & di S. Giacomo.

Indulgenze plenarie in quanto à i frati.

Martino 5. Eugenio. 5. Nicola. 5. Calisto. 3. Pio. 2. & Sisto. 4. concessero à tutti i frati Minori della oßeruanza, Indulgenza plenaria nello articolo della morte, & che se occorresse un caso, che non potessero eleggersi un confessore, nè hauerlo, all'hora anchora conseguono la predetta indulgenza se sono in stato di gratia; conc. 185. come appare di questa concessione al libro de priuilegi nostri B. fol. 72.

Il medesimo Sisto concesse, che nel riceuer l'habito di qualunque delli tre ordini di San Francesco, quel lo che lo riceue habbi indul. plenaria, & similmente nel giorno della sua morte conc. 104. & 120. come

appare

ea contentis ac modum uiuendi, per Beatum Franciscum in ipsa regula traditum, quem iam per annũ, expertus est sibi ualde placere , & se uelle libenter ipsum uiuendi modum assumere, ac in obseruãtia ipsius firmiter iuxta posse perseuerare. Ideo dictum ministrũ cum instantia postulauit se ad professionem dicti ordinis ab ipso ministro recipi admitti, ac se per eum fratribus, & sororibus ipsius ordinis aggregari. Quo ministro audita petitione dicti N. & fratrum prælibati ordinis fide dignorũ, relata de sua fama honesta conuersatione, & laudabili uita, bona informatione præhabita, præmissa quoque debita examinatione de omnibus necessarijs secundum formam regulæ prælibatæ, ac per ipsum ministrum eidem N. diligenter expositis cunctis oneribus per dictam regulam exponendis nec non dicti N. conditione, & instantia matura cõsideratione pensatis, ac omnibus, & singulis alijs peractis, quæ de necessitate regula ipsa requirit, deuoto, & laudabili desiderio ipsius N. humiliter flexis genibus ut moris est ac iunctis manibus inter manus ministri recipientis diuino motu, proprio consensu, & ex certa scientia libera, & uiua uocè professus est, ac promisit Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ, Beato Francisco, & omnibus sanctis, & dicto N. ministro se toto tempore uitæ regulã fratrum de pęnitentia per dominum Nicolaum Papam quartum confirmatum , & diuina pręcepta seruaturum ac satisfacturum de omnibus transgressionibus quas committet contra hunc uiuendi modum cum interpellatus ad Visitatoris extiterit uoluntatem, quam professionem dictus minister admi

sit

sit, & dictũ N. profitentem, & promittẽtem, vt supra fratribus, & sororibus dicti ordinis aggregauit uolẽs, & mandans quatenus dictus N. & tunc, & deinceps, vti, & gaudere possit omnibus, & singulis illis benefici. priuilegijs, immunitatibus, & generaliter quibuscunque alijs gratijs, quibus alij de ordine fratrum de pœnitentia siue continentium in ipso ordine uti, & gaudere posse noscuntur, &c.

INDVLGENZE.

N quanto à quelle indulgenze che appartengono à i frati soli si procede in questo modo. Che prima si pongono tutte le indulgenze plenarie, dipoi vi si aggiungono altre Indulgenze delle stationi di Roma, di Gierusalem, & di S. Giacomo.

Indulgenze plenarie in quanto à i frati.

Martino 5. Eugenio. 5. Nicola. 5. Calisto. 3. Pio. 2. & Sisto. 4. concessero à tutti i frati Minori della osseruanza, Indulgenza plenaria nello articolo della morte, & che se occorresse un caso, che non potessero eleggersi un confessore, nè hauerlo, all'hora anchora conseguono la predetta indulgenza se sono in stato di gratia; conc. 185. come appare di questa concessione al libro de priuilegi nostri B. fol. 72.

Il medesimo Sisto concesse, che nel riceuer l'habito di qualunque delli tre ordini di San Francesco, quello che lo riceue habbi indul. plenaria, & similmente nel giorno della sua morte conc. 104. & 120. come appare

appare nelle dette concessioni inf.65.97.& 95.

Il medesimo Sisto concesse à tutti li veri pentiti & confessi, che visitanno la Chiesa di Santa Maria del Popolo di Roma, nelle feste principali della Madonna cioè della cõcettione della Natiuità, della Purificatione, della Nuntiatione, & della Aßontione dal primo vespero fino al secondo, plenaria remissione, & venia di tutti i peccati conc. 259.li.B.fol.77.

Di questa concessione poßono godere i frati per cagione della general concessione della Indulgent. di Roma, & d'un'altra special concessione, laquale si trattarà qui di sotto.§.vltim.

Il medesimo Sisto concesse à tutti i veri penitenti, & confessi che la predetta Chiesa di S.Maria del Popolo visitaranno ogni giorno del Sabbato di tutte le Settimane della Quaresima, remissione, et uenia di tutti i suoi peccati conc.234.li.B.fol.78.

Nota che di queste concessioni possono goder i frati che sono fuor di Roma per la generale cõcessione della predetta Città, che à loro è fatta ampiamente, non potranno però goder di tali Indulgenze le persone secolari, che uisitarãno di tali Chiese di frati fuori della detta Città, si come alcuni frati hanno uoluto affermare. Perilche Leone decimo fece sopra di questa una dichiaratione, & una concessione, che si porrà di sotto al paragrapho ultimo.

Inocentio 8.concesse, che i frati Minori, saserdoti, celebranti nel giorno della Domenica, & nella solẽnità del Signore, & della Vergine Maria, & de i Santi del nostro ordine habbiano Indul.plenaria, & cosi i

frati

frati Laici quādo, si communicano conc. 148. & 361. come nel fol. 69. & 99. appare.

Il medesimo Innocentio conc. che le monache che si communicano habbino indulgenza plenaria concessi. 360. come nel detto lib. appare in fol. 99.

Giulio ij. conceße, che i frati Minori osseruati qualunque volta dicono la corona della Vergine Maria, che cōtiene 72. Aue Marie, & otto Pater nostri (premettendo, à ogni decina di Aue Maria, vn Pater noster) guadagnino indulgenza plenaria, aggiungendoui però vn' Aue Maria per la Sanità del Pontefice, conc. 273. come nel libro O. fol. 62. & di sotto al parag. 11.

Il medesimo Giulio, conceße che i predetti frati dicendo la corona del Saluator nostro Giesu Christo, laquale contiene 33. Pater nostri, & altre tante Aue Marie in memoria de gli anni della vita di Christo guadagnano la medesima indul. plenaria, come per la corona della Madonna, concesse. 264. come vedi di sotto. par. 11. & nel lib. O. fol. 61.

Leone x. conceße, che le suore di S. Chiara, & del Terzo ordine della Penitentia, lequali stiano in cōgregatione, & sotto la cura de frati Minori, qualunque volta diranno la corona della Madonna, guadagnano indulgenza plenaria. conc. 272. li. O. fol. 92.

Di queste corone si tratta di sotto vn' altra concessione migliore parag. 11.

Il medesimo Leone, conceße alle sopradette monache, che ogni uolta, che riceueno la sacra communione, quel giorno acquistano indulgenza plenaria, concessi. 233. libro B. fol. 32.

Il medesimo Leone concesse alle dette suore, ò ancille dell'ordine di Santa Maria, che dicendo le corone della Madonna & del Signore, conseguiscano plenaria indulgenza de loro peccati & dichiaro, che il medesimo (se ben forse men chiaramēte) haueua già concesso il medesimo Leone, alle monache di Santa Chiara conc. 134. lib. B. fol. 43.

Nota che da questa concessione, & dall'altre soprascritte si raccoglie, che due volte è concesso alli frati Minori, alle suore di Santa Chiara, che dicendo le corone del Signore, & della Madonna due volte, conseguiscono indulgentia plenaria, quantunque piu chiaro si manifesti ne gli oracoli di viua voce, che sono posti di sopra. f. para. 7. & 6.

Nota anchora, che la corona del nostro Signore Giesu Christo contiene 33. Pater nostri, & trētatre. Aue Marie, ad honore de gli anni della vita del medesimo Christo. Ma la corona della Beata Vergine, sono alcuni che dicono che contiene sessantatre Aue Marie, & à ogni decina un Pater noster, è cosi si contiene nelle bolle di Leone, di sopra allegate. Ma come altri affermano, & meglio contiene 72. Aue Marie, in memoria di sēttantadue anni che si crede che la beata Vergine steße in questa vita, & cosi si contiene in altre bolle del medesimo Leone con. 63. 204. li. B. fol. 9.

Il medesimo Leone alle sopradette ancille della Vergine Maria ha concesso che ogni uolta che riceuono la sacra communione, quel giorno conseguiscano indulgentia plenaria, conc. 227. lib. B. fol. 44.

Il medesimo Leone concesse, che i frati infermi, &

i vec-

i vecchi decrepiti, dicendo un Salmo, ò Hinno del nostro Signore, ò della Madonna, guadagnano le indulgenze concesse, ò quelli che dicono le corone del Signore nostro Giesu Christo, & della sua madre, perche queste tali persone sempre possono dirne tante concess. 181.lib.10.fol.60.

Il medesimo Leone concesse, che nel Sabbato delle palme, & nel giorno di S.Gio.Battista, & nella festa del medesimo detta S.Gio.ante portam Latinam ciascun frate Mino. della oßeruanza regolare dicendo i Salmi Penitentiali ouero cinque volte il Pater noster l'Aue Maria auanti al santo Sacramento dell'altare, poßa liberare vn'anima delle pene del Purgatorio volse però il prefato Pontefice, che i predetti frati, in eterno, nel giorno, nelquale conseguirãno la detta gratia dicano per sua Santità una corona della Madonna, conc.184.lib.0.fol.62.

Auuertisci, che le sole tre prefate concessioni per liberare l'anime del Purgatorio si trouano autentiche, l'altre che son poste di sotto doue sono esplicate l'Indulgenze per tutte le ferie della Quaresima, si ritrouano in molti sommarij stampati in Roma, & però non debbono eßer spregiate, quantunque di quello non si habbia altra certezza, ne siano in pratica in Roma.

Il medesimo Leone, conceße, che i frati Minori diranno l'officio de morti per le anime del Purgatorio, ouero i sette Salmi Penitentiali, acquistano le medesime indulgenze, lequali conseguono dicendo le corone della Madonna, cioè indulgentia plenaria per qualunque uolta le dicono; conc.187.li.0.fol.61.

Il medesimo Leone concesse che tutti i Prouinciali di frati Minori osseruanti fatta l'ordinaria visitatione i conuenti della lor prouincia habbino facoltà di cõcedere le indulgenze plenarie à tutti i frati di qualunque conuento da lor visitati. Il medesimo delle monache di Santa Chiara, & delle mantellate del Terzo ordine, che viuono in congregatione conc. 285. li. fo. 95.

Il medesimo Leone cõcesse, che ogni uolta che i frati Minori osseruanti, dicono la Messa, della Concettione della Beata Vergine Maria, ò che hanno intentione orare per sua Santità, & per la Chiesa vniuersale habbiano Indulg. plenaria.

Nota che la sopradetta concessione, nõ è altroue impressa, perche dopò l'impressione de libri de priuilegij fu ritenuta, & condotta nelle parti di Spagna, nondimeno si dee tenere per certissima, ritrouandosi nel registro de' commissarij della Città di Roma, & di indi sia stata fedelmenoe tratta.

Il medesimo Leone ampliò la sopradetta indulgen. per i frati del medesimo ordine che odano la detta Messa della Concettione, & per le monache di Santa Chiara uiuano in congregatione, che similmente odano la predetta Messa. Questa concessione non è altroue impreßa per la causa sopradetta nel fine della predetta concessione.

Il medesimo Leone concesse alle monache di Santa Chiara, che stanno sotto la cura de frati Minori, oßeruanti, & per conseguente alli medesimi frati, che dicẽdo il cantico graduale guadagnino l'Indulgenza, laquale guadagnano dicẽdo la corona della Vergine Maria,

cioè indulgenza plenaria. Questa concessione non è impressa per la causa sopradetta in fine para. 18.

Il medesimo Leone concesse a i medesimi religiosi, che dicendo i dieci Salmi della passione di Christo, cioè quello che comincia Deus Deus meus respice in me, &c. fino al Salmo che comincia, In te domine speraui, inclusiue guadagnano il medesimo, che à dire la corona del Signore, cioè indulgenza plenaria. La sopradetta concessione non è altroue impressa, per la sopradetta causa parag. 17. & per conseguente non è fatta di lei, ne delle altre precedenti mentione alcuna, come è fatto delle altre.

Auertisci circa questa ultima concessione de i dieci Salmi de i quali in essa si fa mentione, che i cinque sono i primi cinque Salmi, che si trouano nel principio della prima Domenica, gli altri cinque sono i primi che si trouano nel principio della seconda feria, & son detti Salmi della passione di Christo, perche si crede piamente, che il nostro Redentore, pendendo in Croce li dicesse; perche la prima parola, che disse in Croce cioè, Dio mio, Dio mio, & c. nel testo Hebreo, è il principio del primo Salmo della predetta, & l'vltima parola, che quiui proferì, cioè, Nelle tue mani, & c. si truoua nell'vltimo Salmo delli predetti dieci.

Si dee sapere, che oltra le sopradette indulgenze plenarie concesse à i frati Minori, sono ancora à i medesimi frati concesse molte assolutioni plenarie, in uarie solennità, & in altri giorni, & tempi dell'anno, dellequali alcune hanno congiunte indulgenze plenarie. Ma perche queste concessioni sono poste nella para-

la Assolutione estraordinaria quanto à i frati, però qui non si pongono.

Per li frati predicatori.

SIsto quarto concesse à i frati dell'ordine de Predicatori, & alle monache del medesimo ordine della osseruãza, e del terzo ordine. Nelli Regni di Castiglia, è di Leone; che siano ueramente pentite, & confeße che ogn'anno nella festa di San Domenico, & una volta nell'articolo della morte, conseguano plenaria indulgẽza di tutti i loro peccati, & anchora tutte le indulgẽ. & remissioni de peccati, lequali in certi tempi dell'anno conseguano quelli, che visitano le stationi di Roma, poßano anch'essi cõseguire, si come anchora è cõcesso à i frati Minori cõc. 191. come nel lib. fo. 55. & 73. Nota che questa concessione della indulgenza plenaria non poßono vsare i frati Minori se non quelli che sono nelle puouincie delli detti Regni, perche quelli hanno à questo una speciale concessione, dico che poßono ualersi di questa concessione, non nel giorno di S. Domenico, ma nel giorno di S. Frãcesco, si come fu dichiarata da Giulio. 2. & è posto di sopra nella dittione communicatione de priuilegij parag. 10. & 11.

Per li frati di Santo Agostino.

INnocentio 8. cõcesse à i frati di Santo Agostino osseruanti della congregatione di Spagna, & alle monache, che i priori della detta congregatione, & i confeßori da quelli deputati, à tutte le persone della detta congregatione, veramante pentite, & confesse (fin

che

che sotto la regola, ò osseruanza del detto ordine viuono, & con sincerità di fede, & con l'unita della Santa Madre Chiesa, & con la obediẽza della sede Apostolica uiueranno) vnà uolta l'anno nella festa della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo, & dopo l'articolo della morte, di tutti i peccati loro, de i quali siano nel cuore contriti, & con la bocca hubbino confessati fedelmente poßendo dare indulgenze, conc. 683. come nel lib. fol. 131. & 264.

Giulio 2. concesse a i frati di Santo Agostino, che i confessori idonei regolari, iquali essi con la licentia de loro superiori hanno giudicato douersi eleggere, li possano aßoluere da tutti gli eccessi, & peccati, et una uolta in vita nell'articolo della morte donargli remissione di tutti i loro peccati, concl. 207. come nel li. fo. 66.

Per tutti i frati mendicanti, & per li loro fratelli del Terzo ordine, & per li Loro famigliari.

LEone x. conceße che tutti i frati mendicanti, & le monache, et quelli del terzo ordine cosi maschi come femine, & i loro famigliari possano godere di tutte le indulgenze, & gratie che i suoi predecessori, & per lui sono state concesse alla Chiesa di Santa Maria del Popolo di Roma, non altrimenti che se essi personalmente uisitassero la predetta Chiesa del Popolo in quelli giorni, & festiuità, nellequali queste indulgenze sono state, ò saranno concesse, conc. 157. come nel lib. fol. 56.

Quali siano queste Indulgenze, si è detto di sopra. §. 4. & 5.

NOta, che perche il medesimo Leone informato che alcuni affermauano, che poteuano delle predette indulgenae participare i secolari, che uisitassero le Chiese de i predetti frati, fece una certa inhibitione, dopo la sopradetta conc. in queste parole cõtenuta.

Noi inhibiamo in uirtù della santa obedienza, & sotto sentẽtia dilata excommunicatione, che tutti quelli, che contrafaranno debbano incorrere nella pena, à tutti i frati di qualunque ordine, & à ciascuna altra persona, che non dicano ò publicamente, ò priuatamẽte, nè predichino che le indulgenze di S. Maria del popolo, si estendano alle persone secolari, non ostãte ogni altra cosa in contrario, lequali tutte, (quanto alle sopradette cose) riuochiamo, & annulliamo cõces. 157. come nel libro fol. 56. nel fine. Vedi sopra questo di sopra nella parola; Communicatione de priuilegij dopo paragraph. 18.

Indulgenze non plenarie inquanto a frati.

ALeßandro quarto concesse indulg. d'un anno, & di quaranta giorni à tutti frati, che per obedienza uanno al Capitolo generale, ma à quelli, che uanno al cap. prouinciale indulg. di cento giorni. b. Questa cõcessione ho ritrouata in una tauola di priuilegij antica fatta da un certo comentario Romano.

Aleßandro 6. concesse a tutti quelli che nell'officio della Madonna dicono nelli Hinni, Quem terra, & è glorio-

gloriosa,e'l uerso Maria mater gratiæ,& c.dieci anni di indulg.ogni uolta,conc.170.& 378. come nel lib. fol.66. 70.& 100.

Leone decimo concesse alle ancille della Beata Vergine,& alle monache di S.Chiara, & alle sorelle del terzo ordine,& a i frati minori osseruanti,che dicendo ogni giorno quindici Pater nostri,& quindici Aue Marie in cõmemoratione di tutte le ferite, & piaghe che il Saluator nostro Giesu Christo nel suo Sacratissimo corpo,nel tempo della passione per salute dell'humana generatione patì, conseguiscano quindici mila anni di uera indul.& remissione di loro peccati,conc. 135.come nel lib.fol.43.

Il medesimo Leone concesse a i frati Minori osseruanti,che le indulgen. che generalmente si concedono a quelli,che porgono le mani adiutrici,i detti frati possano tutte queste indulgẽ. anchora plenarie meritare dicendo cinque uolte il Pater noster,& l'Aue Maria per il felice stato del Papa,et della Sãta Romana Chiesa, & questo facendo ne i medesimi luoghi doue sono conceße,ouero nelle Chiese loro concess.173.come nel libro fol.56.

Il medesimo Leone,conceße che tutti che dicessero i sotto scritti cinque Salmi cõ l'antifone,uerso, et oratione habbino le medesime indulgẽze,che hanno quelli che dicono le orationi della Pietà,ouero di S. Gregorio. Antifo.In nomine Iesu,etc.Salmo. Iubilate Deo omnis terra,etc. Exaudiat te Dominus, etc. Vsquequo Domine,etc. Sæpe expugnauerunt,etc. Antifon. In nomine Iesu omne genuflectatur,cælestium, terre-

ſtrium, & infernorum, & omnis lingua confiteatur, quia Dominus Ieſus in gloria eſt Dei patris. Ve. Sit nomen domini benedictum in ſecula. Reſp. Ante ſolẽ permanet nomẽ eius. Oratio. Omnipotẽs ſempiterne Deus dirige actus noſtros in beneplacito tuo, ut in nomine dilectiſsimi filij tui, mereamur bonis operib. abundare, Per eundem Chriſtum dominum noſtrum, conc. 270. come nel lib. fol. 92.

Il medeſimo Leone conceſſe a i frati Minori oſſeruanti, che le indulgenze conceſſe dà San Gregorio auanti l'imagine della pietà poſſano anchora cõſeguire per le anime de morti, conc. 383. come nel lib. fol 92.

L'amplification di queſta cõceſsione, ſi pone qui immediatamente. Il medeſimo Leone conceſſe, che le indulgentie conceſse dalla ſua Santità per li uiui, cioè della corona del Signore, & della madre, & delle orationi di S. Gregorio auanti alla pietà, & delli Salmi del nome di Gieſu, & altre ſimili anchora date da gli altri predeceſsori di ſua ſantità, poſsano i frati minori oſsernanti eſtendere alle anime de morti, & guadagnarle per loro ſalute, come per gli uiui, & queſto per modo di ſuffragio conc. 272. come nel lib. fol. 64.

Il medeſimo Leone conceſse, che tutti, coſi frati, come ſecolari, che diceſsero quindici Pater noſter, & quindici Aue Marie per ogni uolta conſeguono la remiſsione della terza parte de loro peccati, eſsendo queſta opera di grandiſsima Carità, conc. 300. come nel lib. fol. 64.

Il medeſimo Leone conceſse, che i religioſi dell'ordine de minori, e nel libro diceſsero l'officio diuino, con

ſegua-

ſeguano la remiſsion di mezi i peccati, che in quel gior no hanno detto, conc.268. come nel lib. fol.94.

Il medeſimo Leone, conceſſe, che i fratelli di tre or dini di S. Franceſco, che dicono una uolta il Pater no ſter, & tre uolte il nome di Gieſu una uolta il giorno guadagnino cinque mila anni d'indulgenza.

Qui non ſi pone il numero del libro de priuilegij di queſta conceſsione, come nelle ſopraſcritte s'è fatto, perche ſi ottenne dopo che quelli furono impreſsi, ouero condotti nelle parti di Spagna, nondimeno ſi dee ha uere per certiſsima.

Indulgentie delle ſtationi, quanto a i frati.

P*Io 2. conceſſe a frati minori regulari oſſeruanti, che eſsi uiſitando alcune lor capelle, et luoghi deuo ti, nelle lor Chieſe, & oratorij, poſſano meritare quelle indulg. medeſime, che potrebbero acquiſtare, uiſitan do perſonalmente le Chieſe, gl'oratorij, le capelle, & gli altari, che ſono dentro di Roma, ancora ne i giorni delle ſtationi, & queſta medeſima conceſsione diſteſe alle monache di S. Chiara, che niuno in obedientia re gale ſotto l'obedienza della generale oſſeruãtia de fra ti minori. Con queſto però, che dicano i ſette Salmi Pe nitentiali con le Letanie uiſitando i predetti luoghi, da deputarſi, & deputati per i predetti frati conc. 93. come nel lib. nel fol. 52. & 60. Vedi ſopra queſto, le at tioni, & conceſsioni infra par. 7. 10. & 12.*

Il medeſimo Pio, dipoi confermò la detta conceſsio ne, dichiarando, che i frati laici poſſano dire in luogo de ſette Salmi, de i Pater noſtri, ſecondo la diſcretio

ne de loro prelati. Et circa questo fu determinato per il generale, che era in quel tempo, che qualunque frate laico, per tal ind. dica quindici Pater noster, o 20. Aue Maria conc. 63. come nel lib fol. 66.

Sisto quarto, concesse a frati Minori osseruanti, & alle monache di S. Chiara, & a quelli del Terzo ordine, cosi maschi, come femine l'indul. di S. Maria de gli Angeli, & tutte l'altre indulgen. generali, cosi plenárie, come non plenarie, che sono in Roma, dicendo cinque uolte il Pater noster, & cinque volte l'Aue Maria, nelle loro Chiese, non altrimenti, che se personalmente uisitassero i luoghi oue sono queste indulg. ne i suoi giorni, conc. 136. conc. 333. come nel lib. fol. 4. 68. & 69. Vedi l'ampliatione di questa concessione di otto. § 7. & 10. & 12.

Il medesimo Sisto concesse di nuouo, che tutte l'indulg. delle stationi di Roma, & della Portiuncula concesse a frati ne' luoghi loro habbino le suore, nelle loro Chiese dentro, in quel modo, & forma, che hanno i frati, cioè dicendo cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie con gloria patri, &c. & che le loro conuerse, & serue, nella Chiesa esteriore habbiano le medesime indulg. conc. 114. & 427 come nel lib. fol. 97. & 99.

Il medesimo Sisto, concesse che i confessori delle monache, & di loro compagni habbino tutte le indulgen. in qualunque luogo siano, lequali hãno nelle loro Chiese. Et similmente i frati, massime i predicatori, & i loro compagni conc. 122. & 332. & 333. come nel lib. fol. 67. & 69.

Il medesimo Sisto concesse, che tutti i fratelli, che

stanno

stanno fuori, & le seruenti delle monache, che uanno fuori alla cerca habbino tutte le indulg. che poteuano guadagnare al sopradetto modo nelle Chiese doue gli accaderà essere come nelle Chiese loro, conc. 139. & 333. come nel lib. fol. 64. 68. & 69.

Il medesimo Sisto concesse. che tutte l'indulg. plenarie, & non plenarie, che sono in Roma in tutte le Chiese, in qualunque tempo, & giorno, nel medesimo tempo, & giorno siano nelle Chiese de frati Minori per loro solamente. Et disse, che niuna altra bolla fatta ò da farsi, intende sua Santita, che a tal indul. possa derogare, laquale non preiudica alla crociata conc. 551. come nel lib. fol. 77.

Nota qui, cosi per questa concessione, come per alcune altre, che (non hauendo vn pari imperio sopra vn'altro suo pari) non si debbe dubitare, che il successore uolendo non possa derogare alle concessioni del suo prodecessore, & parimente il medesimo Pontefice le cose, che egli istesso concesse, se muterà inuentione, & per questo non ostante qual si uoglia clausula, ancor che si dica nella prima bolla, ò concessione, che se di parola in parola non fa di quella mentione, non si possa reuocare, ò altre insolite clausule ui si pongono, sarà per la seguente reuocata se ui saranno poste queste clausule. Non ostante qual si vogliano priuilegij, anchora, che di quelli si douesse far mentione di parola, ò altre simili. Perche quantunque altre uolte sopra di ciò habbiano côteso gli iuristi, nondimeno il stile del la corte l'ha diffinito, & mozzato, perche nella prati ca, & consuetudine cosi osserua, laquale è un ottimo

interprete delle leggi, & cosi determina Felino nel capitolo Nonnulli, de rescripti, doue dice, che il stile della Corte preuale, et massime, perche la maggior parte de i Dottori questo tiene. Et però non si ingannino i frati, credendo, che i loro priuilegij sieno irreuocabili.

Innocentio ottauo concesse, che i frati Minori predicatori, & altri, che per obedienza si trouano fuor del conuento, & luoghi loro, possano meritare le indulg. delle stationi, & le altre concesse a i medesimi frati nelle loro Chiese, dicendo cinque volte il Pater noster & l'Aue Maria in qualunque Chiesa ò luogo le dicano, con intentione, & proposito di quella indulg. si come quella, che nelli predetti lor luoghi le dicono, et gli infermi ancora nelle loro infermarie, celle, & nelli letti quando cõmodamente in altro modo nõ li possono dire, cõc. 160. & conc. 390. come nel li. fo. 65. et 100.

Giulio II. concesse a i frati dell'ordine de Minori, che in tutti i giorni della quaresima, et ne gli altri tẽpi dell'anno, nelli quali sono le stationi, visitaranno qualche Chiesa del loro ordine, ò un'altra, nellaquale con il merito dell'obedientia gli accaderà ritrouarsi, & quiui auanti l'altre maggiore diranno cinque uolte il Pater noster, & l'Aue Maria diuotamente, che conseguiscano tutte le indulg. lequali in tali tempi conseguiscono quelli, che uisitano le Chiese delle stationi di Roma, & le altre, che fuor delle mura di quella sono per le stationi deputate, quelle che i frati medesimi conseguirebbono, se personalmente in quelli tempi uisitassero tali Chiese, conc. 17. come nel lib. fo. 6.

Leone 10. concesse, per un breue, alle monache

di

di S. Chiara, che viuono sotto la cura de frati Minori osseruanti, & anchora i medesimi frati, l'indulgenze di S. Maria de gli Angeli, ouero della Portiuncula in Assisi, il secondo giorno d'Agosto. Et del recitare cinque volte il Pater noster con gloria patri auanti il Sacramento dell'altare, & de i Salmi penitentiali per cõseguire le stationi di Roma, si come auanti a i detti frati erano conceße, conc. 131. come nel lib. 52. Vedi circa questo di sotto. § 52. una conc. piu larga del medesimo Leone.

Il medesimo Leone concesse alle ancille delle suore dell'ordine della Madonna, che viuono sotto la cura, & reggimento de frati Minori, le indulg. de S. Maria de gli Angeli, & delle stationi di Roma, si come auanti haueua concesso alle monache di S. Chiara, come di sopra s'è detto, conc. 134 come nel lib. fol. 42.

Il medesimo Leone cõcesse à tutti i frati minori regolari osseruanti, & alle monache di S. Chiara, & del terzo ordine, che dicendo cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie, & in fine di tutte Gloria patri, & per sua Santità un Pater noster, & Vna Aue Maria pure con Gloria patri, & guadagnino le stationi, le indulgentie, & le remissioni, così di Roma come della Portiuncula, ò di Gierusalẽme, ò di S. Giacomo di Galitia. Et che in qualunque hora del giorno, ò della notte, & in qualunque luogo le dicano, cioè in coro, in Chiesa, in chiostro, nell'oratorio, nella cella le medesime guadagnino: conc. 180. come nel lib. fol. 50.

Nota, che questa concessione è migliore, & piu larga, che tutte l'altre precedenti in questa materia.

Segue

Segue hora una ſpacificatione delle Indulgentie,& ſtationi delle Città di Roma.

ET acciochei predetti frati minori, & altre perſone, liquali poſſono partecipare delle loro indulgẽtie ſappino quante, & quali ſiano le indulgentie delle ſtationi delle Chieſe di Roma, lequali (ſi come di ſopra s'è veduto) a loro ſono ſtate da molti Pontefici conceſſe, & coſi piu ſiano ſpinti ad acquiſtarle, & ad orare più ſpeſſo, & più diuotamente per il felice ſtato di tutta la Chieſa; ci è parſo conueniente, qui tutte ordinatamẽte deſcriuere, ſi come in diuerſe copie impreſſe, & in Roma, & altroue ſparſamẽte ſi ritrouano. Et intorno à queſto ſi ſeruarà queſto ordine. Prima ſi pongono le indulgentie delle ſette Chieſe principali della Città di Roma, poi ſi aggiungono le indulgenze delle ſtationi, diſcorrendo per tutto l'anno, tanto quelle delle feſte, quãto delle Domeniche, et delle ferie dell'Auuento, & della Quareſima. Vltimamente ui ſi ſopragiugneranno le ineulgenze di Gieruſalem, ma perche quelle anchora poſſono guadagnare i frati (come s'è detto di ſopra nel parag. 12.) Finalmente vi porranno alcune indulgenze di San Giacomo di Galitia, perche quelle ancora poſſono meritare i detti frati.

Seguono le indulgenze delle ſette Chieſe principali di Roma, lequali ſono priuilegiate di maggior priuilegio, & gratia & dignità, che le altre della detta Città.

LA prima Chieſa di Roma, è la ſacroſonta Chieſa Lateranenſe, laquale anticamente era detta Baſilica del Saluatore, hora communemente, è detta San. Gio. Laterano: laquale fu edificata da Conſtantino Imperatore in un lato del ſuo proprio palazzo.

Et da San Silueſtro Papa in honore del Santiſſimo Saluator noſtro Gieſu Chriſto, & di S. Giou. Battiſta, & di S. Gio. Euangeliſta fu poi conſecrata, & dedicata. Nellaquale ſi dice, che Silueſtro, & Gregorio Papi, iquali ſucceſſiuamente conſecrarono, a tutti quelli, che diuotamente la viſitano, conceßero tante indulgenze, che niuno ſe non Dio ſolo le puo numerare.

Nota che in queſta Chieſa di S. Giou. Laterano ſi troua una certa tauola antica, nellaquale ſi contengono le ſottoſcritte coſe, lequali un certo buon padre del noſtro ordine al tempo del Capitolo generaliſſimo nel 1517. *da quella cauò.*

Prima all'altare maggiore ſono indulgen. di quarant'otto anni, & di altretante quadragene, & la remiſſione della terza parte di tutti i peccati.

Anchora Coſtantino Imperat. poi, che fu mondato della lepra, per hauer riceuuto il Sacro Batteſimo diſſe, a S. Silueſtro, Padre ecco ch'io inſtituiſco della mia caſa vna Chieſa, diſcenda hora ſopra quella la tua larga benedittione, & per quelli, che a quella nor-

rano,

ranno. Et egli diße S. Siluestro. Il Signor Giesu Christo che ti ha mondato dalla lepra, & ti ha purificato con il fonte Santo, per sua misericordia mondi, & purifichi tutti quelli, che qui veranno senza peccato mortale, per autorità di San Pietro, & di San Paolo, & nostra, sia a loro remissione di tutti i peccati in ogni tempo dell'anno.

Anchora San Gregorio Papa, ilquale consecrò, questa Chiesa dapoi, che fu da gli heretici ruinata, & distrutta, confermò l'indulg. posta da San Siluestro Papa, come di sopra s'è detto.

Anchora Papa Bonifacio disse: Le indulgenze della Chiesa Lateranense, non si poßono annouerare, se non da Dio solo, & io tutte le confermò.

Anchora nella festa del Saluatore, di cui l'imagine visibilmente per miracolo apparue à tutto il popolo Romano, cioè quādo San Siluestro consecrò la detta Chiesa la prima volta doue il popolo Romano era congregato, allhora la predetta imagine apparse visibilmente à tutto il popolo Romano. Laquale imagine rimase nel muro, nè si puote ardere, quando due volte la Chiesa si abbruciò: è adunque allhora la remissione di tutti i peccati.

Item disse Papa Bonifacio, se alcun verrà alla nostra sede Lateranense per causa di deuotione di oratione ò di peregrinaggio, tutto resti mōdo d'ogni macchia di peccato.

Item Nella predetta Chiesa, nella capella di San Gio. Battista, nellaquale non entrano donne, detta a i fonti, è la remissione di tutti i peccati.

Anchora. Nella capella di S. Lorenzo, nella quale ſimilmente non entrano donne, laquale è detta Santa Santorum, è la remiſſione di tutti i peccati.

Anchora ſe gli huomini ſapeſſero le indulgen. della Chieſa Lateran. direbbono, elle ſon tante, che non ci biſogna andare al ſanto Sepolcro di là dal mare.

La ſeconda Chieſa principale e quella di S. Pietro doue hora è la Santa fede Apoſtolica, e'l pallazzo del Santiſſimo Signor N. Papa, nelquale ſono ogni giorno quarant'otto anni, & altretante quadragene di indulgentia; & la remiſsione della terza parte di tutti i peccati.

Anchora ſi dice, che in queſta Chieſa erano cento, e noue altari, liquali hora la piu parte ſon tolti via, & ridotti in minor numero, & in miglior forma, & meglio ordinati. Et per ogni altare ſono dati 18. anni di indulgen. & tra gli altri ſono ſette altari principali liquali ſono Circondati, & ſerrati di cancelli di bronzo, che già erano dorati.

Item, ogni uolta che è la feſta di ſan Pietro, & Paolo, o del Santo, & del titolo di detti altari, ouero la feſta del Natale del Signore, della Paſqua, o di Ogni Santi, ò altra feſta doppia, tutte le predette indulgenze ſi radoppiano.

Anchora la feſta della Annunciatione della Madonna, vi ſono mille anni di indulg.

Item dalla predetta feſta, fino alle Calende d'Agoſto vi ſono dodici anni di indulgenze altre tante quarantene, & la remiſſione della terza parte di tutti i peccati.

Item qualunque ascende le scale di San Pietro diuotamente, da Alessandro sesto a costui per ogni scalino sono concessi sette anni di indulgenza.

La terza Chiesa è San Paolo, nellaquale sono ogni giorno 48. anni di indulgenza, & altretante quarantene, & la remissione della terza parte di tutti i peccati.

Item, nella conuersione di San Paolo ui son cento anni di indulgenza, & altretante quarantene.

Anchora la festa degli Innocenti, de quali molti corpi quiui si ritrouano, & vi sono quaranta otto anni di indulgenza, & altretante quarantene, dal tempo antico, ma hora vi è indulgenza plenaria.

Anchora nella dedicatione della detta Chiesa, laquale è il giorno dell'ottaua di San Martino, vi sono mille anni d'indulgenza, & altretante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati.

Item chi entra nella detta Chiesa ogni dì di Domenica, ha tante indulgenze, come se andasse al Santo Sepolcro di Gierusalemme.

La quarta Chiesa è Santa Maria Meggiore, nellaquale sono ogni giorno quaranta otto anni di indulgenza, & altretante quarantene, & la remissione della terza parte di tutti i peccati.

Item, nella Vigilia dell'Ascensione del Signore, nella qual si celebra la festiuità della translatione del corpo di S. Girolamo, che quiui è sepolto, al suo altare è la remissione della terza parte di tutti i peccati, concessa da Papa Pio secondo.

Anchora in tutte le feste della Madonna, ui sono mille anni di indulgenza. Anchora dalla festa della

Assuntione della Madonna fino alla sua natiuità vi sono 12.mila anni di indulg. oltre le predette indulg. quotidiane. Nota però che la quarta Chiesa del tempo antico sempre fu quella di San Lorenzo, ma al tempo di Alessandro 6. tempo del Giubileo fu aßegnata per la quarta quella di santa Maria maggiore e le altre tre non erano uisitate per debito, ma solo per diuotione, e questo fece per hauer rispetto alle fatiche de pelegrini, & de Romani.

La quinta Chiesa è quella di san Lorenzo fuor delle mura, nellaquale sono ogni giorno 48. anni di indulg. & altretante quarantene, & la remißione della terza parte de i peccati.

Anchora nella solennità di san Stefano, e di san lorenzo, de quali i corpi quiui si riposano, & per tutte le ottaue, & tutti i giorni delle stationi della detta Chiesa ui sono cento anni di indulg. & remißione della terza parte di tutti i peccati concesse anticamente ma Calisto.3. cõcesse a tutti fedeli Christiani cosi maschi come femine, che diuotameute visitassero la detta Chiesa, in tutte le festiuità, & netationi della detta Chiesa plenaria remißione di tutti i peccati. Anchora se ogni quarta feria in tutto vn'anno vno uisitarà la detta Chiesa, libererà vn'anima del Purgatorio.

Itẽ colui che entra per la porta uolta verso Austro della medesima Chiesa, & andando da un crocefisso all'altro contrito, & confesso, ha la remisßione di tutti i peccati.

La sesta Chiesa è quella di s. Fabiano, & s. Sebastiano fuor delle mura nellaquale sono ogni giorno quarã-

taotto anni di uera indulgenza,& altretante quarantene,& la remifsione della terza parte delli peccati.

Item nella medesima Chiesa, sono ogni giorno mille anni di indulgenza, concessa da Papa pelagio.

Anchora nella medesima Chiesa, nel luogo detto le Catecombe, vicino all'altare maggiore sono tante indulgenze, quãte sono nelle Chiese degli Apostoli Pietro,& Paolo, perche quiui molto tempo giacquero ascosi i corpi loro, dentro a un pozzo, sopra ilquale hora è un'altare.

Anchora Siluestro, Gregorio, Honorio, Pelagio, nicola, e giouanni sommi Pontefici ciascuno di loro concesse mille anni di indulgentia in qualunque tempo dell'anno a tutti quelli, che diuotamente visitaranno la detta Chiesa.

Anchora quiui nel Cimiterio di Calisto è plenaria remissione di tutti i peccati, secondo alcuni.

La settima Chiesa è Santa Croce in Gierusalemme nella quale ogni giorno sono 48. anni d'indulgenza,& altretante quarantene, & la remifsione della terza parte delli peccati.

Item ogni Domenica sono nella detta Chiesa trecẽto anni d'indulgenza,& altretante quarantene, & remifsione della terza parte di tutti i peccati.

Anchora nella sua dedicatione, laquale si celebra la uigilia di san. Benedetto Abbate, nel mese di Marzo vi è plenaria remifsione di tutti i peccati.

Similmente nel giorno dell'inuentione del titolo della Santa Croce, che quiui sopra vn'alto muro fu trouato, al tempo di Aleßandro Sesto alli ventisei di

Genaio,

Genaio, & anchora ogni giorno nella capella di santa Helena, nella quale non entrano donne, se non una uolta l'anno, è indulgenza plenaria.

Sono anchora in Roma in diuerse Chiese, & luoghi altre indulg. delle quali alcune sono della terza parte delli peccati, altre di quarantene, altre di anni, & altre di giorni, lequali sono parimente state concesse alli frati, & alle suori de minori, & ad alcune persone di sopra dichiarate, le quali perche sono molto diuerse, & perche hoggi se ne fa poca stima le lasciaremo.

Seguono hora le indulgenze cosi plenarie, come non plenarie, che nelli giorni delle Stationi, & in alcuni altri si hanno nelle Chiese di Roma, lequali tutte possono guadagnarsi dalli detti frati, come s'è detto di sopra. Ma per maggiore intelligentia di quelle fa dibisogno qui dire alcune cose prima.

Circa le Indulg. & stationi di sotto annotate, & scritte, si dee sapere, che in quanto alle sopradette Indulgenze delle stationi per guadagnare tali indulgen. due modi sono concessi assai diuersi. Vno è piu antico, & se bene è piu lungo, e però molto deuoto, l'altro piu moderno, & piu breue, & piu usato. Ne senza ragione, perche oltra questo che i moderni sono amici della breuità, sono concesse piu gratie a quelli che questo modo usano, che a quelli che seguono l'antico. Perche nella soprascritta concessione di Sisto si concedono espressamente indulgenze anchora plenarie, ilche non si contiene, almeno espressamente nella concessione di Pio 2. ma nella concessione di Leone fatta vltimamente, ui si aggiungono le indulgenze di san Gia-

como di Galitia, & di Gierusalemme. Nondimeno in alcune parti, doue è maggior diuotione, da i frati è osseruato insieme l'uno, & l'altro modo, acciochè così con migliore, & piu gagliardo modo possano conseguire, & meritare le predette indulgenze, & stationi. Et perche non sempre si conuiene, che soprauenendo cose nuoue, le antiche siano tralasciate, & massime quando le antiche non son priue di bontà, per questo per satisfare a i diuoti, nel seguente sommario annotaremo, secondo il prefato modo antico, tutte le cose, cioè segnando le sette Chiese principali di Roma, nelle quali sono propriamente tali indulgēze, alle quali tutte l'altre ne i luoghi de frati possono ridursi.

Si deue anchora auertire per l'indulgenza delle sotto scritte cose, che nelle † che in margine si porranno si significa indulgenza plenaria, ma per i numeri che saranno posti dentro auanti a questa ditione mille, si deono intendere le migliara, & per i seguenti anni, si significano semplicemente gli altri anni, & giorni, i quali non arriuano fino a mille.

Seguono prima tutte l'indulgenze delle Chiese di Roma concesse nel modo predetto, procedendo per tutti i mesi de ll'anno.

Nel mese di Genaio.

† *Nella Circoncisione del Signore, è indulgenza plenaria in San Giouanni Laterano, & in Ara Celi.*

† Nel giorno della Epifania è indulgenza plenaria in santo Pietro, & in santa Maria Maggiore la remissione di tutti i peccati.

† Nell'ottaua della Epifania è indulgenza plenaria a san Pietro.

† Nel giorno di S. Felice in Pincis, è mille anni di indulgenza a san Sebastiano.

† Nel giorno della festa de santi cinque Martiri dell'ordine di minori, & di san Marcello Papa, & martire è la remissione di tutti i peccati, & mille anni a san Sebastiano.

Il giorno di santo Antonio Abbate è la remissione de i peccati a santa Maria maggiore.

† Nel giorno di san Fabiano, & Sebastiano è indulg. plenaria, & la remissione di tutti i peccati a santo Sebastiano, & centocinquanta otto milla, et 968. anni, & 285. giorni.

† Nel giorno di santa Agnesa Vergine, & martire, è la remission di tutti i peccati, & 200. anni, & ogni giorno mille anni d'indulgenza a santa Maria maggiore.

† La prima Domenica dopo la festa di santo Antonio Abbate si mostra il uolto santo, & è indulgenza plenaria a san Pietro, & i Romani ne hanno sette milla anni, & gli altri oltramontani noue milla, ma gli oltramontani, 14000. & altretante quarantene, & la terza parte de i peccati.

Il giorno di san Vicenzo, & Anastasio, sono a s. Giouanni Laterano quaranta mila anni d'indulgenza.

† Nella conuersione di san Paolo, è indulgenza ple-

naria, & dieci milla anni a san Paolo.

Nel giorno di santa Agnesa secõda remissione di tutti i pecc. come nella prima festa a s. Gio. Laterano.

Nel giorno di Ciro, & Giouanni è la remissione della terza parte de i peccati a san Sebastiano.

Nel mese di Febraro.

† *Il giorno della purificatione della Madonna è indulgenza plenaria a santa Maria del* Popolo *, et cento cinquanta milla, &* 293. *anni, &* 285. *giorni.*

† *Il giorno di santa Agata Vergine, & martire è indulgenza plenaria a santa Croce.*

† *Il giorno della Cathedra di san* Pietro *è indulgenza plenaria, & mille anni, a san* Pietro, *et* 558. *mila st68. anni, &* 285. *giorni.*

† *Il giorno di santo Mattia Apostolo, è indulg. plenaria a santa Maria maggiore, doue è sepolto il suo corpo, &* 156. *mille, &* 260. *anni, &* 265. *giorni.*

Nel mese di Marzo.

† *Il giorno di san Thomaso di Acquino è indulgenza plenaria a santa Maria di Minerua, &* 158. *mille, &* 958. *anni, &* 286. *giorni.*

† *Il giorno di san Gregorio Papa, è indulgenza plenaria, & ogni giorno quaranta anni d'indulgenza, et altretante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati, & mille anni a S.* Pietro.

† *Il giorno di san Giuseppe confessore, è indulg. plenaria a santa Maria maggiore.*

† *Nella vigilia di s. Benedetto Abbate è indulgenza*

-ple

plenaria à santa Croce, nella capella detta in Gierusalemme la cui dedicatione, è in quel giorno.
Il giorno di san Benedetto Abbate, sono cento anni di indulgēza à san Pietro, è 159. mille anni, & 164. anni, & quaranta giorni.
† *Il giorno dell'Annontiata è indulgenza plenaria, et mille anni, & altretante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati, & ancora mille anni à santa Maria maggiore, & 158. mille, & 958. anni, & dugento, & 58. giorni.*

Nel mese d'Aprile.

Nel giorno di s. Giorgio martire mille anni d'indulg. 154. mille, & 913. anni, & 260. giorni.
Il giorno di s. Marco Euangelista, è indulg. plenaria à s. Pietro, è 154. milla, è 990. anni, è 209. giorni.
† *Nel giorno di s. Pietro Martire dell'ordine de Predicatori, è indulgenza plenaria a santa Maria del la minerua.*

Nel mese di Maggio.

† *Nel giorno di san Filippo, & Giacomo è indulgenza plenaria a santa Maria Maggiore, & 158. mil le, & 978. anni, 185. giorni.*
† *Tutte le Domeniche di questo mese, è indulgenza plenaria a san Sebastiano, è 186. mille, e 39. anni è cento giorni.*
† *Nell'Inuentione di S. Croce, è indulgenza plenaria à S. Croce, e 186. mille, e 39. anni, & cento giorni.*
Ancora il terzo giorno di questo mese, è indulgenza ple-

plenaria a ſanta Maria Rotonda, perche è la ſua conſecratione.

† *Il giorno di S. Gio. ante portam Latinam, è una indulgenza d'una liberatione d'una anima del Purgatorio a ſanta Maria Maggiore.*

† *Il giorno dell'Apparitione di ſan Michiele, è indulgenza plenaria in ſanta Maria Maggiore.*

† *Anchora da queſto giorno, fino alle calende d'Agoſto, ſono ogni giorno in ſan Gio. Laterano tre indulgenze plenarie.*

Il giorno di ſan Nereo, Archileo, è Pancratio ſono cento anni di indul. à ſan Paolo.

† *Il giorno di ſan Bernardino confeſſore dell'ordine de Minori, è indulgenza plenaria a ſanta Maria in Ara Celi.*

† *Nell'Aſcenſione del Signore, è indulgẽ. plenaria à ſan Pietro 158. mille, è 968. anni, è 285. giorni.*

† *Nella feſta del corpo di Chriſto, è indulgenza plenaria in ſan Pietro, è 169. mille, è 968. anni, & 45. giorni.*

Nel giorno di ſanta Petronella uergine, ſon mille anni d'indulg. et altre tante quarãtene a ſan Pietro.

Nel meſe di Giugno.

Nel giorno di ſan Marcellino, Pietro, & Eraſmo, ſono mille anni d'indulgenza à ſan Pietro.

Nel giorno di ſan Barnaba Apoſtolo ſono ſeicento anni d'indulgenza a ſan Pietro.

† *Nel giorno di ſanto Antonio confeſſore dell'ordine*

mino-

minore, è indulgenza plenaria a ſanta Maria in Ara Celi.

Nel giorno di ſan Vito, Modeſto, & Creſentio ſono cẽto anni di indulgenza, & altre tante quarantene a ſan Paolo.

Nel giorno di ſan Pauolino confeßore, & Pontefice, ſon ſette mila anni di indulgenza à ſan Giouani Laterano.

† *Nella Natiuita di ſan Giouanni Battiſta è indulgenza plenaria in ſan Giouãni Laterano, & 154. mila, è 985. anni, & 45. giorni.*

Il giorno di ſan. Giou. & Paulo, ſono mille anni di indulgenza, a ſan Gio. Laterano.

Il giorno di ſan Leone Papa ſono mille anni, & altre tante quarantene di indulgenza à ſan Pietro.

† *Il giorno di ſan Pietro, e ſan Paolo, è induldulgenza plenaria nelle Chieſe di ambedue, e 159. mila, è 963. anni, & 45. giorni.*

† *Il giorno della Commemoratione di ſan Paolo indulgenza plenaria, & mille anni nella ſua Chieſa.*

Nel meſe di Luglio.

† *Nell'ottaua di S. Gio. Battiſta, indulgẽza plenaria nella* Chie*ſa di ſan Giouanni Laterano.*

† *Nella Viſitatione della Madonna, indu. plenaria à ſanta Maria del popolo, è 158. mille, e 958. anni, e 285. giorni.*

† *Il giorno di S. Bonauentura Veſcouo e confeſſore del l'ordine de minori, è indulgẽza plenaria a ſan Pietro 158. mille, 967. anni, & 285. giorni.*

Nel giorno della diuisione degli Apostoli, due mila anni di indulgenza a san Pietro.

† *Il giorno di Santo Alessio confessore, e indulgenza plenaria, e mille anni à San Gio. Laterano.*

Il giorno di Santa Margarita Vergine, e martire cento anni di indulgenza à Santa Croce.

Il giorno di santa Prassede Vergine, sono due mila anni d'indulgenza a san Pietro.

† *Il giorno di santa Maria Maddalena, è indulgenza plenaria, e cento anni a santa Maria Maggiore.*

Il giorno di sant'Apollinare martire, cento anni a S. Giouanni Laterano.

Il giorno di santa Christina Vergine, e martire quaranta otto anni a santa Maria Maddalena.

† *Il giorno di san Giacomo Apostolo, indulg. plenaria nella sua Chiesa, & a santa Maria maggiore.*

Il giorno di san Pantaleone martire, quaranta anni di indulgenza a santa Maria maggiore.

† *Il giorno di san Nazario, Celso, e Vittore, sono trecento anni di indulgenza a santa Croce.*

Il giorno di san Semplice, e Faustino, cinque mila anni a san Sebastiano.

Nel mese d'Agosto.

† *Il giorno di san Pietro ad Vincula, & per otto giorni seguenti, indulgenza plenaria nella sua Chiesa, e 158. mille, e 968. anni, e 285. giorni.*

† *La festa della Dedicatione di S. Maria degli Angeli, ouero della Portiuncula, laquale fu la prima Chiesa dell'ordine de Minori è indulgenza plenaria*

ria

ria a ſanta Maria maggiore.

† *Nel giorno dell'inuentione di ſanto Stefano, è indulgenza plenaria a ſan Lorenzo.*

† *Nella feſta di ſanta Maria della Neue, è indulgenza plenaria à ſanta Maria maggiore 159. mille, et 790. anni, & ducento ottantacinque giorni.*

† *Nel giorno di Domenico confeſſore, indulgẽza plenaria à ſanta Maria della minerua, & 158. mile, & 958. anni, & 285. giorni.*

† *Nel giorno di S. Felicißimo, & Agapito, ſono molte indulgenze à ſanta Croce.*

Nel giorno di ſan Ciriaco, Largo, & Smaragdo, mile anni di indulgenza à ſan Sebaſtiano.

† *Il giorno di ſan Lorenzo martire, indulg. plenaria, & per tutta l'ottaua, & 158. mille, & 656. anni & 285. giorni, & ogni giorno mille anni, & altretante quarantene, & la remiſsione della terza parte de i peccati nella ſua Chieſa.*

† *Il giorno di s. Chiara vergine, è indulg. plenaria a s. Maria maggiore, è cento anni à ſanta Croce.*

Il giorno di ſanto Euſebio confeßore, mille anni di indulgenza à ſanta Maria maggiore.

† *Nella vigilia della Aſſuntione della Madonna al Veſpero è indu. plenaria à ſanta Maria del popolo.*

† *Nel giorno della Aſſuntione della beata Vergine, & per tutta l'ottaua, è indulgenza plenaria, & la remiſsione di tutti i peccati, & quaranta anni, & altretante quarantene, e la remiſsion della terza parte de i peccati a ſanta Maria Maggiore, e a ſan Pietro 851. mille 162, anni, & cento giorni.*

La

† *La Domenica infra l'ottaua della Assuntione, è la remission di tutti i peccati in Ara Celi.*

† *Il giorno di Santo Lodouico confessore, dell'ordine de Minori, è indulgenza plenaria a Santa Maria, in Ara Celi.*

† *Nell'ottaua della Assentione, è la remission di tutti i peccati à Santa Maria in Trasteuere.*

† *Il giorno di San Bartolomeo Apostolo, è la plenaria remissione di tutti i peccati, è sette mila anni di indulgenza à San Giouanni Laterano.*

† *Il giorno di Santo Agostino Vescouo indulgenza plenaria nella sua Chiesa, è mille anni à S. Maria.*

† *Nella decollatione di Santo Giouanni Battista, è indulgenza plenaria, & la remissione di tutti i peccati, & cento anni, & altretante quarantene, & la remissione della terza parte de i peccati a San Giouanni Laterano.*

Nel mese di Settembre.

† *Nella vigilia della Natiuità della Madonna al Vespero, è indulgenza plenaria a Santa Maria del popolo.*

† *Nel giorno della Natiuità della medesima, è indulgenza plenaria à santa Maria Rotonda, & 159. mila, & 790. anni, & 285. giorni.*

Nel giorno di santo Adriano martire 208. anni di indulgenza a santa Maria Maggiore.

Nell'esaltatione di santa Croce, indulgenza plenaria, & mille quaranta anni, e la remissione della terza parte de i peccati, à santa Croce, & 156.

mila,

mila, & 64.anni, & 45.giorni.

Nel giorno di Santa Eufemia, Lucia, e Geminiano, mille anni à San Gio. Laterano.

Nel giorno di Santo Eustachio, & de suoi compagni cento trenta anni, a San Sebastiano.

† *Il giorno di san Matteo Apostolo, è indulgenza plenoria, & 130.anni a San Lorenzo.*

Il giorno di san Cosmo, è Damiano indulgenza di mille anni a san Sebastiano.

† *Il giorno di san Michele Arcangelo, indul. plenaria a santa Maria Maggiore, è 154.mila, è 991.anno, e 200.giorni.*

† *Il giorno di san Girolamo confessore, indu. plenaria a santa Maria Mag. doue è il suo corpo, e due mila anni di indul. è 158.mil. è 790.anni, è 285.giorni.*

Nel mese d'Ottobre.

† *Nella festa del nostro Beatissimo padre San Francesco, & per tutta la sua ottaua, indulgenza plenaria nella sua Chiesa in Trasteuere, et a San Paolo 685.mila 987.anni, è 285.giorni.*

† *Nella festa di San Luca Euangelista, indulgenza plenaria, & mile anni a santa Maria Maggiore.*

† *Nella festa di san Simone, e Giuda Apostoli, è indulgenza plenaria a San Pietro & quaranta anni, & altre tante quarantene, & la remissione della terza parte de peccati. 158.mila, & 978.anni, & 285.giorni.*

Nel mese di Nouembre.

† *Nella festa d'ogni Santi indulgenza plenaria à san ta Maria Rotonda, e 155. mila, & 992. anni, & cento giorni.*

† *Nella commemoratione de morti indulg. plenaria, & per otto giorni seguenti a santa Maria Maggio re, e nella Chiesa di san Georgio, e 154. mila, e 991. anni, e ducento giorni.*

† *Nell'ottaua d'ogni Santi, e plenaria remissione de peccati a san Pietro.*

Nel giorno di quattro coronati sono molte indulg. à san Giouan Laterano.

† *Il giorno della dedicatione del Saluatore, e indul. plenaria in san Gio. Laterano, e cento anni, e 300. giorni, e 154. mila. e 683. anni, e 285. giorni.*

Il giorno di santo Trifone Respicio, & Ninfa, sono molte Indulgenze à santo Laurentio.

Il giorno di san Martino Vescouo, sono trecento anni, & altretante quarantene di indulgenza a santo Se bastiano.

† *In giorno della dedicatione della Chiesa di santo Pie tro, indulgenza plenaria, & 11. mila anni, & altre tante quarantene, & la remissione della terza par te de peccati à san Pietro, & 149. mila, & 964. anni, & 285. giorni.*

Il giorno di santa Lisabetta figliuola del Re di Vnghe ria cento anni di indulgentia à santa Croce.

† *Il giorno della presentation della Madonna è indul gentia plenaria, & la remissione di tutti i pec-*

cati

cati a ſanta Maria Maggiore.
† *Il giorno di Santa Cecilia Vergine, & martire, indulgentia plenaria nella ſua Chieſa, & a ſanta Maria in Araceli, & 21. anni di indulgentia, & 159. mila & 790. anni, & 285. giorni.*
† *Il giorno della feſta di ſan Clemente Papa, & martire, è indulgen. plenaria nella ſua Chieſa, & a ſan Pietro, & 158. milla & 966. anni, et 250. giorni.*
Il giorno di ſanta Felicita martire quaranta anni d'indulgentia à ſanta Croce.
Il giorno di ſan Griſogono martire mile anni d'indulgentia a ſanta Maria Maggiore.
Il giorno di Santa Catarina Vergine, & martire mille anni d'indulgentia a ſanta Maria Maggiore.
Il giorno di ſanto Saturnino martire, cento anni d'ingentia a ſan Sebaſtiano.
Il giorno di ſanto Andrea Apoſtoto, mille anni de indulgentia, & la remiſſione della terza parte de peccati, & indulgentia plenaria a ſan Pietro, & 159. mila 975. auni, & 45. giorni.

Nel meſe di Decembre.

Il giorno di ſanta Bibiana Vergine martire 9. mila anni di indulgentia a ſanta Maria Maggiore.
Il giorno di ſanta Barbara Vergine Martire, mille anni di indulg. à ſanta Croce.
Il giorno di S. Sabba Abbate, cẽto anni, à ſan Pietro.
† *Il giorno di ſan Nicolao Veſcouo 300 anni et altre tãte quarãtene, & indul. ple. alla ſua Chieſa, et à S. Croce, et 154. mila & 991. anni, & 200. giorni.*

† Il giorno di ſanto Ambrogio, mille anni, & indulgenza plenaria a ſan Pietro.

† Nella vigilia della Concettione della Madonna al Veſpero indulgentia plenaria a ſanta Maria del popolo.

† Nella feſta della Concettione della Madonna indulgentia plenaria à ſanta Maria del popolo, & 158. mila, & 968. anni, & 285. giorni.

Nelle quattro tempora 40. anni di indulgentia, & altre tante quarantene, & la remiſſione della terza parte de peccati a ſanta Maria Maggiore.

† Il giorno di ſan Tomaſo Apoſtolo 300. anni, la remiſſione della terza parte de i peccati, & indulgentia plenaria a ſan Paolo.

† Nella natiuità del Signore, indulgenza plenaria a ciaſcuna delle tre meſſe, & mille anni, a ſanta Maria Maggiore.

Il giorno di ſanta Anaſtaſia martire, e mille anni di indulgentia a ſanta Maria Maggiore.

† Nel giorno di ſan Stefano indulgentia plenaria a ſan Loranzo, oue è il ſuo corpo, & 2000. & cento anni altre tante quarantene, & la remiſſione della terza parte de peecati, & molte indulgentie nella ſua Chieſa ſopra il monte Celio.

† Nella feſta di ſan Giouan. Euangeliſta, indulgentia plenaria à ſan Giouan. Laterano, & cento anni à ſan Paolo.

† Et la liberatione d'un'anima del Purgatorio, & 168. mile. 790. anni.

† Il giorno de ſanti Innocenti indulgentia plenaria, et quaranta

quaranta anni, & altretante quarantene a san Paolo.

† *Il giorno di san Silueſtro Papa indulgentia plenaria 10.mila anni a ſan Giouanni Laterano.*

Seguono le ſtationi, che hanno in Roma nelli giorni dello Auuento, & della Quareſima, & in alcuni altri giorni.

AVuertiſci, che perche ſarebbe ſtato lungo a eſplicare ſempre tutte le Chieſe principali di Roma, allequali (come s'è detto) ne luoghi di Frati ſi riducono tutte l'altre Chieſe: per tanto baſterà in qualunque ſtatione, porre un ſolito ſegno, per ilquale ſi dimoſtri ciaſcuna delle dette ſette Chieſe principali. Et queſti ſegni ſaranno ſette lettere dell'Affetto. Tale che per la A, ſi intenderà ſanto Gio. Laterano, per il B, ſan Pietro. per il C, ſan Paolo, per il D, ſan Lorenzo per lo E, ſanta Maria Maggiore, per F, ſan Sebaſtiano, per G, ſãta Croce.

Nello Auuento del Signore.

E *La prima Domenica à ſanta Maria maggiore 157. mila, & 799. anni, & 285. giorni di indulgentia.*

G *La Domenica ſeconda a ſanta Croce, 158. mila, & 64 anni, 345. giorni de indulgentia.*

B *La Domenica terza ſan Pietro 158. mila, & 168. anni, & 285. giorni di indulgentia.*

E *il Mercordì delle quattro tempora a ſanta Maria Maggiore 158. mila, & 790. anni, & 285. giorni.*

F Il Venerdì a SS. Apostoli 158.mila, & 968.anni 285.giorni.

B Sabbato a san Pietro 158.mila, & 968. anni, & 285.giorni.

F Domenica quarta a SS. Apostoli 158.mila, & 968. anni, & 285.giorni.

E Nella vigilia del Natale del Signore a santa Maria Maggiore 259.mila, & 790.anni 285.giorni.

E Nella prima messa della Natiuità del Signore a santa Maria Maggiore 159. mil.790. anni 286. giorni.

B Nella seconda messa a santa Nastasia 158.mil.& 709.anni, & 285.giorni.

E Nella terza messa a santa Maria Maggiore. 159. mila 790.anni, & 285.giorni.

D Nel giorno di san Stefano, a san Stefano in Celio monte 154.mila 991.anni, & dugento giorni.

E Nel giorno di santo Giouanni Euangelista, a santa Maria Maggiore 159.mila 797.anni, & dugento, & ottacinque giorni.

¶ E la liberatione di vna anima del Purgatorio.

C Nel giorno de gli Innocenti à san Paolo 155.mila, & 291.anno, & 200.giorni.

E Nel giorno di san Siluestro a santa Maria in Trasteuere 158.mila, & 958.anni, & ducento, & ottantacinque giorni.

E Nella Circonsione del Signore a santa Maria in Araceli, & a san Giou.Later.144.mila, & 982. anni, & 285.giorni.

B Nel

B *Nel giorno della Epifania a san Pietro.158.mila, & 969.anni,& 295.giorni.*
D *La Domenica nella Settuagesima a san Lorenzo. 258.& 285.giorni.*
C *La Domenica nella Sessagesima a san Paolo 155. mila 290.anni,& dugento giorni.*
B *La Domenica in Quinquagesima a san Paolo 158. mila 968.anni,& 285. giorni.*

Indulgenze delle Stationi della Quaresima.

IL Mercordì delle ceneri a santa Sabina 155.mila 295.anni,& 285.giorni.
B *Il Giouedì a san Giorgio 194.mila, & 913. anni, & 285.giorni.*
F *Sabbato a san Trifone 258.mila 983. anni,285. giorni.*
A *Domenica prima a san Gio. Laterano, 154. mila, 984.anni,285.giorni.*
B *Lunedì a san Pietro in Vincula 158.mila,968.anni.258.giorni.*
E *Martedì a santa Anastasia 178.mila, 697. anni 281.giorni.*
† E *La liberatione di una anima del purgatorio.*
E *Mercordì a sãta Maria maggiore 159.mila 590. anni,285.giorni.*
D *Giouedì a san Lorenzo in Palismerna 159.mila, 998.anni,285.giorni.*
F *Venerdì a santi Apostoli 158.mila , 698. anni, 285.giorni.*

E Sabbato a santo Pietro 150. mila 964. anni, & 45. giorni.

E Domenica seconda a s. Maria in Domenica, [illegible] della Nauicella 158. mila 968. anni 285. giorni.

C Lunedì a s. Clemēte 185. mil. 956. an. 250. giorni.

D Martedì a santa Balbina 155. mila 193. an. 285. giorni.

E Mercordì a santa Cecilia 159. mila 790. an. 285. giorni.

F Giouedì a santa Maria in Trasteuere 158. mila 858. anni, 385. giorni.

G Venerdì a santo Vitale 158. mila 958. anni, 185. giorni.

E Sabbato a san Pietro, & Marcellino 154. mila 965. anni. 200. giorni.

D Domenica Terza à san Lorenzo fuor delle mura 159. mila 54. anni, 30. giorni.

† Et la liberatione d'una anima del purgatorio.

B Lunedì a santo Marco 154. mila 909. anni 200. giorni.

E Martedì a santa Potentiana 254. mila 991. anni, 300. giorni.

F Mercordì a san Sisto 255. mila 790. anni, & 100. giorni.

G Giouedì a san Cosmo, et Damiano 154. mila 991. anni. 100. giorni.

D Venerdì a san Lorenzo in Lucina 144. mila 991. anni, 200. giorni.

B Sabbato a santa Susana 154. mila 911. anni, 200. giorni.

G Dome-

G.Domenica quarta a santa Croce 159 mila 60.anni,& 45.giorni.

† E la liberatione di una anima del purgatorio.

E Lunedì a i quattro Coronati 159.mila.990.anni, 200.giorni.

D Martedì à san Lorenzo,& Damaso 154.mila 991. anni 200 giorni.

C Mercordì a san Paolo 155.mila 291.anni. 200. giorni.

A Giouedì a san Siluestro 154.mila 991.anni,200. giorni.

D Venerdì a s.Eusebio 154.mila 991.an.200. gior.

G Sabbato a san Nicolò in Carcere 154. mila 992. anni 100.giorni.

B Domenica in passione a s.Pietro 159.mila 964.anni 35.giorni.

D Lunedì a san Grisogono 154.mila 991.anni 200. giorni.

C Martedì a san Ciriaco 155.mila 911. anni 200. giorni.

A Mercordì a san Marcello 155 mila 291. an. 200. giorni.

C Giouedì a san Apollinare 154.mila 991.an.200. giorni.

E Venerdì a san Stefano in Celio monte 154. mila 991.anni,200.giorni.

† E la liberation di una anima di purgatorio.

E Sabbato a san Giou.ante portam Latinam 158.mila 849.anni,45.giorni.

† E la liberatione di una anima di purgatorio.

A Domenica delle Palme a san Giouanni Laterano 156.mila 759.anni,trenta dì.

A Lunedì a s Praßede 155.mil.65 anni,200 giorni

A Martedì a santa Prisca 161.mil.155 anni, 100. giorni.

E Mercordì a santa Maria maggiore 185.mila 662. anni,& 100 giorni.

A Il giouedì santo,a san Giou. Laterano 185. mila 519.anni,& cento dì.

G Venerdì santo,a santa Croce 186.mila 639. anni, & 100.dì.

A Sabbato santo a san.Gio.Laterano 186.mila 639 anni,& cento giorni.

E Domenica di Pasqua a santa Maria maggiore.185 mile 162.anni,cento dì.

B Lunedì a S.Pietro 158.mila 968.anni, 285.gior.

G Martedì a san Paolo 155.mila 791. anni. 205. giorni.

D Mercordì a san Lorenzo fuor delle mura 159.mile 594.anni 30.dì.

† E la liberatione di una anima di Purgatorio.

F Giouedì a SS. Apostoli 158.mil.968.anni 185.di

E Venerdì a santa Maria Rotonda 298.mila 968.anni 285.giorni.

A Sabbato a san Gio.Laterano 156.mila 866.anni, 30.dì.

C Domenica in Albis a san Pancratio 161.mila 55. anni,& 30.dì.

B Nelle Letanie maggiori,a san Pietro 158.mil.966 anni 285.giorni.

B La

B *La Domenica nella Pentecoste a san Pietro. 158. mila 968. anni. 285. giorni.*

B *Lunedì a san Pietro ad vincula 158. mila 968. anni, 285. giorni.*

E *Martedì a sant'Anastasia 157. mila 968. anni, 285. giorni.*

E *Mercordì a santa Maria maggiore 159. mil. 760. anni. 285. dì.*

D *Giouedì a santo Lorenzo, 158. mila 968. anni, 285 dì.*

† *E la liberatione di una anima del Purgatorio.*

F *Venerdì a SS. Apostoli. 158. mila 668. anni, 285. giorni.*

B *Sabbato a san Pietro 159. mila 964. anni 45. giorni.*

E *Il mercordì delle quattro tempora di Settembre a santa Maria maggiore 159. mila. 890. anni, 285 giorni.*

F *Il Venerdì a SS. Apostoli 159. mila 968. anni, & 285. giorni.*

B *Sabbato a san Pietro 156. mila 968. anni, 285. giorni*

† *E la liberatione d'una anima di Purgatorio.*

† *Anchora si dee auuertire, che dalla Domenica di letare, ch'è la quarta della Quaresima fino al martedì di Pasqua, secondo la fede de Romani è la remissione di tutti peccati a Santa Maria maggiore.*

Item, che dal Lunedì santo fino al Lunedì della Pasqua è indulgenza plenaria a san Marco.

† *Anchora nota, che tutte le indulgentie nella Quaresima*

sima

ſima ſi raddopiano.

Anchora in ogni ſabbato della Quareſima, & ancho ra ſecondo alcuni lunedì, il mercordì e'l uenerdì ſanto è indulgenza plenaria.

Anchora i venerdì di marzo, è un gran concorſo di popolo in Roma à ſan Pietro, onde ſi può penſare, che ui ſia grande indulgenza.

Il medeſimo dee dire, & credere di tutti i ſabbati de l'anno à ſan Giou. Laterano perche ſimilmente an chora vi và gran popolo Romano.

Nota anchora, che ſecondo alcuni, quando è una ſtatione, ſe uno viſita la Chieſa doue è la ſtatione, gua dagna tutte le indulg. delle ſette Chieſe principali, & dell'altre anchora. Ma quando ui è la indulg. & nõ la ſtatione, guadagna ſolamente indulgenza di quella Chieſa, che uiſita. Nondimeno i frati Minori per la cõ ceſſione di Siſto, & de i ſuoi ſucceſſori dicendo il Pater noſter, & l'Aue Maria (come s'è detto di ſopra) ogni giorno guadagnano indiſtintamente tutte l'indul gen. di tutti i titoli, & le Chieſe di Roma.

Anchora è da notare, che ſecondo alcuni, in Roma almãco in tre luoghi, doue le donne non entrano è ogni giorno plenaria remiſsione di tutti i peccati. Et otto luoghi almeno, e la remiſsione della terza parte. Et in un luogo la remiſsione della quarta parte, & un'altro della ſettima, & in diuerſe Chieſe, & luoghi di Roma, ſono indulgen. quaſi innumerabili, & ſecondo alcuni ſono in ſomma quattrocento mila anni, & mille quatrocento quarantene de indulgenze.

Anchora ſono molte altre, & grandi indulgenze, ogni

ogni giorno in diuersi luoghi, & Chiese, & nelle dedicationi de gli altari, & delle Chiese, & in diuersi tempi, & luoghi, & feste di santi, si accrescono le indulgẽze, & tutta la Quaresima si raddoppiano.

Oltra le predette indulgen. vi sono aggiunte alcune altre nuoue da Sisto iiij. et da altri massime nelle Chiese fatte da lui, ò ristaurate, come in santa Maria della Pace di s. Maria del popolo, nelle feste della beata Vergine, ne sabbati della Quaresima, & del sabbato di passione fino all'ottaua di Pasqua, doue è un gran concorso del popolo Romano.

Hora tutte queste indulg. sopradette poßono ogni giorno guadagnare i frati minori, & le monache, & gli altri di sopra nominati, visitando quelle Chiese doue si ritrouano, & dicendo cinque uolte il Pater noster, & l'Aue Maria, ouero uisitando sette luoghi deputati, in memoria delle sette principali Chiese di Roma, & dicendo i sette salmi penitentiali con le Lettanie, Et i Laici dicendo un certo numero di Pater noster ordinato, & taßato dalli loro superiori, ilqual modo fino a hoggi in molti luoghi laudabilmente si oßerua, acciochè tanta gratia non si perda.

Anchora si dee auuertire, e ben ricordarsi (acciochè piu gli huomini non s'ingãnino, si come fin quì sono stati ingannati,) che le indul. plenarie di sopra annotate, & alcune altre, che nel corso dell'anno si hãno nelle Chiese di Roma, non si cõcedono le bolle della crociata, ò della fabrica di s. Pietro, ò à quelli che hanno altre concessionali ò confessionali. Perche (si come apparisce nelle bolle originali della detta Crociata, & c.

Seguono le indulgenze concesse in diuerse Chiese, & luoghi della Santa Città di Gierusalem dentro, & fuor delle mura, lequali anchora possono meritare i frati Minori osseruanti, & le altre persone, che de'loro priuilegij si possono godere, per virtu della concessione di Leone X. di sopra posta §. 12.

Per intelligentia delle sottoscritte indul. è da notare che in sette luoghi principali sono misterij, & indul. in Gierusalẽ. De' quali luoghi tre ne sono dẽtro alle mura & quattro fuora delle mura intorno alla Città. Dẽtro alle mura un principal luogo è il monte Siõ che è come vna principal parte della Città, posta in luogo eminẽte, doue Dauid fece il suo Salterio, & doue sono i sepolchri de i Re d'Israel, qui anchora furono le case di Anna, et di Caifas, & quiui era il S. Cenacolo. Il secõdo luogo è il mõte Caluario, ilquale quantũque al tẽpo della passione fusse fuor della Città, nondimeno al presente quel monte è dentro alle mura. Il terzo luogo è il luogho della Città. Fuor della Città sono gli altri santi luoghi, cioè il torrente Cedron, la Valle di Siloe, il monte Olieto, & Bethania: In questi luoghi, ouero queste parti si contengono tutti i misterij dẽtro, & fuor delle mura della Città di Gierusalẽme, si come di sotto largamente, & particolarmente seguono.

Inddlgenze concesse nel monte Sion.

† *Nel monasterio del monte Sion, doue habitano frati Minori osseruanti, nel luogo doue Christo fece*

l'vltima

l'vltima cena, e indulgenza plenaria.

† Nella capella detta di san Tomaso Apostolo, doue il Signore gli apparse, e indulgenza plenaria.

† Nella capella doue discese il Spirito santo il dì della Pentecoste, e indulgenza plenaria.

† Nel luogo doue morì la Madonna, e indulgenza plenaria.

Doue santo Matthia fu eletto Apostolo sono 7. anni e 7. quarantene di indulgenza.

Doue santo Giacomo Apostolo fu eletto il primo Vescouo di Gierusalemme sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nella capella doue san Giouanni Euangelista diceua la messa della Madonna, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Doue furono diuisi i santi Apostoli per andare a predicare per tutto il mondo sono 7. anni, e 7. quarantene d'indulgenza.

Nel luogo doue fu translato il corpo di santo Stefano Protomartire, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

Nella capella, che già fu la Cucina doue lo Agnello Paschale del Signore, fu arrostito, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nell'entrata della casa di Caifa, doue l'ancilla portinaia disse à Pietro, e tu eri con Giesu Galileo, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nel mezo della detta casa doue Pietro negò Christo, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Vicino alla detta casa è un luogo, detto il canto del Gal

lo,

lo, doue sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

In vn certo luogo, doue Christo in casa di Caifa, stette sino alla mattina, poi che fu preso la notte della passione, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

Vicino alla detta casa è un luogo, doue la Madonna venne, & si fermò poi che seppe la presa de' suo figliuolo, e quiui sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

† *In casa d'Anna doue fu data la guanciata Christo, è indulgenza plenaria.*

Vicino alla detta casa, e un luogo doue i Giudei volsero prendere il corpo della Madonna, quando era portato à sepellire, e qui sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

† *Nel detto monte Sion è il luogo doue fu decapitato san Giacomo Maggiore, & vi è indulgen. plenaria.*

Indulgenze concesse nel monte Caluario.

† *Vicino la buca doue fu piantata la Croce di Christo, & doue egli fu crocifisso, e indulgenza plenaria.*

Doue Melchisadech offerse pane, e vino, sono sette quarantene di indulgenza.

Quiui è luogo doue Abramo volse imolare Isaac, ui sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

† *Nel luogo doue il Signore fu deposto della Croce, e posto in grembo alla Madonna, e indulgenza plenaria.*

Nel santo Sepolcro, è indulg. plenaria.

† In vna certa capella vicina al luogo doue Christo fu Crocefisso, è una certa scala, & vi è indulgenza plenaria.

† Sotto una rupe doue il Signor fu Crocefisso, è una capella, nellaquale santa Helena ritrouò la Croce del Signore, e quiui è indulgenza plenaria.

In un'altra capella è una colonna, sopra laquale sedete Christo, poi che fu coronato di spine; è ui sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza plenaria.

In un'altra capella doue furono messe le sorti sopra le vesti di Christo sono sette anni, sette quarantene de indulgenza.

In una certa spelonca, doue fu posto Christo in tanto che i crocifissori addattauano la Croce sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nell'horto doue il Signor dopo la resurrettione, apparue, a Maddalena, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Ne luogo doue si fermò Maddalena nell'horto, sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nel medesimo luogo, è una certa concauità come una finestra, doue, è una parte della colona, allaquale fu flagellato Christo, e ui sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nell'altare della Capella doue sono le due cose soprascritte, e una parte della Croce, e ui sono 7. anni, e 7 quarantene di indulgenza.

Nella prefata capella, è un luogo, che quando fu ritro

uata

uata la ſanta Croce, una certa donna fu reſuſcitata ponẽdogliela adoſſo, e ui ſono ſette anni, e ſette quarantene di indulgenza.

Indulgeuze conceſſe nel corpo della Città.

In vna certa caſa, doue ſi dice eßer nata la Beata vergine Maria ſono ſette anni, è ſette quarãtene di indulgenza, nondimeno altroue ſi troua che ui è in- indulgentia plenaria.

Nella Piſcina probatica, doue diſcendeua lo Angelo, è moueua l'acqua ſono ſette anni, e ſette quarantene di indulgenza.

† In caſa di pilato è indulgenza plenaria.

Nella uia, per laquale Chriſto fu menato a eſſer crucifißo, laquale è detta la uia d'amaritudine, doue è la caſa di ſan Lorenzo, e delle ſue ſorelle, e la caſa del Fariſeo, doue andò Maddalena ui ſono ſette anni, e ſette quarantene di indulgenza.

In caſa di quella donna, che è detta Veronica, ſono ſette anni, e ſette quarantene di indulgenza.

† Nel tempio di Salomone doue fu preſentata, è nutrita la Madonna, è indulgenza plenaria.

† Nella porta detta Aurea, laquale entrò Chriſto la Domenica delle Palme, è indulgenza plenaria.

Nella caſa doue è nato ſan Giouanni Euangeliſta, ſono ſette anni, e ſette quarantene di indulgenza.

Doue il Signore dopo la riſurrettione apparue alle tre Marie è diße loro Auete, ſono ſette anni è ſette quarantene di indulgenza.

Nel luogo doue ſi dice che il Signore caſcò ſotto la Cro

ce sono sette anni, e sette quarantene di indulg.

Fin qui le indulgenze che sono dentro alle mura di Gierusalemme, hora seguono quelle che sono fuor della Citta.

Indulgenze concesse nella valle di Siloe.

Nella valle di Siloe è il luogo detto Acheldemach, cō prò per 30. danari con i quali fu venduto Christo, ui sono sette anni, e sette quarantene di indulgen.

Nella natatoria Siloe, doue Christo mandò il cieco lauarsi, e uedesse, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

Nella detta valle, è un luogo, nelquale S. Isaia Profeta, fu segato con la sega di legno, & ui sono sette anni sette quarantene di indulgenza.

Nella medesima ualle è una spelonca, nellaquale santo Pietro si rinchiuse dopo che hebbe negato Christo, e ui sono sette anni, e sette quarantene d'indul.

Indulgenze concesse nel torrente Cedron.

Nell'horto Gethsemani, doue nella notte della passione Christo lasciò otto Apostoli, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

† *Nel medesimo horto doue Christo tre uolte orò è indulgenza plenaria.*

Nella spelonca doue san Giacomo Alfeo si rinchiuse dopo che Christo fu preso, promettendo non douer mangiare fin che nō lo uedesse risuscitato, sono sette anni d'indulgenza.

Vici-

Vicino a questo torrente Cedron, è vn luogo doue si di ce esser nato santo Zacharia padre di s. Giouanni Battista, ui sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulgenze concesse nella ualle di Giosafat.

† *Nella ualle di Giosafat è il sepolchro della nostra Donna, & ui è indulgenza plenaria.*

Tra il predetto sepolchro, è la Città di Gierusalēme, è il luogo doue fu lapidato san Stefano, e ui sono set te anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Indulgenze concesse nel monte Olíueto.

Nel calare del monte Olíueto, doue uedendo Giesu la Città pianse sopra di quella, si dice, che ui sono set- te anni, e sette quarantene d'indulgenza.

Nel predetto monte doue il Signore insegnò alli Apo stoli, a orare, & compose il Pater noster, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

Doue il Signore predicò le loro beatitadini, la medesi ma indulgenza.

Nel medesimo monte si dice che l'Angelo annunciò alla Beata Vergine il suo trāsito, portandole la pal ma, e ui sono sette anni, e sette quarantene di indul genza.

† *Nel luogo, dal quale Christo uisibilmente ascese in Cielo, è indulgenza plenaria.*

Nel sopradetto monte è un luogo, doue gli Apostoli, dopo lauuenimento dello spirito santo composero il Credo, e ui sono sette anni, e 7. quarantene di indu.

† *Vicino al luogo, dalquale il Signore salì in Cielo, è il luogo che era detto Galilea doue Christo promise apparire, & apparse à gli Apostoli dopo la risurrettione, e quiui è indulgenza plenaria.*

Preßo al detto luogo era il fico ilquale maladisse Christo, e ui sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

Indulgenze di Bethania.

In casa di Marta hospita di Christo, sono sette anni, e sette quarantene di indulgenza.

In casa di Maria Maddalena, è la medesima indulg.

In mezo alle predette case, è il luogo doue Marta disse à Christo. Signore se tu fussi stato qui, &c.

† *Nel luogo doue fu sepolto Lazaro, e dalquale fu risuscitato è indulg. plenaria.*

In casa di Simone leproso, doue Maddalena vnse il capo di Christo sono sette anni, & sette quarantene di indulgenza,

Nota che in somma nella Città di Gierusalemme, è nelli sopradetti luoghi fuor delle mura sono 21. indulgenze plenarie, e 48. uolte sette anni, e quarantene. E queste oltra molte altre indul. che si trouano ne gli altri luoghi di terra Santa, come in Bethlem, Nazareth, &c. Queste indul. non ho poste io perche la concessione di Leone posta di sopra §. 12. non si estende a quelle.

Nota anchora che oltra le soprascritte indulgenze, che nel sopra notato modo ho trouate, nè ho trouate certe altre in una altra somma, che aspettano a i

sopra-

sopradetti luoghi santi, lequali mi è parso qui aggiungere come seguita.
Nell'entrata della Città di Hierusalem i pelegrini che entrano per la porta della città acquistano 40. anni, e 40. quaran. de indulgen.
† *Nella Chiesa del Santo sepolcro, è indulgenza della liberatione d'un'anima di Purgatorio.*
† *In casa d'Herode, oue Christo fu stratiato, è ind. ple.*
† *In casa doue già habitaua la Madonna, e indul. ple.*
n un luogo doue il Signor continuamente predicaua sono sette anni, e sette quarantene d'indulgenza.
Nel luogo doue Christo illuminò il cieconato sono sette anni, & sette quarantene di indulgenza.
In casa di san Simeone Profeta, la medesima indulg.
Presso a una certa pietra, doue si dice che il Sig. sanò molti infermi, sono 7. anni, e 7. quaran. d'ind.
Nel luogo doue i Giudei volsero riprendere Christo di peccati, sono 7. anni, e 7. quaran. d'indu.
Nella torre di Dauid, che si dice, che si inchinò a Christo, sono 7. anni, e 7. quaran. d'indul.
Nel Torrente Cedron, doue era il legno; delquale fu fatta la Croce, 7. anni, & 7. quaran. indul.
Nel cenacolo doue il Signore lauò a i piedi a i discepoli, 7. anni e 7. quarantene.
Nel luogo doue sforzaron Simon Cireneo a portar la Crece di Christo 7. anni, e 7. quarantene d'indulg.
Nel luogo doue sono due pietre bianche, sopra lequali sedette Christo, stanco per il peso della Croce, 7. anni, e 7. quaran. indul.
Nel luogo detto lo Spasmo della Madonna doue ueden
de

do Christo con la Croce in spalla caddè tramortita, sette anni, e sette quarantene.

Nel luogo doue Christo apparue alla sua madre dopo la risurretione, 7. anni, e 7. quarantene d'indulgen.

Nella Chiesa, che fu la casa doue habitò la Beata Vergine, dopo l'Ascensione di Christo sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Nell'Oratorio doue la Madonna faceua oratione sono 7. anni, e 7. quarantene di indulgenza.

Seguono le indulgenze concesse a san Giacomo di Galitia, lequali anchora conseguono i frati Minori & gli altri, a quali sono communicati i lor priuilegij, si come di sopra è detto.

Prima qualunque persona in qualunque tempo anderà a san Giacomo di Galitia consequisce la remissione della terza parte dei peccati.

2 *E concesso, che se alcuno venendo ò stando, ò ritornando dalla visitatione di detta Chiesa si morisse con penitentia de gli errori suoi, tutti i peccati suoi gli sono perdonati.*

3 *Tutti che le Domeniche vãno in processione, laquale si fa nella detta Chiesa, habbino per qualunque processione, & consecratione quaranta giorni d'indulgen. & cosi per tutta quella settimana, & se hãno festa trecento giorni oltra la predetta indulgenza della terza parte de peccati.*

4 *Nella festa della Dedicatione della detta Chiesa, nella vig. & nella festa di S. Giacomo hanno 600. giorni di indulgentia oltra la remissione della terza*

parte

parte de i peccati,

5 Tutti quelli, che odono la Messa de l'Arciuescouo, ò d'vn Cardinale, nell'altare di S. Giacomo hanno 200. giorni d'indulgentia oltra la predetta indulg.

6 Calisto Papa, ha concesso, che quando accade, che la festa di san Giacomo si celebri in Domenica, tut to quello anno, tutti quelli, che vi vanno in pellegrinaggio ueramente, pentiti, & confessi, siano assoluti da colpa, & da pena.

† In oltra si dee notare, che oltra le predette indulg. direttamente, & precisamente concesse alle persone de frati minori, & alle monache di santa Chiara, possono ancora i medesimi frati, & monache godere dell'indulgen. concesse generalmente a quelli che uisitano le sue Chiese, ò monasterij, in alcune festiuità, & altri giorni dell'anno visitando similmente le loro capelle, con intentione di guadagnare tali indulgenze, ò le remissioni di peccati, & questo anchora se nelle concessioni di tali indul. sarà aggiunto, che quelli guadagnino quelli, che porgono le mani adiutrici, perche allhora dicendo cinque Pater nostri, & cinque Aue Marie, per il felice stato di santa Chiesa, le potranno senza alcun dubbio guadagnare, se bene fussero concesse in altre Chiese per uirtù d'una certa concessione di Leone decimo di sopra posta, nella dittione, Intelligentie non plenarie in quanto alli frati. in §. 4.

Per fermezza, & solidità delle sopradette indulgen tie è da notare la seguente concessione.

LEone decimo conceße, & dichiarò, che per virtù delle bolle della Cruciata contra gli Infedeli, ò altre indulgenze generali, che ogni reuocatione ò sospensione di priuilegij, & ordini ancora de mendicāti in se contengono, non si intendano mai reuocati, ò sospesi gli indulti, priuilegij, & gratie concesse in quanto alle persone de frati minori oßeruanti, & in quanto al sospendere l'interdetto nelle festiuità de santi del suo ordine, se di quella non faceßero nominatamēte, & specificatamente mentione, conc. 177. come nel lib. folio 59.

Nondimeno intorno a queste cose è da notare, che però non si debbe credere, non si poter reuocar le prefate indulgentie, & priuilegi concessi alli frati minori. Circa questo, vedi quello, che di sopra ho scritto, in questa dittione. Indulg. delle stationi inquanto a i frati, nel fine d'una certa concessiọn di Sisto. §. 7. parimente vedi di sotto nella dittione, & priuilegij nel fine delle concessione.

Vi sono molte indulgēze conceße a i secolari, lequali per non far al nostro proposito lasciamo di scriuere.

IL FINE.